

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

54° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i> 18
2 ^a - Giustizia	» 28
3 ^a - Affari esteri.....	» 34
4 ^a - Difesa	» 54
6 ^a - Finanze e tesoro	» 56
7 ^a - Istruzione.....	» 62
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	» 79
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 85
10 ^a - Industria.....	» 99
11 ^a - Lavoro.....	» 111
12 ^a - Igiene e sanità.....	» 125
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 129

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio-Senato) e V ^a (Bilancio-Camera).....	<i>Pag.</i> 9
--	---------------

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 12 ^a (Igiene e sanità)	<i>Pag.</i> 11
---	----------------

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i> 145
Elezioni e immunità parlamentari	» 5
Regolamento.....	» 3

Organismi bicamerali

RAI-TV	<i>Pag.</i> 152
Informazione e segreto di Stato.....	» 172
Infanzia.....	» 173

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri.....	<i>Pag.</i> 174
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri.....	» 178
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri.....	» 179

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 180
--------------------	-----------------

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

2° Seduta

Presidenza del Presidente

PERA

La seduta inizia alle ore 12,10.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore MANZELLA richiama l'attenzione della Giunta sulla necessità di una riflessione circa le possibili ricadute regolamentari della legge costituzionale confermata con il referendum del 7 ottobre scorso. Il PRESIDENTE comunica che assumerà al riguardo le iniziative idonee al raggiungimento di opportune intese con la Camera dei deputati.

ESAME DI QUESTIONI RELATIVE ALL'INTEGRAZIONE DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE riepiloga i termini della questione, il cui esame ha avuto inizio nella precedente seduta del 5 luglio. Su suo invito, quindi, il senatore PASTORE riferisce sullo svolgimento del mandato conferitogli, come relatore incaricato dalla Giunta di elaborare proposte di modifica dell'articolo 5 del Regolamento, illustrando una ipotesi di riforma che, fatto salvo il principio di rappresentatività, consenta di mantenere inalterato nel Consiglio di Presidenza il rapporto tra maggioranza ed opposizioni esistente in Assemblea. La proposta prevede che, nel caso in cui elezioni integrative del predetto organo ne modifichino gli equilibri politici, i Gruppi di maggioranza abbiano il diritto di ottenere l'elezione di ulteriori Segretari per ripristinare gli equilibri alterati. Sono contemplate, inoltre, disposizioni di razionalizzazione del citato articolo 5.

Nel dibattito che segue, intervengono consentendo con la proposta i senatori PERUZZOTTI, MANIERI, D'ONOFRIO, IOANNUCCI, Antonino CARUSO e GIULIANO; esprimono avviso contrario i senatori MANCINO, VILLONE e MANZELLA.

La Giunta conferisce quindi a maggioranza l'incarico al senatore PASTORE a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo esaminato.

PARERE AL PRESIDENTE SULL'INTERPRETAZIONE DELL'ARTICOLO 98 DEL REGOLAMENTO

Il PRESIDENTE sottopone alla Giunta la seguente questione relativa all'interpretazione dell'articolo 98 del Regolamento: se alla richiesta di parere del CNEL si debbano intendere applicabili i limiti temporali previsti dall'articolo 93, comma 1.

Il senatore VILLONE chiede un rinvio per consentire una più approfondita valutazione dei diversi profili del problema. Si associano a tale richiesta i senatori Antonino CARUSO e MANCINO.

Il PRESIDENTE prende atto, rinviando il seguito dell'esame ad una seduta da tenersi in tempi ravvicinati.

La seduta termina alle ore 13,25.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

6^a Seduta

Presidenza del Presidente
CREMA

La seduta inizia alle ore 14,45.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Rinvio dell'esame del seguente documento:

Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal senatore Piergiorgio Stiffoni, in relazione al procedimento penale n. T99/002511 RGNR pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Padova

La Giunta, su proposta del Presidente, rinvia l'esame del documento all'ordine del giorno, avendo il senatore Stiffoni fatto presente di non poter intervenire per rendere chiarimenti alla seduta odierna per motivi di salute.

VERIFICA DEI POTERI

Esame dell'esposto relativo alla validità delle elezioni del 13 maggio 2001

Il PRESIDENTE dà conto di un esposto relativo alle elezioni politiche del 13 maggio 2001 presentato dai signori Carlo Govoni e Luigi Bergami, rispettivamente presidente e membro del consiglio direttivo del Movimento per la Sovranità Popolare, con sede in Reggio Emilia, e delegati effettivi del medesimo movimento, con il quale esprimono la loro protesta contro l'attuale sistema elettorale e le elezioni politiche del 13 maggio 2001, ritenendo queste ultime illegittime in quanto non vi sarebbe corrispondenza tra la volontà popolare ed i risultati elettorali.

Ritengono esservi plurime irregolarità interpretative ed inadeguatezze nella normativa e segnalano violazioni di norme di diritto internazionale.

Tali irregolarità e inadeguatezze sarebbero nello specifico le seguenti:

1) l'attuale legge elettorale sarebbe finalizzata al mantenimento del potere di determinate *elites*;

2) l'attuale sistema maggioritario comporterebbe una mancata corrispondenza tra indicazioni espresse dall'elettorato attivo e la trasformazione dei voti in seggi, determinando la mancanza di libera scelta dei rappresentanti;

3) agli elettori sarebbe negata la libertà di scegliere il candidato;

4) i patti di desistenza sarebbero illegali;

5) esisterebbe un triplo sbarramento: ostacolo alla partecipazione, ostacolo alla comunicazione e ostacolo alla trasformazione dei voti in seggi, che impedirebbe al comune cittadino ed ai gruppi minoritari di essere eletti in Parlamento;

6) la nuova legge elettorale avrebbe annullato alla Camera la possibilità di affermazione dei candidati singoli con il quorum del 4% e penalizzato fortemente i medesimi al Senato;

7) la normativa elettorale maggioritaria avrebbe determinato la scomparsa dei piccoli gruppi politici;

8) l'articolo 11 del regolamento di attuazione, concernente le elezioni per la Camera – il quale stabilisce che i seggi non assegnati ad un partito, perché ha esaurito i suoi candidati, siano assegnati ad altri gruppi politici – sarebbe incostituzionale;

9) ritengono inoltre irregolare la presentazione, per le elezioni della Camera dei deputati, di alcuni candidati su schede diverse con due simboli diversi e quindi il fenomeno delle cosiddette «liste civetta» al fine di eludere il meccanismo dello scorporo;

10) ritengono che la possibilità di «autenticare» le firme, nella fase preparatoria, conferita dalla legge ai consiglieri comunali e provinciali, faciliti la candidatura di coloro che appartengono a gruppi politici di vecchia costituzione;

11) affermano che il diniego dell'autocertificazione e della dichiarazione sostitutiva in materia elettorale sia illegittimo;

12) ritengono che vi sia contrasto tra la legge per l'elezione del Senato, la quale non prevede che le sottoscrizioni vadano autenticate, e le istruzioni del Ministero dell'interno, che pretendono sottoscrizioni autenticate;

13) sostengono la maggiore semplicità di partecipazione alla vita politica da parte dei cittadini nelle leggi elettorali europee;

14) rilevano il mancato rispetto del periodo di 180 giorni di cessazione dalle funzioni in materia di ineleggibilità mediante l'*escamotage* dello scioglimento anticipato (per poche settimane);

15) ritengono incostituzionale la dichiarazione da parte di alcuni candidati di essere aspiranti alla carica di Presidente del Consiglio, ancor prima di essere candidati alle elezioni politiche;

16) lamentano l'impossibilità del controllo delle sottoscrizioni delle liste di candidati;

17) criticano la legge elettorale – quale legge che contrappone i comuni cittadini ai governanti – dove (articolo 87 del D.P.R. n. 361 del 1957) stabilisce che il giudizio definitivo nelle contestazioni in materia elettorale spetti ai governanti, cioè ad una delle parti in causa.

I ricorrenti allegano copia del ricorso presentato all'Ufficio elettorale centrale nazionale presso la Corte di Cassazione avverso il provvedimento dell'Ufficio Centrale Circoscrizionale di Bologna che aveva ricusato la lista dei candidati del Movimento per la Sovranità Popolare a causa della mancanza delle prescritte sottoscrizioni. Nel suddetto ricorso sono contenute in sostanza le stesse argomentazioni esposte nel ricorso presentato al Senato. L'Ufficio elettorale centrale nazionale ha respinto il ricorso ritenendo che le valutazioni di carattere politico e le censure di merito «non possono evidentemente trovare spazio in questa sede».

Il PRESIDENTE osserva che i rilievi formulati nell'esposto si riferiscono esclusivamente a considerazioni e valutazioni di carattere politico in merito all'adequazione dell'attuale normativa elettorale, non potendosi nelle suddette lagnanze rilevare situazioni giuridicamente sanzionabili. In sostanza si lamenta l'applicazione della legislazione vigente, non considerata equa e soddisfacente ai fini della traduzione dei voti in seggi. Ma evidentemente si tratta più che altro di osservazioni *de iure condendo*.

Quanto ai rilievi formulati in relazione alle cosiddette «liste civetta», il Presidente precisa che tali rilievi non riguardano la legge elettorale per il Senato, nella quale non è previsto il meccanismo del collegamento di lista per l'attribuzione dei seggi sulla quota proporzionale. Parimenti non sono pertinenti le ulteriori osservazioni concernenti disposizioni legislative attinenti le procedure per l'elezione della Camera dei deputati.

Quanto infine alla presunta incostituzionalità di talune disposizioni contenute nelle vigenti leggi elettorali, tra l'altro con riferimento prevalente alla normativa per la formazione della Camera dei deputati, il Presidente ricorda che, come affermato anche nella precedente legislatura dalla Giunta nella seduta del 16 settembre 1997, nel procedimento di verifica dei risultati elettorali la Giunta non può prendere in considerazione questioni di legittimità costituzionale, a meno che non si entri nella fase di contestazione dell'elezione, almeno secondo una parte della dottrina. In ogni caso – anche a prescindere dall'ammissibilità o meno di questioni di legittimità costituzionale nel procedimento di contestazione dell'elezione – debbono essere riscontrati i due requisiti della non manifesta infondatezza e della rilevanza.

Alla luce delle considerazioni svolte, il Presidente propone di non dar corso ai rilievi illustrati e quindi di respingere l'esposto.

Si apre quindi un dibattito, nel corso del quale prendono la parola i senatori FASSONE, CONSOLO, FRAU, PETERLINI, MANZIONE e SCARABOSIO.

Infine, la Giunta approva la proposta del Presidente di respingere l'esposto.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

7^a Seduta congiunta

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato

AZZOLLINI

Intervengono il ministro dell'economia e delle finanze Tremonti ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Vegas.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove le Commissioni aderiscano a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2002-2004: seguito e conclusione dell'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze

Si riprende l'audizione del Ministro Tremonti, sospesa nella seduta di ieri. Il Ministro risponde ai quesiti del deputato BIANCO, del senatore

GIARETTA, del deputato BOCCIA, dei senatori VANZO, PIZZINATO e D'AMICO, dei deputati ZORZATO e SAVO e del senatore LAURO.

Il sottosegretario VEGAS fornisce ulteriori chiarimenti sui meccanismi di finanziamento degli enti locali.

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver ringraziato il Ministro e il Sottosegretario, dichiara conclusa l'odierna audizione.

La seduta termina alle ore 15,35.

COMMISSIONI 5^a E 12^a RIUNITE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 12^a Commissione
TOMASSINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Vegas e per la salute Cursi.

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE REFERENTE

(633) Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende la discussione generale, sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore MAGRI, facendo presente che alcuni aspetti tecnici del provvedimento possono essere suscettibili di opportune correzioni, ritiene tuttavia validi gli obiettivi che si intendono perseguire: la definizione di un tetto di spesa certo e l'attuazione di un federalismo solidale che coinvolga la responsabilità degli enti locali.

Segnala tuttavia che il decreto, basandosi principalmente su un accordo definito dalla Conferenza Stato-Regioni, può essere oggetto di facili strumentalizzazioni da parte dell'opposizione.

Rilevando gli aspetti positivi del provvedimento, quali un accordo condiviso da tutte le Regioni e la destinazione a queste di una maggiore quota di risorse accompagnata da un corrispondente riconoscimento di una maggiore autonomia di spesa, chiede tuttavia all'opposizione di sostenere politicamente l'accordo nel prosieguo della legislatura, essendo stato sottoscritto anche dai «governatori» appartenenti al medesimo schiera-

mento e ritenendo inaccettabile ogni ulteriore strumentalizzazione nel dibattito politico.

Dopo aver ribadito l'opportunità di ricercare spazi per eventuali correzioni di carattere tecnico, ma non anche di carattere politico, ritiene che la correttezza dell'opposizione possa essere dimostrata in futuro evitando polemiche sull'argomento.

Interviene il senatore DI GIROLAMO per evidenziare come la valutazione da parte del Governo della sanità nei primi mesi della legislatura abbia registrato la rilevante influenza delle scelte operate dal Ministero del tesoro anziché della sanità.

Con riferimento ai punti salienti del provvedimento quali il federalismo e la maggiore responsabilizzazione della spesa per gli amministratori locali, ritiene che da un lato si pongono fondati presupposti per il venir meno del principio di universalità e solidarietà, per la creazione sia di repubbliche autonome nel settore del diritto alla salute, sia di modelli organizzativi differenziati per regioni con la inevitabile conseguenza di legare il diritto alla salute all'appartenenza ad una particolare area geografica.

Valuta positivamente l'incremento di risorse destinate al settore sanitario che sembra collocarsi nella direzione giusta, già intrapresa al termine della scorsa legislatura, per il raggiungimento dei livelli adottati dagli altri Paesi europei. Rileva tuttavia l'opportunità di un ulteriore aumento in quanto le risorse attualmente stanziare comportano una ricaduta negativa di circa 10.000 miliardi sui bilanci regionali a seguito sia della definizione di un tetto di spesa al 13 per cento, con una conseguente perdita stimata in circa 6.000 miliardi da autorevoli centri di ricerca, sia del ripiano dei debiti residui per l'anno 2000 che ammontano a 4.000 miliardi.

Diversa valutazione, poi, meritano talune questioni, quali la centralizzazione dell'acquisto dei medicinali (che andrebbe legata alle agenzie regionali per evitare politiche di cartello e favorire una maggiore libertà di gestione per i dirigenti), i *ticket* sulla diagnostica (che andrebbero rimodulati in modo da ridurre l'onere a carico dei pazienti), il tetto di spesa (che andrebbe definito in una percentuale più elevata), il prezzo di riferimento (in quanto introduce differenziazioni gestionali notevoli e limita la promozione della ricerca), il prezzo minimo (che dovrebbe essere accompagnato da una percentuale di ricarico, come avviene in altre realtà europee, per evitare pratiche di *dumping*), le farmacie rurali (per le quali bisognerebbe elevare il tetto di 500 milioni essendo queste un presidio fondamentale per le popolazioni rurali per le quali occorrerebbe, in aggiunta, mantenere una normativa di favore).

Il senatore PASQUINI rileva come gli effetti più immediati del provvedimento possano essere quelli di una dequalificazione e destrutturazione della pubblica amministrazione. Il provvedimento produce una *devolution* che anticipa il secessionismo in materia sanitaria ponendosi in antitesi rispetto agli stessi orientamenti indicati dal Governo nella legge finanziaria. Il limite principale di tale provvedimento è rappresentato dal fatto che le

misure ivi contenute agiscono esclusivamente sul lato della spesa farmaceutica.

Dopo aver ricordato alcuni dati relativi all'andamento della suddetta spesa negli ultimi anni, rileva che una via alternativa alla sua riduzione, che non comprometta i livelli di assistenza sanitaria, consiste nell'introduzione di strumenti di monitoraggio più efficaci.

Si sofferma quindi su alcuni aspetti del provvedimento che ritiene insoddisfacenti quali, ad esempio, l'individuazione dei farmaci che possono essere totalmente o parzialmente esclusi dalla rimborsabilità da parte della Commissione unica del farmaco, ritenendo tale previsione penalizzante per la ricerca in campo scientifico in quanto scoraggia l'utilizzo di farmaci che abbiano, a parità di efficacia, una maggiore tollerabilità: suggerisce in tal senso di non prevedere l'esclusione di singoli farmaci bensì di categorie di farmaci. Rispetto a quanto previsto dall'articolo 8 ritiene che oltre certi limiti si potrebbe provocare una svalutazione del ruolo del medico di famiglia che ritiene inopportuna in quanto contrastante con il disegno generale delineato nel provvedimento.

Sottolinea, infine, che, sebbene condivisibile sia l'orientamento verso una legislazione concorrente tra Regioni e Stato centrale, non si possa in alcun modo differenziare i livelli minimi di assistenza che devono, al contrario, essere garantiti uniformemente su tutto il territorio nazionale.

Conclude rilevando come il complessivo impianto del provvedimento preveda un sistema di regole maggiormente improntato a necessità di carattere economico-finanziario piuttosto che dall'esigenza di tutela della salute dei cittadini.

Il senatore SALINI sottolinea alcuni profili a cui il provvedimento dovrebbe dare soluzione. Gli obiettivi dei direttori generali dovrebbero, infatti, essere attribuiti con maggior certezza e precisione utilizzando l'informatizzazione del sistema sanitario anche al fine di favorire il maggior controllo sulla gestione. Sempre in tale direzione ritiene opportuno che gli assessori regionali assegnino un *budget* ai direttori generali: finora pochi dipartimenti hanno adottato tale misura che dovrebbe essere estesa anche alla medicina generale. Il medico, infatti, svolgendo il ruolo di produttore e prescrittore, andrebbe maggiormente responsabilizzato conferendogli, al contempo, una maggiore autonomia. Segnala infine la necessità di favorire l'accesso dei cittadini alla disponibilità dei farmaci distribuiti direttamente dalle farmacie ospedaliere.

Esprime, quindi, un giudizio positivo sul provvedimento rilevando la necessità di rafforzarne il contenuto sugli aspetti suindicati.

Il senatore CADDEO rileva come il provvedimento definisca implicitamente la qualità dell'assistenza sanitaria, dia un'impronta al federalismo, anticipi la devoluzione regionale, incida profondamente sulla vita dei cittadini creando incertezza ed insicurezza, caratterizzi in modo rilevante gli equilibri di finanza pubblica.

A tal proposito, sebbene vengano dichiarati risparmi pari a 1.800 miliardi derivanti dalla ridefinizione del patto di stabilità interno, non viene chiarito tuttavia l'apporto delle regioni a statuto speciale e nemmeno gli andamenti tendenziali e programmatici della spesa sanitaria indispensabili per definire i suddetti risparmi: un chiarimento in tal senso risulta necessario. Ulteriori risparmi pari a 2.100 miliardi derivano dal rinvio dell'entrata in vigore delle disposizioni concernenti i *ticket* per la diagnostica e ciò rappresenta un passo indietro rispetto alla politica del precedente Governo in campo sociale.

Il provvedimento dunque sembra andare nella direzione di un federalismo caotico, sia per la farmaceutica sia per le prestazioni sanitarie, in cui non vengono definiti i livelli essenziali di assistenza e dove non è dato desumere se si tratti di livelli uniformi o meno. Il modello che si intende introdurre non sembra, peraltro, avere eguali in altri Paesi.

Per quanto concerne il fondo perequativo, rileva che il meccanismo adottato non tiene conto che nella definizione di accordi tra Stato e Regioni sussistono asimmetrie informative rispetto alle quali il Parlamento dovrebbe svolgere un ruolo di controllo. La fissazione di *standard* uniformi per le prestazioni sanitarie potrebbe rappresentare un efficace strumento per raggiungere tale obiettivo.

Di fronte a tali profili di merito che emergono dall'esame del provvedimento, il metodo e lo spirito della devoluzione delineati dal Governo sembrano presagire riduzioni consistenti del *welfare* nel proseguo della legislatura.

Il senatore TREDESE, nel condividere le osservazioni già esposte da altri colleghi, sottolinea l'incremento dei problemi e degli impegni di carattere burocratico che deriveranno al medico di base. Riterrebbe pertanto preferibile che la Commissione Unica del Farmaco decida fin d'ora quali farmaci devono essere ritenuti non essenziali. L'introduzione immediata nella fascia B potrebbe far conseguire notevoli risparmi. Per quanto concerne la diminuzione dei posti letto, la prevista riduzione dello *standard* del loro numero per abitanti, considerata la limitatezza della percentuale prevista, non potrà portare che ben ridotte economie di spesa. A questo proposito rileva come moltissimi ricoveri di anziani potrebbero essere evitati, prevedendone la degenza presso Case di cura.

La senatrice BAIO DOSSI, dopo aver dichiarato di condividere alcune osservazioni critiche e perplessità che sono emerse dagli interventi degli stessi senatori appartenenti alle forze politiche di maggioranza, stigmatizza che un provvedimento che si propone di divenire un caposaldo in materia sanitaria abbia come unico criterio di riferimento quello economico. Ancor prima di definire gli obiettivi, si definisce il *quantum* finanziario. Si tratta di un'impostazione erranea che non potrà che comportare un peggioramento dell'assistenza sanitaria per i cittadini. Si rinuncia altresì al patto fondamentale tra cittadini e operatori sanitari, si rimettono in discussione sia il comparto farmaceutico che la componente ospeda-

liera. Si chiede quindi se sia stato seriamente valutato l'impatto che tali misure potranno avere sulle aziende ospedaliere il cui sistema rischia di entrare in crisi e di conseguire ulteriori disavanzi e sicuramente un livello eterogeneo di assistenza su tutto il territorio nazionale, con probabile ricorso alle assicurazioni private. Ricorda che negli anni passati la spesa sanitaria, pur a fatica, era stata comunque progressivamente incrementata, e allora non si comprende che senso abbia accettare un processo di stasi della stessa. Per quanto riguarda i livelli essenziali di assistenza, ritiene che un'attenta lettura del decreto non garantirà affatto livelli uniformi di assistenza tra le varie regioni. Lamenta quindi la genericità della definizione di «primo ciclo terapeutico», sarebbe necessario definirlo meglio per comprenderne le conseguenze sul territorio e nei confronti dei pazienti. Per quanto riguarda i farmaci generici, ritiene che bisogna meglio puntualizzare cosa si intende per bioequivalenza e quali sono gli organismi addetti a controllarla. Preannuncia quindi la presentazione di una serie di emendamenti alle parti più discutibili del provvedimento.

Il senatore LONGHI, premesso di condividere la nuova denominazione di Ministero della salute che ha sicuri richiami positivi in termini di comunicazione, ne rileva tuttavia l'impegnatività in termini sociali. Lamenta quindi che né il decreto all'esame in materia sanitaria, né la legge finanziaria facciano alcun cenno al volontariato nel settore della sanità. Sarebbe stata opportuna la presenza del Ministro nella seduta odierna, dato che in alcune occasioni ha duramente attaccato il volontariato che a suo avviso occorrerebbe assolutamente valorizzare. Chiede di conoscere se l'orientamento del ministro Sirchia è condiviso dall'intero Governo e, se così non fosse, quali misure si intendono adottare. Rileva quindi che il provvedimento è sicuramente migliorabile in alcuni punti e che gli accordi Stato-regioni non possono essere considerati intangibili, stante la potestà legislativa del Parlamento. Per quanto riguarda infine il rapporto posti letto-abitanti, non ritiene che debba essere rigidamente inteso, allo scopo di evitare ulteriori discrasie tra regione e regione.

Il senatore NOCCO lamenta forti preoccupazioni per l'immediato futuro della sanità, in quanto ritiene che, per lo meno nella fase intermedia, il disavanzo di bilancio di alcune regioni, soprattutto quelle più svantaggiate, continuerà. Teme altresì che si allargherà ulteriormente il divario già esistente tra Nord e Sud d'Italia e sottolinea la necessità di prevedere misure atte a far sì che la politica ospedaliera possa fare riferimento ad un direttore unico, lasciando l'attività di prevenzione all'azienda territorio.

Interviene in sede di replica il senatore FERRARA, relatore per la Commissione bilancio, che premette di svolgere considerazioni sia di carattere economico che sanitario e costituzionale.

Nel negare che, così come affermato in alcuni interventi il provvedimento all'esame limiti il diritto costituzionale all'assistenza per tutti i cittadini, rileva peraltro come questo non possa essere disgiunto dall'indivi-

duazione di centri di responsabilità, nella ricerca di un equilibrio non facile da raggiungere. Il provvedimento, che si colloca nell'alveo del patto di stabilità generale, tende a sua volta a produrre un patto di stabilità interno. Il sistema delle autonomie ha già mostrato di accettare questi vincoli sottoscrivendo l'Accordo Stato-regioni. Pertanto non ritiene che sussistano validi motivi per rimettere tutto in discussione. Se c'è la possibilità di introdurre ulteriori sistemi di salvaguardia e di efficienza, questi potranno trovare più congrua collocazione in altri provvedimenti.

Replica quindi il senatore SANZARELLO, relatore per la Commissione igiene e sanità, sottolineando come spesso in materia sanitaria forze di maggioranza e di opposizione finiscano per parlare la stessa lingua. Apprezzamenti e critiche sul provvedimento si sono divise in egual misura fra i due schieramenti. Dichiarò di condividere le preoccupazioni espresse per un'ulteriore emarginazione delle regioni più svantaggiate. Dopo aver rilevato come il tetto di spesa del 13 per cento appaia un indicatore ragionevole, sottolinea l'impegno del Governo nel concentrare gli sforzi di contenimento della spesa soprattutto nel settore farmaceutico. Si sofferma quindi sull'istituto della Conferenza Stato-regioni che rappresenta ormai un istituto consolidato e sostanzialmente una sede di decisione della politica sanitaria. Non comprende peraltro come alcune regioni che fanno registrare splafonamenti di migliaia di miliardi, pensino di rispettare seriamente i tetti di spesa previsti. In questo senso ci potrebbero essere degli emendamenti correttivi che, pur nel rispetto dei limiti previsti, rendano tali previsioni più attendibili. Anche la previsione di cui al provvedimento che impone a ogni presidio ospedaliero di raggiungere il pareggio di bilancio rischia di provocare la chiusura del sessanta per cento degli ospedali nelle aree geograficamente più marginali. Sarebbe quindi necessario apportare alcuni limitati aggiustamenti.

Replica quindi il sottosegretario alla salute CURSI che premette che il decreto all'esame non si propone di essere un provvedimento omnicomprensivo in materia sanitaria, ma si limita all'adozione di misure urgenti in materia di spesa in questo settore, rinviando ad altri provvedimenti che potranno meglio recepire le osservazioni emerse dal dibattito, nell'intento finale di contribuire alla creazione di un nuovo modello di sanità. Ribadisce quindi che non è qui in discussione il concetto di servizio sanitario nazionale pubblico che deve garantire quindi a tutti i cittadini lo stesso trattamento e allo stesso prezzo. Certo non può sottrarsi il rischio che alcune regioni si trovino in condizioni più svantaggiate, ma l'attenzione va posta al ruolo che il Parlamento deve poter svolgere in questa fase. Gli Accordi Stato-regioni hanno indubbia importanza e validità, ma il ruolo del legislatore è insostituibile. Nel sottolineare quindi che il decreto all'esame si pone come primo passo per l'avvio di un processo di razionalizzazione e ottimizzazione della spesa sanitaria cui seguiranno altri provvedimenti, quali ad esempio quello sulla riconversione di alcune strutture, fa presente l'opportunità che accanto al ruolo del direttore generale nella gestione amministra-

tiva delle aziende ospedaliere si affianchino le figure dei medici. Premesso di non aver ancora preso visione delle proposte emendative presentate da più parti, si riserva di verificarne la congruità rispetto agli obiettivi che il provvedimento all'esame si propone di perseguire. Sottolinea infine la necessità di individuare strumenti di carattere tecnico-finanziario per rilanciare il ruolo degli anestesisti e degli infermieri professionali.

Replica infine il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze VEGAS il quale dichiara di fare appello al senso di comprensione dei senatori e chiede di comprendere meglio se le forze di opposizione intendono appoggiare o meno i contenuti del provvedimento che obiettivamente si propone di creare le condizioni per un livello sanitario superiore rispetto all'esistente, a favore dei cittadini italiani. Si stupisce di alcune osservazioni in merito alla prevalenza dell'aspetto economico o sanitario del provvedimento, sembra evidente trattarsi di un decreto in materia di spesa sanitaria e quindi è indubbia la componente finanziaria in materia. Si è pure detto da parte di taluni che il provvedimento sarebbe troppo regionalista, ma qui si tratta semplicemente di applicare alcuni principi, non si può infatti continuare con i meccanismi del passato di completa deresponsabilizzazione e sfondamenti di spesa costanti da parte dei alcune regioni, cui conseguono livelli insoddisfacenti nelle prestazioni sanitarie. Dopo aver rilevato come nel resto del mondo la media della spesa sanitaria pubblica si attesti intorno al 6 per cento, sottolinea come questo sia l'obiettivo tendenziale del Governo. Ritiene pertanto fuori luogo le critiche rivolte all'insufficienza dei finanziamenti previsti. Osserva quindi che nel momento in cui si affida la responsabilità alle regioni, queste devono dare prova di comportamenti adeguati. Quanto ai livelli essenziali di assistenza, essi dovranno essere necessariamente stabiliti in maniera egualitaria in tutto il territorio nazionale; se qualche regione dovesse prestare livelli di assistenza troppo bassi, il Governo è pronto a non sottoscrivere l'accordo. Naturalmente c'è il rischio di prestazioni diverse a livello nazionale, ma è un rischio di tipo competitivo che dovrebbe ingenerare un meccanismo virtuoso di migliore erogazione del servizio. Aggiungasi inoltre la facoltà delle regioni di operare risparmi organizzativi e di acquisti di beni e servizi, ciò dovrebbe consentire di rispettare i tetti di spesa. Ricorda altresì che il tetto della spesa farmaceutica, richiesto espressamente dalle regioni, funziona come limite al trasferimento statale e che se il meccanismo oramai avviato è di carattere federale, non può giudicarsi l'Accordo Stato-regioni espropriativo della potestà legislativa del Parlamento, bensì il riconoscimento di altri poteri sovrani. Pur comprendendo talune difficoltà di accettazione da parte di alcuni senatori, sottolinea che se il quadro d'insieme dovesse essere modificato si altererebbero i rapporti già delineati con il federalismo regionale e il patto di stabilità con le regioni.

Il presidente TOMASSINI ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti era stato concordato per le ore 19 di oggi. Rinvia pertanto il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 19,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

35^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PASTORE

indi del Vice Presidente

MAGNALBÒ

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saporito e per l'interno D'Alì.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore BOSCATTO, relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, si sofferma su queste ultime, con particolare riguardo all'articolo 9, in materia di rinnovi contrattuali, che al comma 2 determina la spesa per i miglioramenti economici al personale statale in regime di diritto pubblico come i magistrati, gli avvocati dello Stato, i militari e gli appartenenti alle forze di polizia, alla carriera diplomatica e a quella prefettizia. Il comma 4 destina risorse aggiuntive per il trattamento accessorio del personale delle forze di polizia e delle forze armate con qualifica non dirigenziale, impiegato direttamente in operazioni di contrasto alla criminalità e di tutela del-

l'ordine della sicurezza pubblica con elevato grado di rischio. La disposizione indirizza in modo specifico gli stanziamenti esclusivamente a quel personale che partecipi effettivamente ad operazioni con elevato grado di rischio, in considerazione dell'attuale situazione di grave turbamento della sicurezza pubblica.

L'articolo 12, in tema di assunzioni di personale nelle pubbliche amministrazioni prevede il cosiddetto blocco del *turn-over*, con deroga per le forze armate, le forze di polizia e il corpo nazionale dei vigili del fuoco. In proposito si prevedono interventi di razionalizzazione e riorganizzazione mediante riallocazione in compiti operativi del personale attualmente impiegato nello svolgimento di funzioni strumentali e affidamento delle stesse funzioni strumentali in «*outsourcing* interno», ossia personale di altre amministrazioni pubbliche, ovvero in *outsourcing* vero e proprio: per quest'ultima opzione è richiesto che vi sia un profilo di maggiore vantaggio economico. La disposizione in esame prevede che tali forme di *outsourcing* possano riguardare, oltre ai compiti strumentali, anche compiti «non propriamente istituzionali», indicazione quest'ultima che merita senz'altro un intervento di chiarimento. Per gli enti locali il divieto di *turn-over* opera solo per le comunità superiori a 5.000 abitanti. All'articolo 15, concernente il patto di stabilità interno per province e comuni, si prevedono misure dirette a rendere coerenti i flussi di spesa delle autonomie locali con gli obiettivi di finanza pubblica, in relazione agli obblighi assunti in sede comunitaria. Quanto alla cosiddetta «esternalizzazione» dei servizi, essa sembra riferirsi agli acquisti all'esterno (e dunque sul mercato) di servizi, come alternativa all'effettuazione degli stessi con risorse proprie dell'ente. Al riguardo, come è noto, vi è un dibattito circa l'opportunità di intervenire legislativamente riguardo all'IVA pagata dagli enti locali sui servizi «esternalizzati». Il relatore, quindi, si sofferma sull'articolo 23, che riguarda la scissione tra proprietà e gestione delle reti dei servizi pubblici locali: esso modifica il testo unico delle norme sugli enti locali e, nel disporre sulle forme di gestione, introduce la possibilità per gli enti locali di perseguire l'obiettivo della scissione fra proprietà e gestione delle reti e infrastrutture ed erogazione dei servizi pubblici locali. Il nuovo testo dell'articolo 113 del testo unico degli enti locali, che risulterebbe dall'articolo 23 in esame, introduce il principio della separazione tra proprietà e gestione della rete ed erogazione del servizio, quale possibile obiettivo perseguito dall'ente locale nell'organizzazione di quei servizi aventi rilevanza imprenditoriale. Questi ultimi nella relazione tecnica sono sostanzialmente identificati con i servizi di produzione (gas, elettricità e acqua). Va ricordato, in proposito, che nella precedente legislatura la nota iniziativa legislativa in materia faceva riferimento ai servizi a rilevanza industriale, come quelli di erogazione di energia, esclusa quella elettrica, di erogazione del gas, di gestione del ciclo dell'acqua, di gestione dei rifiuti e di trasporto collettivo. La distinzione tra i vari servizi pubblici utilizzata nell'articolo in esame, basata sulla rilevanza imprenditoriale, sembra perciò fare riferimento, più che alla natura oggettiva del servizio erogato, alla suscettibilità del servizio stesso di essere gestito secondo i principi e le

norme in materia di impresa, indipendentemente dalle caratteristiche del prodotto offerto. Il testo non affronta il tema della proprietà della rete, e cioè se essa debba rimanere di proprietà pubblica o possa essere invece trasferita anche a privati. A questo proposito va ricordato che il disegno di legge esaminato nella precedente legislatura prevedeva che la proprietà delle reti spettasse all'ente locale. Quanto alla gestione delle reti e delle infrastrutture, secondo l'articolo in esame l'ente locale potrà avvalersi di aziende speciali, società consortili tra enti di diritto pubblico o soggetti idonei da individuarsi mediante procedura ad evidenza pubblica. Per assegnare la gestione della rete, l'ente locale potrà dunque ricorrere a procedure di evidenza pubblica, ovvero optare per l'affidamento diretto a soggetti costituiti *ad hoc* (aziende speciali o società consortili). Per quanto riguarda le aziende speciali, la legge n. 142 del 1990 contempla tale forma di gestione per i servizi «di rilevanza economica imprenditoriale». All'azienda sono riconosciute personalità giuridica e autonomia imprenditoriale, essa può gestire più servizi e può essere ente strumentale di un solo ente locale o di più enti consorziati. La relazione tecnica al disegno di legge in esame, in riferimento al controllo delle reti, sottolinea che questo rimane, sia pure in forme diverse, in mani pubbliche al fine di garantire una *par condicio* fra i diversi concorrenti e per soddisfare le esigenze di programmazione delle autonomie locali. In mancanza di ulteriori specificazioni, mediante procedura ad evidenza pubblica potrà comunque essere individuato quale soggetto idoneo sia un ente pubblico sia un ente privato. Il riferimento alle procedure ad evidenza pubblica rende applicabili la direttiva CEE n. 50 del 1992, in tema di aggiudicazione degli appalti di servizi e il relativo decreto legislativo di attuazione (n. 157 del 1995). In merito all'erogazione del servizio, l'articolo in esame prevede che essa possa essere affidata a società di capitali individuate attraverso gare pubbliche, dalle quali sono escluse le società che direttamente o indirettamente gestiscono servizi attraverso procedure di affidamento non ad evidenza pubblica. I rapporti tra le società e gli enti locali saranno regolati da contratti di servizio allegati ai capitoli di gara, mentre la cessione da parte dell'ente locale della partecipazione di controllo nella società di capitali affidataria del servizio non avrà effetti sulla durata delle concessioni e degli affidamenti e consentirà alle stesse società di partecipare a gare pubbliche per l'affidamento di servizi anche fuori dell'ambito territoriale dell'ente locale. Si prevede, inoltre, che alla scadenza del periodo di affidamento le dotazioni patrimoniali siano trasferite al nuovo gestore, riconoscendo un indennizzo pari al valore contabile registrato in bilancio. In proposito sarebbe utile un chiarimento sulla possibilità o meno di vendere la proprietà dell'intera azienda, in conformità al principio di autonomia dell'ente locale. Riguardo alla procedura di vendita a privati di azioni di società che gestiscono servizi pubblici locali, il relatore ricorda che esse non sono soggette alle norme sulla contabilità dello Stato e possono avvenire mediante offerta pubblica di vendita, trattativa diretta e, nel caso di partecipazione di controllo, con la procedura di confronto concorrenziale. Le disposizioni in esame sono escluse per i comuni con popolazione inferiore a

5.000 abitanti e i servizi pubblici locali privi di rilevanza imprenditoriale possono essere gestiti a mezzo di istituzione. Questi ultimi, in mancanza di una definizione positiva, potrebbero essere identificati nei servizi di carattere culturale e sociale, ad esempio le biblioteche, senza rilevanza imprenditoriale.

Per il periodo transitorio, sono fatte salve le scadenze previste dagli atti di concessione e di affidamento in corso. Al fine di favorire la rapida riorganizzazione del servizio, si prevede anche che i trasferimenti di beni mobili e immobili siano esenti da imposte e tasse per un periodo di tre anni.

Prima di dare inizio alla discussione generale, il presidente PASTORE richiama l'attenzione del relatore Boschetto e dei rappresentanti del Governo sull'articolo 23 del disegno di legge finanziaria, in materia di servizi pubblici locali, che desta perplessità anche alla luce del dibattito svolto in proposito durante la XIII legislatura. In particolare, l'abbandono della qualificazione dei servizi a rilevanza industriale per la scelta di quelli a rilevanza imprenditoriale non è esente da incertezze, mentre la proroga delle concessioni e degli affidamenti in atto è quanto meno discutibile, anche in considerazione delle riserve espresse a suo tempo dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Di conseguenza, sarebbe opportuna una maggiore riflessione sulla materia, che non consiglia probabilmente la sua trattazione nell'ambito della legge finanziaria.

Interviene quindi il sottosegretario SAPORITO che, rimettendo le valutazioni in replica al Ministro per la funzione pubblica, si sofferma frattanto su alcune questioni sollevate dai relatori, con particolare riguardo all'articolo 11 del disegno di legge finanziaria, precisando in proposito che quando un organo collegiale destinato alla soppressione esercita funzioni ritenute indispensabili, quelle funzioni saranno trasferite da ciascun Ministro competente ad altre strutture, secondo una valutazione di opportunità. In merito all'articolo 20 del disegno di legge finanziaria, la delimitazione degli enti a partecipazione pubblica è volutamente assai estensiva e la definizione dei criteri è rimessa di conseguenza al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Quanto all'articolo 23, informa la Commissione che presso il Dipartimento della funzione pubblica è costituito un gruppo di lavoro, coordinato dall'avvocato Cesare San Mauro, per definire una nuova disciplina dei servizi pubblici locali: dichiara di comprendere, dunque, le riserve espresse dal presidente Pastore e si riserva di riferirne al ministro Frattini, annunciando la propria personale propensione a trattare la materia al di fuori del disegno di legge finanziaria.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore D'ONOFRIO a nome del Gruppo CCD-CDU: Biancofiore manifesta consenso alla manovra finanziaria del Governo ed espone alcune questioni di interpretazione dei testi, che meritano a suo avviso i

chiarimenti opportuni. In materia di rinnovi contrattuali, egli non rileva una disposizione espressa circa la corresponsione della differenza tra inflazione programmata e inflazione reale, mentre per quanto riguarda la contrattazione integrativa osserva che la violazione del limite di cui all'articolo 10 comporta la nullità di diritto dei contratti anche se l'ente locale sia rimasto nel vincolo del patto di stabilità interno. Circa il blocco del *turn-over*, la nullità di diritto delle assunzioni disposte in deroga al vincolo potrebbe riferirsi, se non espressamente impedito, anche a concorsi già banditi o addirittura espletati, in violazione dei diritti acquisiti. In merito all'articolo 15, condivide il principio diretto a trasferire all'esterno servizi non essenziali per le amministrazioni pubbliche, ma trova carente il regime transitorio soprattutto per quanto riguarda la destinazione del personale pubblico già destinato a quei compiti. Sull'articolo 23 dello stesso disegno di legge finanziaria, egli si dichiara non contrario a includerlo in questo contesto e neppure a non pronunciarsi in legge circa il limite della proprietà pubblica, ma poiché l'articolo 23 sostituisce integralmente l'articolo 113 del testo unico degli enti locali, sembra non tener conto della parte residua rispetto a quella positivamente disciplinata e riguardante in particolare le gestioni in economia ovvero mediante istituzione o con azienda speciale, in sostanza quelle non aventi necessariamente o che per definizione non abbiano rilevanza imprenditoriale. Sotto tale aspetto sembra più razionale il disegno normativo vigente, che contempla la possibilità di gestire in economia o mediante istituzione i servizi non rivolti a terzi. Egli esprime perplessità anche sul regime transitorio e ribadisce infine l'adesione della sua parte politica alla manovra finanziaria del Governo.

Il senatore MANCINO ritiene che il nuovo quadro costituzionale in materia di autonomie locali debba indurre a considerare la manovra finanziaria e in particolare alcune delle disposizioni più qualificanti del disegno di legge finanziaria sotto una diversa prospettiva. Occorre considerare, infatti, che il nuovo assetto dei poteri pubblici impone di verificare la compatibilità delle misure contenute nel disegno di legge, come ad esempio il blocco indiscriminato del *turn-over*. In proposito, ricorda che è ormai maturato il sistema della programmazione delle assunzioni nelle amministrazioni pubbliche, che comprende anche gli enti locali e le regioni e ha una maggiore flessibilità. In materia di sicurezza, inoltre, il Ministero dell'interno e il Ministero della difesa continuano a usare strumenti non coordinati, ad esempio quanto alla comunicazione tra i reparti e le unità impiegati nel territorio. Di tale problema sarebbe opportuno farsi carico anche in sede di definizione della manovra finanziaria. Quanto all'articolo 23 del disegno di legge finanziaria, sarebbe utile una disciplina più ponderata e completa, trattandosi di intervento che incide nell'ordinamento degli enti locali ed è dunque estraneo al contenuto proprio della legge finanziaria: in ogni caso, occorre considerare la compatibilità di quelle disposizioni con il principio di autonomia degli enti locali, ulteriormente rinvigorito dalla riforma costituzionale appena approvata dagli elettori.

Il senatore VITALI interviene sul rapporto tra il disegno di legge finanziaria per il 2002 e la riforma costituzionale confermata dal voto del 7 ottobre: al di là dei problemi di realizzazione istituzionale e della circostanza che il Governo ha dovuto elaborare la manovra finanziaria tenendo conto della previgente cornice costituzionale, va considerato che dopo il *referendum* confermativo si pongono nuovi problemi di legittimità costituzionale quando si interviene nell'assetto e nelle funzioni degli enti regionali e locali. Gli stessi relatori hanno dimostrato una spiccata attenzione e sensibilità ai problemi delle autonomie territoriali e il presidente Pastore, così come successivamente il senatore Mancino, hanno rilevato l'incongrua collocazione dell'articolo 23 nel disegno di legge finanziaria. In particolare, il nuovo testo dell'articolo 119 della Costituzione, che dispone l'autonomia finanziaria degli enti territoriali, non tollera vincoli statali ulteriori rispetto a quelli derivanti dal patto di stabilità interno. Di conseguenza, a suo avviso non è conforme a Costituzione l'articolo 8, che pure contiene una misura di buon senso, perché ormai la questione delle imposizioni tributarie deve essere inquadrata sotto un altro ordine di considerazioni, che preveda la fissazione di cespiti e la successiva disciplina in via autonoma. Quanto all'articolo 12, anch'esso appare difforme dalle nuove prescrizioni costituzionali, perché un vincolo così rigido alle assunzioni non è compatibile al principio di autonomia finanziaria. Allo stesso modo, il comma 7 dell'articolo 15 contraddice una tendenza consolidata nei rapporti finanziari tra Stato ed enti territoriali, fondata su convenzioni di tipo negoziale. L'autonomia finanziaria delle regioni e degli enti locali risulta violata anche quando si prevede che le economie di spesa degli stessi enti siano rivolte a beneficio del bilancio statale. Egli si sofferma quindi sulla compartecipazione comunale al gettito dell'IRPEF, considerando meritevole di ulteriori sviluppi tale modalità finanziaria, senz'altro preferibile al tradizionale sistema di trasferimenti. Quanto all'articolo 17, ricorda che il meccanismo di finanziamento delle funzioni trasferite non è stato ancora verificato, mentre nel disegno di legge in esame non vi sono disposizioni in proposito.

Il senatore BASSANINI individua nel disegno di legge finanziaria questioni molto rilevanti per la competenza della Commissione affari costituzionali: a suo avviso, infatti, vi sono disposizioni che comportano una forte dequalificazione delle amministrazioni pubbliche fino a possibili effetti di destrutturazione e, d'altra parte, disposizioni contraddittorie al proposito di liberalizzare i servizi pubblici e di aprirli al mercato. In particolare, il blocco indiscriminato delle assunzioni nelle amministrazioni pubbliche, comprese quelle territoriali e quelle in attivo di bilancio, la riduzione indiscriminata dei finanziamenti agli enti locali e le risorse insufficienti per i contratti di lavoro pubblico rispetto ai criteri derivanti dall'accordo del 1993, fanno ritenere che la manovra finanziaria del Governo si disponga a deprimere in modo serio e preoccupante la qualità dei servizi e delle prestazioni pubbliche. Al riguardo egli osserva che la Francia e l'Italia, che hanno sostanzialmente pari numero di abitanti, hanno rispettiva-

mente 5 e 3 milioni di dipendenti pubblici e destinano rispettivamente, alle retribuzioni del pubblico impiego, il 14 e il 10 per cento del prodotto interno lordo. Le politiche di risanamento finanziario e di riduzione della spesa pubblica adottate nel corso degli anni 90 hanno già prodotto risultati notevoli nella riduzione del personale pubblico e delle spese: occorre domandarsi, a questo punto, se ulteriori interventi restrittivi siano compatibili con la necessità di assicurare comunque un servizio di sufficiente qualità ai cittadini. L'Italia è ormai collocata nella fascia bassa dei paesi OCSE per le spese destinate alle amministrazioni pubbliche ed è dunque tempo di considerare tale questione sotto il profilo della qualità dei servizi e delle prestazioni e non più esclusivamente sotto il profilo dei risparmi di costo. Il blocco del *turn-over* non è commisurato al meccanismo della programmazione delle assunzioni che ha dato risultati eccellenti e permette valutazioni flessibili, senza interventi indiscriminati che rischiano di danneggiare irreparabilmente la funzionalità delle amministrazioni. In riferimento agli enti locali, gli interventi restrittivi in questione sono di dubbia costituzionalità anche rispetto alle precedenti norme costituzionali e l'affidamento all'esterno di attività già svolte da amministrazioni pubbliche non può essere considerato solo come un mezzo per ridurre i trasferimenti statali. A proposito della contrattazione per il pubblico impiego, si prevedono risorse assai modeste per la contrattazione integrativa e non si prevede la corresponsione della differenza tra inflazione reale e inflazione programmata. Nulla è disposto, inoltre, in materia di incentivazione dei dipendenti e di qualità dei rendimenti, né in tema di *e-government*. Quanto all'articolo 23, esso peggiora radicalmente, a suo avviso, il testo approvato dal Senato nella precedente legislatura, rinvia *sine die* la liberalizzazione dei servizi, proroga le concessioni e gli affidamenti in atto, che sovente non hanno termine di scadenza e tende a sostituire monopoli pubblici con monopoli privati. Prefigura, inoltre, una grave asimmetria nella libertà di accesso ai mercati, precostituendo posizioni dominanti in violazione del principio di concorrenza e del trattato dell'Unione europea. Non prescrive la separazione tra proprietà della rete e gestione del servizio, costituendo formidabili barriere all'entrata in caso di gara, che peraltro non è obbligatoria. Ostacola la crescita dimensionale delle imprese, condannandole a misure modeste non paragonabili a quelle delle concorrenti straniere ed esclude inopinatamente tutti i comuni con meno di 5.000 abitanti dagli affidamenti mediante gara. Dagli affidamenti mediante gara sono esclusi anche tutti i servizi non imprenditoriali, mentre anche questa possibilità sarebbe opportuna. Si tratta, in sostanza, di una disciplina che sembra commisurata a tutelare alcune aziende municipalizzate di alcuni comuni e a precostituire condizioni favorevoli per alcune, importanti imprese private, ma non ha un contenuto di liberalizzazione né di apertura del mercato. La materia, invece, dovrebbe essere trattata in una legge di delegazione per la riforma integrale della disciplina dei servizi pubblici locali, per la quale dichiara la piena disponibilità del Gruppo dei Democratici di sinistra. Nel contesto del disegno di legge finanziaria, e con il contenuto appena

criticato, l'articolo 23 rischia invece di produrre una serie notevole di danni.

Il PRESIDENTE, quindi, dichiara conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 11,55.

36^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PASTORE

Interviene il ministro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza Frattini.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo sospeso nella seduta antimeridiana.

Il ministro FRATTINI si sofferma preliminarmente sulla nuova struttura del bilancio e le conseguenze di questa sugli stanziamenti di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri; stanziamenti di cui rileva la complessiva riduzione per effetto delle misure introdotte dal disegno di legge finanziaria.

Venendo quindi a considerare alcuni profili del disegno di legge finanziaria che sono stati oggetto della discussione, si sofferma preliminarmente sulla materia dei contratti pubblici la cui struttura è stata confer-

mata, con alcune modifiche, dal provvedimento in esame; modifiche che si sono rese necessarie per fare fronte ad alcune osservazioni formulate dalla Corte dei conti sui contratti degli enti locali territoriali. Tali rilievi hanno indotto il Governo a prevedere la regola della nullità di pieno diritto delle clausole che comportino lo sfioramento dei tetti di spesa previsti, ciò anche al fine di evitare gravi situazioni di incertezza giuridica. Si rende conto che l'entrata in vigore della legge di revisione di gran parte delle disposizioni del titolo V della parte seconda della Costituzione pone il problema della legittimità costituzionale di questa e di altre previsioni. Manifesta quindi la disponibilità del Governo a valutare proposte emendative che tuttavia tengano conto della necessità di garantire il rispetto delle compatibilità di bilancio adottando meccanismi analoghi a quelli previsti dal decreto-legge sulla spesa sanitaria attualmente all'esame del Senato, al fine di contemperare le esigenze del federalismo con quelle della responsabilità finanziaria di ciascun ente.

La materia della contrattazione del pubblico impiego sarà oggetto di una sua relazione alla prossima riunione del Consiglio dei ministri dove saranno affrontate le questioni sollevate dalle rappresentanze sindacali. Segnala tuttavia la necessità di mantenere fermo il blocco delle assunzioni, misura essenziale per realizzare l'obiettivo del contenimento della spesa alla quale tuttavia non sfuggono le assunzioni del personale nel comparto sicurezza.

Quanto al rilievo del relatore Maffioli sulla interpretazione dell'articolo 20, rileva la erronea indicazione contenuta nella relazione illustrativa dovendosi intendere l'ambito di applicazione della previsione esteso a tutti gli enti del settore pubblico allargato e non ai soli enti privati interamente partecipati. Circa il rilievo sulla formulazione del comma 3 dell'articolo 35 concorda con l'opportunità, rilevata dal relatore, che l'abrogazione esplicita sancita da questo comma abbia ad oggetto non solo l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 180 del 1950, ma anche l'articolo 53.

Quanto ai rilievi mossi sull'articolo 23, segnala che si tratta di una disposizione cui il Governo annette una essenziale importanza trattandosi di un aspetto fondamentale della manovra di bilancio, dalla quale si attendono significative riduzioni della spesa pubblica. Si rende conto, tuttavia, della fondatezza di molti dei rilievi sollevati, ed in particolare di quelli mossi dal Presidente. Dichiara quindi la disponibilità del Governo ad accogliere proposte emendative che vadano nel senso di accelerare i processi di liberalizzazione, prevenendo possibili obiezioni dell'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato. Occorrerebbe poi trattare in modo differenziato i comuni di minori dimensione cui deve essere garantita la possibilità di gestire i servizi attraverso la forma dei consorzi. Ritiene inoltre fondata l'esigenza di garantire la partecipazione alle gare anche ai soggetti che hanno rapporti di concessione in essere al fine di evitare che si ritrovino a partecipare alle gare solo un numero ristretto di soggetti, in prevalenza stranieri.

Il presidente PASTORE apprezza queste ultime dichiarazioni e ritiene che occorrerà recuperare, sotto forma di emendamenti, il lavoro proficuamente svolto dalla Commissione in materia nel corso della precedente legislatura.

Il relatore MAFFIOLI manifesta apprezzamento per le considerazioni svolte dal Ministro e si riserva di formulare una proposta di rapporto da sottoporre all'esame della Commissione nella seduta di domani.

Il senatore VITALI dichiara di apprezzare le considerazioni svolte dal Ministro circa la necessità di rendere coerenti alcune disposizioni del disegno di legge finanziaria con la legge di revisione del Titolo V della II parte della Costituzione. In particolare, occorre dare puntuale attuazione alla nuova formulazione dell'articolo 119 della Costituzione secondo il quale le regioni devono fare fronte alla spese correnti con risorse proprie e trasferimenti rimanendo impedito il ricorso all'indebitamento. Ritiene invece insoddisfacenti le dichiarazioni del Ministro sul tema delicato della riforma dei servizi pubblici locali. Personalmente, come altri colleghi dell'opposizione e della maggioranza avrebbe preferito infatti lo stralcio dell'articolo 23. Si tratta di un tema delicato che deve essere affrontato autonomamente e rispetto al quale dichiara, comunque, la disponibilità della sua parte politica a consentire un esame sollecito che si concluda anche con il conferimento di una delega al Governo.

Il senatore MANCINO ribadisce di considerare necessario provvedere ad una complessiva revisione del disegno di legge finanziaria alla luce del nuovo testo del Titolo V della seconda parte della Costituzione. Si tratta di una questione che ritiene pregiudiziale, che va affrontata prima di entrare nel merito. Quanto al problema del rinnovo dei contratti pubblici ritiene che il Governo debba procedere in modo graduale e concertato così da pervenire a risultati ampiamente condivisi. Circa il cosiddetto blocco del *turn over* ricorda che questa misura, nel tempo, ha rivelato tutta la sua insufficienza, producendo guasti nel funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Coglie quindi l'occasione per richiamare l'attenzione del Ministro sul funzionamento della Scuola superiore della pubblica amministrazione, cui dovrebbe essere assicurato pienamente il ruolo di strumento essenziale nella formazione della dirigenza pubblica.

Venendo infine a considerare l'articolo 3 della legge finanziaria ritiene che si tratta di materia complessa che non può essere trattata, in modo del tutto incidentale, dalla Commissione bilancio, ma dovrebbe essere oggetto di un autonomo provvedimento da esaminare, celermente, da parte della competente Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

20^a Seduta*Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

*Interviene il Ministro della giustizia Castelli.**La seduta inizia alle ore 9,40.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Su proposta del PRESIDENTE la Commissione conviene di spostare il termine per la presentazione degli emendamenti per i disegni di legge n. 375 e 475 concernenti l'istituzione dell'amministrazione di sostegno, alle ore 20 di giovedì 18 ottobre.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

– **(Tab. 5)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Prende nuovamente la parola il relatore GRILLOTTI, per integrare con le considerazioni relative al disegno di legge finanziaria la relazione iniziata nella medesima seduta di ieri. Gli aspetti da prendere in considerazione, sottolinea il relatore, riguardano prevalentemente la parte tabellare del disegno di legge ed anche talune parti dell'articolato. Per quanto concerne la parte normativa il relatore Grillotti si richiama nuovamente al comma 4 dell'articolo 9 del disegno di legge n. 699, con il quale, per il rinnovo della contrattazione collettiva nazionale, sono stanziati ulteriori risorse nella misura di 274 milioni di euro per il 2002 e di 480 milioni

di euro a decorrere dal 2003, allo scopo di differenziare il trattamento economico accessorio del personale impiegato in azioni di contrasto alla criminalità e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica che presentano un elevato grado di rischio in considerazione delle concrete possibilità di pericolo cui lo stesso è esposto.

Sempre in tema di disposizioni per il personale, l'articolo 12 dello stesso disegno di legge finanziaria, ai fini del contenimento della spesa, dispone il divieto di nuove assunzioni per le amministrazioni dello Stato, ad eccezione delle Forze armate, dei Corpi di polizia, nonché del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Il relatore ritiene sia da condividere tale scelta nell'ambito dell'azione di contrasto alla criminalità, accentuata dalla particolare situazione internazionale.

Il comma 8 dell'articolo 18 sottrae ad esecuzione forzata le somme spettanti agli enti locali destinatari delle addizionali comunali e provinciali IRPEF, disponibili sulle contabilità speciali del Ministero dell'interno, con l'effetto di spostare sull'ente locale destinatario l'aggregabilità delle somme.

L'articolo 34 prevede l'emanazione di un regolamento che dovrebbe provvedere a determinare nei procedimenti di sequestro amministrativo e di confisca dei beni mobili registrati le ipotesi di vendita dei beni in questione anche prima del provvedimento definitivo di confisca, modalità alternative alla restituzione del bene al proprietario, semplificazione dei procedimenti di sequestro, alienazione o distruzione dei veicoli confiscati, nonché semplificazione del procedimento sanzionatorio degli illeciti in materia di circolazione stradale. L'iniziativa è da condividere, a giudizio del relatore, anche perché la giacenza di autoveicoli nei depositi finalizzati allo stoccaggio in attesa della definizione delle procedure amministrative in parola comincia a creare rilevanti problemi di inquinamento ambientale.

Per quanto attiene alle tabelle A di parte corrente e B in conto capitale occorre rilevare che queste contengono il vero e proprio programma di spesa del Ministero nel senso che i relativi accantonamenti indicano il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati per il triennio 2002-2004.

Nella Tabella A, sono previsti, per ciascuno degli anni del triennio, rispettivamente milioni di euro 10,3, 15,8 e 21 che, secondo la relazione governativa, sono diretti ad interventi per il rilancio dell'economia e ad interventi vari. A tale riguardo sarebbe opportuno che il Ministro dettasse le specifiche finalità della spesa prevista.

Nella Tabella B gli accantonamenti si determinano in milioni di euro 20,6 per ciascuno degli anni dal 2002 al 2004.

Nella tabella C sono indicate le somme da iscrivere in bilancio in relazione a leggi di spesa avente carattere permanente e da determinare annualmente con legge finanziaria. Queste riguardano – tra l'altro – programmi per la prevenzione e cura dell'AIDS, recupero e reinserimento dei tossicodipendenti detenuti, nella misura di 10,3 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2002 al 2004; contributi ad enti, associazioni, fondazioni per 8 mila euro, e contributo al Centro di prevenzione e difesa so-

ziale di Milano che assomma a 155 mila euro. Si tratta di una conferma degli stanziamenti in essere a legislazione vigente.

La Tabella D provvede a rifinanziare norme che prevedono interventi a sostegno dell'economia classificati tra le spese in conto capitale. Per l'anno 2004 è indicato nella rubrica del Ministero delle infrastrutture l'importo di 51,6 milioni di euro per l'edilizia penitenziaria.

La Tabella F provvede a rimodulare le quote annuali delle leggi di spesa pluriennale sulla base della valutazione della loro effettiva attuazione e in considerazione della presenza di eventuali residui di stanziamento. La tabella espone per settori omogenei gli interventi e, per quanto attiene alla competenza della Commissione, essi sono raggruppati nel settore n. 17 – Edilizia penitenziaria e giudiziaria.

Si apre la discussione.

Per il senatore BUCCIERO l'esposizione del relatore mette in luce aspetti più tranquillizzanti rispetto al timore che il Ministero della giustizia fosse stato particolarmente penalizzato nella dotazione finanziaria prevista dalla manovra di bilancio in corso. D'altra parte – prosegue il senatore Bucciero – questa esigenza di fornire quante più risorse possibili ad un Ministero centrale come quello della giustizia è stata una sua costante preoccupazione, esplicitata anche nei confronti dei precedenti Governi, compreso quello espressione, a suo tempo, della attuale maggioranza. Ulteriori elementi per una positiva valutazione vengono altresì dal confronto fra la dotazione del Ministero della giustizia e quella degli altri Ministeri che risultano, al contrario, penalizzati. In effetti le scelte della manovra di bilancio risentono sia delle caratteristiche di una finanziaria che può essere definita «di guerra», sia della situazione dei conti pubblici ereditate dal precedente Governo e ulteriormente dramatizzata dai tragici avvenimenti dell'11 settembre scorso. Senza contare, poi, prosegue il senatore Bucciero, l'esigenza di contenimento della spesa pubblica determinato dal rispetto del Patto di stabilità, nell'ambito del quale si è mossa la risoluzione sul Documento di programmazione economica e finanziaria, che ha delimitato l'ambito di azione della «legge finanziaria 2002». In particolare, risulta soddisfacente la scelta di non penalizzare il Ministero rispetto al divieto generalizzato di assunzioni nella pubblica amministrazione. Superato questo anno difficile e che ha visto comunque una significativa affermazione dell'esigenza di dotare il Ministero di adeguati mezzi finanziari, sarà possibile al Governo procedere all'interno di un tracciato omogeneo che permetta di svolgere un programma organico nel corso della presente legislatura e lasciare in eredità al prossimo Esecutivo, per la prima volta, una situazione che non sia di crisi per questa eterna malata che è la giustizia. Venendo, poi, a considerazioni più specifiche, il senatore Bucciero prospetta la possibilità di possibili rilevanti risparmi qualora si ritenesse di riconsiderare il termine di entrata a regime della competenza penale del giudice di pace anche se è un dato oggettivo l'esigenza di alleggerire il carico di lavoro giudiziario. Al riguardo, attesa la non praticabilità, per ra-

gioni esclusivamente finanziarie, di un aumento dei magistrati di carriera, occorre avviarsi con decisione a risolvere il problema della produttività dei magistrati. Ricorda che in argomento già nella trascorsa legislatura un apposito disegno di legge non riuscì a tagliare il traguardo e sottolinea l'esigenza che la Commissione torni a occuparsi di tale problema. Occorre, all'uopo, avviare una riforma del Consiglio superiore della magistratura (CSM), salvaguardarne le funzioni istituzionali, impedire travalicamenti dalle funzioni stesse e forzature che ne facciano luogo di contrapposizione di interessi diversi che debbono avere altrove la propria fisiologica collocazione, vale a dire nell'Associazione nazionale magistrati. Occorre, poi, riportare tutti i magistrati allo svolgimento della funzione giudiziaria: solo così potrà essere affrontato in modo coerente il problema del carico di lavoro che complessivamente grava sulla magistratura stessa. Vi è poi il problema dell'edilizia giudiziaria e penitenziaria, aspetto che certamente non può essere affrontato senza considerare la lunghezza dei tempi necessari a risolverlo. Tuttavia se si ricorresse a forme di contrattualistica più moderne, come la locazione finanziaria, è presumibile che le scarse risorse messe a disposizione potrebbero essere dislocate strategicamente su un arco di tempo predeterminato ottenendo il risultato di realizzare interventi edilizi anche imponenti. Conclude esprimendo soddisfazione per il modo con cui la manovra di bilancio ha consentito di salvaguardare la dotazione finanziaria del Ministero della giustizia, non solo avuto riguardo comparativamente alla situazione di altri Ministeri, ma anche considerata la scarsità dei mezzi economici a disposizione e il contesto economico complessivo e si augura che la manovra in corso getterà le basi per un futuro in cui il Ministero della giustizia potrà avvalersi di un quadro economico e finanziario finalmente soddisfacente.

Il senatore CALLEGARO rileva che vi sono aspetti da rivedere per quanto attiene la situazione di informatizzazione degli uffici giudiziaria, considerato che la sua personale esperienza gli ha fatto conoscere diverse situazioni in cui non vi è assolutamente razionalizzazione delle risorse informatiche, oltre che una scarsa attenzione per le esigenze di manutenzione. Al riguardo gli appare necessaria l'individuazione di un responsabile che in ogni ufficio segua costantemente l'aspetto in questione. Altro tema è quello dell'attività svolta dagli ispettorati, i quali, a suo avviso, piuttosto che dedicarsi a controlli sugli uffici di natura solo formale, dovrebbero essere invece indirizzati a effettuare un monitoraggio concreto sull'andamento degli uffici. Altra questione è, poi, quella dei piccoli stabilimenti penitenziari, sui quali occorrerebbe effettuare una verifica di funzionalità ed infine il senatore Callegaro segnala l'esigenza di una maggiore apertura nei confronti delle associazioni di volontariato le quali possono svolgere un ruolo di grande rilievo nel mondo carcerario, oltre che consentire un risparmio di risorse.

Il senatore FASSONE ritiene che sia fuorviante riferirsi in sede di esame dei documenti di bilancio a problematiche come quelle relative

alla riforma del Consiglio Superiore della Magistratura o alla modifica della disciplina in tema di incarichi extra-giudiziari e sottolinea invece l'esigenza di concentrarsi sui temi specificamente attinenti alla politica di spesa del Ministero della giustizia. Al riguardo, il senatore Fassone rileva innanzitutto una difficoltà di metodo che si è presentata anche in occasione dei precedenti esercizi e che è rappresentata dalla mancanza di una informazione preventiva che consenta di comprendere in maniera più agevole le ragioni delle variazioni in aumento o in diminuzione delle singole poste di bilancio.

Ciò premesso, non può però non rilevarsi con preoccupazione che il primo dato che emerge dalla lettura del progetto di bilancio del Ministero della giustizia è innanzitutto quello di una complessiva riduzione delle risorse destinate a tale dicastero e deve evidenziarsi come si tratti di una significativa inversione di tendenza rispetto a quanto verificatosi negli ultimi anni, durante i quali si è assistito ad una costante crescita delle risorse destinate a tale settore. Si tratta di una scelta che suscita ancora maggiori perplessità se si tiene conto della necessità di dare attuazione alla ampia produzione legislativa che ha contraddistinto la scorsa legislatura. Basti pensare al riguardo alle nuove disposizioni di legge in materia di assistenza ai non abbienti, ovvero alla competenza penale del giudice di pace rispetto alla quale peraltro non condivide le considerazioni svolte dal senatore Bucciero e si auspica al contrario che l'entrata in vigore di questa riforma non venga ulteriormente differito. Coglie l'occasione per sottolineare come con essa, infatti, venga delineato un sistema sanzionatorio innovativo che corrisponde pienamente al paradigma di un diritto penale «mite ma effettivo».

Perplessità rilevanti suscita poi, sotto un diverso aspetto, la riduzione degli stanziamenti relativi ai compensi per lavoro straordinario del personale amministrativo. È noto infatti come proprio l'impossibilità di pagare questi straordinari incida a volte pesantemente sull'efficienza degli uffici giudiziari.

Del tutto inopportuna appare altresì la diminuzione delle risorse destinate ai locali ed agli impianti di sicurezza.

In conclusione, ritiene che, pur considerando i vincoli di bilancio entro i quali si deve muovere la manovra di finanza pubblica, sarebbe stato possibile un impiego più razionale delle risorse, nonché la realizzazione di risparmi di spesa in settori di minore importanza da impiegare più utilmente in altro modo. A titolo esemplificativo richiama a questo proposito l'attenzione sulla previsione di cui all'ultimo comma dell'articolo 36 della legge n. 287 del 1951 che prevede un'indennità di reperibilità per i giudici popolari chiamati a prestare servizio nella sessione della Corte d'assise o della Corte d'assise di appello. Si tratta di un'indennità che non ha più alcuna giustificazione, anche in considerazione del ridotto carico di lavoro che grava sulle Corti d'assise in conseguenza delle modifiche apportate alla disciplina dei riti speciali con la legge n. 479 del 1999, e la cui soppressione consentirebbe di risparmiare una somma pari a circa 4 miliardi di lire.

Il senatore CAVALLARO osserva che, pur tenendo conto delle obiettive difficoltà organizzative inevitabilmente connesse con l'avvio dell'attività di un Ministro titolare di un dicastero importante come quello della giustizia, non si può però non rilevare come non vi sia alcuna sostanziale corrispondenza fra le enunciazioni programmatiche a suo tempo esposte dall'attuale ministro e i contenuti del disegno di legge di bilancio. Assai significativa è, da questo punto di vista, la riduzione dei fondi che subisce l'amministrazione carceraria ed in particolare il settore dell'edilizia carceraria.

Comunque vengano valutati i dati riportati nello stato di previsione del Ministero della giustizia, è comunque indubbio che si è in presenza di una riduzione complessiva degli stanziamenti. Tale circostanza non può essere negata e non può essere d'altra parte giustificata con riferimento all'attuale situazione internazionale. Deve infatti evidenziarsi che il progetto di bilancio è stato concretamente predisposto prima dell'11 settembre scorso e inoltre che, se si fosse inteso tener conto della situazione internazionale, ciò avrebbe semmai dovuto portare ad un incremento delle risorse destinate al Ministero della giustizia: si pensi, solo a titolo esemplificativo, all'opportunità innegabile di un incremento delle risorse destinate all'attività di investigazione da parte delle forze dell'ordine e della magistratura, che costituisce naturalmente uno dei principali strumenti di contrasto di eventuali iniziative di gruppi terroristici.

Non condivide e giudica poi preoccupante la prospettiva di un rinvio dell'entrata in vigore della competenza penale del giudice di pace, in quanto ritiene che una simile scelta finirebbe per collocare gli operatori giuridici in una situazione di incertezza assolutamente inaccettabile.

Conclude sottolineando l'esigenza che gli interventi in materia di giustizia siano essenzialmente diretti ad assicurare ai cittadini la concreta possibilità di usufruire di un servizio migliore, senza limitarsi ad affrontare questioni che hanno esclusivamente rilievo politico o concernano i soli operatori del diritto.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di fissare il termine per gli emendamenti alle ore 11 di domani giovedì 11 ottobre.

Il presidente CARUSO rinvia infine il seguito dell'esame congiunto.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente CARUSO avverte che la Commissione è ulteriormente convocata per domani pomeriggio alle ore 15 con il medesimo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 10,40.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

12^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PROVERA

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.**La seduta inizia alle ore 9,50.*

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004– **(Tab. 6)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2002**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore PELLICINI riferisce alla Commissione sullo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2002, sottolineando in primo luogo come l'esame dei documenti di bilancio sia profondamente condizionato dalla grave situazione internazionale determinatasi a seguito dell'attacco terroristico agli Stati Uniti d'America dell'11 settembre scorso. Se infatti il dibattito in Commissione sulla manovra finanziaria è stato tradizionalmente l'occasione per affrontare tutte le tematiche di politica estera, e non solamente quelle connesse ai profili propriamente contabili, la discussione odierna invece risente inevitabilmente del più serrato confronto tra Parlamento e Governo verificatosi nelle ultime settimane proprio in materia di politica estera.

Nel merito della Tabella di bilancio di competenza della Commissione, il relatore evidenzia il costante decremento degli stanziamenti destinati al Ministero degli affari esteri a cui si è assistito negli ultimi anni, durante i quali si è passati da un ammontare pari allo 0,58 per cento del prodotto interno lordo (PIL) nel 1995 a una quota dello 0,21 per cento prevista per il 2002. La riduzione dei fondi destinati al Ministero contrasta

peraltro con il sempre maggiore impegno dell'Italia a livello internazionale, che prevedibilmente andrà ulteriormente aumentando.

Dopo aver dato conto della nuova impostazione del bilancio relativa ai diversi settori del Ministero, egli si sofferma sulle principali finalità che l'Amministrazione degli affari esteri dovrà perseguire, affrontando in primo luogo le problematiche relative al potenziamento della rete diplomatico-consolare, sia sotto il profilo dell'aumento delle sedi diplomatiche e consolari all'estero, sia dal punto di vista dell'adeguamento degli organici e delle dotazioni finanziarie. Del resto, l'esigenza di un rafforzamento del prestigio e della presenza italiana in tutte le aree del mondo trova fondamento anche nella nuova disciplina elettorale che assicura l'espressione del voto agli italiani residenti all'estero.

Nel ricordare gli altri obiettivi prioritari per il 2002, il relatore pone in evidenza la necessità di garantire una migliore informatizzazione del Ministero che gli consenta di mantenere la posizione di avanguardia raggiunta nel corso dei precedenti esercizi finanziari rispetto ad altri Dicasteri.

Sotto il profilo della promozione culturale, egli richiama poi l'esigenza di un potenziamento degli Istituti di cultura italiani all'estero, al fine di garantire sempre più la tutela e la diffusione della lingua italiana e più in generale la difesa dell'identità nazionale.

Un particolare rilievo assume inoltre la promozione economico-commerciale che dovrà vedere il Ministero offrire la propria assistenza all'imprenditoria italiana impegnata, anche nei settori in cui l'Italia è maggiormente competitiva, in un difficile confronto concorrenziale con paesi dotati di alta capacità produttiva, ma al tempo stesso caratterizzati da costi di produzione molto più bassi.

Ulteriori ambiti di attività – ricorda il relatore – in cui il Ministero dovrà svolgere la propria azione riguardano poi le attività economiche relative ai materiali di armamento e ai beni e tecnologie a doppio uso, oltre che la cooperazione scientifica e tecnologica nel campo dell'energia e dell'ambiente e la formazione del personale.

Quanto alla cooperazione e allo sviluppo, egli registra una linea di continuità con il passato, giustificata anche dal fatto che le scelte di politica estera del precedente Governo avevano beneficiato del consenso dell'allora opposizione. A tale proposito, gli obiettivi strategici dell'azione politica italiana riguardano innanzitutto l'area balcanica, nella quale è in atto un'opera di sostegno ai processi di democratizzazione e di riconciliazione, con una particolare attenzione agli aspetti di *institution building* in Albania, paese in cui erano venute meno anche le condizioni minime di esistenza dello Stato. In secondo luogo, occorre rilevare come il consolidamento del tradizionale impegno diplomatico italiano nell'area mediterranea e medio-orientale sia testimoniato dalle iniziative del ministro Ruggero che, ancor prima delle dichiarazioni rese ieri dal Presidente del Consiglio in merito all'ipotesi di una sorta di Piano Marshall in favore della Palestina, aveva richiamato l'esigenza di un sostegno economico alla po-

polazione palestinese che fosse in grado di ridurre le ragioni socio-economiche che finiscono per alimentare l'azione terroristica.

Non meno significativa peraltro è la richiesta di una maggiore presenza italiana nel continente africano percorso da guerre civili che determinano gravi contraccolpi sulle condizioni di vita socio-economiche di quei Paesi. L'intervento dell'Italia, soprattutto nel Corno d'Africa, si riferisce in particolare ai programmi settoriali di sanità, istruzione e rete viaria, nonché alla partecipazione al programma di ricostruzione in Eritrea in coordinamento con la Banca mondiale e la Commissione europea.

Infine, concludendo la disamina delle strategie del Ministero in materia di cooperazione allo sviluppo, il relatore ricorda che nuovi interventi vengono sollecitati anche nelle aree asiatica e latino-americana e osserva che l'insieme delle iniziative assunte nel campo della cooperazione comporta un consolidamento dei rapporti con il mondo del volontariato, che passa attraverso un rinnovato rapporto di fiducia con le organizzazioni non governative.

Per quanto riguarda le risorse assegnate al Ministero, il relatore evidenzia che gli stanziamenti in conto competenza ammontano, per le spese correnti, a 1.750,63 milioni di euro e, per le spese in conto capitale, a 16,27 milioni, per un totale di 1.766,91 milioni. In valore assoluto, lo stanziamento complessivo di competenza si decrementa – rispetto alle previsioni assestate di bilancio per il 2001 – per 159,9 milioni di euro. Riguardo poi alle risorse destinate ai singoli centri di responsabilità del Ministero, di cui il relatore dà analiticamente conto, l'incremento più significativo concerne il centro «Affari amministrativi, bilancio e patrimonio», in ragione dei previsti interventi volti al miglioramento degli impianti di sicurezza del patrimonio immobiliare del Ministero.

Soffermandosi infine sul centro di responsabilità competente per la cooperazione allo sviluppo, il relatore rileva che lo stanziamento in bilancio, pari a 394,37 milioni di euro, conosce una variazione in decremento imputabile tuttavia, per la sua più gran parte, alla mancata rilevazione in termini contabili, all'atto della presentazione dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, dell'utilizzazione delle disponibilità finanziarie presso il Fondo rotativo per la concessione di crediti finanziari agevolati ai Paesi in via di sviluppo, presso il Mediocredito centrale, di cui all'articolo 8 della legge 28 luglio 1999, n. 266. Poiché gli effetti dell'utilizzazione da parte del Ministero delle risorse del predetto Fondo rotativo non sono computabili, in termini contabili, all'interno dello stato di previsione dello stesso Ministero all'atto della sua presentazione, la variazione delle risorse per il centro di responsabilità «Cooperazione allo sviluppo» deve essere riguardata altresì alla luce della effettuale compensazione che ad essa arreca l'impiego – che permane fuori bilancio quanto a leggibilità nei documenti sottoposti all'esame della 3^a Commissione nella sessione di bilancio – delle risorse sul medesimo Fondo rotativo. D'altro canto, occorre nel contempo evidenziare come ulteriori 103 milioni di euro per l'anno 2002 siano stanziati, nell'ambito della tabella C del disegno di legge finanziaria, in favore dei Paesi in via di sviluppo.

Il senatore FRAU riferisce alla Commissione sul disegno di legge finanziaria, sottolineando preliminarmente come questo si caratterizzi, in via generale, per le scelte di rigore, compendiabili negli obiettivi dell'ulteriore consolidamento, rispetto all'esercizio precedente, dell'avanzo primario e del contenimento allo 0,5 per cento del PIL dell'indebitamento netto.

In tale quadro, per ciò che attiene più direttamente ai profili di competenza della Commissione, si iscrive l'impegno per il contenimento numerico del personale delle amministrazioni dello Stato, ivi compreso, deve ritenersi, il Ministero degli affari esteri. Esso si sostanzia nella previsione, di cui all'articolo 12, comma 1 del disegno di legge finanziaria, del divieto di nuove assunzioni per il 2002, nonché, per ciascuno degli anni 2002 e 2003, nell'indicazione dell'obiettivo di una riduzione del personale non inferiore all'1 per cento rispetto a quello in servizio al 31 dicembre 2001.

Alla medesima finalità di contenimento delle dinamiche della spesa pubblica risponde la disposizione contenuta nel comma 2 dell'articolo 9 che predetermina l'importo dello stanziamento per corrispondere i miglioramenti economici in previsione per il personale statale in regime di diritto pubblico non oggetto di contrattazione collettiva, ivi compreso quello appartenente alla carriera diplomatica, per un importo totale pari a lire 28,4 milioni di euro per il 2002 e a lire 52,16 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002 e 2003. A favore del personale della carriera diplomatica sono inoltre attribuite, alla stregua del comma 5 dello stesso articolo, specifiche risorse addizionali pari a 5,16 milioni di euro a decorrere dal 2002.

Va poi fatta menzione delle disposizioni, contenute nell'articolo 21 del disegno di legge, dirette ad assicurare il contenimento e la razionalizzazione delle spese attraverso un meccanismo di graduale, progressiva riduzione degli stanziamenti a favore degli enti pubblici, fino ad arrivare nell'arco di un triennio ad un taglio del 6 per cento. Ad apprezzabili intenti di razionalizzazione risponde poi la scelta di iscrivere in un unico capitolo, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero interessato, gli importi dei contributi dello Stato a favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni e altri organismi, di cui alla tabella 1 allegata al disegno di legge. Alla stregua del comma 3 del medesimo articolo, è prevista per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004 la riduzione del 10 per cento, rispetto alle dotazioni risultanti dalla legislazione vigente, degli importi dei capitoli in questione che, per quanto attiene alla competenza del Ministero degli affari esteri, sono attualmente destinati: all'assistenza alle collettività italiane all'estero; agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero; alla società «Dante Alighieri»; all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato; al Collegio del Mondo Unito; alla partecipazione italiana agli organismi internazionali di cui alla legge n. 505 del 1995.

A conclusione della sua esposizione, non può esimersi dal rilevare come le modalità con le quali si svolge attualmente l'esame dei documenti di bilancio da parte delle Commissioni di merito non consentano

loro di esercitare efficacemente il loro controllo. Ciò, in relazione all'esistenza di consistenti appostazioni di bilancio che, essendo contenute in stati di previsione diversi da quelli oggetto di deferimento, non possono essere esaminate in un contesto unitario, come avviene nel caso delle risorse per la cooperazione allo sviluppo, le quali per una quota di circa due terzi del totale sfuggono all'esame della Commissione esteri in quanto contenute nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Analogamente, conclude il relatore Frau, occorrerebbe assicurare alle Commissioni gli strumenti per verificare la congruità delle scelte di bilancio non solo sotto il profilo quantitativo, come avviene attualmente, ma anche sotto quello qualitativo, attraverso il monitoraggio dei risultati dell'azione amministrativa.

Il presidente PROVERA dichiara aperta la discussione.

Il senatore ANDREOTTI rileva come, nel presente contesto internazionale ancor più di quanto sia avvenuto tradizionalmente, la Commissione sia inevitabilmente chiamata a rapportare le sue valutazioni in ordine ai documenti contabili a più ampie considerazioni di politica estera. In proposito, intende richiamare l'attenzione sulle dichiarazioni rese dall'ex comandante supremo delle forze NATO, generale Wesley Clark nel contesto di un'intervista a «la Repubblica», secondo le quali, dopo l'Afghanistan, numerosi altri Stati, potrebbero andare incontro ad analoghe misure belliche in conseguenza di asserite connivenze con la rete terroristica capeggiata da Bin Laden. In particolare, nell'intervista si fa riferimento alla posizione della Libia, a dispetto dei molteplici segnali da tempo provenienti da quel paese nel senso della volontà di un pieno reinserimento nella comunità internazionale, da ultimo suffragati dall'esplicita condanna espressa nei confronti degli attentati di New York.

Poiché a quanto è dato di ritenere l'inserimento nel novero degli Stati da colpire prescinderebbe dall'esistenza di responsabilità a livello governativo o comunque istituzionale, potrebbero paradossalmente ipotizzarsi bombardamenti anche nei confronti di qualche paese europeo; ad esempio, potrebbero trarsi conseguenze estreme dalle risultanze di talune indagini che sembrano indicare come abbia operato in Svizzera una delle principali centrali operative di Al Qaida.

Il senatore MANZELLA, nel dichiarare di concordare con le considerazioni testè svolte dal senatore Andreotti, rileva però come nella storia americana sia costante la riaffermazione del primato della politica sulle ricorrenti tentazioni protagonistiche dei vertici militari, come dimostrano in particolare i casi del generale Patton e del generale Mac Arthur, entrambi sollevati dall'incarico benchè all'apice della popolarità proprio a seguito di iniziative personalistiche.

Il senatore MARTONE esprime rammarico per la scarsa trasparenza dei documenti di bilancio, che si riflette negativamente sulla possibilità di un controllo efficace da parte del Parlamento e della stessa opinione pubblica rispetto agli indirizzi politici del Governo. Sotto un diverso profilo, può rilevarsi inoltre la scarsa coerenza delle previsioni contabili, mentre fanno completamente difetto meccanismi di verifica dei risultati dell'azione amministrativa.

Non può poi non ricordarsi come larga parte delle risorse disponibili per la politica estera sia contemplata da altri stati di previsione, ed in particolare dalla tabella del Ministero dell'economia, il che preclude la possibilità di un confronto organico sulla congruenza dei mezzi rispetto agli obiettivi.

Parrebbe pertanto opportuno avviare una riflessione circa l'opportunità di introdurre più appropriate modalità di esame dei documenti di bilancio, che contemplino ad esempio la possibilità di audire preliminarmente i Ministri degli affari esteri, dell'economia e delle attività produttive.

Con riferimento più specifico al contenuto degli stessi documenti, rileva poi come in essi manchino indicazioni concrete rispetto agli indirizzi che l'Italia sarà chiamata ad assumere in vista della Conferenza sul finanziamento dello sviluppo che si terrà nel marzo 2002, come pure della Conferenza «Rio più 10», mentre resta totale indeterminatezza sulla linea da tenere rispetto agli impegni del Protocollo di Kyoto.

Del tutto indeterminato è inoltre il quadro inerente al concorso dell'Italia a nuovo Fondo fiduciario annunciato in occasione dell'ultimo Vertice G8; mancano, in particolare, indicazioni circa gli accorgimenti che si intendono suggerire per garantire il raccordo con altre istituzioni internazionali, come l'OMS e la stessa Banca Mondiale, mentre non si comprende se il relativo stanziamento abbia o meno carattere aggiuntivo rispetto alle risorse assegnate per gli aiuti allo sviluppo.

Appare inoltre necessario un chiarimento del Governo circa le modalità con le quali intende dar seguito agli impegni assunti per la cancellazione del debito estero dei paesi ricompresi nell'iniziativa HIPC, mentre deve rilevarsi come si sia persa l'occasione per una riconsiderazione complessiva dei meccanismi del credito all'esportazione.

Auspica poi che sia finalmente assicurata adeguata attenzione alle problematiche dello sviluppo delle aree più povere della Colombia, superando l'approccio che tende a perseguire unicamente l'obiettivo dell'eradicamento delle colture di coca, e della Birmania.

Il presidente PROVERA dichiara innanzitutto di condividere le considerazioni del senatore Andreotti sull'esigenza di distinguere la posizione degli Stati che incoraggiano o ospitano reti terroristiche da quella dei paesi che si limitano a subirne in modo incolpevole la presenza.

Auspica poi che in futuro il dibattito sui documenti contabili assicuri alle Commissioni la possibilità di concorrere più efficacemente alla decisione di bilancio, anche sulla scorta della preventiva effettuazione di una

serie di attività conoscitive preliminari, ciò che postula peraltro un sensibile rafforzamento delle dotazioni umane e strumentali degli uffici.

Passando quindi ad esaminare lo stato di previsione in titolo, rileva come il volume delle risorse disponibili per le esigenze istituzionali del Ministero degli affari esteri permanga fortemente sottodimensionato rispetto alla portata degli impegni che fanno capo a tale Amministrazione. In attesa che si rendano disponibili mezzi finanziari di ammontare più congruo, occorre evidentemente porre mano ad un impegno di ottimizzazione negli impieghi, a partire da una verifica puntuale dei carichi di lavoro delle sedi diplomatiche e degli uffici consolari. Nel quadro di una razionalizzazione della rete diplomatica, andrebbero prioritariamente considerate le situazioni di quei paesi dove più evidente è la sproporzione fra i mezzi attualmente disponibili e le esigenze operative, attuali e potenziali, come ad esempio il Vietnam.

Per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo, pur essendo motivo di sollievo constatare come non vi sia stata un'ulteriore contrazione delle risorse complessive, sembra ormai giunto il momento di avviare un'inversione di tendenza con l'obiettivo di raggiungere in tempi ravvicinati almeno la percentuale media dei paesi donatori dell'OCSE. Nel contempo, andrebbe promosso un riequilibrio tra la quota dell'aiuto pubblico allo sviluppo che fa capo al canale bilaterale e quella del canale multilaterale. Nel quadro di tale revisione, andrebbe inoltre circoscritto il numero dei paesi beneficiari degli aiuti, evitando di procedere con la logica delle distribuzioni a pioggia; la scelta dovrebbe essere orientata, in via prioritaria, su quei paesi dell'area mediterranea dai quali provengono i maggiori flussi migratori. Per quanto riguarda il settore del volontariato, anche in considerazione della scarsità delle risorse finanziarie disponibili, è auspicabile l'adozione di criteri di maggiore selettività per l'accesso ai finanziamenti, che tengano conto degli *standard* operativi dei singoli soggetti.

Sottolinea poi l'opportunità di mantenere una netta separazione tra gli obiettivi della politica di promozione commerciale e quelli della cooperazione allo sviluppo. In proposito, rileva come gli indirizzi adottati di recente in materia di concessione dei visti d'ingresso dal Governo tedesco, alla stregua dei quali andrebbero privilegiate le domande provenienti da soggetti giovani forniti di alta qualificazione, rispondano a logiche di smaccato egoismo, essendo suscettibili di sguarnire i paesi di provenienza degli elementi più capaci di garantire una prospettiva di sviluppo *in loco*.

Per ciò che attiene poi all'impegno per lo sviluppo nell'area dei Balcani, alla luce delle negative esperienze maturate in Albania occorre mettere a punto meccanismi idonei a prevenire sprechi e malversazioni. Sul piano politico, sembra essenziale l'assunzione da parte dell'Italia di una posizione di più netta condanna nei confronti delle gravi responsabilità assunte dall'UCK con l'aggressione della Repubblica macedone, che pure aveva manifestato encomiabile solidarietà nell'accogliere i profughi di etnia albanese.

Quanto alla situazione nell'Africa orientale, è auspicabile una verifica sui risultati dell'azione condotta in Eritrea con l'impiego di risorse inge-

tissime. Per contro, andrebbe considerata l'opportunità di una ripresa degli interventi nel territorio somalo, tenuto conto del fatto che già vi sono talune zone ormai pacificate da molti anni, che andrebbero incoraggiate con l'attribuzione di finanziamenti per la cooperazione, anche come segnale da rivolgere alle *leadership* che controllano le aree ancora interessate dai conflitti affinché si incamminino per la stessa strada.

Non si comprendono poi le ragioni della scelta di accordare un carattere prioritario ai programmi a favore di un Paese come il Sudafrica, tenuto anche conto delle enormi potenzialità di sviluppo che lo caratterizzano.

Sul versante dell'Asia, appare certamente da incoraggiare l'impegno in corso per progetti di formazione professionale in Cina, che sembra destinato ad avere in futuro ricadute assai positive nello sviluppo dei rapporti bilaterali. Non si comprende invece perché debba accordarsi speciale attenzione all'impegno in un Paese come la Corea del Nord, ferma restando l'opportunità di proseguire le iniziative sul versante dell'emergenza umanitaria ivi avviate.

Il senatore MANZELLA sottolinea – in connessione con alcuni spunti contenuti nell'intervento del senatore Andreotti – come negli Stati Uniti il primato della politica sia stato, storicamente, sempre assai saldo nella conduzione delle operazioni militari. Se vi è, per questo riguardo, l'esigenza di prestare vigile attenzione affinché i generali esercitino un ruolo militare non già politico, al contempo si può essere fiduciosi sulla risposta delle istituzioni statunitensi.

Per quanto concerne il Ministero degli affari esteri, pare auspicabile una riflessione sul ruolo delle ambasciate, in un momento in cui, pur tra difficoltà, sta prendendo quota una politica estera comune a livello europeo, la quale potrebbe richiedere o alimentare sinergie tra ambasciate di Paesi diversi. Un approfondimento merita altresì il tema degli istituti di cultura, non di rado riguardati come mera appendice delle ambasciate stesse, laddove potrebbero svolgere un ruolo propulsivo e di accoglimento di assai maggiore profilo. Ancora, non si configura definita con sufficiente chiarezza la ripartizione di competenze e funzioni tra il ministero preposto agli affari esteri e quello preposto alle politiche comunitarie. Dall'intersecazione delle materie trattate da quei dicasteri dovrebbe pur conseguire una politica integrata scandita con nettezza.

Concorda da ultimo con le osservazioni formulate dal presidente Provera in ordine alle difficoltà di lavoro delle Commissioni. Al fine peraltro di conseguire il miglior utilizzo delle risorse disponibili, potrebbe svilupparsi una maggiore sinergia tra i servizi di supporto esistenti presso la Camera e il Senato, superando una condizione talora di separatezza che non ha ragion d'essere.

Il senatore BUDIN sollecita un approfondimento circa la correlazione tra le spese per il personale delle pubbliche amministrazioni, compresa quella degli affari esteri, e le previsioni di spesa recate per singoli centri

di responsabilità, quale ad esempio, nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, la segreteria generale. Per quanto riguarda la variazione relativa al centro di responsabilità preposto alla cooperazione per lo sviluppo, non può non rilevarsi una sensibile riduzione delle risorse riportate nel medesimo bilancio, ancorché – come ricordato dal relatore – vi siano ragioni tecniche relative all'utilizzo di risorse al momento non computabili in via contabile. Dall'esame dei documenti di bilancio emerge per converso una tendenza all'incremento nella promozione degli investimenti delle aziende all'estero nonché della lingua e cultura italiana. Ove si considerassero nel loro complesso riduzioni e aumenti di stanziamento, si potrebbe forse cogliere una linea di tendenza, connotata da una presenza italiana sullo scenario internazionale maggiormente autonoma e indipendente e in minor misura multilaterale. Se questa impressione fosse confermata, si tratterebbe di un cambiamento di rotta nella conduzione della politica estera italiana, invero legittimo e tuttavia da esplicitare con chiarezza.

La senatrice DE ZULUETA ritiene necessaria la presenza del Ministro, per potere esaminare i documenti di bilancio altresì nella loro valenza politica. Peraltro la riduzione delle risorse a disposizione del Ministero degli affari esteri non pare rispondere in alcun modo a un principio di buona amministrazione, dal momento che i decrementi di spesa sono operati con la selettività della mannaia. Se è vero che ancor persistono elementi non funzionali nell'organizzazione soprattutto della rete diplomatica, pure le aspirazioni di politica estera, che il Paese si dà e ancor più le circostanze impongono, sono frustrate da una disponibilità di risorse sempre più esigua. Tanto meno accettabile appare tale impostazione, quanto maggiore si palesa – anche nella comune percezione – un problema di sicurezza, da affrontare tenendo conto di tutte le sue implicazioni e ricadute (ad esempio quelle sul turismo). La politica estera deve pertanto sempre più volgersi alla costruzione di nuovi sistemi di sicurezza, che non abbiano contenuto solo militare. Alla luce di siffatta evoluzione, i tagli indiscriminati e le prospettive delineati dai documenti di bilancio in esame non appaiono in alcun modo commisurati alla situazione internazionale né funzionali alla politica estera italiana.

Il sottosegretario MANTICA fornisce alcune precisazioni, sottolineando come – espresse in lire le quantificazioni determinate in euro nei documenti di bilancio – per l'anno finanziario 2002 sia prevista una spesa per il personale pari a 1.444 miliardi di lire, con un aumento percentuale dell'8,79 rispetto alle previsioni assestate per il 2001. Gran parte di questa spesa è destinata all'assunzione di personale con contratto a termine da utilizzare sia presso le sedi diplomatiche all'estero, al fine di adempiere alle più complesse procedure di concessione dei visti determinate da ragioni di sicurezza, sia presso la sede centrale del Ministero con compiti di controllo informatico sui visti concessi.

Per quanto concerne poi l'informatica di servizio, la variazione in aumento è modesta in termini assoluti (da 23 a 32 miliardi di lire rispetto al

2001), ma percentualmente rilevante, con un incremento del 40 per cento. L'unica voce in diminuzione nel bilancio del Ministero risulta quindi essere quella relativa all'acquisto di beni e servizi, con uno stanziamento pari a 1.630 miliardi di lire, vale a dire 50 miliardi in meno rispetto all'anno precedente, che si traducono in un decremento del 3 per cento.

In merito alla cooperazione allo sviluppo, il Sottosegretario comunica che il Ministero aveva formalmente richiesto alla Presidenza del Consiglio un aumento degli stanziamenti, allo scopo di pervenire entro il 2006 alla quota *standard* per i Paesi OCSE dello 0,40 per cento del PIL. Lo stato di crisi internazionale determinato dagli eventi dell'11 settembre scorso ha trasformato in mero auspicio la richiesta del Ministero, per cui per l'aiuto pubblico allo sviluppo viene stanziato lo 0,13 per cento del PIL, quota che ci colloca al penultimo posto tra i Paesi dell'Unione europea. Egli ricorda fra l'altro che solo un terzo di quelle risorse, pari a circa 1.400 miliardi di lire, viene gestito dal Ministero degli affari esteri, essendo la rimanente parte assegnata al Ministero dell'economia e delle finanze. Nell'ambito della predetta somma di 1.400 miliardi, assume un rilievo particolare la voce «Doni», che ammonta a 1.100 miliardi di lire, dei quali 700 sono stanziati nella tabella C del disegno di legge finanziaria e altri 400 derivano dal Fondo rotativo di cui alla legge n. 266 del 1999; tale cifra è destinata per il 18 per cento al finanziamento di progetti promossi dalle organizzazioni non governative, per il 22 per cento ad aiuti umanitari dettati dalle emergenze e per il 60 per cento a contributi volontari alle organizzazioni multilaterali. Ulteriori 200 miliardi sono poi previsti in tabella C in favore dell'istituendo Fondo globale per la salute, volto alla lotta contro l'AIDS, la malaria e la tubercolosi nei Paesi in via di sviluppo, promosso in sede di Vertice G8 di Genova. Egli ricorda peraltro che non sono ancora stati stabiliti i meccanismi di funzionamento di tale Fondo, all'interno del quale l'Italia è rappresentata dall'onorevole Alberto Michelini.

In conclusione, il Sottosegretario sottolinea che lo stanziamento triennale per i crediti di aiuto ammonta a circa 2.000 miliardi di lire alimentati dal Fondo rotativo esistente presso il Mediocredito centrale.

Il presidente PROVERA avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti alla tabella 6 del bilancio di previsione, concernente lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e degli ordini del giorno alla predetta Tabella e alle parti di competenza del disegno di legge finanziaria sarà fissato per le ore 20 della giornata odierna.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

13^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente***PROVERA***indi del Vice Presidente***FRAU**

Intervengono il ministro degli affari esteri Ruggiero ed il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

– **(Tab. 6)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore TIRELLI sottolinea preliminarmente come solo attraverso la predeterminazione delle priorità nella destinazione delle risorse possano essere utilmente perseguite le finalità di ottimizzazione delle risorse e di razionalizzazione degli interventi che, anche relativamente al settore degli affari esteri, presiedono alla manovra di bilancio.

Dopo aver sottolineato che le due maggiori voci di spesa dello stato di previsione del Ministero riguardano il funzionamento dell'amministrazione e la cooperazione allo sviluppo, egli pone quindi l'esigenza di una verifica maggiormente approfondita circa l'utilizzazione effettiva delle risorse in questi due settori. In merito agli aiuti allo sviluppo, infatti, l'oratore ritiene che gli investimenti finora effettuati non abbiano ottenuto i risultati sperati, dal momento che non si è registrato alcun miglioramento sensibile del tenore di vita delle popolazioni interessate, né i Paesi occidentali hanno potuto beneficiare, in termini di maggiore sicurezza e di diminuzione dei flussi di immigrazione, degli effetti positivi degli aiuti offerti. Al tempo stesso, suscita perplessità l'ampio elenco di Paesi destina-

tari degli aiuti, fra i quali sono annoverati, ad esempio, anche il Sud Africa e la Corea del Nord. Sarebbe pertanto auspicabile una riduzione del numero dei Paesi beneficiari, al fine di rendere più efficaci gli interventi, creando nel contempo una banca dati che sia in grado di fornire risultanze certe sui progetti effettivamente portati a conclusione.

Anche dal punto di vista delle spese di funzionamento, fra le quali ha un rilievo particolare la voce riservata al personale, sarebbe opportuno – ad avviso dell'oratore – svolgere una verifica sulle modalità di utilizzazione delle risorse. Egli preannuncia fra l'altro la presentazione di emendamenti alle unità previsionali di base relative ad alcuni enti posti sotto la vigilanza del Ministero, quali l'Istituto agronomico per l'oltremare e l'Istituto Dante Alighieri. Infatti, sebbene in capo al primo degli enti ora ricordati siano assegnate numerose competenze, egli ritiene necessario effettuare un riscontro sulle attività da esso effettivamente poste in essere.

In relazione poi alle spese connesse al funzionamento della rete diplomatico-consolare, egli avanza l'ipotesi di rimettere ai soli consolati il compito di rappresentare diplomaticamente l'Italia nei Paesi membri dell'Unione europea, in vista di una sempre maggiore integrazione fra gli stessi.

Il senatore PIANETTA esprime un giudizio favorevole sulle linee generali della politica estera italiana, che vede confermate la stabile appartenenza all'alleanza NATO, la attiva partecipazione al processo d'integrazione europea e la costante iniziativa diplomatica diretta soprattutto a favorire gli accordi di pace nell'area medio-orientale. Sotto quest'ultimo punto di vista, assumono particolare significato le dichiarazioni rese ieri dal Presidente del Consiglio in merito a una possibile iniziativa economica a favore della Palestina, simile al Piano Marshall, che promuova la creazione di condizioni socio-economiche tali da predisporre un terreno più favorevole per l'applicazione degli accordi di pace conclusi in sede politico-diplomatica. Del resto, le capacità italiane di esprimere un'utile funzione di mediazione si sono già palesate nella recente Conferenza mondiale contro il razzismo svoltasi a Durban e in prospettiva – ad avviso dell'oratore – potrebbero esplicarsi anche nella crisi dell'Afghanistan non appena saranno terminate le operazioni belliche.

Quanto alle parti di competenza della manovra finanziaria, egli registra con soddisfazione il lieve incremento verificatosi rispetto alle previsioni della legge di bilancio per l'anno finanziario 2001. In particolare, il segnale rilevante è rappresentato dall'inversione di tendenza operata nell'ambito degli stanziamenti finalizzati alla cooperazione allo sviluppo, dal momento che il graduale e costante decremento degli ultimi anni è stato compensato dalle risorse appostate nella Tabella C del disegno di legge finanziario in favore appunto dell'aiuto pubblico allo sviluppo. A tale proposito, nel prendere atto delle precisazioni del sottosegretario Mantica in merito alla gestione, da parte del Ministero degli affari esteri, di un solo terzo delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo, ritiene

utile avere un'interlocuzione diretta anche con il Ministero dell'economia e delle finanze, titolare dei restanti due terzi delle predette risorse.

Da ultimo, e sempre riguardo agli interventi relativi alla cooperazione allo sviluppo, egli segnala l'opportunità di esercitare un costante controllo affinché venga assicurata una concreta efficacia degli interventi medesimi soprattutto nella fase esecutiva della loro attuazione.

Il presidente PROVERA ricorda come la competenza della Commissione sia, nel corso della sessione di bilancio, circoscritta all'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri nonché delle disposizioni della legge finanziaria incidenti su quell'Amministrazione. Ne consegue la possibilità di analizzare solo una parte (circa un terzo) delle complessive risorse destinate agli aiuti ai Paesi in via di sviluppo. Sarà così necessario condurre in altra sede – in tempi ravvicinati ed altresì con i rappresentanti del Dicastero dell'economia – una più analitica ricognizione sull'insieme degli stanziamenti per lo sviluppo e su un'eventuale diversa loro ripartizione.

Agli intervenuti replica il relatore FRAU, rimarcando in primo luogo (in risposta a un quesito formulato dal senatore Budin) come non vi sia alcun rapporto tra le disposizioni di contenimento del personale dell'Amministrazione degli esteri e l'incremento che si registra per il centro di responsabilità «Segreteria generale». Le vicende contrattuali e di disciplina delle assunzioni costituiscono infatti distinto profilo rispetto alla destinazione amministrativa di poste di bilancio, ripartite tra i diversi servizi amministrativi. In ordine invece alla cooperazione allo sviluppo, più volte richiamata nel corso del dibattito, sono di indubbio rilievo le determinazioni recate dalla legge finanziaria, le quali segnano una compensazione rispetto a una pregressa tendenza al decremento. Per questa materia, risultano preziosi i chiarimenti forniti dal sottosegretario Mantica, ferma restando l'esigenza di riguardare il problema della cooperazione in modo complessivo non già settoriale, onde poter cogliere l'effettivo sforzo profuso dall'Italia. Un approfondito esame delle risorse destinate all'aiuto allo sviluppo e della loro redditività dovrà certamente esser presto condotto dalla Commissione. La ripartizione di quelle risorse tra cooperazione multilaterale e cooperazione bilaterale, infine, involge un problema di non facile soluzione, dal momento che il primo tipo di azioni discende da obbligazioni internazionali, difficilmente riconvertibili in una strumentazione bilaterale. Quest'ultima potrà registrare un incremento di stanziamenti solo quando si sia realizzato un aumento della percentuale complessiva di risorse finalizzate alla cooperazione.

Da ultimo risponde ad una osservazione critica formulata dalla senatrice de Zulueta in ordine ad una presunta applicazione di un principio di buona amministrazione nell'effettuazione di tagli alla spesa. Tale interpretazione è frutto di un equivoco, dal momento che la buona amministrazione in questo caso si impone quale necessaria salvaguardia di un complessivo equilibrio di bilancio della finanza pubblica. Condivisibile risulta

invece il richiamo al problema della sicurezza – percepita e reale – all'interno di uno scacchiere internazionale in rapido divenire, che richiede da parte italiana il dispiegamento di una politica estera suffragata da risorse adeguate.

Il relatore PELLICINI, intervenendo in sede di replica, rammenta innanzitutto le doglianze che da parte della stessa Amministrazione degli affari esteri sono formulate circa la non adeguata partecipazione a incontri internazionali in materia ambientale. Numerosi altri spunti di riflessione meriterebbero di essere richiamati, quale in particolare la congruità o meno della scelta dell'esclusione della Somalia dal novero dei destinatari degli aiuti, che segna un defilamento da un settore di tradizionale impegno italiano, o la preoccupazione e l'impegno insieme affinché sia evitata una *escalation* militare nell'attuale particolare frangente storico. In termini più complessivi, vi è da sottolineare l'incisiva osservazione del senatore Budin circa l'emergere, tra le righe del bilancio, di una politica estera improntata a maggiore autonomia, suscettibile di alimentare un discorso di identità nazionale non riconducibile, semplicisticamente, al nazionalismo.

Il presidente PROVERA ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti è stato stabilito, nel corso della seduta antimeridiana, alle ore 20 della giornata di oggi.

Sospende quindi la seduta per consentire lo svolgimento dell'incontro da tempo programmato degli Uffici di presidenza allargati ai Capigruppo della Commissione esteri e della Giunta per gli affari delle Comunità europee con una delegazione di parlamentari della Svizzera, avvertendo che i lavori riprenderanno alle ore 17,30 con le repliche del ministro Ruggiero e del sottosegretario Mantica.

La seduta, sospesa alle ore 15,55, è ripresa alle ore 17,50.

Nell'assumere la Presidenza, il senatore FRAU rivolge un cordiale benvenuto al Ministro Ruggiero, nel frattempo sopraggiunto, facendo presente che il presidente Provera ha dovuto con rammarico rinunciare ad assistere al prosieguo dei lavori dovendosi recare in missione all'estero nell'ambito di un impegno improrogabile da tempo assunto.

Replica agli intervenuti il sottosegretario MANTICA, assicurando preliminarmente che è intenzione del Governo concorrere attivamente ad una sollecita ripresa del percorso di riforma della cooperazione, dopo la battuta d'arresto registratasi alla Camera dei deputati nello scorcio finale della precedente legislatura sul testo che era stato approvato dal Senato, e che è ora riprodotto nel disegno di legge n. 38, d'iniziativa del senatore Boco. Al riguardo, ricorda che un impegno in tal senso deriva anche dalla risoluzione n. 4 che l'Assemblea ha approvato nella seduta di ieri.

In vista dell'assunzione di una propria iniziativa legislativa, il Governo terrà conto certamente del lavoro legislativo già avviato, ma ritiene

necessario realizzare un preventivo confronto con le Camere, con le modalità che i competenti organi parlamentari riterranno di individuare, al fine di poter disporre di indicazioni aggiornate sul modello di cooperazione che si intende perseguire. Ciò vale, in particolare, per la controversa ipotesi dell'istituzione di un'apposita Agenzia per la cooperazione al di fuori del Ministero degli affari esteri, come pure per il criterio di ripartizione delle risorse fra il canale multilaterale, quello multibilaterale e quello bilaterale.

Ai fini della scelta del futuro modello organizzativo, non è ovviamente indifferente la decisione circa i compiti che dovranno essere svolti, nonché circa l'ammontare complessivo delle risorse che si intendono assegnare al settore della cooperazione nei prossimi anni, tanto più se questo dovesse essere notevolmente incrementato, fino ad arrivare, secondo ipotesi accreditate, a 4.500 miliardi di lire annue. Assai importante è inoltre individuare meccanismi efficaci per il controllo dei risultati delle azioni intraprese e idonei a garantirne la speditezza.

Vi è poi la questione dei criteri da seguire nelle more dell'approvazione della futura riforma, tenuto conto del fatto che il protrarsi dell'attuale situazione di incertezza, con 40 dei 100 posti di capo-progetto previsti dalla pianta organica non coperti, comporta serie difficoltà funzionali.

Per quanto attiene poi ai rilievi relativi alle modalità di riparto delle risorse umane fra le sedi diplomatiche e gli uffici consolari, l'Esecutivo non mancherà di considerare con attenzione le proposte del Parlamento, anche se occorre ricordare che si tratta di questione già affrontata nell'ambito della recente riforma del Ministero. Analoghe valutazioni possono essere formulate per le riserve emerse circa la suddivisione di competenze in senso lato afferenti al settore degli esteri fra i Ministri degli esteri, dell'economia e delle attività produttive, in rapporto alla recentissima riforma dell'organizzazione del Governo.

In merito ai quesiti di ordine più strettamente politico emersi dal dibattito, fa presente che si limiterà a rispondere a quelli che investono l'area dell'Africa sud-orientale, facendo rinvio per tutto il resto a quanto dichiarerà il ministro Ruggiero nella sua replica. In proposito, con riferimento alla situazione esistente nel territorio somalo, osserva come la scelta dell'Italia di operare in una posizione defilata, rinunciando per il momento ad attivare una ambasciata, riflette la constatazione della perdurante mancanza di qualsiasi struttura statuale.

Nei confronti dell'Eritrea, l'Italia continua ad avere invece una presenza attiva, sia pure dovendo far fronte a forti difficoltà in rapporto alle ricadute del conflitto con l'Etiopia, ma non potrà esimersi dall'effettuare una ricognizione degli impegni, fatti salvi quelli di carattere umanitario, tenuto conto che taluni aiuti strutturali possono essere utilizzati per finalità belliche.

Ricorda poi come nel Corno d'Africa, e in particolare in Somalia, si manifestino preoccupanti tendenze involutive nei rapporti fra cristiani e musulmani, anche in rapporto alla crisi internazionale in atto, rilevando come nei tempi più recenti segnali incoraggianti siano tuttavia giunti dal

Sudan, che ha preso le distanze dal terrorismo, collaborando attivamente agli sforzi investigativi in atto attraverso l'arresto di 12 dirigenti di Al Qaeda operanti sul suo territorio.

Con riferimento infine ai rilievi emersi in ordine alle appostazioni di bilancio, ricorda che, nell'ambito degli accantonamenti previsti dalla Tabella A del disegno di legge finanziaria, è prevista, per il prossimo triennio, la possibilità di utilizzare complessivamente 300 miliardi di lire per quella riforma degli istituti di cultura italiani all'estero che dovrebbe affiancare l'impegno sul versante della cooperazione al quale si è riferito in precedenza.

Interviene in sede di replica altresì il ministro RUGGIERO, rilevando come la discussione odierna intervenga in uno dei momenti più gravi della storia recente, sul quale già si è soffermato il dibattito di ieri presso l'Aula del Senato. In questo scenario, l'Italia conferma il suo costante impegno a favore di una maggiore governabilità internazionale, intesa in termini di sicurezza collettiva, sviluppo economico, equità sociale.

Poiché la vera sfida risiede nella dimensione globale dei problemi, di forte rilievo è il processo in atto di edificazione europea, che ha avuto ulteriore accelerazione innanzi alla minaccia del terrorismo. Ne è riprova il piano d'azione adottato dal Consiglio europeo lo scorso 21 settembre, finalizzato a una maggiore cooperazione giudiziaria e finanziaria nonché di politica estera e sicurezza comune.

Saranno, questi profili, dibattuti anche nel prossimo vertice straordinario di Capi di Stato e di Governo, previsto il 19 ottobre a Gand.

L'impegno futuro dell'Unione europea muove su più direzioni, quali l'allargamento a nuovi Stati membri, l'assetto istituzionale, il rapporto con i cittadini. Già il prossimo Consiglio di Laeken recherà – come prevede la Dichiarazione relativa al futuro dell'Unione, allegata al Trattato di Nizza – una dichiarazione contenente iniziative appropriate per il proseguimento di tale processo innovatore. Per questo riguardo, preziosi spunti potrà fornire altresì il dibattito intrapreso in seno al Parlamento italiano con l'avvio di un'apposita indagine conoscitiva, anche sulla scorta delle suggestioni contenute nel discorso del Presidente della Repubblica del 3 luglio scorso, circa la prospettiva di una Carta costituzionale dell'Europa. Questo dibattito non può tuttavia rimanere confinato alle istituzioni bensì deve coinvolgere l'opinione pubblica, sì da alimentare consenso e legittimazione rinnovati, una volta esauritasi, con la caduta del muro di Berlino, la prima fase della vita delle istituzioni europee.

La Presidenza italiana dell'Unione, che sarà assunta nel secondo semestre del 2003, si colloca per questo riguardo in una delle fasi più delicate, sì da richiedere già l'anno precedente una serrata opera di preparazione. Infatti il Consiglio di Laeken del dicembre prossimo dovrebbe segnare il passaggio da una fase di preliminare consultazione dell'opinione pubblica all'istituzione di una Convenzione ampiamente rappresentativa (alla quale partecipino anche i dodici Paesi candidati all'adesione, come osservatori con diritto di parola) nonché di un foro per la società civile.

Al termine dei lavori di queste sedi, che dovrebbero protrarsi per circa un anno, dovrà insediarsi (appunto nel secondo semestre del 2003) una Conferenza intergovernativa dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri. È auspicabile che quella Conferenza esaurisca il proprio compito prima del 2004, anno di svolgimento della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo, di nomina del Presidente della Commissione, di adesione infine dei primi nuovi Stati membri.

A fianco della riflessione sulla configurazione istituzionale, si pone altresì il rafforzamento degli strumenti di politica estera per l'intervento dell'Unione nelle aree di crisi. Lo svolgimento degli eventi in Macedonia mostra come l'Unione, in stretto contatto con gli Stati Uniti, abbia capacità e volontà di condurre un'azione di forte significato. Per quanto concerne l'area balcanica, l'obiettivo è la conclusione di patti di associazione e di stabilizzazione (per questo riguardo, è imminente la conclusione di quello tra l'Unione e la Croazia) nonché la realizzazione tra quei Paesi di un'esperienza analoga a quella compiuta nella prima Comunità europea a sei, ricomprensiva di Stati che pur si erano contrapposti nel precedente conflitto mondiale. Tale seconda direzione di marcia ha peraltro riscosso, sinora, scarso successo.

La nuova concretezza dell'Unione è dimostrata anche dal ruolo da essa svolto in Medio Oriente, in stretto collegamento con i Paesi protagonisti dell'area. Tale azione si è appieno dispiegata nel sostegno al dialogo tra palestinesi e israeliani, tanto più indispensabile oggi, dopo gli eventi dell'11 settembre, nello sforzo – che deve essere condotto con la massima sagacia – di eliminare un focolaio di tensione per tutta l'area.

Maggiore governabilità significa anche maggiore condivisione dei benefici della globalizzazione, come affermato in occasione del G8 svoltosi sotto la presidenza italiana a Genova, nel quale l'esclusione e la povertà sono stati poste in primo piano e si è promossa l'attivazione di un fondo per l'Africa e di un fondo per la salute. Tale prospettiva deve essere tuttavia perseguita in termini generali, al fine di ricompredervi l'insieme dei Paesi in via di sviluppo, consentendo loro l'accesso ai nostri mercati e rafforzando le regole degli scambi internazionali. Non a caso vi è da parte italiana la proposta che il prossimo *round* commerciale sia denominato *round* dello sviluppo.

L'impegno nella lotta alla povertà mantiene fermi, pur in presenza oggi di un quadro internazionale meno favorevole, gli obiettivi posti per il termine massimo del 2015 dalla «Dichiarazione del Millennio» di New York del settembre 2000. L'attenzione per questi temi è confermata dagli stanziamenti recati dal disegno di legge finanziaria 2002 (in tabella C), volti al finanziamento del fondo per la lotta contro l'AIDS varato dal G8 di Genova, il quale funzionerà sulla base di forme di partenariato. Rimane altresì fermo l'impegno per la cancellazione del debito, per la riconversione dei crediti d'aiuto e per gli aiuti umanitari, oggi particolarmente urgenti per i profughi e gli sfollati che giungono dall'Afghanistan (su cui una recente visita del sottosegretario Boniver in Pakistan ha tratto più compiuta informazione).

Non può non richiamarsi, inoltre, l'appuntamento costituito dalla prossima riunione della FAO, che dovrebbe sollecitare altresì una riflessione sulla possibilità di connotare un fondo per la fame nel mondo sì da inserirvi gli aiuti umanitari alle zone colpite dagli eventi bellici di questi giorni.

In una breve interruzione, il senatore MANZELLA pone l'interrogativo se il futuro vertice della FAO si svolgerà regolarmente a Rimini.

Il ministro RUGGIERO si riserva di fornire, al riguardo, più precise indicazioni nel corso di un'audizione presso la Camera dei deputati che si svolgerà nella giornata di domani. Ancora sulla cooperazione allo sviluppo – egli prosegue – non può sottacersi il fatto che la spesa ad essa destinata nell'anno 2000 sia pari solo allo 0,13 per cento del Prodotto Interno Lordo, situando così l'Italia al penultimo posto tra i Paesi donatori. La stessa OCSE ha raccomandato il perseguimento di una percentuale pari allo 0,20 per cento (già conseguita nel 1996), fermo restando l'impegno di perseguire una percentuale pari allo 0,70 per cento, assunto dal Governo italiano nell'accogliere (nella seduta di ieri in Senato) la risoluzione presentata dai Gruppi parlamentari dell'opposizione di Centro-sinistra, la quale contiene un espresso riferimento a quell'obiettivo. Rimane comunque da sottolineare come le risorse destinate dal disegno di legge finanziaria 2002 alla cooperazione aumentino, per il prossimo anno finanziario, da 700 a 900 miliardi di lire, e questo pur in un quadro di generale contenimento delle spese.

Il Ministero degli affari esteri – afferma il Ministro – ha di fronte compiti crescenti, in un'azione tesa a valorizzare l'apporto delle comunità italiane all'estero, ad assistere le imprese e promuovere la lingua italiana, infine a tutelare i cittadini italiani all'estero. Questo impegno (condotto da 122 ambasciate, 12 rappresentanze permanenti presso organismi internazionali, 116 uffici consolari) è profuso in stretto raccordo con altre amministrazioni e con università, regioni, imprese, sindacati. L'esigenza in particolare di protezione dei connazionali all'estero richiede peraltro di intensificare una specifica preparazione, secondo obiettivo cui risponde il previsto aumento delle dotazioni per le unità di crisi del Ministero e per la sicurezza delle sedi. Anche la promozione della cultura, della scienza e della lingua (cui adempiono 93 istituti di cultura e 23 addetti scientifici) assume peculiare rilievo, non risolvendosi in mera proiezione d'immagine bensì in un rafforzamento di vincoli politici e di stimoli economici nei riguardi delle collettività italiane. Gli addetti scientifici, tra l'altro, recano altresì prezioso apporto in un ulteriore ambito, relativo alle politiche migratorie. Sono, queste, oggetto di impegno particolare, richiesto dagli accordi internazionali per il controllo delle frontiere e la regolamentazione dell'accesso dei lavoratori. Per questo riguardo è doveroso affrontare, con una strategia d'insieme, il tema della formazione professionale e delle risorse necessarie per regolare in modo efficace il flusso dell'immigrazione e per arginare quello dei clandestini.

A tale ampio spettro di obiettivi e intenti risponde un Ministero degli affari esteri rinnovato nelle norme, nelle strutture, nel metodo di lavoro. Tale processo di rinnovamento continuerà nei prossimi tempi, dal momento che si versa oggi in una fase di transizione, la quale richiede un completamento in termini di risorse umane e finanziarie. Nel 2001 peraltro il bilancio del Ministero si attesta su una percentuale pari allo 0,28 per cento del complessivo bilancio statale (e tale percentuale discende allo 0,22 ove non si computi la cooperazione allo sviluppo), al livello dunque più basso tra i Paesi che partecipano al G8. Dal 1985 (allorquando si registrava uno 0,60 per cento) si è avuta infatti una forte, costante riduzione. È così da rimarcare come i documenti di bilancio oggi all'esame della Commissione segnino una inversione di tendenza, certamente timida eppur presente, conducendo la percentuale sopra ricordata a uno 0,29 per cento. Si tratta di un incremento invero lieve e inferiore a quello auspicato; tuttavia non era possibile conseguire risultato più soddisfacente, poste le generali condizioni di finanza pubblica. È stato ad ogni modo già raggiunto con il Ministero dell'economia e delle finanze un accordo per la presentazione da parte governativa di un emendamento, volto ad incrementare il fondo unico per il trattamento accessorio dei dipendenti appartenenti alle aree funzionali del Ministero, tenuto anche conto che tali attribuzioni si pongono per il personale non dirigenziale degli affari esteri a un livello tra i più bassi nella pubblica amministrazione. Tale proposta emendativa non importerà aggravio di spesa, ottenendo altrove le proprie risorse.

Il Ministro annunzia indi l'impegno a presentare nei prossimi anni un sintetico rapporto annuale, volto a porre in piena luce l'andamento dei fondi, quanto al loro utilizzo e capacità di conseguire gli obiettivi cui sono mirati.

In tema ancora di prioritari obiettivi del Ministero, è da evidenziare l'urgenza della tutela degli interessi nazionali nel mondo. Sono necessari mezzi per far fronte a nuove esigenze riguardo alla sicurezza, alla competitività, all'efficienza, in una parola alla credibilità del Paese. In quest'ottica, l'esposizione sin qui svolta richiede di essere integrata, al fine di cogliere le dinamiche sollecitazioni che premono sullo sviluppo dell'amministrazione degli esteri. Non può allora non evidenziarsi come essa presenti una carenza di personale a quasi tutti i livelli e sia afflitta da forme di inefficienza. La rimozione di tali elementi di disfunzione richiede l'attivazione di corsi di formazione e aggiornamento professionale nonché di specializzazioni linguistiche; una più incisiva azione per far conoscere la cultura e i traguardi scientifici conseguiti dal Paese e per dialogare con le comunità italiane all'estero; una forte attenzione al rinnovamento del patrimonio immobiliare all'estero. Sono tutti profili per i quali l'attuale bilancio del Ministero non può in nessun modo ritenersi insoddisfacente, nemmeno alla luce degli incrementi di stanziamenti destinati alla cooperazione allo sviluppo. Posto il rapporto intercorrente tra compiti e risorse, il bilancio del Ministero non risponde infatti alle esigenze di un'amministrazione che deve difendere gli interessi del Paese, in uno scenario in cui vige una competizione non solo tra economie ma anche tra sistemi statali.

Il presidente FRAU ringrazia il Ministro per la sua esposizione, rinviando il seguito dell'esame congiunto alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 19,10.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

12^a Seduta*Presidenza del Presidente***CONTESTABILE***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cicu.**La seduta inizia alle ore 10,05.**IN SEDE CONSULTIVA***(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**– **(Tab. 12)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2002**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende la discussione generale sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore DEL TURCO ritiene che, in un frangente così delicato come quello determinato dall'attuale situazione internazionale, occorra riflettere sulla complessiva struttura delle politiche di sicurezza e di difesa. Crede infatti che il Paese dovrà fronteggiare, insieme agli alleati, una lunga battaglia contro il terrorismo e la criminalità internazionale. In particolare una grande attenzione dovrà essere posta alla situazione dei Balcani, regione che è il crocevia di traffici d'armi e di altre azioni della criminalità internazionale. A suo avviso quindi, conclusa la sessione di bilancio, la Commissione difesa dovrà richiedere al Governo una riflessione complessiva sulle politiche della difesa e della sicurezza.

Il senatore PASCARELLA, ad integrazione delle considerazioni svolte nella seduta di ieri, rileva la continuità della struttura del bilancio della difesa rispetto a quella definita nel corso della passata legislatura. In particolare osserva come una parte consistente delle risorse sono rivolte

a garantire l'evoluzione professionale delle Forze armate. Tuttavia segnala, con preoccupazione, il livello degli stanziamenti destinati alle Forze armate e all'Arma dei carabinieri che sono tra i più bassi d'Europa, mentre si impone l'esigenza di rafforzare le strutture preposte all'*intelligence* ed alla sicurezza nazionale per affrontare la sfida posta dagli attacchi terroristici. Nel condividere l'impianto dei documenti in esame, di cui ribadisce la continuità rispetto alla politica di bilancio perseguita nella scorsa legislatura, ritiene tuttavia che vi siano alcune incongruenze per correggere le quali preannuncia la presentazione di puntuali proposte emendative.

Il senatore BEDIN, richiamate le considerazioni svolte dal senatore Dini nel corso della precedente seduta, dichiara di condividere l'impianto dei documenti in esame che ribadiscono come la definizione di una politica estera e di sicurezza comune da parte dei paesi membri dell'Unione europea costituisca un obiettivo fondamentale della completa integrazione all'interno dell'UE. Rileva tuttavia alcune timidezze nella individuazione delle risorse necessarie per fare fronte in modo adeguato alla nuova e complessa situazione internazionale. Attende quindi in proposito una compiuta e puntuale risposta da parte del Governo, mentre dissente dai rilievi formulati dal senatore Gubert, ritenendo impossibile distinguere tra sistema di difesa e azione di prevenzione del terrorismo che si sta proponendo con attacchi armati che hanno la caratteristica di vere e proprie azioni militari. In proposito ritiene necessario fare chiarezza sulle modalità con le quali l'Italia intende partecipare alle azioni che la comunità ha intrapreso definendo quindi parallelamente le prospettive della politica di difesa che, sino ad oggi, ha visto concentrare la parte essenziale degli incrementi finanziari nella formazione professionale del personale.

Interviene quindi il senatore MELELEO che condivide i rilievi emersi nel corso del dibattito convenendo con la considerazione che la guerra contro il terrorismo impone un aumento delle dotazioni finanziarie che appaiono chiaramente inadeguate ai nuovi impegni a cui le Forze armate sono chiamate.

La seduta sospesa alle ore 10,30 riprende alle ore 11,30.

Non essendovi altre richieste di intervento il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale ricordando che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 20 di domani, mentre alle ore 20,30, sempre di domani giovedì 11 ottobre è convocato l'Ufficio di Presidenza della Commissione integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il seguito dell'esame congiunto è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

20^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri

Proseguendo nella discussione generale, interviene il senatore GIRFATTI, il quale rimarca gli obiettivi fondamentali che sottostanno alla manovra di finanza pubblica per il 2002: alle misure di recupero di efficienza della pubblica amministrazione si accompagnano gli interventi volti a sbloccare il sistema economico e il sostegno della domanda, anche attraverso l'incremento delle pensioni al minimo e gli sgravi fiscali per le famiglie con figli a carico. A completamento del quadro programmatico saranno poi presentati i disegni di legge ordinamentali, al fine di impostare le riforme nel settore fiscale, previdenziale e del *welfare*.

A suo giudizio, il carattere profondamente innovativo della manovra e la sua incisività strutturale si ricavano già dall'analisi sintetica di alcune stime fondamentali: la pressione fiscale cala dal 42,2 al 41,9 per cento ri-

spetto al Prodotto interno lordo, mentre il peso della spesa complessiva (sempre rispetto al PIL) si riduce dal 47,2 al 46,9 per cento. Tali previsioni acquistano un significato ancor più rilevante, considerando che le stime di crescita per l'anno prossimo sono state riviste al ribasso per tener conto del rallentamento dell'economia internazionale causato dalla crisi successiva agli attentati terroristici. In tale difficile contesto, il Governo ha presentato una manovra correttiva degli andamenti di finanza pubblica in grado di rispettare comunque l'obiettivo di contenere l'indebitamento netto della pubblica amministrazione nei parametri fissati in sede comunitaria.

L'oratore si sofferma poi analiticamente su alcune disposizioni in materia di entrate contenute nel disegno di legge finanziaria, sottolineando innanzitutto il valore equitativo dell'incremento delle detrazioni per figli a carico: al di là del robusto aumento delle detrazioni previste – portate fino a un milione di lire – acquista un particolare significato il limite dei 70 milioni di reddito complessivi, oltre il quale lo sgravio fiscale non opera. Si tratta comunque di una misura che interessa circa otto milioni di contribuenti, che occupano le fasce di reddito più deboli. Dal punto di vista del reddito di impresa, il disegno di legge prevede all'articolo 3 la rivalutazione dei beni di impresa e di partecipazione di cui alla legge n. 342 del 2000, anche con riferimento ai beni e alle partecipazioni risultanti dal bilancio relativo all'esercizio chiuso entro la data del 31 dicembre 2000. Un secondo intervento riguarda poi l'ampliamento della possibilità di riallineamento anche per fattispecie escluse dalla rivalutazione prevista dalla legge n. 342 del 2000. Da ultimo, l'articolo 5 introduce la possibilità di affrancare l'eventuale plusvalenza dei terreni edificabili posseduti alla data del 1° gennaio 2002, con il pagamento di una imposta sostitutiva. Le misure illustrate tendono complessivamente ad alleggerire il peso fiscale gravante sulle imprese, e le corrispondenti previsioni di gettito appaiono omogenee rispetto agli obiettivi complessivi di finanza pubblica. Sempre in tema fiscale, l'oratore sottolinea positivamente la abrogazione, con un anno di anticipo, dell'imposta sugli incrementi di valore degli immobili e la proroga al 30 giugno 2002 dell'agevolazione fiscale consistente nella detrazione del 36 per cento delle spese sostenute per effettuare interventi di recupero del patrimonio edilizio. A tale proposito, egli commenta favorevolmente anche la novità introdotta dal comma 2 dell'articolo 7, in grado di sostenere ulteriormente l'attività di ristrutturazione degli immobili, anche attraverso un coinvolgimento diretto delle singole imprese come soggetti che attivano autonomamente l'opera di ristrutturazione.

Infine, egli rileva come le disposizioni in materia di spesa degli enti decentrati e di partecipazione degli enti locali e territoriali al patto di stabilità interno costituiscano il segno di una reale volontà del Governo di conseguire nel prossimo esercizio tutti gli obiettivi di risanamento finanziario, conferendo al contempo agli enti locali un ulteriore spazio di autonomia nella organizzazione dei servizi da erogare, in vista di un forte recupero di efficienza e qualità dei servizi stessi.

Interviene poi il senatore BRUNALE, a giudizio del quale la revisione delle stime per il 2002 compiute dal Governo in relazione ai nuovi scenari politici ed economici apertisi con gli attentati terroristici di settembre (primo fra tutti il tasso di crescita del PIL portato dal 3 per cento al 2,3 per cento) e la grande incertezza che avvolge le prospettive per i mesi futuri rendono, come ammesso dallo stesso Ministro dell'economia, quanto mai sfumata e incerta la cornice macroeconomica e finanziaria entro la quale inserire la manovra per il 2002. Inoltre, occorre chiedersi se e in che misura i mutamenti imposti dalla crisi internazionale potranno avere conseguenze sui contenuti e sulle logiche del patto di stabilità fissate in sede comunitaria. Tutto ciò considerato – prosegue l'oratore – non deve apparire strumentale la richiesta al Governo di aggiornare il Documento di programmazione economica e finanziaria, restituendo certezza e concretezza all'esame dei documenti di bilancio, che rischia altrimenti di essere superato dalle modifiche da apportare in corso d'opera.

Egli osserva poi che le novità che emergono dal panorama internazionale non fanno che far risaltare ulteriormente la aleatorietà – a suo tempo denunciata dall'opposizione – dei mezzi di copertura finanziaria dei provvedimenti contenuti nel cosiddetto «pacchetto dei cento giorni», soprattutto per la detassazione degli utili reinvestiti e, correlativamente, la incertezza delle stime d'entrata derivanti dalla dismissione del patrimonio immobiliare pubblico. D'altro canto, anche da alcuni settori della società civile non lontani dall'attuale maggioranza provengono segnali di preoccupazione per le dimensioni e la qualità della crisi che sta per profilarsi.

L'oratore si sofferma poi analiticamente sulle disposizioni in materia di patto di stabilità interno, finanza decentrata e rapporto Stato – enti locali, rilevando, in generale, una netta inversione di tendenza rispetto agli orientamenti prevalsi nella scorsa legislatura: una logica sostanzialmente vincolistica, che privilegia una impostazione di carattere centralistico, per di più in ambiti ormai indiscutibilmente assegnati all'autonomia degli enti decentrati, si contrappone ad assetti e convinzioni ormai consolidatisi e considerati acquisiti dagli amministratori locali, al di là delle rispettive appartenenze politiche. Il federalismo amministrativo e una più larga autonomia degli enti locali e territoriali, – varati già a Costituzione invariata negli anni scorsi – sono oggi rimessi fortemente in discussione sia in ambito finanziario che amministrativo. Viene alla ribalta innanzitutto l'articolo 15 che pone un limite agli impegni delle province e dei comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti; è previsto poi un taglio dei trasferimenti erariali agli enti locali che ammonta all'1, al 2 e al 3 per cento per ogni anno dal 2002 al 2004. Per quanto riguarda l'acquisto di beni e servizi, l'obbligo di aderire alle convenzioni stipulate in sede centrale appare, pur nella condivisione dell'obiettivo di realizzare economie di scala, un meccanismo troppo rigido e vincolistico. Ulteriori elementi di perplessità emergono dalla riduzione dal 4,5 all'1,5 per cento dell'aliquota di compartecipazione al gettito dell'IRPEF per i comuni rimanendo ancora non chiarito il meccanismo di compensazione delle minori entrate con i trasferimenti erariali vigenti. Si tratta di una sostanziale battuta di

arresto del processo di responsabilizzazione e autonomia finanziaria degli enti locali, invertendo sostanzialmente il rapporto fra finanza propria e finanza derivata a favore della seconda istanza. L'oratore prosegue poi valutando criticamente anche le disposizioni concernenti il fondo per lo sviluppo degli investimenti degli enti locali e le misure previste per la esternalizzazione dei servizi. A tale proposito, sottopone all'attenzione del Governo una sollecitazione a tenere conto del regime IVA delle cessioni dei beni e servizi agli enti locali da parte degli enti esternalizzati. Sempre in tema di finanza degli enti territoriali, egli osserva che l'articolo 28 non crea i presupposti per una concreta possibilità degli enti decentrati di accesso al mercato finanziario e a strumenti innovativi per il reperimento di risorse finanziarie.

Conclusivamente, egli sottopone al senatore Degennaro, per la redazione del rapporto alla 5^a Commissione, due rilievi concernenti la esigenza di reperire risorse per facilitare la unione e la fusione dei comuni e una modifica alle disposizioni concernenti gli enti che hanno dichiarato il dissesto finanziario. Su tale ultima questione, egli sollecita il rappresentante del Governo a valutare una modifica della normativa vigente al fine di autorizzare gli enti in dissesto, per i quali non è stato approvato il bilancio, a contrarre ulteriori mutui a carico dello Stato.

Interviene quindi il senatore CASTELLANI, il quale formula osservazioni critiche sulla manovra complessiva di bilancio per il 2002, incolore e poco significativa in relazione agli ambiziosi obiettivi definiti nel programma elettorale del Centro-destra, rilevando come le aspettative create in campagna elettorale vengano completamente disattese. Se a ciò si aggiunge il mutamento delle prospettive economiche imposto dalla crisi internazionale, è facile prevedere che il Parlamento verrà chiamato a discutere nuovamente tra qualche settimana di una manovra finanziaria del tutto diversa rispetto a quella presentata il 30 settembre. Non può sfuggire infatti che uno dei pilastri del programma economico del 2002, e cioè la stima di crescita del PIL al 3,1 per cento, è stato rivisto al ribasso fino al 2,3 per cento. Al di là degli avvenimenti recenti, sorge il fondato dubbio che la previsione originaria del 3,1 per cento fosse sostanzialmente errata, con una sovrastima degli effetti dei provvedimenti dei cento giorni sulla crescita dell'economia. Una ulteriore e doverosa puntualizzazione investe poi la qualità e la esistenza stessa del famoso *extra deficit*: la manovra per il 2002 si giova di un risparmio pubblico realizzato nel 2001 a legislazione vigente, derivante essenzialmente dal successo del risanamento compiuto dal Centro-sinistra.

Dall'esame del disegno di legge finanziaria emerge, da un lato, il carattere congiunturale di molte misure e, dall'altro, la marginalità degli interventi rispetto ai provvedimenti già presentati dal Governo con la cosiddetta «manovra dei cento giorni».

Per quanto riguarda gli sgravi fiscali a favore delle famiglie, al di là della condivisione dell'indirizzo programmatico, egli osserva che la misura sconta un'enfasi eccessiva, rispetto alla sua portata piuttosto modesta

in termini quantitativi. Il Governo infatti ha sospeso la prevista riduzione delle aliquote IRPEF per tutti gli scaglioni di reddito e nello stesso tempo ha proposto una misura che, senza modificazioni, rischia di penalizzare le famiglie con figli a carico, anche con redditi di poco superiore al limite dei 70 milioni. Circa l'incremento dei trattamenti pensionistici integrati al minimo, egli sollecita il Governo a chiarire la portata effettiva di tale misura, poiché la norma assegna ad un decreto ministeriale l'individuazione delle condizioni per fruire di tale incremento, in condizioni date di risorse finanziarie. Circa il reddito d'impresa, il Governo affida a misure contingenti previsioni d'entrata particolarmente incerte e aleatorie.

Per quanto concerne poi il rapporto fra Stato e enti locali, egli sottolinea come le misure proposte dal Governo non solo capovolgano la logica che ha sorretto il processo di federalismo amministrativo e fiscale, ma si pongano in netta contrapposizione rispetto ai principi ispiratori del nuovo titolo V della parte seconda della Costituzione.

Egli conclude, rilevando criticamente che le innovazioni proposte dal Governo più che riscrivere il rapporto tra settore pubblico e settore privato, puntano ad una disarticolazione dell'organizzazione pubblica, mettendo in forse un assetto che ha sempre privilegiato la mano pubblica, quando sono in gioco interessi e funzioni di preminente interesse generale. A tale proposito, egli chiede al Governo di chiarire il proprio orientamento in merito alla ventilata modifica in senso privatistico della natura giuridica delle Agenzie fiscali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,15.

21^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PEDRIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente PEDRIZZI, preso atto che non ci sono richieste di interventi in discussione generale, rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta, già convocata alle ore 10 di domani.

La seduta termina alle ore 16,20.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

24^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Intervengono i ministri per l'istruzione, l'università e la ricerca Moratti e per i beni e le attività culturali Urbani, nonché i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Possa e Aprea.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Esame della Tabella 14 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio e seguito dell'esame della Tabella 7 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore GABURRO riferisce sulla Tabella 14, recante lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002, nonché sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, sottolineando anzitutto come nel quadro di politica economica e finanziaria delineato nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2002-2006 il settore dei beni e delle attività culturali sia chiamato a svolgere un ruolo determinante, con una dinamica destinata a riflettersi positivamente anche sui conti pubblici. La piena valorizzazione

delle risorse culturali, in particolare con riferimento al rilancio del Mezzogiorno, costituisce infatti il volano più appropriato per sviluppare l'enorme potenziale del settore sull'intera economia del Paese, con un incremento del gettito dei proventi erariali e delle entrate extra tributarie. In questa prospettiva, gli interventi pubblici di tutela e valorizzazione dei beni culturali devono trasformarsi in terreno di sviluppo di nuove attività produttive, non più solo attraverso l'indotto del turismo che infatti appare straordinariamente in crescita proprio nelle città d'arte.

Il relatore individua pertanto le seguenti linee di indirizzo programmatico: portare rapidamente a compimento la modernizzazione della macchina amministrativa in vista di una gestione più dinamica dei beni culturali, ridefinendo altresì le missioni istituzionali del Ministero; distinguere fra attività di tutela e salvaguardia (da mantenere in capo al Ministero) e gestione delle attività stesse (che possono essere concesse, con le dovute garanzie, all'imprenditoria privata); proseguire nel miglioramento dei servizi resi all'utenza stabilizzando ed estendendo i risultati positivi già raggiunti in alcune aree (apertura di nuovi musei, prolungamento degli orari di apertura, aumento dell'occupazione diretta ed indotta).

Per quanto riguarda in particolare lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, il relatore – dopo aver dato analiticamente conto degli stanziamenti previsti per i residui passivi, la competenza e la cassa – osserva che lo stanziamento complessivo per il 2002 in conto competenza segna, rispetto alle previsioni assestate del bilancio 2001, una riduzione di 280,2 milioni di euro, relativa prevalentemente agli stanziamenti di parte corrente per le spese relative all'acquisto di beni e servizi e per i compensi aggiuntivi al personale.

Egli passa poi ad illustrare l'articolato del disegno di legge finanziaria, per le parti che abbiano riflessi sui beni culturali, soffermandosi in primo luogo sull'articolo 11 secondo il quale, ai fini del contenimento della spesa, le pubbliche amministrazioni non potranno istituire nuovi comitati ed organismi collegiali, ad eccezione di quelli di carattere tecnico e ad elevata specializzazione indispensabili per la realizzazione di obiettivi istituzionali non perseguibili attraverso l'utilizzazione del proprio personale. Gli organismi tecnici e ad elevata specializzazione già operanti nelle pubbliche amministrazioni e ritenuti indispensabili dovranno essere individuati con decreto del Ministro competente entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge; gli organismi non ritenuti indispensabili dovranno invece essere soppressi.

L'articolo 12 prevede il divieto di assunzione di personale a tempo indeterminato. In proposito, appare tuttavia opportuno inserire una norma di deroga, al fine di prorogare l'utilizzo del personale precario assunto in connessione con l'anno giubilare per il tempo necessario ad espletare le procedure di assunzione a tempo indeterminato a tal fine utilizzando gli stanziamenti appositamente accantonati nel fondo speciale di parte corrente di cui alla Tabella A allegata al disegno di legge finanziaria.

L'articolo 19 dispone la trasformazione di enti pubblici, finanziati direttamente o indirettamente dallo Stato, in società per azioni o fondazioni

di diritto privato ovvero la loro soppressione e messa in liquidazione. Al riguardo, il relatore ricorda che, per quanto riguarda gli enti pubblici vigilati dal Ministero per i beni e le attività culturali, si è già proceduto a una loro razionalizzazione sulla base del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419. Rispetto all'elenco contenuto nella tabella allegata a tale decreto legislativo, restano infatti da riordinare – fra gli enti di competenza dell'Amministrazione dei beni culturali – solo l'Ente per le ville vesuviane e «Il Vittoriale degli italiani», la cui istruttoria però è temporaneamente sospesa a seguito di giudizio pendente dinanzi al Tar Lombardia.

L'articolo 21 prevede una riduzione del 10 per cento annuo dei contributi versati dallo Stato in favore di enti, istituti e altri organismi indicati nella Tabella 1 allegata al disegno di legge finanziaria e che i relativi importi siano iscritti in un unico capitolo nello stato di previsione di ciascun Ministero interessato. Per i Beni culturali la Tabella 1 prevede, oltre ai contributi in favore degli enti elencati nella Tabella A della legge n. 549 del 1995, altre 13 voci di spesa relative ad enti e istituti che finora non rientravano nel predetto elenco della legge n. 549 e che dovranno quindi essere iscritti in un unico capitolo.

Il relatore, rinviando ad una fase successiva della sua esposizione l'illustrazione dell'articolo 22 – che rappresenta a suo giudizio il punto cruciale della manovra di bilancio in materia di beni culturali – passa quindi all'analisi delle tabelle allegata al disegno di legge finanziaria.

Quanto alla Tabella A, che dispone gli accantonamenti sul fondo speciale di parte corrente, egli ricorda che l'accantonamento destinato ai Beni culturali è innanzi tutto preordinato, secondo la relazione al disegno di legge finanziaria, al fine di coprire gli oneri conseguenti ad alcuni degli interventi dei «cento giorni» per il rilancio per l'economia.

La seconda finalizzazione degli accantonamenti indicati nella Tabella A concerne interventi da realizzare nel settore dei musei, con l'assunzione a tempo indeterminato del personale precario cosiddetto «giubilare», anche se i fondi per il 2002 non appaiono sufficienti rispetto alle previsioni di spesa.

Infine, le somme dovranno essere utilizzate, con riferimento all'anno 2002, per il rifinanziamento della legge 1 marzo 2001, n. 39, per lo svolgimento dei XIX Giochi mondiali silenziosi. Al riguardo, il relatore ricorda che il Senato ha già provveduto all'approvazione di un apposito disegno di legge, risultante dall'unificazione degli atti nn. 634 e 635, e che ora il provvedimento è all'esame della Camera.

La Tabella A prevede peraltro altri fondi di interesse per la Commissione e in particolare nell'accantonamento del Ministero dell'economia: sempre in base alla relazione di accompagnamento, parte di tale accantonamento è infatti preordinata ad interventi straordinari, per il solo anno 2002, in favore del CONI.

Quanto alla Tabella B, che indica gli stanziamenti da includere nel fondo speciale di conto capitale, il relatore dà conto del dettaglio delle postazioni relative ai Beni culturali, per le quali la relazione di accompa-

mento non indica tuttavia finalizzazioni, facendo solo riferimento a «interventi vari».

Passando alla Tabella C, che determina gli stanziamenti relativi a provvedimenti legislativi vigenti la cui quantificazione è demandata alla legge finanziaria, il relatore indica le voci che registrano una maggiore variazione rispetto alla finanziaria 2001: funzionamento della Biblioteca nazionale centrale «Vittorio Emanuele II» di Roma, funzionamento degli Istituti centrali del Ministero, Scuola archeologica italiana in Atene (che registrano riduzioni per ciascun anno del triennio) e contributo alla Accademia nazionale dei Lincei (che registra invece un aumento).

Quanto alla Tabella F, che modula le autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, egli richiama le voci relative alle intese istituzionali di programma, agli interventi per Venezia, ai mutui agevolati per l'editoria libraria, agli interventi straordinari nel settore dei beni e delle attività culturali e ad ulteriori interventi per i beni culturali. Sottolinea infine come in detta Tabella F non siano più previste autorizzazioni di spesa per l'impiantistica sportiva.

Il relatore ritorna quindi all'articolato del disegno di legge finanziaria, soffermandosi analiticamente sull'articolo 22 in materia di servizi dei beni culturali che, afferma, riproduce integralmente la proposta avanzata dal Ministero per estendere il coinvolgimento dei privati nella gestione delle attività di valorizzazione e di offerta al pubblico dei beni culturali. Tale norma soddisfa infatti l'esigenza di riorganizzare sollecitamente i servizi offerti al pubblico, al fine sia di meglio corrispondere alle attese dei visitatori sia di utilizzare esperienze, sperimentate con successo in altri Paesi, di collaborazione fra pubblico e privato e di ricorso all'*outsourcing* per le attività di produzione dei servizi per la fruizione. La novità si inserisce del resto nel solco già tracciato dalla cosiddetta «legge Ronchey» (che aveva prefigurato la concessione a privati dei soli servizi di assistenza culturale e di ospitalità), che appare tuttavia oggi troppo limitata rispetto ai compiti di valorizzazione del patrimonio culturale del Paese e di integrazione con gli altri settori produttivi del territorio. Restano peraltro ferme l'esclusiva statale nell'attività di tutela e di salvaguardia del patrimonio culturale e la vigente disciplina sulla conservazione e manutenzione.

Nella prospettiva di una crescita strutturale permanente dell'economia italiana, il settore dei beni e delle attività culturali è del resto chiamato a svolgere un ruolo determinante. Occorre pertanto stabilire un legame stretto fra valorizzazione delle attività culturali da un lato e sviluppo di attività produttive, di occupazione e formazione del capitale umano dall'altro. In futuro, il territorio verrà così articolato in veri e propri «bacini di utenza e sviluppo della cultura e dello sport», in un sistema integrato di infrastrutture tese a valorizzare tutte le risorse in esso presenti.

Quanto agli effetti finanziari, si stima che la norma introdotta dall'articolo 22 – dopo una prudente sperimentazione limitata nel 2002 al 10 per cento dei musei, delle aree archeologiche e degli scavi – possa conseguire

significativi aumenti di entrata attraverso l'estensione degli istituti e delle aree da concedere al 30 per cento nel 2003 e al 60 per cento nel 2004.

Il relatore torna poi a soffermarsi sulle postazioni in favore dei beni culturali recate dalle Tabelle A e B allegate al disegno di legge finanziaria.

Quanto alla Tabella A, ed in particolare alla finalità indicata nella relazione di accompagnamento relativa alla stabilizzazione del personale precario, egli ricorda che nell'Anno Giubilare, grazie alla utilizzazione dei precari, vi è stata una forte crescita del numero dei visitatori dei musei (con conseguente incremento delle entrate), e che tale tendenza favorevole pare senz'altro da assecondare, anche in connessione con la già ricordata espansione del turismo nelle città d'arte. La manovra finanziaria in esame costituisce pertanto l'occasione per definire la situazione di precariato, non certo in funzione di ammortizzatore sociale, ma in considerazione del fatto che l'utilizzo di tali professionalità appare proficuo per una ulteriore implementazione delle risorse economiche del Paese.

Quanto alla Tabella B, il relatore sottolinea che – in assenza di specifiche finalizzazioni – occorrerebbe rafforzare il coinvolgimento dei privati nelle attività preordinate alla fruizione dei beni culturali. Strumento idoneo a tal fine potrebbe essere l'utilizzazione di un organismo a struttura societaria quale la Società italiana per i beni culturali (SIBEC), istituita dalla legge n. 352 del 1997 per la promozione e il sostegno di interventi di restauro, recupero e valorizzazione dei beni culturali. Ulteriori compiti da affidare alla SIBEC potrebbero essere attività di consulenza ed assistenza in favore non solo del Ministero per i beni e le attività culturali, ma anche dei Ministeri delle attività produttive, delle infrastrutture e dei trasporti, ai fini della individuazione e gestione dei «bacini di utenza e sviluppo della cultura, dello sport e del turismo».

Il relatore lamenta infine che, nella manovra finanziaria, non sia stata rifinanziata la normativa riguardante le zone terremotate delle Marche e dell'Umbria (decreto legge n. 6 del 1998, convertito dalla legge n. 61). Ciò, nonostante che dette regioni abbiano predisposto il piano degli interventi di ripristino del patrimonio culturale danneggiato e il piano finanziario volto ad individuare i soggetti pubblici e privati attuatori degli interventi. In ottemperanza alla normativa di riferimento, sono stati del resto contratti mutui ventennali con la Banca europea degli investimenti (BEI) e con il Fondo di sviluppo sociale (FSS) del Consiglio d'Europa. Poiché tale disponibilità finanziaria non ha coperto l'intero fabbisogno, appare improrogabile l'esigenza di un rifinanziamento dei mutui già contratti e a tal fine la BEI e il FSS si sono resi disponibili a finanziare un ulteriore mutuo per 500 miliardi. Occorre pertanto prevedere in Tabella D un ulteriore limite di impegno per mutui ventennali per circa 25 miliardi, onde non disperdere la disponibilità predetta.

Conclusivamente, il relatore propone di redigere un rapporto favorevole sulla Tabella 14 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria avanzando tuttavia alcuni suggerimenti: l'inserimento di una norma di proroga del personale precario cosiddetto «giubilare» ed una norma di

spesa per la sua assunzione a tempo indeterminato; l'inserimento di una norma per l'utilizzo del contributo straordinario a favore del CONI; l'introduzione di una norma di spesa per aumentare il capitale sociale della SIBEC utilizzando l'accantonamento della Tabella B; l'inserimento in Tabella D di un ulteriore limite di impegno per mutui ventennali in favore delle zone terremotate delle Marche e dell'Umbria.

Il presidente ASCIUTTI ringrazia il relatore Gaburro per l'analitica esposizione e propone di fissare a questa sera alle ore 19 il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti.

Su proposta dei senatori PAGANO e BERLINGUER, la Commissione delibera infine di fissare detto termine a domani, 11 ottobre, alle ore 9,30.

Il PRESIDENTE avverte indi che il dibattito sulla Tabella 14 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria è rinviato alla seduta già convocata per oggi pomeriggio alle ore 16. Dichiara invece aperto il dibattito sulla Tabella 7, recante lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, su cui – ricorda – il relatore Bevilacqua ha riferito nella seduta di ieri.

Il senatore TESSITORE manifesta sconcerto per alcuni profili della manovra finanziaria, che egli giudica in contrasto con le linee programmatiche indicate dal ministro Moratti e sulle quali egli stesso aveva espresso sostanziale consenso.

Anzitutto, egli chiede chiarimenti in ordine all'interpretazione da rendere sull'articolo 12 del disegno di legge finanziaria, in materia di blocco delle assunzioni. Al riguardo, egli rileva infatti una difformità fra l'articolo, secondo il quale – con riferimento alle università – il blocco dovrebbe limitarsi al personale tecnico ed amministrativo e la relazione tecnica, nella quale compaiono invece risparmi di spesa anche riferiti a professori e ricercatori.

Osserva poi che il combinato disposto del comma 2 dell'articolo 14 (che determina una riduzione stipendiale significativa dei docenti e ricercatori universitari e delle categorie ad esse agganciate) e del comma 7 dell'articolo 9 (che, in ragione della non contrattualizzazione dei professori universitari, fa ricadere sulle amministrazioni di competenza gli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali) rischia di determinare il collasso della maggior parte degli atenei italiani, in netta contraddizione rispetto alle linee programmatiche del Ministro.

Deplora altresì la consistente riduzione operata in Tabella C sui fondi per la ricerca e su quelli per l'edilizia universitaria e sportiva.

Pur nella consapevolezza delle compatibilità finanziarie da rispettare, egli sollecita quindi il Ministro a concreti interventi correttivi, in un clima di costruttiva collaborazione, anche al fine di non mortificare il ruolo della

ricerca e della formazione nella riarticolazione della realtà produttiva e culturale del Paese.

Il senatore D'ANDREA si dichiara in linea di massima concorde con l'impostazione del relatore Bevilacqua, soprattutto per alcuni rilievi critici da lui formulati in particolare con riferimento alle nuove prestazioni orarie imposte ai docenti scolastici e al regime delle supplenze.

Nell'accennare ai rapporti fra atti legislativi e fonti contrattuali, egli lamenta che il Governo abbia scelto di incrementare la competitività della scuola pubblica attraverso una politica di risparmi ragionieristici. Si tratta, a suo avviso, di un'ottica eccessivamente aziendalistica, che trascura alcune funzioni essenziali della scuola: l'essere talvolta presidio esclusivo dello Stato, contribuire alla unità culturale nazionale, stabilizzare i fermenti sociali, integrare e a volte sostituirsi rispetto ad altre agenzie formative. Con riferimento alla scuola, le misure di contenimento della spesa devono quindi essere considerate da un punto di vista non solo quantitativo, bensì anche e soprattutto di compatibilità con le sue funzioni primarie. Occorre conseguentemente sperimentare qualunque innovazione prima di introdurla a regime, operando sempre con la flessibilità indispensabile ad armonizzare ogni misura alle diverse condizioni delle scuole autonome.

Anche con riferimento alla revisione degli organici, egli chiede al Ministro se l'obiettivo sia davvero solo quello della mera convenienza finanziaria e se ciò possa prescindere dalla volontà dichiarata di mantenere alta l'offerta formativa su tutto il territorio nazionale. In tal senso, egli conviene con il relatore nel sollecitare l'indicazione di parametri più precisi ai fini della revisione stessa.

Il senatore D'Andrea si sofferma poi sulla proposta di modificare la composizione delle commissioni degli esami conclusivi della scuola secondaria superiore. Al riguardo, pur dichiarando di non nutrire alcun pregiudizio sull'ipotesi che esse siano composte solo da membri interni, osserva che in tal caso appare indispensabile che l'unico componente esterno sia un presidente dotato di effettivi poteri e non il mero coordinatore delle attività delle commissioni. Fino a quando resterà in vigore il valore legale del titolo di studio, appare infatti indispensabile, a garanzia delle istituzioni sia pubbliche che private, la certificazione di un presidente effettivo.

Nell'associarsi alle osservazioni del senatore Tessitore con riferimento alle problematiche dell'università e dopo aver manifestato perplessità sull'ipotesi di privatizzazione sottesa all'articolo 19, egli si sofferma quindi sui dati contenuti nella Tabella 7, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Al riguardo, sottolinea l'estrema difficoltà di raffrontare i dati sottoposti all'esame parlamentare per il 2002 con quelli del bilancio 2001, attese le significative riforme operate da un lato sulla struttura dell'ex Ministero della pubblica istruzione e dall'altro con l'unificazione con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, e lamenta che non siano stati offerti dal Servizio studi del Senato documenti di analisi in questo senso.

Quanto al dettaglio delle postazioni di bilancio, egli chiede chiarimenti in ordine al raccordo fra i fondi destinati alla ricerca e quelli per le aree depresse, nonché sui motivi che hanno indotto a ridurre gli stanziamenti in favore del Fondo per la ricerca applicata nel 2002. Chiede poi delucidazioni in ordine alle cifre stanziare alle unità previsionali 25.2.3.3 (edilizia universitaria, grandi attrezzature e ricerca scientifica) e 25.2.3.5 (intese istituzionali di programma).

Si sofferma infine sulla sottrazione di fondi, operata in sede di assestamento, a danno del sistema prescolastico integrato, che il rappresentante del Tesoro aveva assicurato sarebbe stata recuperata con la nuova manovra di bilancio. Al riguardo, la nuova conformazione della Tabella 7 non rende facilmente intellegibili le nuove postazioni di bilancio; pertanto, nel rinnovare il rammarico di non avere a disposizione adeguati elementi di studio, chiede al Ministro indicazioni puntuali.

Ha quindi brevemente la parola il presidente ASCIUTTI, il quale conviene con l'ultimo rilievo del senatore D'Andrea. Al riguardo osserva del resto che la riforma dell'amministrazione del Senato, unificando i compiti di documentazione relativi alla Commissione istruzione con quelli di altre due Commissioni di grande rilievo (affari costituzionali e giustizia) ed in assenza di una politica dei concorsi che assicuri giovani leve, ha purtroppo privato la Commissione istruzione del validissimo ausilio recato fino alla scorsa legislatura dall'«interfaccia» del Servizio studi. Pur dando atto a tale Servizio di aver comunque assicurato una documentazione, auspica che possa essere a breve ripristinata la funzione dell'«interfaccia» della Commissione, a garanzia di un più proficuo espletamento dell'attività parlamentare.

Nel dibattito interviene quindi la senatrice MANIERI, la quale prende atto delle osservazioni avanzate dal relatore Bevilacqua a testimonianza della oggettività di alcuni punti critici della manovra.

Ella conviene poi con il senatore Tessitore che le scelte di bilancio appaiono in contrasto con le dichiarazioni programmatiche del ministro Moratti.

Ricorda infatti che il Ministro aveva sottolineato la centralità della scuola e della formazione del capitale umano per lo sviluppo del Paese, deplorando l'esigua spesa percentuale sul prodotto interno lordo (PIL) dell'Italia rispetto agli altri paesi OCSE. Nella manovra di bilancio si registra tuttavia una riduzione degli investimenti per l'istruzione, che restano così ben lontani alla media OCSE del 12 per cento.

Analogamente, non sembra perseguito l'obiettivo di valorizzare la funzione docente, cui non viene corrisposto un significativo riconoscimento economico. Non solo le risorse per i rinnovi contrattuali non coprono infatti neanche l'inflazione reale, ma addirittura si modifica in modo unilaterale l'orario di lavoro al di fuori di un'ottica complessiva anche di retribuzione straordinaria e si innova la disciplina delle supplenze in una logica meramente ragionieristica. A tale ultimo riguardo, ella rileva

peraltro che l'imposizione alle scuole di far fronte con proprie risorse alle assenze fino a 30 giorni non solo accresce significativamente il lavoro dei docenti ai quali già si chiede un incremento orario, ma vanifica altresì l'utilizzo della supplenza quale prima esperienza professionale dei giovani docenti.

Rileva poi il contrasto fra l'affermazione del diritto alla qualità dell'istruzione e la riduzione del Fondo per l'offerta formativa e la modifica delle commissioni degli esami conclusivi della scuola secondaria superiore. In proposito, ella non nutre pregiudiziali di merito; ritiene tuttavia prematura una modifica ad una legge così recente (n. 425 del 1997), tanto più in quanto essa finisce per sottrarre le istituzioni private (non solo paritarie) a qualsiasi controllo proprio nel momento in cui si equipara il punteggio degli insegnanti delle scuole non statali a quello delle insegnanti delle scuole statali ai fini delle graduatorie per l'immissione in ruolo. Tutto ciò adombra il rischio, a suo giudizio, di un ritorno dei diplomifici, così faticosamente combattuti negli ultimi anni.

Ancora, ella osserva che la professione di fede nei confronti dell'autonomia scolastica, del decentramento e delle scelte locali appare negata dai vincoli posti all'autonomia organizzativa e finanziaria delle scuole con la revisione degli organici disposta dall'articolo 13 del disegno di legge finanziaria.

Passando ai comparti dell'università e della ricerca, ella deplora che nella manovra finanziaria in esame non vi sia traccia degli sforzi avviati in favore della ricerca nella passata legislatura con il Programma nazionale della ricerca (PNR), che indicava un percorso graduale per condurre investimento pubblico nel settore dall'attuale 1 per cento sul PIL alla media europea del 2 per cento. Al contrario, viene addirittura ridotto il finanziamento ordinario delle università, anche come andamento tendenziale per i prossimi anni a testimonianza di una politica universitaria non determinata da fattori contingenti.

Dopo essersi associata alla richiesta del senatore Tessitore in merito all'interpretazione da dare al blocco delle assunzioni nel comparto universitario, ella lamenta infine l'assenza di specifiche iniziative per il riequilibrio nelle aree depresse del Mezzogiorno, che pure potrebbero rappresentare un crocevia strategico nel bacino mediterraneo. In particolare coglie nuovamente l'occasione per sollecitare un impegno del Ministro in favore dei centri di eccellenza con particolare riferimento a Catania e a Lecce.

La senatrice PAGANO, richiamato lo spirito di collaborazione fra maggioranza e opposizione che ha sempre caratterizzato la Commissione sui temi della scuola, lamenta anzitutto che la manovra finanziaria non abbia predisposto risorse sufficienti a recuperare, in fase di rinnovo contrattuale, lo scostamento fra inflazione programmata e inflazione reale. Le risorse aggiuntive individuate appaiono infatti irrisorie rispetto all'obiettivo di parametrare la retribuzione dei docenti con la media europea.

Si sofferma poi sui finanziamenti alle scuole non statali, ricordando che già nel corso dell'esame della manovra di bilancio dell'anno scorso

ella ebbe modo di lamentare il trasferimento ad un Fondo per il federalismo amministrativo, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del tesoro, di risorse che – secondo una corretta interpretazione del decreto legislativo n. 112 del 1998 – avrebbero dovuto essere trasferite alle regioni solo dal secondo anno scolastico successivo alla riforma del Ministero della pubblica istruzione (e pertanto dal 2002-2003). Al riguardo, ella osserva che l'articolazione del Ministero in centri di responsabilità regionali a partire dal 2002 ha determinato una ripartizione dei fondi, in parte destinati agli Uffici regionali ed in parte mantenuti al centro. A parte ogni considerazione in ordine all'effettivo intento di devoluzione sotteso a siffatta manovra, ella puntualizza che – nonostante le rassicurazioni fornite dal Ministro ai sindacati – tale operazione di ripartizione ha determinato una perdita netta di fondi, attualmente non iscritti in bilancio. Invita pertanto il Ministro a recuperarli in sede di assestamento presso la Camera dei deputati, onde non dover conseguentemente decurtare i fondi aggiuntivi predisposti per il 2002.

Quanto poi al comma 3 dell'articolo 9, ella lamenta che solo una parte dei fondi derivanti dalle economie di spesa sia investita per la valorizzazione del personale docente e che i fondi aggiuntivi non siano in realtà tali in quanto a loro volta subordinati a risparmi. Analogamente, stigmatizza che i fondi destinati ai dirigenti scolastici abbiano un andamento costante nel tempo, anziché di graduale aumento, in netto contrasto con l'intenzione proclamata dal centro-destra in campagna elettorale di equiparare i dirigenti scolastici agli altri dirigenti statali.

Nel deplorare la mancanza di riferimenti, nella manovra finanziaria, al personale ATA della scuola, ella richiama poi l'assenza – già rilevata dal relatore – del personale degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano dal comma 7 dell'articolo 9.

La senatrice Pagano si sofferma quindi sull'articolo 13, invocando il rispetto della flessibilità necessaria ad assicurare qualità ed elevamento dell'offerta formativa nelle istituzioni scolastiche autonome.

La revisione degli organici sulla base della consistenza numerica degli iscritti e in relazione alla dimensione oraria e alle caratteristiche dei curricoli obbligatori introduce infatti a suo giudizio elementi di rigidità che contrastano con l'intento di assicurare maggiore flessibilità nell'attribuzione delle risorse. Al riguardo, ella deplora altresì la riduzione dei fondi per l'offerta formativa e lamenta l'assenza di ogni riferimento agli organici funzionali.

Quanto al comma 3, ella chiede anzitutto al Ministro se esso debba intendersi imporre un incremento della prestazione oraria dei docenti rispetto al contratto, ovvero renderla solo facoltativa.

Con riferimento al comma 5, osserva invece che tale disposizione determinerà una contrazione dei posti nella scuola, pur esclusa dal blocco delle assunzioni, superiore ad ogni altro comparto del pubblico impiego. Nella scuola dell'infanzia, essa comporterà altresì lo smantellamento delle ore di compresenza, cui si attingerà prioritariamente per la sostituzione del personale assente; nella scuola elementare essa andrà a danno delle ore di

contemporaneità, finora utilizzate per attività di progettualità e di recupero dello svantaggio soprattutto con riguardo agli alunni stranieri; nella scuola secondaria, infine, gli studenti dovranno subire una vorticoso alternanza di insegnanti di altre cattedre a copertura dell'insegnante assente, al di fuori di qualunque logica di efficienza o qualità. Né del resto è chiaro quali docenti saranno disponibili a tali coperture, atteso che il loro impegno orario sarà innalzato a 24 ore.

Anche il comma 4 è, a suo giudizio, criticabile, riportando l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare all'interno del piano di studi obbligatorio e dell'organico di istituto. Ciò, in spregio del lungo dibattito svoltosi in occasione della riforma della scuola elementare sull'opportunità di un insegnante di lingua specializzato.

Quanto infine alla modifica della composizione delle commissioni d'esame, di cui ai commi 7 e 8, ella si dichiara anzitutto contraria da un punto di vista metodologico all'introduzione di riforme surrettizie in ambiti impropri. Per quel che riguarda i contenuti, ella conviene invece che si possa ipotizzare una commissione composta solo di membri interni, ma solo in un'ottica di complessiva revisione dell'esame conclusivo della scuola secondaria superiore e a determinate condizioni. La nomina di un presidente unico per ciascun istituto scolastico non appare infatti sufficiente a garantire la regolarità didattica degli esami; inoltre l'effettuazione della nomina da parte del dirigente regionale rischia di essere poco trasparente e soggetta a pressioni da parte degli istituti di maggiore peso.

Conclude sollecitando il Ministro a tenere nella dovuta considerazione le aspettative dell'utenza nei confronti di un innalzamento della qualità dell'offerta formativa.

Il senatore BERLINGUER giudica la manovra finanziaria in esame molto deludente ed iniqua, in quanto viene meno alle aspettative alimentate in campagna elettorale dal centro-destra e presenta aspetti innovativi solo per i profili che derivano da riforme approvate nella scorsa legislatura dalla maggioranza di centro-sinistra (unificazione del Ministero della pubblica istruzione con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e articolazione in una molteplicità di centri di spesa a livello regionale).

Nonostante siano state superate le ristrettezze conseguenti all'esigenza di rispettare i parametri di Maastricht, il Governo di centro-destra ha infatti sposato un'impostazione a suo giudizio del tutto errata secondo cui interventi di spesa sono ipotizzabili solo sulla base di corrispondenti economie. Ciò induce tuttavia ad una politica incongrua per la scuola, l'università e la ricerca, cui il centro-sinistra aveva invece assicurato nella scorsa legislatura significativi stanziamenti aggiuntivi (10.000 miliardi solo per la scuola). Né il centro-destra ritiene di investire nella scuola tutte le economie di spesa derivanti da interventi nel comparto: il comma 3 dell'articolo 9 destina infatti solo una parte dei risparmi conseguenti all'articolo 13 alla valorizzazione della funzione docente.

Altrettanto criticabile appare l'intento di ridurre il rapporto docenti-alunni solo sulla base di parametri ragionieristici, senza l'indicazione di un indirizzo che finalizzi il sacrificio in un'ottica di cambiamento. Ciò priva l'autonomia scolastica della sua linfa vitale, rappresentata da una maggiore flessibilità e dalla disponibilità di risorse significative, che appaiono invece fortemente messe in crisi dalla riduzione del Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa.

Nel manifestare rammarico per la mancata riqualificazione della funzione docente in occasione dei rinnovi contrattuali, egli si esprime poi in senso nettamente contrario alla modifica delle composizioni delle commissioni d'esame ad anno scolastico iniziato e suggerisce il rinvio della riforma al prossimo anno.

Analogamente, si dichiara contrario alla modifica delle prestazioni orarie richieste ai docenti ai sensi del comma 3, che rappresenta un *vulnus* alla contrattazione, nonché alla previsione di inserire l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare all'interno del piano di studi obbligatorio e dell'organico di istituto.

Con tali norme, oltre a disapplicarsi l'istituto contrattuale, scompare infatti quella flessibilità che il centro-sinistra aveva avviato con un lento processo di metabolizzazione dell'autonomia. Al contrario, l'indubbio elemento di criticità rappresentato dalle supplenze doveva essere superato attraverso il ricorso agli organici funzionali, senza peraltro dimenticare che la supplenza rappresenta una tappa importante nell'itinerario professionale dei giovani docenti. Inoltre, piuttosto che imporre un incremento orario, sarebbe stato preferibile incentivarlo anche economicamente, senza aggiungere irrequietezza nel ceto insegnante in un periodo già caratterizzato da una molteplicità di innovazioni.

Passando all'università, egli ritiene particolarmente negativa la contrazione delle risorse del Fondo per il finanziamento ordinario delle università, del Fondo per il finanziamento ordinario degli osservatori e di quelle destinate al potenziamento dell'attività sportiva universitaria, nonché l'invarianza degli stanziamenti destinati al diritto agli studi universitari e ai piani di sviluppo dell'università. Ciò tanto più in considerazione del fatto che l'unico incremento significativo è assicurato alle università non statali legalmente riconosciute.

Quanto alla ricerca, non va dimenticato che in Italia, a differenza degli altri paesi europei, risulta bassissimo non solo l'investimento pubblico ma anche quello privato. In tale ottica, appare particolarmente inopportuna la riduzione dei fondi del decreto legislativo n. 504 del 1998 per il coordinamento, la programmazione e la valutazione della ricerca scientifica e tecnologica.

Il senatore FAVARO condivide l'esposizione introduttiva del relatore Bevilacqua, alla quale si augura facciano seguito concreti interventi correttivi sulla manovra di bilancio, nonostante la vigile attenzione del Tesoro.

Nell'associarsi alle considerazioni finora espresse in favore di una scuola di qualità, giudica poi positivamente i principali profili della mano-

vra di bilancio in esame ed in specie gli incrementi assicurati – nonostante la congiuntura internazionale non certo favorevole – alla scuola ed in specie alla valorizzazione del personale docente e ai dirigenti scolastici.

Ritiene poi che le disposizioni dell'articolo 13 in materia di dotazioni organiche e prestazioni orarie si muovano nel senso dell'ottimizzazione delle risorse, anche se appaiono condivisibili le osservazioni relative alle particolari condizioni di alcune aree territoriali, che potrebbero giustificare l'introduzione di limitate eccezioni.

Nella stessa direzione dell'ottimizzazione va altresì la norma relativa alle supplenze, considerato fra l'altro lo scarso valore educativo di alcune cattedre con un numero limitato di ore. Se la scuola non è un'azienda, ciò non di meno essa deve essere efficiente se vuol svolgere la propria funzione educativa nei confronti delle nuove generazioni. Né le supplenze temporanee possono essere tutelate per la loro funzione di tirocinio per i giovani insegnanti, anche al fine di non alimentare operazioni poco trasparenti sulla durata delle assenze.

Giudica inoltre equilibrata la soluzione individuata per le commissioni degli esami conclusivi della scuola secondaria superiore. Essa modifica infatti, sia pure ad anno scolastico iniziato, solo la composizione delle commissioni e non anche i contenuti dell'esame. Condivide tuttavia le osservazioni formulate in ordine al presidente esterno, su cui sollecita il Governo ad una riflessione.

Dopo essersi espresso a favore dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare nell'ambito del piano di studi obbligatorio e dell'organico di istituto, conclude sottolineando l'importanza di adeguati stanziamenti in favore dell'edilizia scolastica, della ricerca e dell'offerta formativa.

Il presidente ASCIUTTI, preso atto che nessun altro chiede di intervenire, dichiara chiusa la discussione generale e rinvia le repliche del relatore e del rappresentante del Governo alla seduta già convocata per domani, giovedì 11 ottobre, alle ore 9,30. Indi, su sua proposta, la Commissione delibera di fissare alle ore 19 di oggi il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

25^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ASCIUTTI

Interviene il ministro per i beni e le attività culturali Urbani.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito dell'esame della Tabella 14 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente ASCIUTTI dichiara aperta la discussione generale sulla Tabella 14, recante lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, su cui – ricorda – il relatore Gaburro ha riferito nella seduta antimeridiana.

La senatrice ACCIARINI rileva con amarezza come la manovra finanziaria in esame appaia fortemente condizionata dall'assenza, a suo tempo fortemente deplorata dal centro-sinistra, di ogni riferimento ai beni culturali nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2002-2006. Essa registra infatti una contrazione delle risorse complessivamente destinate al settore pari ad oltre 500 miliardi di lire rispetto al 2001 ed induce ad una preoccupata riflessione sulle scelte del nuovo Governo in materia di beni culturali.

Ella si sofferma quindi in particolare sull'articolato del disegno di legge finanziaria.

Nel dichiarare di non avere particolari obiezioni sull'articolo 11, volto al riordino degli organismi collegiali, riservandosi di valutare l'ope-

rato del Governo all'atto della sua pratica attuazione, esprime invece forti preoccupazioni sull'articolo 12, che prevede il divieto di assunzioni di personale a tempo determinato da parte delle pubbliche amministrazioni. Al riguardo, prende infatti atto che l'intenzione del Governo di disporre una deroga per l'assunzione del personale assunto in forma precaria in concomitanza con gli eventi giubilari rischia di essere vanificata dall'insufficienza dei fondi a disposizione.

Esprime inoltre riserve sull'articolo 21, che dispone una riduzione del 10 per cento annuo dei contributi versati dallo Stato in favore di enti ed istituzioni, ponendosi in netta controtendenza rispetto all'operato del centro-sinistra nella scorsa legislatura.

L'articolo di maggiore rilievo nell'ambito della manovra finanziaria è tuttavia l'articolo 22. Esso introduce, a suo giudizio, pericolosi elementi innovativi nell'articolo 10 del decreto legislativo n. 368 del 1998, istitutivo del Ministero, che già si caratterizzava per un forte contenuto riformatore. Esso consente infatti al Ministero di concedere a soggetti privati (ma non ad altre amministrazioni pubbliche come ad esempio gli enti locali) l'intera gestione del servizio concernente la fruizione pubblica dei beni culturali, ignorando i problemi connessi all'utilizzo del personale statale attualmente impiegato a tale scopo e alle risorse necessarie per la conservazione dei beni dati in uso e poi restituiti. Né vale a tal fine il richiamo all'esperienza pur positiva di Pompei, atteso che in tal caso si è trattato del conferimento di ampi margini di autonomia ad una sovrintendenza particolare, con caratteristiche niente affatto assimilabili. Inoltre, i migliori risultati conseguiti dalla gestione della sovrintendenza di Pompei sono in massima parte dovuti all'uscita dal sommerso di una consistente quota di visitatori prima oggetto di malversazioni, secondo uno schema non necessariamente applicabile altrove.

Del resto, resta da dimostrare che i privati siano in grado di assicurare un'adequata gestione dei beni culturali e, nel contempo, guadagni sufficienti a giustificare l'attività imprenditoriale, senza impatti devastanti sul bene culturale dato in concessione.

Ella lamenta altresì l'eccessiva durata della concessione prevista dall'articolo 22 (minimo 5 anni) e ribadisce l'esigenza di individuare idonee forme di raccordo per il personale attualmente addetto ai beni da affidare in concessione.

Quanto agli stanziamenti accantonati nelle Tabelle A e B allegate al disegno di legge finanziaria, ella prende atto che i provvedimenti dei «cento giorni» hanno sottratto consistenti risorse ai Beni culturali e che, quanto meno per le risorse di parte corrente relative al 2002, non sembrano esserci margini ulteriori rispetto all'assunzione del precariato «giubilare», per i quali i fondi appaiono già insufficienti. Lamenta altresì che non vi siano precise indicazioni di spesa per i fondi in conto capitale.

Conclude registrando l'invarianza dei fondi destinati al Fondo unico per lo spettacolo (FUS) nonostante l'andamento di incremento degli ultimi anni e sollecitando un'attenzione più vigile ed amorevole nei confronti del patrimonio culturale nazionale.

Il senatore D'ANDREA dà atto al relatore per la completezza della sua esposizione, in cui ha posto quale obiettivo strategico una compiuta sinergia fra pubblico e privato. Condivide altresì l'intento di assumere a tempo indeterminato il personale precario cosiddetto «giubilare», del cui apporto il Ministero si è significativamente giovato e che ha indubbiamente concorso all'aumento delle entrate nell'ultimo anno.

Critica invece l'intenzione di defanziare la legge n. 400 del 2000 (di rifinanziamento della legge n. 513 del 1999): si rischia infatti di vanificare così la programmazione degli interventi disposti, con il conforto del parere parlamentare, proprio al fine di corrispondere a indicazioni emerse in sede parlamentare o ad intese di programma-quadro relativamente alle quali una revoca unilaterale obbligherebbe ad una rinegoziazione complessiva. Sollecita pertanto il relatore ad inserire, nel rapporto alla Commissione bilancio, un appello a non decurtare tali risorse.

Quanto all'articolo 22 del disegno di legge finanziaria, egli ricorda che nel 2001 i progetti di aumento della produttività del personale in essere, volti al miglioramento dei servizi complessivamente offerti al pubblico, erano stati in parte coperti con fondi del Tesoro, con l'intesa che negli anni successivi (2002-2003) vi sarebbe stata una riduzione degli oneri a carico del Tesoro compensata dai maggiori introiti derivanti dalle misure innovative applicate (quali la prolungata apertura dei musei). Con l'applicazione sperimentale dell'articolo 22 su una parte del patrimonio museale, si rischia invece di sottrarre a tale finalità una parte degli introiti dei musei, con conseguente insufficienza dei fondi complessivamente disponibili.

Atteso che tale articolo non comporta di per sé né aumenti né riduzioni di spesa, egli sollecita quindi il Governo a stralciarlo da questa sede per inserirlo in una iniziativa più organica sulla quale assicura massima disponibilità al confronto.

Del resto, una maggiore corresponsabilizzazione dei privati presuppone azioni mirate, anziché sui singoli beni culturali, sui «distretti culturali», affinché la scarsa redditività degli interventi sui singoli beni sia compensata dalla maggiore redditività complessiva, in un rapporto proficuo fra bene e territorio. In tale ottica, appare tuttavia prioritario definire il confine fra le suddette attività di carattere imprenditoriale e l'esigenza di mantenere al bene culturale le caratteristiche di fruibilità al pubblico.

Egli si sofferma poi sul processo di trasferimento dei beni culturali alle regioni e agli enti locali, ai sensi del decreto legislativo n. 112 del 1998. Al riguardo, ricorda che il centro-sinistra aveva avviato un confronto fra le parti interessate al fine di definire prioritariamente i parametri di riferimento e, indi, adottare i criteri per il trasferimento effettivo. Anche alla luce del *referendum* di domenica scorsa, tale processo assume un rilievo particolare nell'ambito del riformato Titolo V della Costituzione, ed impone l'individuazione di nuovi modelli di gestione. In tal senso, rinnova l'invito allo stralcio dell'articolo 22.

Conclude lamentando l'assenza, in Tabella F, di alcune voci di spesa del 2001, fra cui il rifinanziamento dei Sassi di Matera a carico dell'Amministrazione dei lavori pubblici.

Il presidente ASCIUTTI, preso atto che nessun altro chiede di intervenire, dichiara chiusa la discussione generale e rinvia le repliche del relatore e del rappresentante del Governo alla seduta già convocata per domani, giovedì 11 ottobre, alle ore 15. Ricorda altresì che la Commissione ha deliberato di fissare alle ore 9,30 di domani il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

17^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***GRILLO**

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e trasporti Martinat.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 11)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Esame della tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore, presidente GRILLO, riferisce alla Commissione sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 (tabella 10) e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria, premettendo anzitutto che la manovra deve essere giudicata nel suo complesso e che il giudizio politico, considerati anche altri provvedimenti già varati dal Governo come la legge obiettivo, non può che essere positivo in quanto finalizzato ad un rilancio dell'economia del Paese attraverso le grandi opere. Ricorda peraltro che, come annunciato dal Ministro dell'economia, in considerazione delle eventuali necessità che dovessero sorgere dal contesto internazionale dopo gli attentati terroristici

negli Stati Uniti, la manovra potrebbe subire qualche modifica. Per quanto riguarda in particolare la tabella di bilancio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si sofferma su alcuni specifici aspetti come ad esempio ANAS il cui bilancio subisce una riduzione concentrata nell'unità previsionale di base 2.2.3.6 e nel capitolo 7169 «Contributo da corrispondere all'ANAS» di 1.471 milioni di euro. Sottolinea, peraltro, che i residui su questo capitolo, passano da 9.463 a 10.670 milioni di euro, rispetto al 2001, giustificando quindi la proposta riduzione dello stanziamento di competenza. Questa riduzione potrebbe peraltro essere dovuta al trasferimento di funzioni alle regioni, in materia di viabilità. Infatti il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 ottobre 2000 «Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni per l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di viabilità» all'articolo 7, demanda alla Tabella C, a partire dal 2002, la riduzione degli stanziamenti per l'ANAS iscritti sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, ora Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Il secondo centro di responsabilità amministrativa, in ordine di assorbimento di risorse, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è il centro «Trasporti terrestri e sistemi informativi» all'interno del quale sono iscritti anche stanziamenti per la società Ferrovie dello Stato S.p.A.; tuttavia gli appostamenti più significativi si trovano nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Un aumento di 57 milioni di euro è destinato al finanziamento degli obblighi di esercizio dell'infrastruttura nonché all'obbligo di servizio pubblico via mare tra terminali ferroviari (da 1.477 a 1.535 milioni di euro). 68 milioni di euro per i sistemi ferroviari passanti. Il finanziamento più consistente, pari a 3.718 milioni di euro costituisce l'apporto dello Stato all'aumento del capitale sociale della società Ferrovie dello Stato S.p.A. per la realizzazione di un programma di investimenti per lo sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie.

Sottolinea quindi che gli stanziamenti più significativi, per il rilancio infrastrutturale, sono contenuti nella tabella B del disegno di legge finanziaria: 259 milioni di euro per il 2002, 518 nel 2003 e 776 nel 2004, di cui, quali limiti di impegno a favore di soggetti non statali, rispettivamente 258, 516 e 774 milioni di euro. La relazione al disegno di legge, fa peraltro presente che l'accantonamento della tabella B è preordinato alla diga foranea di Molfetta e per interventi nel comparto dei trasporti e sistema infrastrutturale. Tali accantonamenti dovrebbero essere attivati con un altro disegno di legge, collegato alla manovra finanziaria, ovvero con i decreti delegati emanati in attuazione della «legge obiettivo», cioè il disegno di legge A.C. 1516, approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera dei deputati. Esprime quindi un giudizio favorevole sull'articolo 33 del disegno di legge finanziaria che, prevedendo una riforma della Cassa depositi e prestiti, consente, anche attraverso questo strumento, un rilancio sicuro delle infrastrutture.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore CICOLANI sottolinea che la manovra economica varata dal Governo appare condivisibile per molti aspetti ma alcuni di questi appaiono particolarmente rilevanti. In primo luogo la scelta di un rafforzamento del sistema ferroviario sembra ampiamente condivisibile all'interno di un programma più generale delle comunicazioni terrestri anche se, al fine di agevolare il movimento delle merci, sembrerebbe opportuno un maggiore investimento finalizzato a potenziare tutti i centri intermodali di scambio tra i vari sistemi di comunicazione. In secondo luogo ritiene che la cifra stanziata per far partire le opere contenute nella legge obiettivo nel 2002 sia abbastanza ampia e tale probabilmente da non essere neanche interamente utilizzata. Infine, esprime un giudizio assai positivo sull'articolo 33 del disegno di legge finanziaria, ricordato anche dal Presidente, riguardo ai nuovi compiti della Cassa depositi e prestiti che certamente porterà al risultato di sostenere in modo più efficace il rilancio infrastrutturale per l'ammodernamento del Paese.

Il senatore RAGNO ritiene condivisibili tutte le questioni sottolineate dal Presidente e contenute nella tabella di bilancio in esame, ma esprime un giudizio particolarmente positivo in relazione alla legge obiettivo e ai piani di rilancio delle infrastrutture. Ciò infatti rappresenta un dato di assoluta novità rispetto alle politiche di questo settore degli anni passati che hanno avuto come unico risultato quello di aumentare il *gap* economico ed infrastrutturale fra il Nord e il Sud del Paese. Questo aspetto negativo si è rivelato in passato particolarmente dannoso per la regione Sicilia che invece, con questo Governo, riuscirà senza dubbio a colmare questo divario e a raggiungere il medesimo livello delle regioni del nord attraverso, appunto, gli stimoli derivanti dal rilancio infrastrutturale. Sono infatti già in corso le procedure di raccordo tra la regione Sicilia e il Ministro Lunardi al fine di individuare alcuni obiettivi programmatici prioritari. Inoltre, finalmente, la Sicilia avrà una congrua parte dei finanziamenti destinati alle grandi opere. Ciò non può dunque che comportare un giudizio estremamente positivo sulla manovra che vede sin d'ora il suo voto favorevole sulla tabella di bilancio in esame.

Il senatore MENARDI esprime un giudizio politico favorevole in generale sulla manovra economica varata dal Governo ed in particolare su quella riguardante il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti in quanto potranno essere attivate, anche se non dal 2002, le risorse derivanti dal mondo imprenditoriale privato. Auspica infine che gli interventi previsti per il 2002 siano ricalibrati in relazione alle risorse stanziate appunto per l'anno prossimo.

Il senatore DANZI, pur esprimendo un giudizio favorevole sulla manovra economica, ritiene opportuno richiamare l'attenzione del Governo sullo sviluppo delle regioni meridionali che non devono più essere assistite ma modernizzate e messe nelle condizioni di poter competere alla pari con il resto del Paese. Sottolinea quindi l'importanza di rafforzare

il sistema infrastrutturale non solo del lato tirrenico meridionale della penisola ma anche di quello adriatico e ionico con un rafforzamento delle strutture viarie, ferroviarie ed aeroportuali che partono dalla Basilicata per arrivare alla Puglia e alla Calabria, in un quadro di rilancio delle grandi opere. L'ammodernamento infrastrutturale del mezzogiorno rappresenta peraltro una scommessa dell'Esecutivo ed una grande opportunità dell'Italia che deve sfruttare le differenti potenzialità che esistono all'interno delle regioni meridionali a partire da quelle turistiche ed economiche.

Il senatore SCARABOSIO sottolinea in primo luogo come il bilancio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sia connotato da un settanta per cento di spese in conto capitale a fronte di un trenta per cento destinato alle spese correnti. Ciò rappresenta infatti un chiaro indicatore del fatto che si è sulla strada giusta che è quella di effettuare investimenti e di rilanciare l'economia attraverso la modernizzazione infrastrutturale. Esprime quindi un giudizio favorevole anche sui fondi destinati all'ANAS che, seppure parzialmente ridimensionati, appaiono sufficienti in relazione alla regionalizzazione di una parte del patrimonio di questo ente. Esprime quindi un giudizio favorevole anche in relazione ai finanziamenti destinati ai trasporti terrestri mentre riterrebbe opportuno un impegno finanziario più forte sia riguardo al settore marittimo che, in particolare dopo l'incidente aereo occorso a Linate qualche giorno fa, a quello aeroportuale. Esprime infine un giudizio favorevole sulla riforma, prevista dal disegno di legge finanziaria, della Cassa depositi e prestiti che finalmente si apre ai privati. Esprime quindi pieno consenso sulla manovra economico-finanziaria.

Il presidente GRILLO fornisce incidentalmente, in relazione all'articolo 33 della legge finanziaria, alcune precisazioni circa la importante funzione che la Cassa depositi e prestiti ha svolto negli anni passati nell'economia del Paese a supporto delle opere infrastrutturali fatte dagli enti locali e che continua a rappresentare, anche nella riforma, ed insieme ad altri soggetti, un punto importante della strategia economica del Governo.

Il senatore VERALDI sottolinea che la questione del rilancio del mezzogiorno non sembra trovare soluzione nemmeno all'interno di questa manovra economica che non considera le peculiarità delle differenti regioni meridionali, peculiarità che nel loro complesso danno poi luogo alla «questione meridionale». Il mezzogiorno tuttavia deve avere un rilancio in quanto molte sono le potenzialità che le regioni meridionali sono in grado di esprimere. Un esempio positivo è certo rappresentato dal porto di Gioia Tauro che, da «cattedrale nel deserto» come si usava definire questa opera, è diventato con un atto di fiducia nei confronti di una seria imprenditoria un porto di rilievo europeo che dovrebbe, a suo parere, diventare porto franco. Il bilancio che questa manovra economica propone appare

invece pieno di riduzioni di stanziamenti che certamente non potranno che penalizzare proprio le regioni del sud. Anche in questo caso le riduzioni dell'ANAS possono rappresentare un buon esempio di come le regioni del sud, in quanto più povere, saranno fortemente penalizzate nell'efficienza e nella manutenzione delle strade regionali, esse infatti non potranno sostituire i finanziamenti non più concessi dallo Stato; questo fenomeno finirà dunque per impoverire ulteriormente e rendere distanti questi territori da quelli dell'Italia del nord. Lamenta quindi anche una politica poco attenta alle regioni meridionali sia sul piano del trasporto ferroviario che di quello aeroportuale ricordando a tale ultimo riguardo il costo esoso dei biglietti aerei per gli abitanti di queste regioni, che peraltro non godono nemmeno di una viabilità terrestre accettabile. Chiede pertanto che se verrà concretamente dato l'avvio ad un piano di rilancio infrastrutturale del Paese siano poste in essere grandi opere che mirano allo sviluppo di quelle regioni: in tal caso si dichiara infatti disposto a discutere su progetti concreti senza alcun pregiudizio.

Il senatore PASINATO chiede al Governo se saranno presentati provvedimenti collegati alla manovra finanziaria e se sarà questo lo strumento per l'individuazione delle grandi opere.

Il seguito della discussione generale congiunta è rinviato.

La seduta termina alle ore 10,40.

18^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

Interviene il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lunardi e il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento Ventucci.

La seduta inizia alle ore 16,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sull'incidente aereo verificatosi all'aeroporto di Linate

Il ministro LUNARDI riferisce alla Commissione sulle dinamiche relative all'incidente aereo verificatosi all'aeroporto di Linate l'8 ottobre scorso.

Sulle dichiarazioni del ministro intervengono per porre domande i senatori SERVELLO, Paolo BRUTTI, KOFLER, CICOLANI, PEDRINI, FABRIS, CREMA, VISERTA COSTANTINI e PEDRAZZINI.

Infine, il ministro LUNARDI svolge la replica.

Il presidente GRILLO dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 18,05.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

14^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Delfino.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

– **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore PICCIONI, relatore sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria 2002-2004 (A.S. 699) e sulla tabella 13 relativa allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali (A.S. 700), richiama preliminarmente l'attenzione sulle innovazioni introdotte, nel corso della XIII legislatura, in materia di strumenti e procedure di programmazione della manovra di finanza pubblica e di struttura del bilancio dello Stato.

Per quel che riguarda la struttura degli strumenti e delle procedure relative alle decisioni annuali di finanza pubblica, è stata approvata la riforma realizzata con la legge n. 208 del 1999, che è intervenuta sia sulla fase di programmazione economico-finanziaria pluriennale (rafforzando il valore programmatico del DPEF) sia sulla modulazione degli strumenti della manovra (con l'ampliamento del contenuto del disegno di legge finanziaria, sia pure nell'ambito di alcuni limiti e criteri contenutistici e con la ridefinizione del ruolo dei provvedimenti collegati, recanti norme

di carattere ordinamentale e di natura omogenea, con esame separato da quello dei disegni di legge finanziaria e di bilancio; inoltre all'interno della stessa legge finanziaria si è specificato meglio il contenuto della tabella C e si è ampliato il contenuto della tabella D).

La riforma del bilancio, rispetto al quadro definito dalla legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni – prosegue il relatore – è stata attuata con la legge n. 94 del 1997 e con il successivo decreto legislativo n. 279 del 1997, con l'obiettivo di semplificare la struttura del bilancio, stabilire un più stretto raccordo tra struttura di bilancio e organizzazione dell'Amministrazione statale e infine rendere più trasparente l'allocazione delle risorse tra le politiche pubbliche. In particolare, ricorda che le entrate e le spese sono ora riaccorpate per unità previsionali di base (UPB), ciascuna delle quali comprensiva di più capitoli in modo che l'oggetto legislativo di approvazione e di modifica parlamentare è riferito ad un livello di aggregazione degli stanziamenti più elevato, con riduzione del numero delle voci di entrata e di spesa elencate in ciascuno stato di previsione ministeriale. Va altresì ricordato che le diverse unità previsionali di base sono da ricondurre ai vari centri di responsabilità amministrativa, che costituiscono aree omogenee di attività all'interno degli ambiti di competenza di ciascuna struttura ministeriale.

In ordine alle finalità della manovra di finanza pubblica 2002-2004, il relatore si richiama alla esposizione, svolta dal Ministro dell'economia e delle finanze il 2 ottobre nell'Aula del Senato, onorevole Tremonti, il quale, pur richiamando il complesso quadro economico-finanziario internazionale, determinatosi anche a seguito dell'attacco terroristico dell'11 settembre, ha sottolineato come il disegno di legge finanziaria combini i valori della stabilità con quelli della crescita e dell'equità, assumendo come obiettivi di finanza pubblica i *target* concordati con l'Unione europea: un indebitamento netto pari allo 0,5 del PIL nel 2002 e il pareggio di bilancio nel 2003. All'interno delle compatibilità macroeconomiche, le diverse misure sono state selezionate e raggruppate in quattro aree: quelle formulate nella logica della buona amministrazione (azioni di contenimento della spesa delle amministrazioni, il patto di stabilità interno per il sistema degli enti pubblici, le misure per l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e per il personale); una seconda area contiene riforme atte a sbloccare il sistema economico e a dare efficienza alla pubblica amministrazione; nella terza area si concentrano le misure di equità e nella quarta area si concentrano le riforme strutturali che saranno varate entro la fine dell'anno: la riforma fiscale, la riforma previdenziale, del *Welfare* e del mercato del lavoro.

Passando quindi ad esaminare il disegno di legge finanziaria 2002-2004 (A.S. 699), relativamente alle parti di competenza della Commissione agricoltura, il relatore ricorda che il testo all'esame della Commissione, diversamente dal disegno di legge della precedente manovra, non include al momento rilevanti norme dispositive per il settore, soprattutto di carattere fiscale, in quanto il Governo ha preferito rinviarne il varo alle prossime settimane, allocandole in specifici disegni di legge. Le uni-

che disposizioni relative all'agricoltura sono costituite dall'articolo 21, comma 2, che regola l'iscrizione in un unico capitolo dello stato di previsione di ciascun Ministero interessato, degli importi dei contributi statali a favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, cui fa riferimento la tabella n. 1: per il MIPAF lo stanziamento annuale è pari a 6.714 euro per ciascun anno del triennio 2002-2004; l'altra norma relativa all'agricoltura è l'articolo 29, comma 2, che conferma il concorso dello Stato al finanziamento della gestione dell'Agricoltura dell'INAIL.

Prima di passare all'esposizione dettagliata degli stanziamenti inclusi nelle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, fa preliminarmente rilevare che nelle tabelle presentate dall'Esecutivo (riassuntive, in via generale, dei fondi recati dal disegno di legge finanziaria per l'agricoltura) – in corso di distribuzione ai senatori – vengono riportati gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria per l'anno 2002, confrontati, in maniera omogenea, agli stanziamenti riportati dalla legge finanziaria dell'anno 2001, nonché gli importi previsti per gli esercizi 2003 e 2004.

Secondo il calcolo effettuato dal MIPAF, il complesso delle risorse finanziarie per il settore agricolo, recato dalla Finanziaria 2002, ammonta a 2.512,7 miliardi, mentre per l'esercizio 2003 l'importo è di lire 1.314 miliardi e per l'esercizio 2004 è di lire 723 miliardi. Il confronto con gli stanziamenti 2001 risulta, comunque, molto complesso, dal momento che l'anno scorso la manovra finanziaria per l'agricoltura è stata operata sia attraverso la legge n.388 del 2000 (legge finanziaria 2001) sia attraverso la legge n. 122 del 2001 (Disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale) che ha disposto l'utilizzo di stanziamenti allocati originariamente nelle finanziarie 2000 e 2001. Inoltre sia nella finanziaria 2001 che nella legge n.122 citata erano complessivamente presenti 1.778 miliardi di lire destinati al pagamento di debiti dello Stato, che ovviamente non dovevano essere ripetuti nel 2002 (si trattava, in particolare, di lire 1.112 miliardi per le quote latte; di lire 230 miliardi per garanzie ai soci di cooperative e di lire 436 miliardi per rate di mutui accesi per calamità naturali). Da tali tabelle (che riportano il dettaglio degli stanziamenti recati dal disegno di legge in esame, confrontati con le corrispondenti poste di bilancio della precedente finanziaria e con le risorse recate dalla legge n. 122 del 2001) si evince come lo stanziamento complessivo, previsto per l'anno 2002 di lire 2.512,7 miliardi risulta in aumento di lire 77 miliardi rispetto all'anno 2001, e di 328 miliardi rispetto agli stanziamenti già previsti dalla finanziaria 2001 per l'anno 2002, dato particolarmente significativo in quanto evidenzia l'incremento netto degli stanziamenti rispetto alle previsioni del bilancio pluriennale precedente. Se invece il dato viene confrontato con il valore assoluto della finanziaria 2001 (comprensivo anche delle regolazioni debitorie ivi previste e non riproposte), si registra nel 2002 una riduzione di stanziamento di 503 miliardi, circa il 15 per cento, rispetto al 2001.

Appare evidente – ad avviso del relatore – che anche il settore agricolo ha dovuto «fare i conti» con i criteri di riduzione della spesa utiliz-

zati per la manovra, stanti il deficit aggiuntivo 2001, i vincoli comunitari (patto di stabilità) e il peggiorato contesto internazionale. Tuttavia il disegno di legge finanziaria 2002 presenta una composizione ed un'allocazione degli stanziamenti, in massima parte recati dalle tabelle C, D ed F, quindi immediatamente utilizzabili, che consentirà di realizzare importanti obiettivi di adeguamento infrastrutturale e di orientamento alla qualità, secondo le nuove strategie del Ministero e delle Regioni, per l'agricoltura e l'industria agro-alimentare.

Analizzando le nuove risorse ottenute con la finanziaria in esame, il relatore, facendo riferimento a stime e valutazioni del Governo, in particolare fa rilevare che - per quanto riguarda gli investimenti nelle infrastrutture - si è previsto nella tabella B (come limite di impegno) uno stanziamento di 50 miliardi (da intendersi come prima rata di mutui poliennali, in grado di attivare risorse per circa 500 miliardi) destinati (sempre secondo l'intento dell'Esecutivo): alla realizzazione di un intervento di manutenzione straordinaria nel campo della bonifica e dell'irrigazione (per cui sarebbero preordinati 200 miliardi); agli interventi richiesti per il ripristino delle infrastrutture agricole nelle Regioni alluvionate dell'autunno scorso (Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana e Calabria) (200 miliardi) e ad un programma di opere irrigue di rilevanza nazionale, specie nelle regioni colpite da siccità (100 miliardi).

Sempre sul piano degli stanziamenti per spese di investimento, il relatore segnala l'incremento di 80 miliardi (da 280 a 360 miliardi) del Fondo di Solidarietà nazionale, per fronteggiare le conseguenze delle calamità naturali. Ricorda poi che all'annunciato Piano a sostegno della produzione agricola e agroalimentare di qualità (che costituirà il programma più importante che il Ministero dell'Agricoltura intende portare avanti nel 2002), sono destinati 220 miliardi di lire (di cui 200 immediatamente utilizzabili in tabella D quali incremento dello stanziamento in favore dell'articolo 4 della legge n.499 del 1999). Ricorda infine lo stanziamento di 50 miliardi nella tabella B per potenziare la lotta contro gli incendi boschivi, anche mediante l'utilizzo, in stretto coordinamento con le Regioni, delle nuove tecnologie. Per quanto riguarda le spese di funzionamento, si sono ottenute risorse aggiuntive (108 miliardi) per: il potenziamento delle attività per la repressione delle frodi; per gli interventi del piano triennale della pesca e per il fermo pesca; per il Corpo forestale dello stato; per gli enti di irrigazione statali e per il riordino degli enti di ricerca agricoli (40 miliardi).

Dopo aver richiamato i rifinanziamenti volti a interventi di sostegno nel settore dello zucchero (50 miliardi) e per incentivare la rottamazione delle macchine agricole (30 miliardi), relativamente alle altre poste di bilancio, segnala la riduzione dello stanziamento in tabella C destinato all'AGEA (da 360 a 342 miliardi), conseguente al generale taglio degli stanziamenti a carico degli enti pubblici.

Il relatore Piccioni, passando all'esame analitico delle tabelle del disegno di legge finanziaria, richiama gli stanziamenti (esposti in euro) re-

lativi alla tabella A (Fondo speciale di parte corrente) per il Ministero delle politiche agricole e forestali pari a 19.625.000 euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004 (l'accantonamento è preordinato alla realizzazione di interventi vari, in particolare repressione frodi, fermo pesca ed enti di irrigazione statale), mentre nella tabella B (Fondo speciale di conto capitale) l'accantonamento – come già parzialmente esposto – per il Ministero è di 61.975.000 euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, di cui costituiscono limite di impegno a favore di soggetti non statali 25.823.000 euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004 (l'accantonamento è diretto a prevenire incendi boschivi, ad attuare interventi di bonifica e di irrigazione e a consentire l'attuazione di interventi vari). Dà quindi conto analiticamente degli stanziamenti inclusi nella tabella C (stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria), nella tabella D e nella tabella F (Autorizzazioni di spesa recate da Leggi pluriennali).

Precisa infine che le tabelle presentate dal Governo (in distribuzione) illustrano le poste di bilancio presenti nell'A.S. 699, confrontate con le analoghe poste di bilancio presenti nella legge n.388 del 2000 (legge finanziaria 2001) e nella citata legge n.122 del 2001. Tale confronto si rende necessario in quanto nella legge n. 122 sono confluite risorse destinate ad interventi pluriennali che incidono sul bilancio 2002, ma che non sono presenti nelle tradizionali tabelle allegate alla legge finanziaria, essendo allocate direttamente negli stati di previsione della spesa dei ministeri competenti (economia e politiche agricole).

In particolare, l'ultima «tabella allegata» distribuita permette di confrontare più correttamente i dati presenti nella manovra finanziaria 2002 con omologhe poste recate nella manovra 2001. Ricorda inoltre che la legge n.122 ha recato finanziamenti al settore agricolo per circa 2.302 miliardi.

Per quanto riguarda la struttura di bilancio del Ministero delle politiche agricole e forestali, ricorda che la struttura del MIPAF è stata profondamente innovata a seguito del decreto legislativo n. 143 del 1997, che ha soppresso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e istituito il Ministero per le politiche agricole e forestali, attuando un ampio trasferimento alle regioni di funzioni e compiti precedentemente svolti dal Ministero, attribuzione di competenze ulteriormente definita dal successivo decreto legislativo n. 300 del 1999. Conseguentemente è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2000, n. 450, recante il Regolamento di organizzazione del MIPAF (a seguito anche del ritiro del precedente regolamento di organizzazione recato dal decreto del Presidente della Repubblica 25 marzo 1999) ed è stato altresì adottato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2001, recante individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143. Con il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 450 è stato previsto un nuovo assetto organizzativo al Ministero, con l'obiettivo di assicurare una strut-

tura più snella, razionale e operativa. Lo stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno 2002 (tabella 13 dell'A.S. 700 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004»), indica una previsione di competenza di 2.486,1 miliardi di lire (1.284 milioni di euro), con una riduzione di 266 miliardi di lire rispetto alla previsione di bilancio al 1° gennaio 2001 ed una riduzione di 747 miliardi di lire sul bilancio 2001 assestato.

Il decremento rispetto al bilancio al 1° gennaio 2001 è ripartito per un terzo a carico delle spese correnti e per due terzi a carico degli investimenti. Va comunque osservato che il bilancio al 1° gennaio è solo parzialmente indicativo della spesa ministeriale, contenendo soprattutto le spese di funzionamento o obbligatorie. Come noto, infatti, il bilancio viene implementato nel corso dell'anno attraverso variazioni conseguenti a provvedimenti legislativi o amministrativi che fanno affluire ulteriori risorse. Nel corso del 2001, per esempio, si sono già avute variazioni di competenza per 482 miliardi di lire, 347 dei quali relativi a spese di investimento. A seguito dell'approvazione della legge n. 499 del 1999, tuttavia, l'impatto di tali modifiche risulta essere significativamente inferiore rispetto al passato, dal momento che lo stanziamento delle risorse in favore delle attività di competenza ministeriale (230 miliardi nel 2001) viene reso disponibile con procedure amministrative.

Sotto il profilo qualitativo la classificazione per centri di responsabilità amministrativa evidenzia la concentrazione degli stanziamenti nella Direzione generale delle risorse forestali, montane e idriche, dovuta essenzialmente al pagamento degli stipendi del personale del Corpo forestale dello Stato ed agli investimenti nel settore della bonifica ed irrigazione.

Per quanto concerne i residui passivi, il relatore ricorda che sono costituiti, in linea di massima, dalle somme che, nell'esercizio finanziario precedente, sono state oggetto di impegno contabile, ma non effettivamente spese (in termini di cassa).

Lo stato di previsione in esame presume che l'ammontare dei residui passivi esistenti al 1° gennaio 2002 sarà pari a 1.162,69 milioni di euro (2.251 miliardi di lire), di cui 109,68 milioni di euro (212 miliardi di lire) relativi alla parte corrente e 1.053,00 milioni di euro (2.038 miliardi di lire) al conto capitale.

Rispetto alla dotazione di residui passivi esistenti al 1° gennaio 2001, quale risulta dal rendiconto generale dello Stato per l'anno 2000, si registra una riduzione pari a 1.338,86 milioni di euro (2.592 miliardi di lire).

La cosiddetta «massa spendibile» (data dalla somma dei residui passivi e degli stanziamenti di competenza) ammonta per l'anno 2002 a 2.447,00 milioni di euro (4.738 miliardi di lire). L'autorizzazione complessiva di cassa – relativa, cioè, ai pagamenti – è stabilita in 1.825,96 milioni di euro (3.535 miliardi di lire), di cui 641,60 milioni di euro (1.242 miliardi di lire) per la parte corrente e 1.184,35 milioni di euro (2.293 miliardi di lire) per il conto capitale, con un coefficiente medio di realizzazione, rispetto al volume della massa spendibile, del 74,6 per cento. Tale

rapporto viene stabilito attraverso un analitico esame, per le varie componenti dello stato ministeriale di previsione, dei coefficienti effettivi di realizzazione dei precedenti esercizi e tenendo conto dei particolari fattori legislativi e amministrativi che nell'anno 2002 potranno influenzare il livello dei pagamenti.

Rispetto alle previsioni assestate per il 2001, l'autorizzazione complessiva di cassa presenta una diminuzione di 1.012,71 milioni di euro (1.960 miliardi di lire); in particolare, la parte corrente registra una diminuzione di 219,55 milioni di euro (425 miliardi di lire), mentre per il conto capitale risulta una diminuzione di 793,16 milioni di euro (1.535 miliardi di lire).

Il relatore Piccioni rileva conclusivamente che non sono state riproposte nel testo in esame alcune voci di spesa inserite nella precedente manovra di bilancio; in particolare segnala la rilevanza dello stanziamento di cui all'articolo 141 della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001) relativo alla valorizzazione del patrimonio idrico nazionale, che assicura stanziamenti indispensabili ad assicurare il recupero di risorse idriche in alcune aree di crisi del territorio nazionale e che prevede un piano di interventi per l'approvvigionamento idrico. Tenuto conto della estrema rilevanza della questione, prospetta sin d'ora l'opportunità che la Commissione approvi un apposito ordine del giorno, volto a impegnare il Governo su tali tematiche di rilievo.

Fa quindi riferimento al problema del Corpo forestale dello Stato, esprimendo una valutazione positiva in ordine alla scelta, adottata dal Governo, inerente al differimento dell'attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 maggio 2001, ritenendo in particolare necessaria l'effettuazione di un'adeguata ponderazione di tutti i profili funzionali e strutturali attinenti al Corpo forestale stesso.

Per quel che concerne le tematiche relative alla BSE, ritiene opportuno precisare che gli stanziamenti previsti nel settore in questione sono collocati nell'ambito della tabella F relativa alle emergenze nel settore agricolo e zootecnico e che comunque ulteriori iniziative sono allo studio.

Il PRESIDENTE, nel preannunciare che nella seduta pomeridiana potrà essere fissato il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti alla Tabella 13, rinvia il seguito dell'esame congiunto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

15^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Vice Presidente***PICCIONI***indi del Presidente***RONCONI**

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Delfino.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

– **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore VICINI sottolinea preliminarmente la difficoltà di effettuare un'analisi comparativa fra gli stanziamenti recati dalla precedente finanziaria e l'ammontare delle risorse stanziare con la manovra in esame, esprimendo comunque preoccupazione anche per il tipo di impostazione delineata nei confronti dei comuni e delle province, i cui trasferimenti finanziari sono stati significativamente ridotti. Passando quindi ad esaminare le questioni attinenti al settore agricoltura, sottolinea che nella finanziaria mancano le risorse necessarie per avviare le riforme concordate al tavolo agroalimentare della concertazione per l'ammodernamento delle imprese.

La manovra finanziaria presentata dal Governo – prosegue l'oratore – non ricomprende la parte relativa alla riforma fiscale, che viene ora demandata ai successivi collegati alla finanziaria: in particolare si può fare

riferimento al congelamento dell'aliquota IRAP al 2 per cento e al mantenimento del regime speciale IVA per le imprese agricole con un volume d'affari superiore ai 40 milioni di lire, che delinea un quadro sconsolante.

I fondi stanziati per l'agricoltura, infatti, hanno subito un taglio netto del 15 per cento riferito agli stanziamenti dello scorso anno: il pacchetto agricolo si compone di stanziamenti pari a 2.753 miliardi di lire con una riduzione di 453 miliardi, rispetto alla finanziaria 2001. Dagli importi destinati al settore sono poi state escluse le somme destinate al pagamento delle multe per le «quote latte». Il Ministero sottolinea uno stanziamento di 500 miliardi per l'agricoltura di qualità, ma resta purtroppo, a suo avviso, il fatto che le attese misure in materia di semplificazione e di riordino fiscale sono state stralciate dalla manovra finanziaria con effetti frustranti di ogni seria opzione di rilancio della competitività delle imprese (come pure resta il problema dei residui, il cui valore si avvicina all'ammontare delle risorse stanziare annualmente).

Per concludere non può non rilevare come ad oggi il disegno di legge finanziaria per il 2002 rappresenti un'occasione mancata piuttosto che un primo passo per la valorizzazione e lo sviluppo del settore già duramente provato dalle congiunture economiche sfavorevoli. Facendo proprie le indicazioni scaturite anche dal tavolo tecnico istituito presso il Ministero delle politiche agricole, di cui fanno parte le organizzazioni professionali, ritiene importante che il Governo assicuri un preciso impegno a favore di alcune questioni estremamente rilevanti per il settore agricolo: la conferma del regime speciale IVA per le imprese agricole; la stabilizzazione dell'aliquota IRAP strutturale al 2 per cento; la riduzione al 10 per cento dell'aliquota, per le forniture di gas ed energia elettrica alle imprese agricole; la messa a regime strutturale dell'«accisa zero» sui carburanti per le coltivazioni effettuate in serra; la messa a regime strutturale delle agevolazioni tributarie per la formazione della proprietà contadina; il regime fiscale forfettario per le attività connesse a quelle agricole.

Evidenzia inoltre una tendenza all'abbandono delle tematiche attinenti alla valorizzazione delle foreste, sia da parte dello Stato e sia da parte delle regioni, le quali in particolare sono in attesa dell'attribuzione di una maggiore autonomia decisionale in tale materia. Sottolinea altresì l'importanza della risorsa boschiva, sia sul piano ambientale, e sia sul piano economico.

Auspica infine un'adeguata programmazione, espletata soprattutto attraverso gli strumenti della concertazione fra le diverse amministrazioni competenti, finalizzata a valorizzare il settore agricolo, che riveste una valenza fondamentale per il sistema economico.

Interviene il senatore COLETTI, il quale esprime la propria preoccupazione per la sostanziale corrispondenza tra l'ammontare dei residui passivi e il *quantum* delle risorse finanziarie assegnate, precisando che tale situazione è suscettibile di ingenerare un senso di sfiducia nei cittadini nei confronti dell'operato dei pubblici poteri. In via esemplificativa, cita il caso inerente agli stanziamenti previsti per fronteggiare la BSE, eviden-

ziando che i procedimenti attivati per l'attribuzione di finanziamenti ai produttori operanti nel settore in questione sono ancora *in itinere* e non hanno quindi ancora raggiunto il risultato prefigurato.

Esprime inoltre un giudizio negativo in ordine alla scelta di non inserire alcuna previsione normativa, nell'ambito della proposta di finanziaria presentata, per quel che concerne i benefici per il settore agricolo – in particolare riguardo alle accise, ed all'IRAP – rilevando altresì che tale decisione comporta un'alterazione del quadro conoscitivo relativo al bilancio, il quale presenta quindi una non perfetta conformità alla situazione reale, specie per quel che concerne le entrate, suscettibili di modifica attraverso un successivo provvedimento.

Rileva l'opportunità di incrementare gli stanziamenti destinati al settore della pesca, prospettando altresì la necessità di individuare adeguate forme di sostegno agli addetti del settore, specie per quanto riguarda la piccola pesca, la quale versa in condizioni economiche non positive, soprattutto per quel che concerne i ricavi, spesso scarsi ed inadeguati.

Ritiene poi che la legge n. 185 del 1992 vada modificata in quanto la stessa pone rilevanti limiti alle possibilità di intervento statale finalizzato a fronteggiare eventi calamitosi. Prospetta inoltre l'opportunità di destinare maggiori risorse al Fondo di solidarietà nazionale per il settore agricolo. In riferimento ai consorzi di bonifica, rileva che tale tematica non è stata inserita nell'ambito della manovra in esame, sottolineando altresì il carattere obsoleto della normativa attualmente vigente e l'inutilità della maggior parte dei consorzi esistenti, i quali non garantiscono spesso ai cittadini uno *standard* di servizio proporzionato rispetto agli oneri imposti agli stessi.

Prospetta inoltre l'opportunità di promuovere una politica incentivante per l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo, precisando che in tale ambito il fenomeno del depauperamento degli addetti ha assunto proporzioni preoccupanti. Rileva infine che nel testo in esame non sono stati inseriti stanziamenti finalizzati a promuovere la qualità dei prodotti agricoli.

In conclusione rileva che la ridotta disponibilità di risorse attribuite all'agricoltura appare ingiustificata, auspicando comunque che in futuro vengano reintegrate le risorse destinate a tale settore.

Interviene la senatrice DE PETRIS, manifestando la propria delusione per la proposta finanziaria presentata, in quanto la stessa non recepisce tutti i condivisibili profili programmatici prospettati in Commissione, all'inizio della legislatura, dal Ministro delle politiche agricole e forestali. Precisa inoltre che tale giudizio viene espresso senza alcuno spirito polemico.

In particolare evidenzia non solo un decremento delle risorse complessivamente destinate all'agricoltura, ma anche la particolare rilevanza di tale riduzione per taluni specifici settori, in riferimento ai quali invece la necessità di finanziamenti appare particolarmente avvertita.

Rileva inoltre che lo stanziamento pari a 200 miliardi, previsto nella tabella D a sostegno della produzione di qualità è del tutto inferiore ri-

spetto al proposito, manifestato dal Ministro delle politiche agricole e forestali all'inizio della legislatura, di destinare a tale settore la somma di 500 miliardi. Auspica tuttavia che tale stanziamento, obiettivamente insufficiente a soddisfare le esigenze esistenti in tale ambito, venga comunque proficuamente utilizzato per valorizzare la produzione agricola di qualità. Esprime inoltre il proprio rammarico per la scelta, adottata dal Governo nella presente proposta economico-finanziaria, di sopprimere i capitoli esistenti nel precedente documento, recanti stanziamenti a favore dell'agricoltura biologica. Sottolinea inoltre che la valorizzazione della qualità della produzione agricola riveste una particolare importanza non solo a seguito degli eventi di cronaca recentemente accaduti e dell'allarme dagli stessi generato, ma anche nell'ottica del futuro allargamento dell'Unione europea, a seguito del quale la garanzia della competitività dell'agricoltura italiana dovrà essere necessariamente connessa alla valorizzazione della qualità del prodotto.

Rileva inoltre che gli investimenti atti a fronteggiare situazioni di siccità attraverso lo sviluppo degli strumenti di irrigazione risultano insufficienti ed altresì divergono dagli intenti programmatici precedentemente espressi a tal proposito dal Ministro delle politiche agricole e forestali.

Fa altresì presente che le misure di agevolazione fiscale vengono in questa finanziaria rinviate ad un successivo provvedimento, sottolineando la valenza negativa di tale scelta legislativa.

Rileva altresì l'opportunità di incentivare l'imprenditoria agricola giovanile, nonché di valorizzare la multifunzionalità dell'azienda agricola, nella prospettiva soprattutto dello sviluppo dell'agriturismo e della «pescaturismo». Ritiene inoltre necessaria una modifica della normativa attualmente vigente in materia di consorzi di bonifica e in materia di usi civici, ai quali spesso si riconnettono profili onerosi e a volte vessatori, non pienamente giustificabili. Preannuncia infine la presentazione di emendamenti finalizzati al sostegno della produzione agricola di qualità e dei processi di riconversione dell'agricoltura e del settore zootecnico verso il «biologico», nonché al sostegno delle politiche di sicurezza alimentare adottate dagli enti locali, con particolare riguardo alle problematiche attinenti alle mense scolastiche.

Rileva poi l'opportunità di creare un fondo specifico finalizzato allo sviluppo della filiera nazionale delle sementi, sottolineando che tale tematica si connette a problematiche di tutela dei consumatori, anche in via indiretta, come si può rilevare dai recenti episodi di contaminazione dei mangimi destinati alla zootecnia.

In conclusione, esprime un giudizio non positivo sulla proposta normativa in esame, auspicando la possibilità di introdurre adeguati correttivi alla stessa.

Interviene il senatore BONGIORNO, rilevando che la non piena adeguatezza delle risorse destinate al settore agricolo non deriva sicuramente da scelte, adottate dal Governo nell'ambito della proposta economico-finanziaria ma, al contrario, da esigenze oggettive connesse al «manteni-

mento» del quadro economico e alla «bonifica economico-finanziaria» della spesa pubblica. Evidenza che il «buco» emerso nei conti pubblici non poteva non comportare l'adozione di adeguate misure volte a fronteggiare tale grave situazione, precisando altresì che il Governo non ha certo manifestato alcun intento di penalizzare il settore agricolo rispetto agli altri settori dell'economia, ma anzi ha riconosciuto la particolare importanza di tale settore, vitale per lo sviluppo dell'economia nazionale e meridionale in particolare.

D'altra parte, occorre tenere conto che l'assetto politico-costituzionale del sistema istituzionale è sempre più contraddistinto da istanze di decentramento, a seguito delle quali numerose competenze sono trasferite alle regioni, restando in capo allo Stato prevalentemente compiti di indirizzo e coordinamento delle politiche regionali. Di qui l'opportunità di attenersi alla scelta di «mantenimento economico-finanziario» adottata dal Governo, anche alla luce di un riordino delle politiche agricole. Sotto quest'ultimo profilo, va in particolare rilevato che alle modalità di intervento pubblico dello Stato in economia, basate sull'attribuzione di provvidenze agli operatori del settore, occorre comunque sostituire politiche di intervento incentrate sulla valorizzazione degli aspetti infrastrutturali e sulla formazione del personale addetto.

Rileva infine che l'agricoltura costituisce un elemento di traino per l'economia nazionale, e che le condizioni climatico-ambientali esistenti in Italia si connotano come ottimali per la promozione di una produzione agricola di qualità. In conclusione manifesta l'adesione del Gruppo di Alleanza Nazionale alla proposta di manovra finanziaria del Governo, auspicando un sempre maggiore impegno, a livello generale, a favore dell'agricoltura, soprattutto allorché dall'attuale fase di «mantenimento economico-finanziario» sarà possibile passare ad una fase di ulteriore incentivazione dello sviluppo economico.

Il senatore PIATTI prende atto che la discussione sulle linee di politica economica e di finanza pubblica abbandona temi quali il «buco di bilancio» o il «miracolo economico» per tornare alla più concreta realtà del dibattito sulle direttrici di spesa pubblica. Facendo riferimento in generale alle scelte operate dall'Esecutivo, ritiene che vadano rafforzate le opzioni a favore della famiglia e dell'impresa e ciò per motivi sostanziali di equità, piuttosto che proseguire nella strada di provvedimenti economici «unilaterali» (che hanno aperto anche dei problemi con il mondo sindacale). Osserva inoltre che l'attuale frangente economico fa emergere con sempre maggiore chiarezza l'insufficienza delle forze di mercato nell'azione anticiclica e l'esigenza di un ruolo significativo dell'azione pubblica, come dimostrano le scelte che stanno effettuando anche Stati a forte ispirazione liberista. Per quel che riguarda il mondo delle imprese, ritiene sia necessario però puntare sui profili più innovativi, per rispondere alle sfide poste sia dai paesi emergenti (che hanno costi di produzione più bassi) sia dagli altri paesi industrializzati. Ritiene però che sia carente una chiara indicazione delle scelte strutturali e delle linee più innovative

di intervento, osservando inoltre che la concertazione va mantenuta e rilanciata, nella piena salvaguardia dell'autonomia delle scelte effettuate da Governo e Parlamento.

Per quel che riguarda il comparto agricolo si richiama alle importanti tematiche che sono in discussione presso il tavolo tecnico istituito presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, per le quali manca nella impostazione della manovra per il settore una adeguata attenzione. È altresì grave che al comparto agricolo sia destinata una quota significativamente inferiore di risorse per ciascuno degli anni del nuovo triennio di programmazione. Quanto ai residui passivi, ricorda che tale questione è stata più volte affrontata nel dibattito sulla manovra di bilancio in Commissione agricoltura, da parte di senatori allora all'opposizione: ritiene che si tratti di un problema non direttamente imputabile alle burocrazie ma che chiama in causa il livello politico di decisione, la effettiva capacità di spesa delle amministrazioni e la complessità dei rapporti con il livello regionale di governo.

Preannuncia sin d'ora che, in sede di presentazione degli emendamenti, esplicherà in particolare quali questioni ritiene sia prioritario affrontare con particolare riferimento ai problemi fiscali del settore agricolo – cui ha fatto riferimento anche il senatore Vicini – e alle questioni all'esame del tavolo tecnico, dichiarando comunque di condividere anche il riferimento contenuto nella relazione del relatore ad alcune questioni che hanno carattere di emergenza non direttamente affrontate nella manovra. In tale ottica richiama l'attenzione della Commissione sul rilievo da attribuire, anche sotto il profilo finanziario, all'agricoltura di qualità e ricorda la grande innovazione, varata nella passata legislatura, relativa alla contrattazione programmata (con l'approvazione di oltre cento patti verdi che hanno influito anche sulla revisione delle politiche territoriali e sulle strategie di valorizzazione delle forze produttive locali), invitando la maggioranza a sottolineare la rilevanza di tale strumento di intervento. Richiamata altresì l'esigenza di implementare l'anagrafe bovina, si sofferma sui problemi del decentramento e della «sburocratizzazione», ritenendo opportuna comunque una riflessione sulla tematica dei rapporti Stato-regioni, alla luce dell'esito del recente *referendum* costituzionale. A tale riguardo, nell'osservare che occorre coniugare l'attribuzione di competenze con l'assunzione di responsabilità, ricorda quanto è emerso nella recente audizione informale, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, del Presidente dell'AGEA in ordine al difficile avvio da parte delle regioni dell'opera di istituzione degli organismi pagatori.

Ritiene infine che per promuovere la competitività del settore primario, occorra puntare sulla ricerca, ricordando che il riordino di tale settore, realizzato dalla precedente maggioranza governativa, non era stato avversato dall'opposizione di centro-destra e sottolinea che più che un potenziamento degli stanziamenti per il settore si tratta di rendere operativa la riforma. Si richiama infine alle richieste delle maggiori associazioni professionali agricole, che hanno mosso delle critiche significative alla manovra

per l'agricoltura sia sotto il profilo dell'assenza di interventi fiscali sia in relazione alla legge di orientamento e ai costi di produzione.

Il presidente RONCONI, preso atto che alcuni senatori hanno segnalato la propria indisponibilità a partecipare alla seduta odierna, rinvia il seguito della discussione congiunta, auspicando che nella seduta antimeridiana di domani possano svolgersi anche le repliche del relatore e del ministro Alemanno.

Su proposta del Presidente, la Commissione conviene di fissare il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti riferiti alle parti di competenza alle ore 16 di domani, giovedì 11 ottobre 2001.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente RONCONI informa che, tenuto conto della esigenza di acquisire il parere della Commissione bilancio su una proposta emendativa presentata all'A.S. 676, recante la conversione del decreto-legge n. 342 del 2001, in materia di misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca, non è possibile allo stato riprendere l'esame di tale provvedimento, che potrà essere iscritto all'ordine del giorno della seduta da convocare per martedì 16 ottobre.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

15^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***PONTONE**

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

– **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente PONTONE riferisce sui documenti di bilancio precisando che il disegno di legge finanziaria presentato dal Governo è fortemente condizionato dalla situazione internazionale che, sul piano economico, determina una difficile previsione delle prospettive di crescita. Come evidenziato dal Ministro del tesoro nella relazione previsionale e programmatica la legge finanziaria punta a determinare, tuttavia, anche in tale contesto, condizioni di stabilità, sviluppo ed equità. Con riferimento al parametro dell'indebitamento netto viene fissato l'obiettivo dello 0,8 per cento del PIL, in linea con quanto previsto dal patto di stabilità. Per raggiungere tale obiettivo si determina una manovra intorno ai 17 miliardi di euro che consente di operare una riduzione delle spese complessive ed in particolare della spesa corrente, un limitato ma significativo incremento delle spese in conto capitale ed una riduzione delle entrate correnti e della pressione fiscale. La manovra si situa nel contesto delle misure contenute nei provvedimenti dei cosiddetti «cento giorni» ed è volta

ad un complessivo recupero di efficienza del sistema e di sostegno dell'economia. Si prevedono, infatti, interventi di contenimento della spesa delle amministrazioni, sia per ciò che riguarda il personale che per quanto si riferisce alla trasformazione degli enti pubblici e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare. Sarà consentito ai comuni di operare una ristrutturazione dei servizi pubblici locali attraverso la separazione tra infrastruttura e gestione del servizio, aprendo quindi al settore privato. Sul piano dell'equità va segnalato l'innalzamento delle pensioni minime a partire dal 1° gennaio 2002 e quello delle detrazioni dei figli a carico per i titolari dei redditi fino a 70 milioni di lire annui. Per quanto concerne la riforma fiscale e quella previdenziale e del Welfare si prevede la loro introduzione entro la fine dell'anno, con graduazione in dipendenza dell'andamento della situazione economica generale.

È evidente che l'insieme delle misure proposte sia nel disegno di legge finanziaria che negli altri provvedimenti economici posti in essere dal Governo nei primi mesi di attività hanno una diretta influenza sulle attività produttive. Del resto, come sottolineò il ministro Marzano nel corso della audizione che si è svolta in Commissione lo scorso luglio, uno degli obiettivi di tali provvedimenti è proprio quello di realizzare una maggiore competitività del sistema produttivo italiano. Da questo punto di vista, appaiono significative le misure contenute nel titolo II del disegno di legge finanziaria, concernenti le disposizioni in materia di entrata. Le modifiche alla disciplina dell'IRPEF per le famiglie e la soppressione di talune imposte possono determinare, oltre che un sostegno per le fasce più deboli della popolazione, anche una sollecitazione alla domanda attraverso l'incremento dei consumi. Ciò vale anche per l'incremento delle pensioni in favore dei soggetti più disagiati, nonché per le riduzioni del costo del lavoro previste dall'articolo 29. Particolarmente significativa è poi la disposizione (articolo 30) concernente le agevolazioni per i nuovi assunti che consentirà lo sgravio contributivo totale delle nuove assunzioni limitatamente alle regioni Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sardegna. Effetti positivi delle imprese potranno venire, inoltre, dagli interventi in materia di investimenti pubblici contenuti al capo VIII. Per ciò che si riferisce poi agli interventi nelle aree depresse, occorre ricordare che nella finanziaria sono destinate risorse per tali aree pari a circa 23 miliardi di euro nel triennio 2002-2004.

Dopo aver descritto il contenuto delle tabelle allegate alla finanziaria, il Presidente si sofferma sullo stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2002 che ricomprende, per la prima volta, a seguito della riforma della struttura del Governo, anche le previsioni di spesa concernenti il commercio con l'estero.

Osserva che le modificazioni realizzate nel corso degli anni più recenti alla struttura di Governo e alla ripartizione delle competenze hanno determinato un trasferimento di funzioni operative da parte del Ministero e una assunzione di competenze più specificamente di direzione, controllo e coordinamento. Ciò emerge in modo evidente dall'esame dei documenti di bilancio, che evidenziano, con l'eccezione del Dipartimento delle imprese

ed in particolare della Direzione generale del coordinamento per gli incentivi alle imprese, impegni di spesa per attività di carattere ricognitivo e di indirizzo. In tale ottica è fondamentale operare tenendo conto dell'esigenza di favorire la crescita anche dimensionale delle imprese. La grande diffusione delle piccole e medie imprese è, certamente, un punto di forza per la situazione italiana in termini di flessibilità e di coinvolgimento diretto nelle attività d'impresa. Tuttavia, in molti casi la dimensione limitata delle imprese deriva non da una scelta, ma dall'esistenza di disincentivi alla crescita: per tale ragione, l'obiettivo di creare le condizioni per una possibilità di sviluppo della dimensione delle imprese appare fondamentale.

Anche nei settori del commercio e delle assicurazioni è necessario rendere ancora più incisiva l'attività di verifica e di indirizzo prevista dalla legge. In particolare per ciò che riguarda il sistema distributivo, occorre favorire, in raccordo con le regioni, la positiva convivenza della grande e della piccola distribuzione anche attraverso l'utilizzazione dei nuovi strumenti informatici. Per le assicurazioni si deve proseguire nella ricerca di una maggiore concorrenza e della massima informazione dei consumatori che costituiscono le precondizioni, specie nel settore della responsabilità civile auto, per un abbassamento delle tariffe e per un miglioramento dell'efficienza complessiva del sistema.

La maggiore concorrenza costituisce lo strumento indispensabile anche per la riduzione del prezzo dell'energia. In questi giorni sono stati diffusi ulteriori dati che indicano come permanga e forse si rafforzi un differenziale nelle tariffe energetiche tra l'Italia e gli altri paesi europei che è sicuramente fonte di minore competitività per le imprese e di forte disagio per le famiglie. Anche in questo settore l'attività del Ministero è, dopo la costituzione delle autorità indipendenti, prevalentemente di indirizzo. Essa tuttavia risulta fondamentale nella possibile accelerazione del processo di liberalizzazione e privatizzazione del settore. È in atto, d'altra parte, una riflessione sul ruolo dei diversi soggetti cui la legge attribuisce specifiche competenze in materia di energia, con l'obiettivo di ridisegnare la funzione centrale del Ministero nella definizione della politica energetica del paese.

Per ciò che concerne la incentivazione alle attività produttive va sottolineato che il fondo unico per gli incentivi alle imprese viene finanziato per il 2002 con uno stanziamento di competenza pari a oltre 3,1 miliardi di euro con un incremento rispetto alla previsione assestata per il 2001 di quasi 400 milioni di euro. Nella Relazione allo stato di previsione del Ministero è precisato che per gli anni 2002 e 2003 gli stanziamenti per la legge n. 488 risultano ammontare rispettivamente a 3.115 miliardi di lire e 3.407 miliardi di lire. Di particolare rilievo è l'attività di incentivazione a favore del commercio elettronico per la quale sono stanziati 80 miliardi di lire per il 2002 e 80 miliardi di lire per il 2003, cui si devono aggiungere altri 30 miliardi di lire annui con riferimento alla utilizzazione nel settore tessile. Per quanto riguarda i contributi per interventi nel campo della ricerca sarebbe opportuno prevedere un ulteriore incremento,

almeno per quanto concerne la parte di competenza del Ministero delle attività produttive, quella cioè definita di «sviluppo precompetitivo» in sede di riparto annuale degli stanziamenti. È indispensabile, infatti, adeguare gradualmente i fondi per la ricerca stanziati dall'Italia al livello degli altri paesi europei, come ad esempio la Germania e la Francia.

Per il settore del turismo è necessario tener presente che la legge di riforma approvata lo scorso 29 marzo è in fase di attuazione. Essa ha determinato una trasformazione dell'assetto istituzionale da cui derivano anche modificazioni del quadro finanziario. In questa fase transitoria è bene non sottovalutare il ruolo che l'industria turistica può rappresentare per il rilancio di interi territori: soprattutto nel Mezzogiorno occorrerebbe puntare sulla incentivazione di veri e propri distretti turistici, in grado di creare forme di cooperazione tra i diversi soggetti interessati per valorizzare le ingenti risorse esistenti. In raccordo con le regioni occorre pensare, peraltro, ad interventi mirati e all'incremento delle risorse in corrispondenza con la grave crisi del settore che si sta delineando a causa della situazione internazionale.

Per ciò che concerne il dipartimento della internazionalizzazione, si precisa che il finanziamento complessivo è pari a oltre 225 milioni di euro. La parte preponderante delle risorse sono assegnate all'Istituto del commercio con l'estero (183 milioni di euro), sia per le attività proprie, che per il finanziamento dell'attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero. Si tratta in particolare dei programmi di penetrazione commerciale, del finanziamento per la partecipazione a gare internazionali e degli incentivi per la costituzione e la partecipazione all'estero concessi dalla SIMEST S.p.A..

Si propone, in conclusione, di formulare un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle attività produttive e sulle parti di competenza della legge finanziaria per il 2002.

Si apre il dibattito.

Il senatore COVIELLO ritiene che il Governo abbia presentato una manovra finanziaria leggera, che non affronta i problemi attuali, ma si limita a galleggiare sulla crisi. Ricorda che solo pochi mesi fa si è parlato, anche da parte del Governatore della Banca d'Italia, di possibile miracolo economico e si è ipotizzato un tipo di intervento basato sul rilancio degli investimenti. Anche prima degli avvenimenti dell'11 settembre appariva chiaro che era piuttosto sul lato della domanda che occorreva intervenire. Dopo quegli avvenimenti però ben altre azioni sarebbero necessarie, come dimostra anche l'esempio di quanto è stato deciso dal Governo degli Stati Uniti.

Il disegno di legge finanziaria, viceversa, si limita a distribuire poche risorse, senza programmare un'azione incisiva di rilancio della domanda. Il giudizio è anche dei giovani imprenditori che hanno parlato di finanzia-
ria «timida e incolore». Le riforme sono poi rinviate ai provvedimenti collegati: ma con una scarsa crescita sarà ancora più difficile fare le riforme.

Ritiene che la Commissione debba segnalare, anche nel proprio parere, che i parametri di riferimento indicati nel DPEF vanno ridimensionati e che occorre presentare una nota aggiuntiva. Apprezza, peraltro, la scelta del Governo di mantenere fede ai patti sottoscritti in sede europea e assicura che l'opposizione sarà coerente con tale impostazione. Viene confermato, però, l'atteggiamento polemico sull'esistenza del cosiddetto «buco di bilancio». In realtà, risulta ormai evidente che gli interventi già previsti dal precedente Governo, se attuati in modo efficace, avrebbero eliminato ogni problema al riguardo. Nei limiti, naturalmente, delle nuove previsioni di crescita. A suo giudizio il Governo ha accentuato in modo eccessivo le possibili entrate derivanti dalla dismissione degli immobili pubblici e ha privilegiato gli interventi *una tantum* rispetto alle misure di carattere strutturale, che rappresentano meno del 30 per cento del totale. La precedente finanziaria prevedeva di ricavare 8.000 miliardi dalla dismissione degli immobili pubblici ed è stato possibile ottenerne solo 2.000. Si chiede se sia realistico puntare ad un obiettivo di circa 15.000 miliardi anche se con il sistema della cartolarizzazione. Si tratterebbe, comunque, di risorse sottratte ai consumi.

Sottolinea, inoltre, come la manovra preveda riduzioni di stanziamenti in settori di grande rilievo a cominciare da quello delle aree depresse. Viene stabilita una riduzione perfino per il settore aeronautico (legge n. 808 del 1985), mentre non si prevedono interventi migliorativi per i settori in crisi. Da questo punto di vista appare ineludibile un provvedimento di defiscalizzazione, per un periodo determinato, a favore del turismo. Altre misure proposte dal Governo, come quelle contenute nell'articolo 30, devono essere ancora valutate in sede europea e gli interventi a favore delle famiglie determinano, in sostanza, un saldo nel triennio di soli 500 miliardi. Si tratta quindi di risorse estremamente limitate e assolutamente non paragonabili rispetto alle promesse della campagna elettorale. Ritiene che l'insieme dei provvedimenti del Governo non presenti i segni né della stabilità, né dello sviluppo, né dell'equità. La sua parte politica presenterà emendamenti volti a determinare un incremento della domanda, a sostenere i settori in crisi e a incrementare gli interventi a favore delle aree depresse.

Il senatore MACONI esprime preoccupazione per il contenuto del disegno di legge finanziaria e notevoli perplessità sull'efficacia delle misure proposte. La situazione internazionale ha determinato un peggioramento della situazione, ma anche prima dell'11 settembre era certamente azzardato parlare di possibile nuovo miracolo economico. Ricorda il giudizio che nei giorni scorsi hanno formulato i giovani imprenditori sulla inconsistenza della manovra proposta dal Governo. In effetti, non viene articolata alcuna seria strategia di intervento per sostenere l'economia e per aiutare i settori maggiormente in difficoltà. I documenti presentati appaiono privi di un orientamento definito e si limitano a contenere misure di carattere prevalentemente congiunturale.

Ritiene, peraltro, che gli altri provvedimenti proposti dal Governo nei primi mesi di attività siano rischiosi ed inefficaci: la legge Tremonti, in particolare, contiene interventi indiscriminati e si muove in una logica che oggi appare ancor più inattuabile. Per il resto, si rinvia ai provvedimenti collegati, ma quanto emerge dagli atti già presentati, come il libro bianco del Ministro del lavoro, è tutt'altro che rassicurante. Si archivia la concertazione e non si prevedono metodi alternativi in grado di perseguire efficacemente la coesione sociale: ci si affida piuttosto alla contrattazione individuale con i rischi di ingovernabilità che ne conseguono.

Anche per ciò che concerne i servizi pubblici locali sembra che si voglia intraprendere una strada sbagliata: prima si privatizza e poi, forse, si liberalizza il settore. Occorrerebbe fare invece esattamente il contrario avendo come punto di riferimento gli interessi degli utenti. Ciò vale anche per le proposte ventilate di depotenziamento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Quanto all'obiettivo dell'equità, osserva che l'incremento delle pensioni più basse viene definito in termini generici, demandando poi ad un momento successivo la fissazione dei criteri di erogazione. Per ciò che concerne le detrazioni fiscali, occorre tener presente che esse compensano la sospensione delle previste riduzioni dell'IRPEF e determinano anche un rischio di esclusione per i soggetti che non sono in grado di attivare forme di detrazione. Anche obiettivi condivisibili, come quello di incrementare le pensioni, vengono quindi perseguiti attraverso strumenti inefficaci. Si attua in sostanza una politica di ordinaria amministrazione e non si prevede nulla per i settori in crisi, anzi si definanzia il settore aeronautico.

Il senatore DEBENEDETTI si richiama alle considerazioni già svolte negli interventi che lo hanno preceduto. In effetti, i documenti di bilancio presentati dal Governo non contengono un orientamento definito e sembrano piuttosto improntati ad una logica di rinvio e di non decisione.

Invita, pertanto, il Governo e la maggioranza ad assumere iniziative più coraggiose dato che, a suo avviso, nell'attuale situazione di crisi non servono misure «tampone», ma occorre compiere scelte che possano costituire un punto di riferimento di carattere generale. E ciò a prescindere dal contenuto di tali scelte, che può anche non essere condiviso. È evidente, infatti, che i piccoli rimedi, di cui sono costellati i provvedimenti proposti dal Governo, non servono a nessuno. Cita al riguardo le proposte inserite nel libro bianco predisposto dal Ministro del lavoro, alcune delle quali possono essere approfondite, ma che non affrontano il tema cruciale dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Con il che, una scelta di flessibilità, che può essere opinabile ma è comunque una scelta chiara, diviene una condizione di precarietà, che è certamente dannosa per tutti.

Sembra che il Governo abbia coraggio di intervenire e di superare ogni timidezza solo in talune materie che toccano da vicino interessi particolari. Invita, inoltre, ad una riflessione attenta sulle decisioni adottate dai Gruppi di opposizione nel corso della giornata di ieri. A suo avviso

si è determinata una situazione di maggiore chiarezza che consentirà all'opposizione di avanzare proposte più nette e precise, senza l'esigenza di dover necessariamente ricorrere a mediazioni interne.

Il senatore CORRADO sottolinea come gli avvenimenti dell'11 settembre abbiano cambiato in modo radicale anche le prospettive economiche e che sarà inevitabile tener conto degli effetti che si determineranno in termini di tassi di sviluppo e di vere e proprie crisi per determinati settori produttivi.

A suo giudizio anche in tale situazione e pur con i limiti imposti da obiettive difficoltà, l'impostazione di fondo dei documenti presentati dal Governo è condivisibile. Sottolinea, in particolare, le indicazioni contenute nel libro del Ministero del lavoro, che sono proiettate nella logica di superare quella vera e propria «dittatura sindacale» che si era imposta nel paese. Occorrerà, tra l'altro, pensare anche ad ipotesi di sindacalismo di tipo federale, maggiormente in linea con le esigenze diversificate delle diverse aree territoriali.

Il senatore TRAVAGLIA considera interessanti e stimolanti alcune considerazioni svolte dai rappresentanti dei Gruppi di minoranza. Occorre però tenere presente che il Governo si muove in un contesto diverso da quello del passato. La logica che si vuole seguire è quella di impennare gli interventi economici e quindi, in particolare, la legge finanziaria in un'ottica di crescita dell'economia. Per questo l'impresa viene posta al centro della manovra, nel presupposto che il superamento dei vincoli tuttora esistenti al pieno sviluppo dell'economia consentirà di ridurre quelle esigenze di carattere impositivo che frenano le reali prospettive di sviluppo.

Ricorda che in altri paesi europei come la Spagna e la Gran Bretagna questa logica ha dato risultati eccellenti anche in termini occupazionali e che negli Stati Uniti è stato possibile registrare un periodo di sviluppo economico senza precedenti.

Dopo gli avvenimenti dell'11 settembre sarà indispensabile compiere una riflessione sulle nuove esigenze che emergeranno. Tuttavia l'impostazione di fondo che il Governo ha dato ai propri documenti di bilancio dovrà essere confermata. Respinge, quindi, le critiche avanzate sulle singole misure contenute nel disegno di legge finanziaria. Ricorda, in particolare, che anche il precedente Governo aveva puntato, anche se con modalità non soddisfacenti, alla dismissione degli immobili pubblici e ricorda che la prima legge Tremonti aveva consentito un incremento aggiuntivo del PIL di un punto percentuale in un anno. Ritene che anche la nuova Tremonti sarà in grado di produrre effetti positivi. Non considera poi una critica la sottolineatura sulla cosiddetta leggerezza della legge finanziaria. Anzi, tale leggerezza può essere valutata positivamente, quanto meno come capacità del Governo di non accedere a quelle tentazioni di tipo clientelare di cui erano infarciti i vecchi provvedimenti collegati e le leggi finanziarie.

Quanto alla concertazione, ritiene che essa non debba essere mitizzata e che occorra considerare come il ruolo del sindacato sia mutato nel corso degli anni nei principali paesi occidentali. Anche in questo campo il Governo sta dando prova di considerevole capacità innovativa.

Il senatore BASTIANONI sottolinea come il disegno di legge finanziaria proposto dal Governo si muova in sostanziale controtendenza rispetto all'atteggiamento assunto anche dagli Stati Uniti dopo gli avvenimenti dell'11 settembre. Sarebbe necessario, infatti, sostenere la domanda per agevolare il superamento di una situazione di crisi che si preannuncia seria anche in dipendenza della complessiva situazione internazionale. Aiuti dovrebbero essere poi previsti a favore di settori particolarmente esposti, come quello del turismo e del suo indotto, nonchè per le attività che operano prevalentemente verso l'estero.

Analizzando i documenti di bilancio si verifica, invece, una sostanziale riduzione degli stanziamenti. Propone di inserire nel parere una osservazione specifica concernente l'incremento delle risorse destinate al commercio con l'estero.

Sul lato del sostegno alla domanda, ritiene che le proposte del Governo siano assolutamente insoddisfacenti. Le pensioni vengono incrementate per una quota minima, se si considerano i processi già realizzati ad opera dei Governi della scorsa legislatura. Ciò vale anche per le detrazioni familiari, che peraltro compensano la mancata riduzione dell'1 per cento delle aliquote dell'IRPEF. L'insieme dei provvedimenti posti in essere dal Governo nei suoi primi cento giorni ha quindi chiaramente un segno di favore per talune particolari categorie, mentre penalizza i ceti più disagiati. Preannuncia la presentazione di emendamenti al disegno di legge finanziaria volti a recuperare i finanziamenti che, in tabella F, sono stati rinviati ad anni successivi.

Il senatore D'AMBROSIO dichiara di condividere la ricostruzione complessiva e le valutazioni di fondo contenute nella relazione del Presidente. Esprime, tuttavia, una sua parziale insoddisfazione per gli stanziamenti a favore del Mezzogiorno; ciò anche in considerazione delle aspettative e delle speranze che le popolazioni meridionali hanno manifestato di avere nei confronti del Governo e della sua maggioranza. Auspica che si possa realizzare una correzione migliorativa su tale aspetto. Anche per ciò che riguarda la norma sull'incremento delle pensioni, sarebbe necessario, a suo giudizio, riflettere maggiormente sulla sua attuazione, ponendo particolare attenzione alla situazione dei pensionati sociali. Con riferimento all'articolo 30, proporrà di inserire anche la regione Molise tra quelle per le quali si prevede lo sgravio contributivo totale per i nuovi assunti. Ciò in considerazione delle particolari esigenze che si registrano in un'area uscita di recente dall'obiettivo 1.

Ribadisce, infine, la propria valutazione positiva sulla manovra proposta dal Governo che, seppur perfettibile, rappresenta un significativo sforzo nella direzione di rilanciare lo sviluppo nella stabilità e nell'equità.

Il presidente PONTONE comunica che il termine per la presentazione degli emendamenti è differito alle ore 18 di oggi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

16^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

– **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore GARRAFFA osserva preliminarmente che il contenuto stesso della manovra finanziaria proposta dal Governo dimostra definitivamente come non si fosse in presenza di un buco finanziario e che, in effetti, si volesse preparare il terreno alla predisposizione di una legge finanziaria leggera, certamente non in linea con le promesse della campagna elettorale. Il provvedimento, inoltre, contiene misure già previste o preannunciate dal precedente Governo, come la soppressione dell'INVIM, che viene anticipata di un anno o le misure a favore delle famiglie. L'incremento delle pensioni minime fa seguito poi ad analoghi interventi operati nel corso dell'intera passata legislatura.

Ritiene che il complesso dei provvedimenti dei cosiddetti primi «cento giorni», compresi quelli sulla sanità e sulla scuola, si muovono in una direzione che non è certamente quella dell'equità. Anche limitandosi ai provvedimenti economici vi sono alcune misure che appaiono as-

solutamente inaccettabili, come ad esempio quella che consente le varianti in corso d'opera nella escursione degli appalti.

È indispensabile che il Governo presenti un aggiornamento del DPEF, dato che una mancata considerazione delle diverse prospettive per la crescita e per gli investimenti che conseguono agli avvenimenti dell'11 settembre rischierebbe di determinare una violazione del patto di stabilità europeo. Occorrerà tener conto della scarsa attuabilità della legge Tremonti in tale nuova situazione e puntare piuttosto verso il sostegno alla domanda, come del resto ha tempestivamente fatto il Governo degli Stati Uniti. Si augura che i documenti proposti non siano imm modificabili e che in Parlamento, nel rispetto dei ruoli, si possa determinare un confronto e un approfondimento costruttivo. Ciò fino ad oggi non è avvenuto ed è evidente il rischio di una utilizzazione distorta delle sedi istituzionali.

La senatrice TOIA considera inconsistente la manovra finanziaria posta in essere dal Governo. Dopo i primi provvedimenti contenuti nella legge Tremonti ed in quella sulle infrastrutture, la legge finanziaria doveva essere l'occasione per ricostruire un quadro unitario di riferimento che fornisse indicazioni precise sui reali orientamenti dell'Esecutivo. Il disegno di legge che è stato presentato appare, viceversa, di basso profilo ed ha inoltre un chiaro segno centralista. Si chiede quale coerenza vi sia tra questa impostazione e i programmi liberisti e federalisti che erano stati presentati in campagna elettorale. Nel provvedimento sono contenute infatti, norme che limitano fortemente l'autonomia operativa degli enti locali e che determinano notevoli restrizioni anche dal punto di vista finanziario.

Osserva che gli interventi di sostegno alla domanda sono assolutamente insufficienti, anche in considerazione della sospensione del previsto decremento delle aliquote IRPEF. Non sono individuabili, inoltre, politiche per i fattori produttivi. Anzi, si prevedono rimodulazioni che determinano, in sostanza, riduzioni di risorse per le aree depresse e per specifici settori, come quello aeronautico. Sarebbero invece indispensabili politiche attive e di sostegno per i settori in crisi.

Sottolinea come l'esistenza del cosiddetto «buco finanziario» sia stata una pura invenzione del Ministro dell'economia, in ossequio ad una politica della comunicazione che privilegia l'effetto annuncio e che riesce, in qualche modo, ad enfatizzare la portata degli interventi. Da questo punto di vista, è impressionante la diversa risonanza delle scarse misure di carattere sociale contenute nel disegno di legge finanziaria in esame rispetto all'insieme degli interventi previsti nella precedente legge finanziaria.

Auspica l'introduzione di correzioni significative e si augura che sulle proposte dei Gruppi di opposizione, che avranno un carattere costruttivo, possa esservi un sereno confronto.

Il senatore MUGNAI ritiene che le critiche avanzate dai rappresentanti dei Gruppi di minoranza siano generiche. È evidente che occorrerà tener conto della nuova situazione che si è determinata in conseguenza de-

gli avvenimenti dell'11 settembre, ma non si può affermare che la finanziaria sia leggera. Essa infatti va inserita all'interno delle misure adottate con il cosiddetto pacchetto del «cento giorni». In tal modo si costituisce un complesso organico di interventi di cui è evidente il segno innovativo e la capacità di affrontare problemi per lunghi anni accantonati o lasciati deperire. Cita a titolo di esempio le misure volte all'emersione del sommerso, di cui è evidente non solo il carattere finanziario, ma anche quello etico e sociale di valorizzazione del lavoro.

Sottolinea, peraltro, che nel disegno di legge finanziaria sono previste misure di sostegno alla domanda che consentiranno, contestualmente, la fuoriuscita dalla condizione di povertà di circa 2 milioni di soggetti. Rinvia quindi alla ricostruzione complessiva della manovra contenuta nella relazione del Presidente, da cui emergono l'entità degli stanziamenti previsti e lo sforzo di intervenire anche in settori nuovi, come quello del commercio elettronico. Gli interventi di carattere strutturale saranno poi affidati ai disegni di legge collegati che, come stabilisce la legge, saranno presentati successivamente.

Il senatore BETTAMIO osserva che sarebbe preferibile non indulgere ad una polemica di schieramento sulla validità delle misure proposte dal Governo. Occorrerebbe, viceversa, confrontarsi sul merito delle proposte al fine di valutarne tutte le possibili implicazioni.

Sottolinea che gli obiettivi che l'Esecutivo si è proposto sono quelli di ammodernare la pubblica amministrazione, di sbloccare il sistema economico, di sopprimere talune imposte desuete e di realizzare, con i provvedimenti collegati le riforme di carattere strutturale. Successivamente, si potrà operare anche nel senso di una più marcata riduzione della pressione fiscale. Fa presente, tuttavia, che anche per effetto delle misure contenute nel disegno di legge finanziaria si ottiene una diminuzione della pressione fiscale e della spesa corrente ed un contestuale incremento di quella in conto capitale. Respinge, quindi, le critiche di centralismo che sono state avanzate nel corso della discussione citando il carattere innovativo delle misure proposte all'articolo 16, finalizzato proprio ad attribuire maggiore autonomia finanziaria agli enti locali.

I provvedimenti posti in essere dal Governo nei primi mesi di attività hanno un carattere fortemente innovativo ed è forse per questo che essi non vengono giudicati positivamente o sono considerati anomali da chi appartiene a tradizioni culturali diverse. Occorre tener presente, però, che essi si inquadrano in uno sforzo complessivo di riforma che è stato presentato agli elettori e su cui si è registrato un ampio consenso.

Il senatore CORRADO ritiene che le osservazioni della senatrice Toia non tengono conto degli effetti prodotti dagli avvenimenti dell'11 settembre, che condizionano inevitabilmente anche la formulazione della manovra di bilancio.

Il presidente PONTONE dichiara chiusa la discussione e comunica che il termine per la presentazione degli emendamenti è ulteriormente posticipato alle ore 9 di giovedì 11 ottobre.

Il seguito dell'esame viene infine rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione già convocata per domani giovedì 11 ottobre, alle ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17,10.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

22^a Seduta*Presidenza del presidente***ZANOLETTI**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2002

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

In apertura di seduta, il PRESIDENTE comunica che è in distribuzione una breve nota, nella quale sono sintetizzati i principali profili della procedura di esame in sede consultiva presso le Commissioni permanenti dei documenti relativi alla manovra di finanza pubblica per il triennio 2002-2004. Per quel che riguarda il calendario dei lavori, il Presidente propone che la discussione che si aprirà subito dopo la sua relazione prosegua anche nelle sedute già convocate per domani, giovedì 11 ottobre, alle ore 11 e alle ore 15. In particolare, ricorda che il ministro Maroni ha dato la sua disponibilità ad essere presente nella seduta pomeridiana di domani, nel corso della quale si svolgeranno pertanto le repliche. In accoglimento della richiesta avanzata da alcuni gruppi politici, la votazione degli eventuali ordini del giorno e degli eventuali emendamenti, nonché del rapporto alla 5^a Commissione, avrà luogo martedì 16 ottobre – quindi entro il termine assegnato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari – in orario da definire.

Propone quindi di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a venerdì 12 ottobre alle ore 12.

Poiché non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

Il presidente ZANOLETTI passa quindi ad illustrare congiuntamente le parti dei disegni di legge finanziaria e di bilancio di competenza della Commissione, osservando preliminarmente che l'esame su tali documenti, quest'anno in prima lettura al Senato, si apre in un momento di grande incertezza del quadro politico internazionale, conseguente all'attacco terroristico a New York e Washington e ai nuovi scenari che, a seguito di esso, si stanno disegnando. L'11 settembre 2001 segna per l'economia mondiale un punto di cesura, l'incrinarsi di un quadro relativamente stabile – malgrado una certa tendenza al rallentamento della crescita nelle aree maggiormente industrializzate già registrata in precedenza – e l'apertura di un periodo di incertezza, destinato senz'altro a protrarsi nei prossimi mesi. Tuttavia, se si guarda alle variabili economiche fondamentali, è ragionevole prevedere, nel medio termine, l'affermarsi di una tendenza alla ripresa dell'economia, alla quale, peraltro, offrono già ora un considerevole supporto le misure adottate negli Stati Uniti, a sostegno del sistema produttivo e per la riduzione del costo del denaro.

In questo contesto, certamente anomalo, si colloca la manovra di finanza pubblica per il triennio 2002-2004, che, a partire da una stima del tasso di crescita pari al 2,3 per cento del PIL per il 2002, con un tasso di inflazione dell'1,7 per cento, si propone di consolidare gli obiettivi già conseguiti con le misure legislative ed amministrative adottate negli ultimi mesi per il contenimento dei conti pubblici; esse hanno consentito di ricondurre l'indebitamento netto verso l'obiettivo delle 0,8 per cento del PIL, previsto per il nostro paese dal Patto di stabilità per il 2001, e di pervenire quindi, per il 2002, ad un indebitamento netto, che è il saldo di bilancio rilevante ai fini del Patto di stabilità stesso, pari allo 0,5 per cento del PIL.

Per quanto riguarda le altre grandezze della manovra di finanza pubblica all'esame, i documenti di bilancio prospettano una riduzione della spesa complessiva dal 47,2 al 46,9 per cento del PIL, interamente dovuta alla spesa corrente, dal 43,4 al 43,1 per cento, mentre sale la spesa in conto capitale, che passa dal 3,8 al 3,9 per cento del PIL, per effetto dell'incremento dei contributi pubblici agli investimenti. Sul versante delle entrate, a fronte di un aumento delle entrate complessive dal 46,1 al 46,4 per cento, da ricondurre, nella sostanza, ad una più razionale gestione del patrimonio pubblico, si registra una riduzione delle entrate correnti – dal 45,4 al 45,1 per cento del PIL – e una parallela riduzione della pressione fiscale, dal 42,2 al 41,9 per cento del PIL. Dall'insieme di questi interventi dovrebbe derivare, pertanto, oltre al già ricordato ulteriore ridimensionamento dell'indebitamento netto, anche un incremento dell'avanzo primario, dal 5,1 al 5,3 per cento del PIL, con una contestuale riduzione della spesa per interessi, dal 6,2 al 5,8 per cento.

La manovra in discussione, della quale sono state tratteggiate le linee di fondo, intende pertanto combinare obiettivi di stabilità – nel rispetto degli impegni assunti dal nostro Paese in sede europea –, di crescita – come condizione necessaria per realizzare la stabilità –, e di equità. Sotto quest'ultimo profilo, il disegno di legge finanziaria per il 2002 avvia, tra l'altro, una serie di interventi per il sostegno dei pensionati più disagiati e per le famiglie con figli a carico e con redditi medio-bassi: si tratta di misure che si rivolgono a circa 9 milioni di cittadini e si propongono di spostare più di due milioni di essi al di sopra della soglia di povertà.

Passando ad esaminare nel merito le parti del disegno di legge finanziaria per il 2002 di competenza della Commissione, il Presidente richiama l'attenzione sul capo IV, recante interventi in materia previdenziale e sociale: in particolare l'articolo 25, sulle gestioni previdenziali, determina, ai commi 1 e 2, l'adeguamento per l'anno 2002 degli stanziamenti del bilancio statale a favore della gestione INPS degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.

Gli incrementi concernono in primo luogo, nella misura di 573,78 milioni di euro – pari a 1.111 miliardi di lire –, la quota assistenziale a carico dello Stato dei trattamenti pensionistici erogati dal fondo pensioni lavoratori dipendenti, dalle gestioni dei lavoratori autonomi, dalla gestione speciale minatori e dall'ENPALS; e, in secondo luogo, nella misura di 141,51 milioni di euro – pari a 274 miliardi di lire –, lo stanziamento relativo al concorso all'onere pensionistico derivante dai trattamenti di invalidità liquidati anteriormente all'entrata in vigore dalla legge n. 222 del 1984.

L'adeguamento della quota assistenziale a carico dello Stato dei predetti trattamenti pensionistici si determina, ai sensi dell'articolo 37, comma 3, lettera c), della legge n. 88 del 1989, come modificato dall'articolo 3, comma 2, della legge n. 335 del 1995, in base alla variazione – maggiorata di un punto percentuale – dell'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT. Nel caso in cui tale variazione fosse determinata in base al quadro macroeconomico risultante dal DPEF, che prevede per il 2002 un saggio di inflazione dell'1,7 per cento, il tasso complessivo sarebbe pari al 2,7 per cento. Tuttavia, la variazione proposta risulta uguale al 4,2 per cento, come risulta dal raffronto tra lo stanziamento per l'anno in corso – 26.431 miliardi di lire – e quello per il 2002, pari, come si è detto a 27.542 miliardi di lire. Analoga riflessione occorre svolgere per il secondo stanziamento, che determina in 274 miliardi l'aumento del trasferimento dello Stato all'INPS a titolo di concorso all'onere pensionistico derivante dai trattamenti di invalidità liquidati anteriormente all'entrata in vigore dalla citata legge n. 22 del 1984, che ha riformato la relativa disciplina, con l'intento di ridimensionarne il carattere assistenziale. Al riguardo, il citato articolo 59, comma 34, della legge n. 449 del 1997 ha disposto uno stanziamento di 6.000 miliardi per il 1998, adeguato annualmente con il procedimento di cui al sopra citato articolo 37 della legge n. 88 del 1989, e successive modificazioni. Tuttavia, anche in tal caso, l'adeguamento per il 2002 è stato invece calcolato

mediante un tasso del 4,2 per cento; pertanto, l'importo complessivo dello stanziamento in esame per il 2002 è di 3.514,49 milioni di euro, pari a 6.805 miliardi di lire (mentre era di 6.531 miliardi nel 2001).

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 25, la ripartizione dei due trasferimenti tra le gestioni interessate, che avverrà in base a criteri già definiti dalla legislazione vigente e non modificati dal disegno di legge finanziaria, dovrà essere effettuata mediante ricorso alla conferenza di servizi.

Di particolare interesse è invece l'articolo 26, recante incremento delle pensioni in favore di soggetti disagiati: il comma 1 prevede l'elevamento fino ad un milione di lire delle pensioni inferiori a tale importo mensile, a decorrere dal 1° gennaio 2002. Ai sensi del comma 2, l'ambito dei soggetti aventi diritto all'integrazione in esame e i relativi requisiti di reddito sono individuati, tenendo anche conto della composizione del nucleo familiare e dei contributi eventualmente versati, con decreto adottato, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge finanziaria, dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere, ai sensi del comma 3, delle competenti Commissioni. Sempre con riferimento al comma 2 potrebbe essere opportuno fornire, già nell'articolato del disegno di legge finanziaria, indicazioni più puntuali in ordine all'individuazione dei soggetti aventi diritto all'integrazione pensionistica, in base alle condizioni anagrafiche, contributive e reddituali, come peraltro è stato ipotizzato anche dal rappresentante del Governo intervenuto seduta della Commissione bilancio del 3 ottobre.

Per quel che riguarda l'ambito dei trattamenti beneficiari, occorrerà chiarire, eventualmente anche nel provvedimento di attuazione, se la norma di cui al comma 1 riguarda solo i trattamenti di natura previdenziale ovvero anche le pensioni e gli assegni sociali; si dovrebbe intendere inoltre che essa comprenda solo le forme pensionistiche obbligatorie di base – e non anche quelle complementari o integrative, benché, in ipotesi, obbligatorie – mentre dovrebbero risultare escluse, ma anche questo aspetto dovrebbe essere meglio definito, quelle gestite da persone giuridiche di diritto privato. È altresì da definire l'applicabilità o meno del beneficio ai trattamenti liquidati esclusivamente in base al sistema contributivo, dato che essi, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge n. 335 del 1995, sono esclusi dall'applicazione della disciplina sull'integrazione al minimo.

Il comma 4 dell'articolo 26 dispone inoltre che dall'attuazione della misura in esame non può derivare un onere annuo superiore a 2.169,12 milioni di euro, pari a lire 4.200 miliardi di lire, presumibilmente al netto di eventuali effetti fiscali. Questi ultimi, in ogni caso, non sono previsti nell'allegato n. 7 alla relazione illustrativa del disegno di legge finanziaria, probabilmente in base alla considerazione che l'elevamento, in relazione alla futura definizione dei requisiti di reddito summenzionati e della composizione del nucleo familiare, non darà luogo ad imposizione IRPEF.

Al capo VII, recante interventi in materia di lavoro, l'articolo 29 conferma a regime alcune riduzioni contributive nonché uno stanziamento a

favore dell'INAIL, che, nella disciplina vigente, trovano applicazione automatica fino al 2001, mentre per gli anni 2002 e successivi sono subordinati all'adozione – e alla corrispondente quota di maggiori entrate – dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri con i quali sono progressivamente incrementate le aliquote delle accise sugli oli minerali, sui consumi di carbone nonché sugli oli emulsionati. In particolare, il comma 1, alla lettera a) conferma la riduzione dei contributi per la maternità, già disposta nei termini temporali sopra menzionati, dall'articolo 49, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 488; alla lettera b) viene altresì confermato l'allineamento delle aliquote contributive a carico dei datori e dei lavoratori addetti ai pubblici esercizi di trasporto a quelle vigenti in genere nel settore industriale, già disposto, nei termini temporali sopra ricordati, dall'articolo 49, commi 4 e 5, della legge n. 488 del 1999.

Il comma 2, lettera a), confermando il concorso dello Stato al finanziamento della gestione agricoltura dell'INAIL, consente la rideterminazione dei premi della gestione industria cui fanno carico, mediante anticipazioni, i disavanzi della gestione agricoltura; la lettera b) conferma al 3 per cento la quota di retribuzione della contrattazione integrativa aziendale esente da contribuzione, di cui all'articolo 60 della legge n. 144 del 1999.

Proseguendo nella sua esposizione, il Presidente illustra l'articolo 30, che, al comma 1 estende alle nuove assunzioni effettuate nell'anno 2002 – ad incremento dell'organico e nelle regioni Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna – l'applicazione dello sgravio in misura integrale e per la durata di un triennio dei contributi dovuti all'INPS, già disposto dall'articolo 3, commi 5-7 della legge n. 448 del 1998 e successive modificazioni. Il comma 2 specifica che tale estensione è subordinata all'autorizzazione della Commissione dell'Unione Europea e agli eventuali vincoli da essa posti. Lo stesso comma 1 sembra poi formulato in modo tale da estendere l'ambito dei beneficiari anche ai datori di lavoro privati diversi dalle imprese, restando confermata l'applicabilità per gli enti pubblici economici. Peraltro, la relazione tecnica non prende in considerazione il maggior onere che ne deriverebbe.

La disposizione in esame è modellata sull'analoga misura adottata, per il triennio 1999-2001, dall'articolo 3, comma 5, della legge n. 448 del 1998; occorre però ricordare che il successivo comma 6 definiva le condizioni di concessione dello sgravio contributivo e, in particolare, disciplinava le modalità di attribuzione del beneficio per le imprese di nuova costituzione; determinava i criteri per valutare l'incremento della base occupazionale e subordinava comunque l'accesso agli sgravi alla stipula di contratti a tempo indeterminato, all'osservanza dei contratti collettivi nazionali e al rispetto delle normative di sicurezza del lavoro e di tutela dell'ambiente. Tali condizioni sono peraltro riprese anche nel provvedimento del 10 agosto 1999, con il quale la Commissione europea ha autorizzato il regime in esame. Il Governo, pertanto, potrebbe valutare l'opportunità di integrare la disposizione di cui al comma 1 dell'articolo 30, nel senso di precisare già nel disegno di legge finanziaria le condizioni per l'accesso al beneficio, recuperando, eventualmente con un apposito

emendamento, e con gli opportuni adattamenti, il contenuto normativo pregresso e tenendo presenti gli orientamenti adottati in sede comunitaria.

Lo sgravio all'esame riguarda solo i contributi dovuti dall'INPS: sono quindi escluse le imprese i cui dipendenti siano iscritti a regimi previdenziali facenti capo ad altri enti. Viene infine confermata la norma di estensione del beneficio alle società cooperative di lavoro.

Con il comma 3 dell'articolo 35 viene abrogata la disciplina limitativa – relativa ai dipendenti pubblici – sugli istituti ammessi a concedere prestiti da estinguersi con cessione di quota della retribuzione. Tali norme sono poste dagli articoli 15 e 53 del testo unico delle leggi concernenti il sequestro, il pignoramento e la cessione degli stipendi, salari e pensioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni. In base ad esse, i prestiti in esame possono essere contratti soltanto presso: gli istituti di credito e di previdenza costituiti fra dipendenti pubblici; l'Istituto nazionale delle assicurazioni; le società di assicurazioni legalmente esercenti; gli istituti e le società creditizie, escluse quelle costituite in nome collettivo e in accomandita semplice; le casse di risparmio; i monti di credito su pegno. Sarebbe opportuno che l'abrogazione esplicita concernesse non solo l'articolo 15, ma anche il suddetto articolo 53, che estende – mediante rinvio – la disciplina di cui al medesimo articolo 15 ai dipendenti pubblici diversi da quelli statali. Lo stesso comma 3, inoltre, abroga l'articolo 1, comma 1, lettera b), del D.M. 28 luglio 1998, n. 463: quest'ultima lettera prevede la possibilità che l'INPDAP costituisca garanzia a favore degli istituti ammessi – in virtù della normativa che si intende sopprimere – ad erogare prestiti ai propri iscritti. Sempre all'articolo 35, il comma 4, novellando l'articolo 80, comma 17, della legge n. 388 del 2000, ingloba nel Fondo nazionale per le politiche sociali, il Fondo per l'armonizzazione dei tempi delle città, di cui all'articolo 28 della legge n. 53 del 2000, e il Fondo per l'associazionismo, di cui all'articolo 13 della citata legge n. 383 del 2000.

Il disegno di legge finanziaria, inoltre, tratta con ampiezza delle questioni attinenti al pubblico impiego. Pur trattandosi di una materia che non rientra direttamente nell'ambito di competenza della Commissione, appare però utile e opportuno dare brevemente conto dei principali punti affrontati dalla manovra di finanza pubblica per il triennio 2002-2004, anche ai fini di completezza dell'esposizione. In particolare, l'articolo 9 determina per il biennio 2002-2003, in coerenza con quanto previsto dal DPEF, gli oneri annui a carico del bilancio dello Stato per la contrattazione collettiva nazionale e integrativa, in ragione dei seguenti criteri: un incremento pari al tasso di inflazione programmata (1,7 per cento per il 2002 e 1,3 per cento per l'anno successivo); un ulteriore incremento annuo dello 0,5 per cento da destinare alla contrattazione integrativa. I commi da 3 a 5 prevedono inoltre misure specifiche a favore del fondo previsto dalla legge n. 388 del 2000 per la valorizzazione professionale del personale docente della scuola; ulteriori risorse per il trattamento economico accessorio del personale dei corpi di polizia e delle forze armate impegnati in operazioni di contrasto della criminalità organizzata e di tutela dell'ordine

e della sicurezza pubblica e ulteriori somme per il personale delle carriere prefettizia e diplomatica. Il comma 6 precisa che gli stanziamenti indicati sono al lordo degli oneri posti a carico delle amministrazioni statali e per quel che concerne il personale pubblico, il comma 7 conferma che gli oneri derivanti dalla contrattazione sono a carico dei bilanci dei singoli enti.

L'articolo 10 reca disposizioni miranti a rafforzare i controlli sui costi della contrattazione. In particolare, il comma 1 prevede l'esclusione del concorso dello Stato alla copertura di oneri contrattuali del personale di amministrazioni pubbliche non statali, sulla cui valutazione il Governo dissenta dal relativo Comitato di settore. Il comma 2 integra il decreto legislativo n. 165 del 2001, sull'ordinamento del lavoro pubblico, con un articolo aggiuntivo inteso a rafforzare i controlli sulla contrattazione integrativa.

Con l'articolo 11 si conferma l'intento, già perseguito dall'articolo 41 della legge n. 449 del 1997, di realizzare maggiori economie e un recupero di efficienza mediante la riduzione degli organismi collegiali operanti presso la pubblica amministrazione; l'articolo 12 disciplina nel dettaglio le assunzioni di personale pubblico, in particolare disponendo, al comma 1, il divieto per il 2002 di assunzioni a tempo indeterminato per tutto il settore pubblico, con l'eccezione del comparto scuola.

L'articolo 14, al comma 3, ripropone anche per il triennio 2002-2004 il divieto di estensione di decisioni giurisdizionali in materia di personale delle amministrazioni pubbliche, già previsto per il triennio 1999-2001 dall'articolo 24 della legge n. 144 del 1999. Va ricordato infine l'articolo 24, con il quale le amministrazioni pubbliche sono autorizzate ad apportare variazioni alle proprie piante organiche con le modalità previste ai rispettivi ordinamenti.

Passando ad esaminare le Tabelle annesse al disegno di legge finanziaria, il Presidente ricorda preliminarmente che la Tabella A provvede alla costituzione di un fondo speciale di parte corrente per la copertura degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento: per quanto riguarda il Ministero del lavoro e delle politiche sociali non si prevede alcun accantonamento per il 2002, mentre per ciascuno degli anni 2003 e 2004 figura un importo pari a 6,9 milioni di euro, equivalente a 13,3 miliardi di lire. Si tratta, comunque, di un accantonamento destinato a coprire gli oneri derivanti dal disegno di legge governativo «Primi interventi per il rilancio dell'economia», approvato dal Senato e attualmente all'esame dell'Assemblea della Camera.

Nell'ambito dell'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, vanno ricordate le finalizzazioni per gli interventi per le pari opportunità; per il piano asili nido; per la disciplina dell'immigrazione; per la revisione delle pensioni di guerra.

La tabella B – che provvede alla costituzione del fondo speciale in conto capitale – non reca alcuno stanziamento per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

La tabella C – che reca gli stanziamenti relativi a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria – stabilisce per lo stato di previsione a legislazione vigente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali due interventi correttivi che introducono limitate riduzioni di spesa agli stanziamenti previsti dall'articolo 13 della legge n. 335 del 1995, per la vigilanza sui fondi pensione e per gli stanziamenti previsti per la formazione professionale dall'articolo 80, comma 4 della legge n. 488 del 1998; per ciascuno dei relativi capitoli di spesa interviene una riduzione di 52 mila euro per il 2002, di 103 mila euro per il 2003, di 155 mila euro per il 2004.

La tabella D, che provvede al rifinanziamento di leggi di spesa in conto capitale, opera – con riferimento allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali – il rifinanziamento del Fondo per l'occupazione: tale Fondo è incrementato di 568,1 milioni di euro, corrispondenti a 1.100 miliardi di lire, per ciascuno degli anni 2002-2004.

Inoltre si segnala – benché concerna lo stato di previsione del Ministero dell'interno – il rifinanziamento per i lavori socialmente utili nel Comune e nella Provincia di Napoli e nel Comune di Palermo, di cui all'articolo 3 del decreto legge n. 67 del 1997, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 dello stesso anno. Lo stanziamento, che a legislazione vigente termina nel 2001 – anno per il quale è previsto un importo di 98,1 mila euro –, viene rinnovato nella medesima misura per ciascuno degli anni 2002-2004.

Non sono infine previste variazioni allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali né dalla tabella E – che stabilisce le riduzioni di autorizzazioni legislative di spesa – né dalla tabella F, recante l'indicazione e la relativa eventuale rimodulazione delle quote annue delle leggi di spesa pluriennale.

Per quel che riguarda le parti del disegno di legge di bilancio di competenza della Commissione, ovvero la Tabella n. 4, concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Presidente ricorda che esso reca per il 2002 una spesa complessiva – in termini di competenza, cioè di possibile impegno contabile – di 55.635,1 milioni di euro, pari a lire 107.724 miliardi, di cui 54.640,8 milioni, pari a lire 105.800 miliardi, per la parte corrente e 994,4 milioni, pari a lire 1.926 miliardi, per il conto capitale.

Rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2001, lo stato di previsione presenta una riduzione di 697,1 milioni di euro; in particolare, la quota relativa alla parte corrente registra un aumento di 744,9 milioni, pari a 1.442,3 miliardi di lire, mentre quella del conto capitale risulta diminuita di 1.442,0 milioni, pari a 2.792,1 miliardi di lire.

Il decremento del conto capitale deriva in via principale dalla riduzione – già prevista dalle norme vigenti – degli oneri relativi ai contributi capitari in favore delle imprese operanti in determinati territori e alla circostanza che la Tabella n. 4 non riflette ancora il rifinanziamento – operato dalla tabella D del disegno di legge finanziaria – del Fondo per l'oc-

cupazione, che verrà incorporato nel disegno di legge di bilancio solo con la relativa prima nota di variazioni.

Gli stanziamenti di competenza per i successivi esercizi del triennio 2002-2004 sono fissati, a legislazione vigente, in 57.221,7 milioni di euro, pari a lire 110.797 miliardi per il 2003 e in 62.126,0 milioni, pari a lire 120.293 miliardi, per il 2004.

Lo stato di previsione in esame presume che l'ammontare dei residui passivi esistenti al 1° gennaio 2002 sarà pari a 5.847,8 milioni di euro (lire 11.323 miliardi), di cui 1.665,7 milioni (lire 3.226 miliardi) relativi alla parte corrente e 4.182,1 milioni (lire 8.097 miliardi) al conto capitale.

Rispetto alla dotazione di residui passivi esistenti al 1° gennaio 2001, quale risulta dal rendiconto generale dello Stato per l'anno 2000, si prospetta, quindi, una riduzione pari a 1.027,6 milioni di euro, ossia di 1.989,7 miliardi di lire.

La cosiddetta massa spendibile, data dalla somma dei residui passivi e degli stanziamenti di competenza, ammonta per l'anno 2002 a 61.482,9 milioni di euro, pari a lire 119.047 miliardi.

L'autorizzazione complessiva di cassa – relativa, cioè, ai pagamenti – è stabilita in 56.247,2 milioni di euro, pari a lire 108.909 miliardi, di cui 54.029,4 milioni, pari a lire 104.614 miliardi, per la parte corrente e 2.217,8 milioni, pari a lire 4.294 miliardi, per il conto capitale, con un coefficiente medio di realizzazione, rispetto al volume della massa spendibile, del 91,5 per cento.

Rispetto alle previsioni assestate per il 2001, l'autorizzazione complessiva di cassa presenta una riduzione di 260,9 milioni di euro, pari a 505,2 miliardi di lire; in particolare, la parte corrente registra un aumento di 65,3 milioni pari a 126,4 miliardi di lire, mentre per il conto capitale risulta una diminuzione di 326,2 milioni, equivalente a 633 miliardi di lire.

Si apre il dibattito.

Il senatore DEMASI esprime apprezzamento per la puntuale illustrazione del Presidente, che ha messo in evidenza gli elementi generali e specifici della manovra di finanza pubblica per il triennio 2002-2004, sulla quale la sua parte politica esprime fin da ora un convinto assenso. Nella illustrazione, il Presidente ha opportunamente sottolineato come una situazione internazionale gravissima ed inusitata abbia influito in misura determinante sull'impostazione dei provvedimenti all'esame e sulle previsioni che sono alla base di essi. Si tratta indubbiamente di trasformazioni repentine, destinate ad incidere profondamente anche sull'andamento dell'economia. Ad esse, peraltro, si associano altri mutamenti, pur rilevanti, anche se di diversa natura, che riguardano invece l'assetto istituzionale interno. In particolare, la recente conferma referendaria della legge costituzionale di riforma del Titolo V della Costituzione sposta una serie notevole di competenze – e le relative responsabilità, anche di carattere finanziario – dal centro alla periferia, con modalità tali da fare ritenere possibile l'in-

sorgere di una serie di discrasie, che, peraltro, dovranno essere verificate alla luce dell'esperienza concreta.

Il disegno di legge finanziaria all'esame rivolge una notevole attenzione verso le categorie sociali più deboli e si pone pertanto in una prospettiva positivamente intesa a rafforzare la coesione sociale nel momento in cui la comunità nazionale si trova a fronteggiare una grave crisi internazionale. Di tale impostazione, e della sensibilità sociale alla quale è ispirata la manovra di finanza pubblica, occorre tenere conto in modo particolare nell'esaminare le parti dei provvedimenti in titolo specificamente di competenza della Commissione, così come è necessario tenere presente l'insieme dei provvedimenti già adottati o in corso di adozione nei primi mesi di vita del governo in carica, che riguardano profili rilevanti, quali l'emersione del lavoro nero e la nuova disciplina dei contratti di lavoro a tempo determinato, e sono pertanto indicativi dell'attenzione che il Governo intende riservare a tutti gli aspetti della vita sociale. In tale ottica occorre guardare anche alle misure relative all'incremento della detrazione prevista ai fini dell'IRPEF per i figli a carico: è una misura certamente parziale, ma essenziale, in quanto rivolta a tutelare la famiglia come cellula fondamentale della società. Occorre peraltro un approfondimento volto a precisare se le misure di defiscalizzazione facciano riferimento al reddito del nucleo familiare o a quello della singola persona, al fine di chiarire la portata del beneficio e le modalità applicative di esso.

Per quel che riguarda l'articolo 26 occorre specificare meglio l'ambito soggettivo di applicazione dell'integrazione fino ad un milione di lire mensili dei trattamenti pensionistici meno elevati e le condizioni di accesso al beneficio, in modo da pervenire, anche in questo caso, ad una formulazione più precisa ed efficace della norma, che sciogla i nodi interpretativi ai quali ha fatto cenno il Presidente nella sua relazione. Su questo tema è auspicabile un dibattito ampio, al quale ciascuna forza politica, di maggioranza o di opposizione, dovrebbe concorrere, senza pregiudiziali, per giungere a definire le soluzioni più adeguate.

In questi giorni – prosegue il senatore Demasi – il Ministero del lavoro ha diffuso un documento programmatico – il «Libro bianco sul lavoro» – che, fra gli altri profili, invita anche ad una riflessione sugli interventi a sostegno delle aree più deboli, in particolare del Mezzogiorno, ancora ostacolato, nel suo decollo, da vincoli e rigidità dalle quali è molto difficile liberarsi. Fino ad oggi, infatti, le misure di incentivazione, di defiscalizzazione e di programmazione negoziata non hanno sortito gli effetti propulsivi sull'economia meridionale da più parti auspicati. Il Governo certamente predisporrà un programma di interventi che tenga nel dovuto conto queste aree del Paese, in modo tale da attivare misure di contrasto dei processi di deindustrializzazione e di espulsione dei lavoratori dal tessuto produttivo, e da creare, in un quadro di legalità e di lotta alla criminalità organizzata, le condizioni per l'avvio di un ciclo virtuoso di crescita e per la creazione di occupazione stabile, in assenza delle quali sarebbero vanificati gli sforzi posti in essere anche recentemente per l'emersione del lavoro nero.

Il senatore TOFANI, dopo essersi dichiarato pienamente d'accordo con l'intervento del senatore Demasi, che ha espresso con efficacia la posizione del Gruppo di Alleanza nazionale sulla manovra di finanza pubblica all'esame, sottolinea l'esigenza di sviluppare una riflessione critica sulle politiche di sostegno delle aree depresse fino ad oggi perseguite, anche in relazione alle misure poste in essere attraverso i fondi strutturali europei. In particolare, nel rapporto con l'Unione europea, occorrerebbe ridefinire le modalità di individuazione delle aree destinarie degli interventi di cui all'obiettivo 1, considerato che la dimensione regionale attualmente adottata dall'Italia, si è rivelata inadatta ad identificare le aree di disagio effettivo, dando conseguentemente luogo a significative sperequazioni, poiché attualmente, nelle aree destinarie dell'obiettivo 1 vi sono province i cui indicatori economici e sociali sono di gran lunga superiori a quelli di altre province che, escluse dall'obiettivo 1, registrano però indici molto elevati di disoccupazione e versano in condizione di recessione produttiva. Si pone pertanto il problema di definire meglio gli ambiti territoriali destinatari degli interventi dei fondi strutturali europei: in particolare, per quel che riguarda l'Italia, è necessario prendere in considerazione l'ipotesi di superare il parametro regionale e di adottare, come riferimento territoriale, la provincia. Dopo aver ricordato che su tale questione già nelle precedenti leggi finanziarie furono definiti meccanismi, certo da perfezionare, rivolti a superare l'attuale assetto, il senatore Tofani conclude il suo intervento sollecitando tutte le forze politiche ad esaminare senza pregiudiziali la questione da lui sollevata e annuncia l'adozione di specifiche iniziative in materia, rivolte a stimolare l'azione del Governo.

Il senatore DI SIENA osserva che il giudizio negativo della sua parte politica sui documenti all'esame deriva, oltre che dal merito delle singole misure, anche da considerazioni di carattere generale, che attengono alla valutazione dell'inquietante scenario internazionale che si è disegnato dopo gli attentati di New York e Washington, e dell'impatto di esso sull'andamento dell'economia mondiale. Nell'incertezza delle prospettive e a fronte di dibattiti ed iniziative che in altri Paesi, a partire dagli Stati Uniti, prospettano una revisione dell'approccio tradizionale alle questioni economiche, con la predisposizione di interventi pubblici esplicitamente mirati a contrastare le tendenze in atto verso la recessione, colpisce negativamente l'orientamento del Governo italiano, restio a qualsiasi ripensamento critico della propria politica. Anche recentemente, il Ministro dell'economia, nel ribadire l'impostazione originaria della manovra di finanza pubblica all'esame, ha sostenuto che le stime quantitative formulate in Italia ed in altri Paesi hanno natura di obiettivo più che di previsione. Una tale impostazione della legge finanziaria, svincolata da previsioni oggettive, spiega anche il carattere di forte discrezionalità che si tende a conferire all'azione del Governo e che si concretizza, tra l'altro, nel rinvio della definizione di molte misure ad atti di normazione secondaria, i cui presupposti legislativi risultano nella maggior parte dei casi quanto mai generici e vaghi. Questo approccio volontaristico alla politica economica riecheggia l'impostazione

già presente nel DPEF, dove l'ammissione dei rischi di recessione si accompagnava ad una accentuazione della volontà del Governo di perseguire comunque l'obiettivo di un nuovo miracolo economico: dopo l'11 settembre 2001, è lecito nutrire dubbi ancora più forti sulla fondatezza delle basi oggettive di un simile approccio.

Per quanto riguarda poi i contenuti specifici della manovra, occorre considerare che il nucleo comunicativo più forte di essa riguarda materie di competenza della Commissione: è il caso dell'adeguamento delle pensioni meno elevate. Questa ed altre misure vanno però collocate nel quadro complessivo degli interventi per la riduzione della spesa, giustificati con esigenze di buona amministrazione e di contenimento degli sprechi. In realtà, anche ad una prima lettura del disegno di legge finanziaria, risulta evidente la volontà di incidere sulla qualità della spesa, toccando punti vitali dell'organizzazione dello Stato sociale, quali la scuola, la tutela dei disabili, i contratti del pubblico impiego. Trova così applicazione la concezione pauperistica e minimalistica dello Stato sociale, che caratterizza l'attuale maggioranza.

Per quel che riguarda l'articolo 26, sull'incremento delle pensioni in favore di soggetti disagiati, anche la relazione introduttiva ha posto in evidenza la necessità di una più puntuale specificazione delle modalità con cui verrà realizzata questa misura. Tuttavia, il comma 4 dello stesso articolo, nel porre un tetto di spesa, vanifica il carattere di generalità della disposizione di cui al comma 1, e si pone come un ostacolo insuperabile ad una attuazione equa del beneficio in esame. Al contrario, è lecito pensare che l'attuale formulazione dell'articolo 26 è suscettibile di dare luogo, più che ad una misura di equità, ad arbitri e sperequazioni. In campagna elettorale è stata formulata una promessa indifferenziata, che ha suscitato forti aspettative tra le fasce più deboli della popolazione: i gruppi politici dell'opposizione saranno, su questo tema, particolarmente attenti a che tali aspettative non siano frustrate. Proseguendo nella sua esposizione, il senatore Di Siena sottolinea l'esigenza di valutare con attenzione le politiche per il sostegno delle aree economicamente svantaggiate, anche al di fuori del Mezzogiorno. A tale proposito, ritiene necessario riflettere attentamente sulla proposta di assumere, come ambito territoriale di riferimento per gli interventi di sostegno, la provincia anziché la regione, dato che quest'ultima consente di adottare una prospettiva più ampia per quanto attiene all'identificazione della natura degli squilibri e alla necessità di non frammentare in misura eccessiva gli interventi per lo sviluppo, da destinare, comunque, in misura prevalente verso il Mezzogiorno, che costituisce la parte più debole del Paese.

Secondo il senatore MONTAGNINO, la lettura del disegno di legge finanziaria conferma il giudizio negativo espresso a suo tempo dai gruppi politici dell'opposizione sul DPEF: permane infatti un atteggiamento di disattenzione nei confronti delle esigenze reali del Paese, delle sue differenze e della sua complessità, si indirizzano in modo discutibile le risorse disponibili e si determinano condizioni generali di arretramento rispetto a

quanto è stato realizzato nella passata legislatura. Se qualcosa di positivo vi è da registrare, ciò è nel numero limitato degli interventi proposti, poiché in tal modo si limitano anche i danni possibili. È invece effettivamente apprezzabile una certa apertura al confronto mostrata dal Governo e dalla maggioranza parlamentare che lo sostiene. Le detrazioni previste dall'articolo 2 del disegno di legge finanziaria ai fini dell'IRPEF per i figli a carico – prosegue il senatore Montagnino – costituiscono una misura apprezzabile, anche se sono discutibili le modalità di attuazione. In particolare, sarebbe stato opportuno prevedere agevolazioni graduate anche per i redditi di poco superiori al tetto di 70 milioni di lire annui, al fine di armonizzare la nuova normativa con quella già vigente, per definire un quadro più equilibrato dei benefici. Nello stesso articolo 2, appare invece molto discutibile la previsione del comma 3, con cui viene sospeso per l'anno 2002 la rimodulazione delle aliquote IRPEF che avrebbe dovuto operare una riduzione degli scaglioni di reddito dal 1° gennaio 2002.

Per quanto riguarda gli interventi a favore delle aree depresse, sarebbe stato corretto dal parte del Governo precisare che la legge finanziaria non introduce risorse aggiuntive, se non a partire dal 2004; allo stesso modo sono annunciati nuovi provvedimenti a favore dell'imprenditoria giovanile, senza però che vi sia traccia nella manovra di finanza pubblica dei relativi stanziamenti. Sono invece confermati gli incentivi disposti nella passata legislatura, con un apprezzamento tacito per l'operato dei Governi del centro-sinistra.

Dopo aver osservato che i provvedimenti adottati nei primi cento giorni dell'attività del Governo non hanno espletato alcun effetto – e che forse sono suscettibili di produrre effetti negativi –, il senatore Montagnino richiama l'attenzione della Commissione sulle necessità di identificare con precisione le categorie alle quali sono destinati gli aumenti dei trattamenti pensionistici, di cui all'articolo 26. Vi è, per quest'aspetto, una comprensibile ansia dell'attuale maggioranza di Governo di onorare le promesse fatte nel corso della campagna elettorale, ma le indicazioni generiche sull'ambito soggettivo di applicazione della misura in esame non sembrano idonee a realizzare un effettivo miglioramento delle condizioni dei pensionati e concedono al Governo un margine eccessivo di discrezionalità, suscettibile di tradursi in arbitrio nella fase di concreta individuazione dei beneficiari. Il Governo, che volutamente ignora gli interventi di aumento graduale e generalizzato delle pensioni minime e degli assegni sociali effettuati nella passata legislatura, non ha inoltre chiarito se i provvedimenti di integrazioni riguardano soltanto le pensioni o anche gli assegni sociali. Si tratta di una questione fondamentale, la cui definizione non può essere demandata ad un regolamento.

In generale, il rinvio ad atti di normazione secondaria non è di per sé da criticare, ma esso si deve realizzare sulla base di criteri e principi direttivi delineati con chiarezza dalla fonte di rango superiore, che costituisce il presupposto di legittimità. Desta quindi forte perplessità l'impostazione dell'articolo 19, che dispone la soppressione di enti pubblici con regolamenti, la cui emanazione è subordinata soltanto ad una generica indi-

cazione sulla verifica di maggiore efficienza e di più proficua erogabilità dei servizi al di fuori del settore pubblico.

Come si evidenziò già nel corso della discussione sul DPEF, l'assenza di riferimenti anche nel disegno di legge finanziaria alla programmazione negoziata rivela il vero intendimento del Governo, di soppressione di tale istituto, che invece ha svolto e sta svolgendo un importante ruolo di sostegno allo sviluppo nelle aree economicamente svantaggiate, e continua ad operare in tal senso malgrado l'incertezza del quadro istituzionale, resa ancor più marcata dall'assenza di deleghe specifiche per questa materia ai sottosegretari ed ai vice-ministri competenti, assenza che, a sua volta, si ripercuote negativamente anche sugli aspetti finanziari. Al di là di alcune dichiarazioni, bizzarre, da parte di alcuni esponenti dell'Esecutivo, sarebbe opportuno che il Governo chiarisse i suoi reali intendimenti sull'intera materia. In conclusione, il senatore Montagnino ribadisce il giudizio negativo espresso all'inizio del suo intervento sul disegno di legge finanziaria all'esame, poiché esso non offre alcun sostegno alle aree depresse, in particolare al Mezzogiorno, né alle fasce sociali più deboli e non supporta adeguatamente neanche l'attività degli enti locali.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

11^a Seduta*Presidenza del Presidente***TOMASSINI***indi del Vice Presidente***BOREA***Interviene il sottosegretario di Stato alla salute Guidi.**La seduta inizia alle ore 9,45.**IN SEDE CONSULTIVA***(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**– **(Tab. 15)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2002**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente TOMASSINI ricorda che, ai sensi dell'articolo 126, comma 1, del Regolamento, su bilancio e legge finanziaria, per la parte di competenza della Commissione, dovrà svolgersi un'unica discussione generale.

Per quanto riguarda la presentazione di ordini del giorno questi, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, devono esclusivamente concernere la materia di competenza della Commissione.

Per gli emendamenti al disegno di legge finanziaria, sede inderogabile di competenza è esclusivamente, ai sensi dell'articolo 128, comma 1, del Regolamento, la 5^a Commissione permanente.

Nella Commissione di merito possono essere presentati unicamente emendamenti concernenti la legge di bilancio. Premesso che l'unità elementare dello stato di previsione su cui cade l'approvazione parlamentare è costituita dall'unità previsionale di base, sono proponibili in questa sede esclusivamente emendamenti compensativi concernenti lo stesso stato di

previsione, emendamenti che propongono riduzioni nette ad un singolo stato di previsione, non correlate con variazioni di segno opposto in altri stati di previsione, infine gli emendamenti privi di conseguenze finanziarie. Dà quindi la parola al senatore Salini per lo svolgimento della relazione su bilancio e legge finanziaria.

Il senatore SALINI, relatore alla Commissione, sottolinea in primo luogo come l'esame dei documenti di bilancio si collochi in un momento di grande dibattito politico in materia sanitaria.

Dopo aver ricordato le modifiche apportate alla legge finanziaria dalla legge n. 208 del 1999, di riforma degli strumenti di finanza pubblica, e le novità introdotte nell'assetto del bilancio con le unità previsionali di base, al cui interno si collocano i capitoli di spesa che possono essere oggetto di modifica, rileva come gli impegni a carico del Ministero della sanità prevedano un impegno di spesa per il triennio 2002-2004, pari a 887 milioni di euro per la parte corrente e 378 milioni di euro per la spesa in conto capitale a partire dal 2002, mentre la consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2002 è stata valutata complessivamente in 986, 9 milioni di euro, di cui 373, 63 milioni per le unità previsionali di base di parte corrente e 613, 27 milioni per quelle di conto capitale. Tale valutazione presenta caratteri di provvisorietà, essendo condizionata dal concreto evolversi della gestione 2001. Peraltro, rispetto al volume dei residui passivi in essere al 1° gennaio 2001, si evidenzia un decremento pari a circa 409, 46 milioni di euro. Nelle tabelle allegate si prevede tra l'altro l'istituzione di un Fondo speciale di parte corrente per provvedimenti che potrebbero essere approvati nel corso dell'anno, mentre la tabella B del disegno di legge finanziaria prevede un accantonamento relativo al Ministero della salute per il 2002, pari a 5.329.000 migliaia di euro al fine della copertura di futuri provvedimenti legislativi per il ripiano dei disavanzi delle Aziende sanitarie locali.

Più in particolare, l'articolo 12 della legge finanziaria introduce il divieto per le amministrazioni dello Stato, le Agenzie, gli enti pubblici non economici, le Università, gli enti di ricerca e quelli locali, di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato. Non si menziona esplicitamente il settore sanitario, ma ragionevolmente esso dovrebbe ritenersi ricompreso in tale divieto. Resta ferma la possibilità di procedere ad assunzioni a termine, ma non ritiene che tale ipotesi potrebbe essere di giovamento alla struttura delle unità operative. Una riflessione va fatta anche per quanto riguarda il personale infermieristico, di cui da più parti si lamenta la carenza. L'articolo 27 della legge finanziaria evidenzia un cambio di mentalità dal punto di vista organizzativo e della spesa. Con esso infatti si ridefiniscono i limiti della spesa sanitaria per gli anni 2002-2004, stabilendo che il mancato rispetto da parte delle regioni degli impegni assunti mediante l'accordo sancito dalla Conferenza permanente per il concorso al contenimento della spesa sanitaria determina, per la singola regione, l'esclusione della quota di incremento del limite di spesa sanitaria prevista dall'accordo e la conseguente applicazione dei valori più bassi de-

finiti dalla legge finanziaria 2001. Nel sottolineare l'inversione positiva di tendenza sottesa a tale disposizione che si pone in armonia con il concetto di federalismo fiscale e con il processo di razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, ricorda l'ulteriore vincolo costituito dal patto di stabilità richiesto dall'Unione europea per il contenimento della spesa pubblica. Se indubbiamente il ruolo delle regioni risulta altresì rafforzato, bisogna passare ad un'ulteriore fase di realizzazione degli obiettivi prefigurati. In questo senso occorre che alcune regioni superino i ritardi accumulati, come per esempio nel settore dei trapianti, per procedere di pari passo con le previsioni normative.

Ritiene necessario peraltro, delineare meglio i livelli essenziali di assistenza (LEA) che devono essere validi per tutto il territorio nazionale, e creare un centro unico di prenotazione in ogni azienda ospedaliera, pur salvaguardandone la necessaria autonomia gestionale. Quanto alla prevista riduzione dei posti letto, conclude sottolineando che un simile obiettivo doveva essere perseguito già da tempo.

Il presidente TOMASSINI dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore MAGRI rileva in primo luogo come l'esame dei documenti di bilancio si collochi in una sorta di economia di guerra che presuppone limiti ben precisi di contenimento della spesa. Se una critica può essere mossa alle previsioni dei documenti di bilancio è quella di una certa sottovalutazione nella qualità dell'assistenza, in quanto le finalità di contenimento della spesa finiscono per prevalere. Il problema della riduzione dei posti letto, presente in alcune zone del Paese, è indicativo del rischio di introdurre misure che prescindano da indicatori precisi di qualità e che potrebbero in tal modo provocare tagli indiscriminati. Pur garantendo infatti alle regioni contributi economici progressivamente in aumento nel triennio, non si creano le condizioni di una maggiore perequazione tra le varie aree del Paese. Dopo aver sottolineato come risultino sostanzialmente sottovalutati problemi drammatici come quello dei disabili psichici, osserva che devono essere salvaguardati i livelli qualitativi di assistenza sanitaria, pur nel lodevole sforzo di contenimento dei costi.

Il senatore TREDESE lamenta in primo luogo che il settore della sanità subisca tagli di spesa senza che si sia prima proceduto a un riordino strutturale del comparto. Rileva come fisiologicamente la spesa per la sanità subirà negli anni a venire sicuri incrementi, in quanto l'incidenza sulla popolazione italiana degli anziani è progressivamente in aumento, né sono stati finora realizzati investimenti in materia di prevenzione. La riduzione dei posti letto, così come altre riforme di tipo strutturale, richiede che siano predisposte strutture alternative, così come deve esser esperito un nuovo sistema per ridurre le troppo lunghe liste di attesa, nonché per garantire che strumentazioni ad elevata tecnologia lavorino a ritmi continui. Nel perseguimento di questi obiettivi può realizzarsi una mi-

gliore razionalizzazione della spesa sanitaria. Rileva infine come la regione Veneto abbia maturato un'ampia esperienza nel campo dell'assistenza domiciliare e come sia necessario trovare le risorse per valorizzare adeguatamente i distretti sanitari.

La senatrice BAIÒ DOSSI, dopo aver osservato che la tabella B del disegno di legge finanziaria prevede un accantonamento per il Ministero della salute, al fine della copertura di futuri provvedimenti legislativi per il ripiano dei disavanzi delle Aziende sanitarie locali, chiede chiarimenti in ordine alla previsione che tale accantonamento deve inoltre essere inteso per la copertura finanziaria di un intervento straordinario a favore della regione Lazio. Domanda altresì di conoscere, per quanto riguarda la prevista riduzione di posti letto all'interno delle strutture ospedaliere, quali siano le somme destinate alla riconversione di tali strutture.

Il senatore FASOLINO, premesso di ritenere che occorre creare le condizioni per un livello di prestazioni sanitarie il più possibile uniforme su tutto il territorio nazionale, pone in primo piano la questione della regione Campania che registra i più alti livelli di spesa e nel contempo il più grosso esodo sanitario. Dopo aver espresso la propria preoccupazione, sottolinea come Governo e Commissione debbano porre i massimi sforzi per comprendere prima di tutto a quali cause imputare le discrasie tuttora esistenti tra le varie regioni. Solo in tal modo si potranno creare le premesse per una soluzione del problema. In particolare, la parte più virtuosa della spesa sanitaria e farmaceutica della regione Campania si colloca nelle periferie, mentre le città di Napoli e Caserta fanno registrare i livelli più elevati. Occorre allora seriamente tentare di capire perché ciò accada. Conclude infine rilevando come per quanto riguarda le modalità di espletamento dell'emergenza sia necessario assicurare una maggiore continuità assistenziale ai cittadini, dando direttive in tal senso alle regioni.

Il senatore LONGHI, rilevato come debba essere valutata positivamente la situazione ospedaliera della regione Liguria, da cui egli proviene, dichiara di condividere le preoccupazioni espresse da altri senatori che l'obiettivo di contenimento della spesa di cui ai documenti di bilancio possa provocare un'ulteriore discrasia tra regioni più progredite e quelle più deboli. L'obiettivo di riduzione dei posti letto non può a suo giudizio essere applicato indiscriminatamente in tutto il territorio nazionale. In questo senso il ruolo che la Commissione sanità può svolgere è soprattutto di verifica e proposta: in tale ottica l'istituzione di una Commissione di inchiesta sul sistema sanitario potrebbe portare un importante contributo.

La seduta termina alle ore 11.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

23^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

NOVI

indi del Vice Presidente

TURRONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente ed il territorio, Tortoli.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Esame della tabella 9 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Si passa all'esame della tabella del Ministero dell'ambiente e del territorio e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il PRESIDENTE avverte che il Ministro dell'ambiente e del territorio, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il sottosegretario per il medesimo Dicastero, Tortoli.

Il senatore GIOVANELLI, pur manifestando la propria stima nei confronti del sottosegretario Tortoli, che rappresenta un eccellente interlocutore per la Commissione, ritiene non accettabile l'assenza del ministro Matteoli, giustificabile solo per motivi molto seri; sarebbe grave infatti se l'assenza del Ministro celasse una concezione del Parlamento come luogo di mera ratifica, quando in realtà la partecipazione del responsabile del Dicastero costituisce un passaggio essenziale nel momento in cui la Commissione discute le tabelle di bilancio di propria competenza. Dopo aver ricordato che molti senatori dell'opposizione sono presenti alla seduta odierna pur avendo ricevuto inviti per partecipare ad importanti convegni, chiede formalmente che il Presidente della Commissione si attivi per esprimere il disagio dell'opposizione nei confronti di questo atteggiamento, purtroppo non isolato, assunto dal Governo.

Il presidente NOVI, dopo aver ricordato che ai sensi dell'articolo 126, comma 5, del Regolamento alle sedute della Commissione riservate all'esame dei documenti contabili partecipano i Ministri competenti per materia e che comunque in sostituzione degli stessi è ammessa in via di prassi la partecipazione di un Sottosegretario, fa presente che nella giornata di ieri è stata sollecitata la presenza del ministro Matteoli, che però aveva degli impegni improrogabili che ne hanno reso impossibile la partecipazione alla seduta odierna. Il sottosegretario Tortoli, peraltro, ha sempre seguito con molta attenzione i lavori della Commissione, che pertanto potranno proseguire proficuamente.

Il relatore SPECCHIA, riferisce sulla tabella n. 9, nonché sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria, illustrando preliminarmente la versione sperimentale di bilancio ambientale nel quale l'ammontare complessivo delle spese ambientali per il 2002 è pari a 2.269,89 milioni di euro, con un aumento di 174,01 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2001. Inoltre, le spese per l'esecuzione di attività di tutela ambientale (623,32 milioni di euro con una riduzione di 149,51 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2001), sono ripartite in diverse classi: trattamento dei rifiuti (8 milioni di euro, con una riduzione di 736 mila euro); trattamento delle acque reflue (12,52 milioni di euro, con una riduzione di 2,79 milioni di euro); riduzione dell'inquinamento (64,17 milioni di euro, con un aumento di 12,02 milioni di euro); protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici (430 milioni di euro, con una riduzione di 131,27 milioni di euro); ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente (25,72 milioni di euro, con un aumento di 13,44 milioni di euro); protezione dell'ambiente non altrimenti classificabile (82,89 milioni di euro, con una riduzione di 40,18 milioni di euro).

Le spese per trasferimenti a fini di protezione ambientale a favore di soggetti privati e di altri soggetti pubblici (1.646,56 milioni di euro, con un aumento di 323,52 milioni di euro) sono ripartite nelle stesse classi: trattamento dei rifiuti (54,48 milioni di euro, con un aumento di 10,84 milioni di euro); trattamento delle acque reflue (56,39 milioni di euro, con una riduzione di 327,02 milioni di euro); riduzione dell'inquinamento (348,92 milioni di euro, con un aumento di 67,86 milioni di euro); protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici (1.086,66 milioni di euro, con un aumento di 541,17 milioni di euro); ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente (9 milioni di euro, con un aumento di 185 mila euro); protezione dell'ambiente non altrimenti classificabile (91,09 milioni di euro, con un aumento di 30,47 milioni di euro).

Per le entrate, in assenza di specifiche aggregazioni di riferimento, risultano iscritte soltanto le entrate extratributarie, pari a circa 124 mila euro, presenti nello stato di previsione dell'entrata con riferimento al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Passando ad esaminare lo stato di previsione per quanto concerne i centri di responsabilità, dopo aver dato conto dei vari stanziamenti, fa presente che essi sono cinque: gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro; sviluppo sostenibile, politiche del personale e affari generali; protezione ambientale; assetto dei valori ambientali del territorio; risorse idriche.

Considerando la suddivisione delle spese secondo le funzioni obiettivo, segnala che per la funzione obiettivo n. 2 – difesa – la previsione di competenza è pari a 19,30 milioni di euro (con una riduzione di 1,51 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2001); la previsione di cassa è di 137,92 milioni di euro (con un aumento di 30,83 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2001) mentre l'ammontare dei residui risulta pari a 276,19 milioni di euro, con una riduzione di 89,40 milioni di euro.

Per la funzione obiettivo n. 5 – protezione dell'ambiente – la previsione di competenza è pari a 1.470,92 milioni di euro (con un aumento di 73,53 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2001); la previsione di cassa è di 1.859,10 milioni di euro (con una riduzione di 68,85 milioni di euro) mentre l'ammontare dei residui risulta pari a 1.832,29 milioni di euro, con una riduzione di 544,58 milioni di euro.

La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2002 è stata valutata complessivamente in 2.130,13 milioni di euro, di cui 205,34 milioni di euro per le unità previsionali di base di parte corrente e 1924,79 milioni di euro per quelle in conto capitale. Rispetto al volume dei residui passivi in essere al 1° gennaio 2001, quali risultano dal Rendiconto generale dello Stato per il 2000, si riscontra una diminuzione pari a 695,21 milioni di euro.

La consistenza presunta dei residui concorre, insieme alla previsioni di competenza per il 2002, a determinare il volume della massa spendibile, ossia del limite massimo entro il quale può situarsi l'autorizzazione di cassa.

Tale autorizzazione non coincide necessariamente con il limite massimo determinato dalla massa spendibile, in quanto è stabilito dal Governo tenendo conto del criterio del coefficiente di realizzazione della spesa, ossia di quel parametro a carattere presuntivo che consente di stimare la effettiva capacità di spesa del Ministero e che viene stabilito operando una analitica considerazione, per le varie componenti dello stato di previsione, dei coefficienti effettivi di realizzazione dei precedenti esercizi e tenendo conto dei particolari fattori legislativi e amministrativi che nel corso dell'esercizio potranno influenzare il volume dei pagamenti.

Per quanto concerne le parti connesse al disegno di legge finanziaria, rileva che nella tabella A, relativamente al Ministero dell'ambiente e di tutela del territorio si prevede un accantonamento (di importo pari a 22,98 milioni di euro per il 2002, a 26,16 milioni di euro per il 2003 e a 26,16 milioni di euro per il 2004) preordinato ai primi interventi per il rilancio dell'economia, al riordino, al coordinamento e all'integrazione della legislazione in materia ambientale, nonché ad interventi vari. Con riferimento alla tabella B, la voce relativa al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è finalizzata alla salvaguardia del territorio dal dissesto idrogeologico ed è di importo pari a 77,46 milioni di euro per il 2002, a 129,11 milioni di euro per il 2003 e a 232,40 milioni di euro per il 2004.

In tabella C del disegno di legge finanziaria si riscontra inoltre lo stanziamento relativo all'articolo 7 della legge n. 979 del 1982, recante disposizioni per la difesa del mare, che è pari a 51,64 milioni di euro per il 2002, a 50,61 milioni di euro per il 2003 e a 49,58 milioni di euro per il 2004; rispetto alla legislazione vigente si rileva una riduzione di 2,58 milioni di euro per il 2002, di 3,61 milioni di euro per il 2003 e di 4,64 milioni di euro per il 2004; sempre nella stessa tabella si riscontra anche uno stanziamento (pari a 258 mila euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004) relativo alla normativa sul commercio e sulla detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione, dettata dal decreto legge n. 2 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n.59 del 1993 e recante modifiche e integrazioni alla legge n. 150 del 1992; rispetto alla legislazione vigente si rileva una riduzione di 387 mila euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004; un ulteriore stanziamento pari a 61,52 milioni di euro per il 2002, a 60,26 milioni di euro per il 2003 e a 59,01 milioni di euro per il 2004 è relativo all'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 300 del 1999, recante la riforma dell'organizzazione del Governo. Rispetto alla legislazione vigente si rileva una riduzione di 1,25 milioni di euro per il 2002, un aumento di 6,32 milioni di euro per il 2003 e un aumento di 5,02 milioni di euro per il 2004.

In tabella D del disegno di legge finanziaria sono rifinanziati gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di cui all'art. 1, comma 1, della legge n. 426 del 1998 (Nuovi interventi in campo ambientale), in misura pari a 129,11 milioni di euro per il 2004; i programmi di tutela ambientale di cui all'art. 49 della legge n. 448 del 1998 (Misure

di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo) sono rifinanziati in misura pari a 129,11 milioni di euro per il 2004.

Con riferimento alla tabella F si segnala innanzi tutto la rimodulazione della spesa relativa alle misure di prevenzione per le aree a rischio di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legge n. 180 del 1998 (convertito dalla legge n. 267 del 1998), recante Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite dai disastri franosi nella Regione Campania. Questa spesa è ridotta in misura pari a 103,29 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002 e 2003 e aumentata di 206,58 milioni di euro per il 2004; viene poi rimodulata la spesa relativa agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 426 del 1998 (Nuovi interventi in campo ambientale): gli importi per il 2002 e il 2003 sono ridotti di 25,82 milioni di euro ciascuno, mentre quello per il 2004 è aumentato di 51,64 milioni di euro; infine rimodulata è anche la spesa relativa ai programmi di tutela ambientale, di cui all'articolo 49 della legge n. 448 del 1998 (Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo): l'importo per il 2002 è ridotto di 25,82 milioni di euro; l'importo per il 2003 è ridotto di 51,64 milioni di euro; l'importo per il 2004 è aumentato di 77,46 milioni di euro.

Relativamente agli altri stanziamenti in materia ambientale fa presente che nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze sono presenti alcuni centri di responsabilità che ricomprendono unità previsionali di base rilevanti sotto il profilo della tutela ambientale, come l'Istituto nazionale fauna selvatica, la prevenzione dell'inquinamento atmosferico e acustico, il risparmio idrico e l'utilizzo delle acque reflue, il fondo per la montagna, la difesa del suolo e i servizi tecnici nazionali.

Al di là delle cifre il relatore ritiene che non si possano non considerare gli indirizzi macro-economici che il Governo ha delineato nel documento di programmazione economico-finanziaria nel quale ampio spazio è stato dato alle tematiche ambientali, con una serie di interventi programmati in ordine al sistema idrogeologico, al recupero delle risorse idriche in aree di crisi, alla realizzazione di un piano di salvaguardia contro il rischio idrogeologico, alla promozione dello sviluppo sostenibile, alla diversa politica della gestione dei rifiuti attraverso il passaggio da strumenti di comandi e controllo ad organismi di mercato, alla previsione di un deposito nazionale per i rifiuti radioattivi, nonché al potenziamento della ricerca scientifica.

Tale quadro di interventi, peraltro, risulterà integrato anche da successivi provvedimenti che il Governo presenterà all'attenzione del Parlamento in un imminente futuro, a partire dal disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica e al disegno di legge contenente delega alla emanazione di testi unici ambientali in direzione anche di una necessaria semplificazione delle procedure oltre che degli adempimenti burocratici, contabili e fiscali che gravano sulle imprese; sempre in futuro si potrà monitorare la fase di passaggio dall'ANPA alla nuova Agenzia per la pro-

tezione dell'ambiente e dei servizi tecnici, soprattutto con riferimento alla configurazione che questa nuova struttura dovrà assumere.

Dopo aver richiamato il problema del personale impiegato presso il Ministero dell'ambiente, si sofferma sul sistema dei parchi – sul quale recentemente, peraltro, la Commissione ha avuto modo di discutere – rilevando come esso stia attraversando un momento di crisi che può condurre tanto ad una fase di sviluppo quanto però ad una svolta negativa, se non verranno adottati con tempestività taluni interventi, soprattutto al fine di concepire il parco non più come un ostacolo ma come un'occasione di sviluppo del territorio, con il coinvolgimento degli enti e delle comunità locali interessate.

Altri settori necessitano di grande considerazione, come quello della difesa del suolo e delle bonifiche e specialmente quello relativo al trattamento dei rifiuti su cui il recente disegno di legge recante delega al Governo in materia di infrastrutture ha operato un significativo intervento nel senso di semplificare alcune procedure previste dal decreto legislativo n. 22 del 1997, normativa che del resto dovrebbe essere oggetto di profonda revisione; inoltre, l'eccessiva durata delle gestioni commissariali in talune zone rischia di deresponsabilizzare i vari soggetti competenti: in tal senso la Commissione dovrebbe invitare il Governo a porre fine a queste esperienze, talvolta decennali, prevedendo soltanto le proroghe necessarie al trasferimento delle competenze che, peraltro, sempre più dovrebbero investire le regioni.

Si apre la discussione, nella quale interviene in primo luogo il senatore RIZZI il quale, dopo aver ringraziato il relatore per l'ampia ed esauriente esposizione che ha toccato molteplici argomenti e problematiche, osserva che le politiche ambientali sono state tenute in gran conto nella predisposizione dei documenti contabili, nei quali sembra trovare finalmente soluzione il problema dei residui passivi anche attraverso l'indicazione di precisi coefficienti di realizzazione della spesa. Peraltro, degni di attenzione risultano essere quegli stanziamenti in materia ambientale destinati all'Istituto nazionale fauna selvatica, alla prevenzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico, al risparmio idrico ed al sostegno della montagna; queste previsioni inducono a ritenere che nei confronti dell'ambiente si stanno assumendo impegni precisi i quali dovranno poi essere concretizzati, predisponendo un rigoroso sistema di verifiche e di controlli.

Il senatore MANFREDI si sofferma in particolare sul problema della montagna, rilevando come in passato le leggi siano state formulate come se l'Italia fosse una tavola di biliardo, senza considerare che oltre il 50 per cento del territorio italiano ha caratteristiche montuose e che le popolazioni che vivono in zone montane si trovano in condizioni senz'altro più disagiate rispetto alle popolazioni urbane. In tal senso, la legge n. 97 del 1994 era ispirata a molte intenzioni condivisibili che, alla prova dei fatti, non hanno trovato però attuazione.

A questo problema i documenti contabili in esame sembrano dedicare una certa attenzione anche se si potevano destinare maggiori risorse finanziarie e fare maggiore chiarezza in ordine alle competenze che in tale settore risultano ancora eccessivamente frammentate, se è vero che stanziamenti destinati alla difesa della montagna sono contenuti negli stati di previsione di diversi Ministeri. Pertanto, sarebbe opportuno che gli interventi di assegnazione dei fondi a sostegno della montagna venissero presentati nei documenti di bilancio in una voce di spesa unitaria.

Dopo aver ricordato che il 2002 è stato dichiarato Anno della Montagna, auspica che sia incoraggiato un quadro di interventi complessivi che vada al di là delle criticità pur presenti in talune zone, in modo che nell'esame dei documenti contabili si possa disporre nel prossimo futuro di un censimento di tutte le esigenze, anche quelle non adeguatamente segnalate, per fissare un preciso ordine di priorità.

Il senatore ROTONDO, dopo aver sottolineato come la presenza del Ministro dell'ambiente durante l'esame in Commissione dei documenti di bilancio sia di assoluta importanza, osserva che non è ancora chiaro quali siano i reali intendimenti del Governo in carica, tenuto conto dell'oggettivo mutamento della situazione economica e politica a livello interno ed internazionale e, quindi, dell'obsolescenza di alcune previsioni fatte in sede di redazione del DPEF. Al riguardo, ben si comprende l'imbarazzo che traspariva in modo evidente dall'intervento del relatore Specchia il quale, peraltro, ha svolto il suo compito in modo sicuramente apprezzabile.

Venendo al merito della tabella n. 9, emerge una qualche scarsa attenzione del Governo per quanto attiene agli stanziamenti relativi a diversi centri di responsabilità: si pensi, ad esempio, alle voci relative al disinquinamento ambientale e agli interventi in favore delle aree ad elevato rischio, e ciò in un contesto di grande delicatezza, specie per alcune aree del Paese come la Sicilia, che vede coinvolte le zone di Gela e di Siracusa. Così, destano forti perplessità le riduzioni degli stanziamenti di cui ai centri di responsabilità 2, 3 e 4. C'è da chiedersi al riguardo quale sia la ratio che ha ispirato i tagli in questione e come si sia addivenuti alla scelta di penalizzare proprio gli interventi in favore delle zone ad alto rischio ambientale.

Il senatore GIOVANELLI, nel ringraziare il relatore Specchia per aver compiuto un apprezzabilissimo sforzo volto a dare anche una puntuale lettura politica dei documenti di bilancio, concorda con il senatore Rotondo per quanto attiene all'estrema difficoltà di cogliere una ratio in certi tagli operati a danno, in special modo, degli interventi per le zone ad alto rischio ambientale. Quel che appare evidente è che non sono affatto chiare le intenzioni reali del nuovo Esecutivo per quanto attiene alla messa a punto di una linea politica ben definita. Così, mentre si sente parlare di un provvedimento collegato in materia ambientale, si deve registrare la volontà dell'Esecutivo di proporre la sostanziale soppressione de-

gli elementi su cui si basava la deterrenza penale in materia ambientale e l'adozione, nella sostanza, di un vero e proprio condono mentre, per altro verso, la decisione di mettere a punto testi unici di norme ambientali sembra quasi suonare con una delegittimazione o, quantomeno, una messa in discussione di tutta la normativa previgente.

Al di là di quanto emerge dall'analisi della tabella n. 9, quel che appare del tutto alterato è il rapporto tra politica e ambiente. Non si vede nulla di concreto in termini di misure volte a favorire lo sviluppo sostenibile, mentre ci si è limitati a prorogare per un breve periodo di tempo gli sgravi previsti per ristrutturazioni edilizie. In altri termini, non è dato cogliere nessuna manovra di qualche spessore nell'ambito dei documenti di bilancio, e ciò in un contesto nel quale il Ministro dell'economia si troverà comunque costretto a rifare i conti e a modificare radicalmente le previsioni diffuse nei mesi scorsi, non soltanto a causa dei recentissimi eventi internazionali, ma anche per via dell'irresponsabile ottimismo che ha caratterizzato i primi passi del nuovo Governo che, al posto di incisivi interventi, si è limitato a strizzar l'occhio ad alcune categorie di cittadini.

In tale situazione la Commissione ambiente del Senato può comunque svolgere un ruolo significativo, ad esempio approfondendo in modo adeguato la tematica del rapporto tra la normativa di contabilità pubblica e l'ecobilancio; a tale scopo, sarebbe opportuno effettuare l'audizione di esperti, in modo da favorire in futuro una lettura più ampia e più significativa di tutta la documentazione esistente, che consenta di delineare in modo più pregnante le linee di politica ambientale.

Rimanendo comunque ai dati forniti dal Governo per il tramite della tabella n. 9, il Sottosegretario potrebbe intanto chiarire le ragioni delle scelte operate dall'Esecutivo per quanto riguarda, innanzitutto, le riduzioni degli stanziamenti per le politiche di sviluppo sostenibile che, invece, dovrebbero rappresentare la vera frontiera avanzata dell'azione di governo, trattandosi di politiche orizzontali ben più attuali ed efficaci delle vecchie politiche di settore. Non si comprendono quindi i tagli disposti ai capitoli in questione, a meno che non si tratti di una scelta fatta allo scopo precipuo di mettere l'accento negativo su quanto fatto dai Governi precedenti. Parallelamente, il rappresentante del Governo dovrebbe far luce sui motivi che hanno indotto l'Esecutivo a smantellare letteralmente i presidi a tutela dell'ambiente: si pensi alla soppressione dell'Agenzia di Protezione civile e agli avvicendamenti ai vertici della stessa Protezione civile, dell'ANPA o dell'ENEA. Sembra possibile cogliere nelle scelte operate l'intento di sottovalutare la funzione delle agenzie, che erano invece state viste come moderni presidi caratterizzati da una posizione di indipendenza e terzietà. In tale contesto, non si può non cogliere l'occasione per sottolineare l'importantissimo ruolo del sistema ANPA-ARPA, che dovrebbe porsi in rapporto dialettico, e non certo di sudditanza, nei confronti del Ministero. Il timore è che si voglia destrutturare il sistema di presidi normativi ed operativi messo a punto con tanto impegno negli anni scorsi.

Non è dato intravedere, da una lettura dei documenti di bilancio, alcuna positiva novità per quanto riguarda la politica dei parchi e delle aree

protette nei quali, è bene ricordarlo, rientrano vaste ed importanti zone montane. Eppure l'importanza di tale comparto è da tutti riconosciuta e, da più parti, non si è mancato di sottolineare l'esigenza di migliorare il rapporto tra gli enti parco, i comuni e le popolazioni locali, attribuendo al Ministero dell'ambiente il compito di mettere a punto efficaci misure di coordinamento e moderne politiche di sistema che consentano di valorizzare l'importante patrimonio di cui dispone il Paese.

Condivisibili, per altro verso, sono le considerazioni del relatore Specchia sulle gestioni commissariali; quest'ultime, infatti, non si sono rivelate più efficienti delle gestioni ordinarie, specie laddove il ruolo di commissario è stato conferito a chi ricopriva cariche elettive. Va inoltre riconosciuta l'importanza delle privative dei comuni e la necessità di valorizzare il rapporto con i privati, chiarendo in modo più puntuale il ruolo del CONAI. Le risorse finanziarie raccolte da quest'ultimo, e provenienti significativamente dal mondo delle imprese, devono essere utilizzate infatti a beneficio del ciclo dei rifiuti. A quest'ultimo riguardo è necessario addivenire ad una precisa definizione di rifiuto, come proposto nella scorsa legislatura con un apposito disegno di legge approvato dal Senato.

In conclusione, dalla lettura dei documenti contabili, dall'esame delle iniziative legislative promosse nei mesi scorsi dai ministri Tremonti e Lunnardi e dall'annuncio dei testi unici in materia ambientale si ricava la sensazione che sia in atto una vera e propria demolizione della politica ambientale condotta con impegno negli anni scorsi, e ciò scavalcando il ruolo del Parlamento, come è reso evidente dalla notizia che sarebbe già stata predisposta una commissione per la redazione dei nuovi testi unici, quando ancora la necessaria legge di delega non è stata nemmeno sottoposta all'esame parlamentare. Se così stanno le cose, l'opposizione, nei mesi a venire, non potrà che svolgere il proprio ruolo con la dovuta energia.

Il senatore ROLLANDIN, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione del senatore Specchia, ricorda che appena dieci giorni fa si è svolta a Torino una importantissima manifestazione che ha preso il nome di Stati Generali della Montagna, alla quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti di regioni ed enti locali, anche i Ministri della funzione pubblica e degli affari regionali, che hanno tutti contribuito ad approfondire le problematiche concernenti gli interventi a favore delle aree montane. Tale manifestazione è ancor più significativa se si tiene conto del fatto che il 2002 sarà «l'Anno della Montagna», e che quindi verrà approfondito in modo particolare il ruolo delle aree alpine ed appenniniche.

Quel che è emerso nel convegno torinese è che occorre approfondire il massimo sforzo per favorire lo sviluppo sostenibile della montagna, rendendo, in primo luogo, concretamente utilizzabili le risorse messe a disposizione delle comunità locali. Ciò che è apparso evidente è che non si può più eludere la necessità di assicurare un miglior raccordo tra iniziative comunitarie, politiche centrali ed interventi di regioni ed enti locali; in altri termini occorre creare le condizioni per un miglior coordinamento delle azioni poste in essere ai diversi livelli, il che significa anche evitare di

continuare ad adottare, da parte dello Stato, iniziative localistiche che sarebbe preferibile demandare a regioni ed enti locali. Utile, invece, può essere il miglioramento delle strumentazioni informatiche e dei sistemi di monitoraggio, nella considerazione che il perfezionamento delle misure conoscitive e di controllo non può che rendere più efficaci gli interventi disposti ai vari livelli.

Il senatore DETTORI, nel ringraziare il relatore Specchia ed il rappresentante del Governo, sottolinea innanzitutto l'importanza del ruolo che è chiamata a svolgere la Commissione ambiente, il cui spazio politico di intervento non può essere certo confinato all'arido esame di dati e cifre – come quelli contenuti nei documenti contabili in discussione – su cui è obiettivamente difficile compiere un esame di merito sufficientemente puntuale, anche per la oggettiva povertà delle strumentazioni conoscitive disponibili. In tale contesto, andrebbe chiarito meglio quale funzione dovrà svolgere la 13^a Commissione permanente nell'analisi e nel controllo delle politiche ambientali.

Tale esigenza si avverte in modo particolarmente pressante se si tiene conto della necessità di assicurare la presenza di una vera e propria regia, a livello nazionale, che coordini le politiche di sostegno e di tutela del patrimonio ambientale del paese. L'Italia, infatti, anche per le sue caratteristiche geomorfologiche alquanto varie, necessita in modo particolare di forme di coordinamento e di impulso per quanto attiene agli interventi a tutela dell'ecosistema. Un utile strumento, al riguardo, potrebbe essere rappresentato dal sistema delle agenzie, fermo restando l'assoluta necessità di una conduzione unitaria capace di assicurare la messa a punto di linee ben definite di politica ambientale e del territorio e di sviluppo sostenibile. Anche alla luce di quanto detto, desta non poche perplessità una manovra di bilancio che, a fronte di circa 1500 milioni di euro di stanziamenti per l'ambiente, registra la presenza di oltre 2000 milioni di euro di residui passivi.

Dopo che ha assunto la presidenza il senatore Turrone, interviene nella discussione il senatore MONCADA LO GIUDICE, il quale manifesta innanzitutto qualche riserva circa il ruolo – sottolineato invece dal senatore Giovanelli – delle agenzie, ritenendo preferibile porre l'accento sulla responsabilità delle amministrazioni locali e di quella centrale nell'attuazione delle politiche ambientali. Condivisibili appaiono invece le considerazioni svolte dal relatore Specchia e dal senatore Giovanelli per quanto riguarda la scarsa efficienza delle gestioni commissariali in materia di smaltimento dei rifiuti, specie quando l'incarico di commissario viene attribuito a chi ricopre cariche elettive. Utile, inoltre, come ha sottolineato il senatore Giovanelli, sarebbe una chiara definizione di rifiuto, necessaria per poterne migliorare le modalità di trasporto e di smaltimento, mentre, per altro verso, possono comprendersi le preoccupazioni manifestate in ordine alla decisione di dar vita ad una Commissione incaricata di redigere i

testi unici in materia ambientale prima ancora che il Parlamento abbia esaminato la necessaria legge di delega.

Quanto all'esame della manovra economica messa a punto dal Governo, non si può non tener conto del fatto che la Commissione è chiamata a prendere visione, in concreto, dei documenti contabili e quindi a pronunciarsi su dati e cifre, e ciò in un contesto economico-internazionale profondamente mutato e di cui il ministro Tremonti non potrà fare a meno di tener conto nel momento in cui si tratterà di confermare o di rettificare le previsioni fatte nei mesi scorsi. Eppure, nonostante tutto, non sembra condivisibile l'affermazione che il Governo avrebbe abbandonato l'ambiente: certo, si può concordare sull'esigenza di chiedere all'Esecutivo un maggior impegno in termini di stanziamento di risorse per il settore ambientale, ma ciò non di meno non sarebbe corretto giungere alla conclusione che il Governo ha trascurato le politiche di tutela dell'ambiente.

Il senatore ZAPPACOSTA esprime apprezzamento per la relazione del senatore Specchia il quale, ad un'analisi puntuale dei documenti contabili ha accompagnato acute considerazioni politiche. Quel che emerge con chiarezza è che oggi ci si trova di fronte ad elementi del tutto nuovi sul piano storico-politico, con inevitabili riflessi sulla conduzione delle politiche ambientali. Vi è innanzitutto, una situazione di grande difficoltà che unisce tutti i paesi occidentali all'indomani dei fatti dell'11 settembre scorso, e ciò in un contesto che in Italia vede tanto la maggioranza quanto l'opposizione confrontarsi sul difficile tema del passaggio a un nuovo modello federativo nel quale andrà nuovamente chiarito con puntualità il ruolo di Stato, regioni, province ed enti locali per quanto riguarda, ad esempio, la difesa del suolo.

I documenti contabili in titolo, inoltre, non possono ovviamente non risentire del passaggio dalla gestione dei governi di centro-sinistra a quella di un esecutivo di centro-destra, né può affermarsi che il Presidente del Consiglio in carica abbia ommesso di sottolineare l'importanza delle politiche ambientali, importanza riaffermata da ultimo ieri pomeriggio in occasione delle comunicazioni svolte dal presidente Berlusconi in Senato. Quel che è vero è che soltanto lo 0,25 per cento del bilancio dello Stato è appannaggio del Ministero dell'ambiente, il che però non può non essere anche la conseguenza delle politiche messe in atto dalle precedenti amministrazioni; ciò significa però che la prossima manovra economica dovrà essere messa a punto e discussa con rinnovata capacità culturale, essendo necessario abbandonare lo stadio dell'emergenza su materie come quella dello smaltimento dei rifiuti o del dissesto idrogeologico. In conclusione, i testi in esame appaiono più che accettabili, ispirati come sono ad un atteggiamento pragmatico che non poteva non tener conto dei vincoli di bilancio esistenti, ma anche dell'esigenza di affrontare i problemi dell'inquinamento e del dissesto idrogeologico.

Interviene quindi il presidente TURRONI, il quale richiama all'attenzione del rappresentante del Governo sulle riduzioni di stanziamento ope-

rate nella tabella n. 9, specie per quanto riguarda alcuni capitoli. Chiariamenti dovrebbero essere quindi forniti, innanzitutto, per quanto riguarda l'assenza di stanziamenti al capitolo 1498 relativo alla predisposizione e diffusione della relazione sullo stato dell'ambiente. Inoltre, il Sottosegretario potrebbe opportunamente chiarire in quali unità previsionali di base ed in quali capitoli siano state appostate le risorse, pari a circa 7 miliardi di lire, destinate alle azioni nazionali dallo schema di decreto legislativo di riparto dei fondi fra gli enti sovvenzionati dal Ministero dell'ambiente.

Da una sommaria analisi della tabella del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è possibile poi evincere come altri tagli siano stati effettuati ai capitoli concernenti i parchi nazionali, come il capitolo n. 7817. Altre riduzioni di stanziamento sembrano esser state disposte su alcuni capitoli riguardanti la difesa del suolo, gli interventi per Venezia e le misure per il disinquinamento delle aree ad elevato rischio ambientale. In altri termini, se anche i vincoli di bilancio comportano l'esigenza di disporre riduzioni di stanziamento, è assolutamente necessario evitare di penalizzare quelli che sono i più importanti settori strategici nell'ambito della politica di tutela dell'ambiente.

Il seguito dell'esame della tabella n. 9 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

24ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Tassone.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002

- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito e conclusione dell'esame delle parti di competenza della tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, delle parti di competenza della tabella del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il presidente NOVI avverte che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il sottosegretario per il medesimo dicastero, Tassone.

Replica il relatore MONCADA LO GIUDICE, registrando con soddisfazione che la propria relazione sulle parti di competenza della tabella 10 non ha suscitato sostanziali critiche, dal momento che molte delle osservazioni emerse nel corso del dibattito erano già contenute nella stessa relazione. Soffermandosi sul tema del sostegno all'accesso delle locazioni abitative, nel rassicurare il senatore Montino che aveva manifestato qualche dubbio, rileva che, restando invariata la competenza rispetto alle previsioni assestate per il 2001, è presente un aumento in termini di cassa di 129,11 milioni di euro.

Analogamente, in relazione ad un altro argomento di grande interesse sociale come quello dell'edilizia abitativa, ricorda che si ha un aumento di 64,14 milioni di euro sia per la competenza che per la cassa; considerando anche lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con riferimento all'unità previsionale di base 3.2.3.8, rileva in esso un aumento di 34,55 milioni di euro per la competenza e di 25,51 milioni di euro per la cassa.

Dopo aver manifestato apprezzamento per la proposta del senatore Specchia circa una legge quadro per la ristrutturazione dei fabbricati – materia nella quale, peraltro gli interventi dovrebbero competere alle regioni – e per la proposta del senatore Montino di conservare o aumentare le detrazioni fiscali – proposta che potrebbe trasformarsi in una raccomandazione al Governo – si sofferma sul tema delle calamità naturali e dei danni bellici, auspicando una politica mirata a conseguire la programmatica manutenzione del territorio, allo scopo di prevenire i danni delle calamità naturali e di contenere i costi richiesti dalle successive azioni ed interventi di ripristino; tali richieste potrebbero anche essere tradotte in una raccomandazione al Governo. Sempre su questo tema, del resto, si deve considerare che dall'insieme di alcune unità previsionali di base con-

tenute nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze si registra che in termini di competenza si ha un aumento di 119,15 milioni di euro, ed in termini di cassa un aumento pari a 116,79 milioni di euro.

Passando ad esaminare il settore del risanamento e della ricostruzione delle zone terremotate, l'insieme degli interventi con destinazioni identiche previsti dal Ministero dell'economia e delle finanze conduce ad una riduzione complessiva in termini di competenza di 115,76 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2001 e ad una riduzione in termini di cassa pari a 216,65 milioni di euro. Tali aggiustamenti, insieme alle riduzioni per il settore delle abitazioni e della protezione dell'ambiente, confermano e rendono legittime le preoccupazioni espresse nel corso del dibattito e ciò prescindendo dalle precedenti effettive capacità di spesa e di realizzazione dei programmi.

Dopo aver ricordato che nella giornata di ieri il ministro Tremonti ha richiamato l'attenzione sulla difficile congiuntura economica che apre larghi margini di incertezza sul contesto politico ed economico, ritiene opportuno invitare il Governo a verificare la possibilità di aumentare i fondi per il risanamento e la ricostruzione delle zone terremotate e, più in generale, per la protezione dell'ambiente, nonché per sanare la situazione di estremo disagio in cui versano ancora le popolazioni colpite da quegli eventi.

Sul problema dei residui passivi fa presente poi che, complessivamente, e non solo riferendosi alla tabella n.10, si registra un decremento degli stessi pari a 503,38 milioni di euro rispetto a quelli di pertinenza dei precedenti ministeri interessati; è fuor di dubbio comunque che la Commissione non può che augurarsi che l'attuale macchina amministrativa dello Stato, delle regioni e più in generale di tutte le amministrazioni pubbliche riesca a funzionare con più incisività, anche traendo profitto dalla struttura telematica che il Governo intende estendere a tutto il Paese.

Il relatore conclude chiedendo che gli sia conferito mandato a predisporre un rapporto favorevole sulle parti di competenza della tabella n. 10 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, con talune osservazioni volte a conservare ed aumentare le detrazioni fiscali per l'edilizia abitativa, ad attuare una politica di prevenzione sul territorio, evitando costose azioni di ripristino a calamità naturali avvenute, nonché a verificare la possibilità di incrementare i fondi per il risanamento e la ricostruzione delle zone terremotate e alluvionate.

Il sottosegretario TASSONE, dopo aver preliminarmente ringraziato tutti i senatori intervenuti nel dibattito per le loro interessanti valutazioni, ritiene che, al di là degli aspetti puramente contabili, siano emerse alcune problematiche degne di rilievo, quali il recupero dei centri urbani, la prevenzione delle calamità naturali, il fabbisogno abitativo e la tenuta del territorio in aree ad alta densità abitativa, nonché la difesa del suolo, in relazione alla quale si è verificato recentemente un trasferimento di compe-

tenze e risorse al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio che può eliminare alcune interferenze avvenute negli ultimi anni.

Dopo aver fatto presente che le previsioni contenute nei documenti di bilancio sono a legislazione vigente e che in alcuni settori la portata degli incrementi va collocata nell'ordine della pianificazione triennale, rileva che le esigenze sopravvenute potranno essere valutate sia nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria sia da parte dei provvedimenti collegati in materia ambientale. Sulla questione dei residui passivi, ricorda che essa si ripresenta puntualmente ed investe tanto il profilo economico e finanziario tanto quello della stessa attuazione degli interventi programmati, perché stabilire una previsione e non realizzarla vanifica la volontà di programmazione da parte del legislatore. Pur notando che la formazione dei residui passivi è in parte fisiologica, non si può tacere che essa d'altra parte è per lo più determinata da iter procedurali farraginosi seguiti all'interno delle amministrazioni, oltre che dall'accentramento delle entrate presso un unico soggetto, lo Stato.

Entrando nel merito delle previsioni contenute nella tabella in esame, fa presente che, relativamente all'unità previsionale di base 3.1.2.1 – fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle locazioni abitative – è stata formalmente effettuata la ripartizione delle disponibilità relative alla legge finanziaria per l'anno 2001 con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 28 settembre 2001, che è attualmente sottoposto ai competenti organi di controllo; tale riparto è stato effettuato con ritardo a causa della previsione legislativa, contenuta nella legge n. 21 del 2001, che richiedeva l'invio del fabbisogno regionale previo confronto con il complessivo dato nazionale.

Per quanto riguarda l'unità previsionale 3.2.3.5 – edilizia abitativa – osserva che l'aumento previsto dal disegno di legge finanziaria è dovuto all'emanazione della citata legge n. 21 del 2001 che ha stanziato risorse per la realizzazione di diversi programmi inerenti l'incremento di alloggi da concedere in locazione, il sostegno a categorie sociali deboli quali gli anziani e la promozione da parte dei comuni di società di trasformazione urbana. La citata legge riservava l'attuazione di questi programmi ad una successiva definizione contenuta in un decreto del Ministro dei lavori pubblici, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano; tuttavia il cambio di legislatura ed i problemi connessi al riassetto organizzativo non hanno permesso un accordo politico che è ancora in attesa di essere formalizzato.

Il presidente NOVI, nel ringraziare il vice ministro Tassone per il contributo dato ai lavori della Commissione, coglie l'occasione per osservare come sia apprezzabile che nel settore del risanamento dei grandi centri urbani i documenti contabili prevedono un incremento di risorse, anche se lo sforzo del Governo dovrebbe essere indirizzato anche a favorire politiche diversificate che prevedano incentivi fiscali come l'eliminazione della tassazione sui passaggi di proprietà.

Il senatore MANFREDI, nell'annunciare che il Gruppo di Forza Italia voterà a favore della proposta di conferire al relatore mandato a redigere un rapporto favorevole con osservazioni, coglie l'occasione per ribadire che nel complessivo settore della salvaguardia territoriale devono essere aumentati gli sforzi per attenuare la sovrapposizione di competenze e la mancanza di coordinamento tra i vari soggetti responsabili che emergono in maniera evidente dalla lettura delle varie voci di stanziamento.

Un ulteriore questione da affrontare investe il problema abitativo in relazione al quale, se è pur vero che si scontano precedenti politiche volte ad assicurare l'assegnazione degli alloggi ad opera dello Stato, tuttavia, dovrebbe essere adottato un diverso orientamento che preveda incentivi a favore delle famiglie disagiate; sarebbe inoltre necessario procedere alla revisione della legge n. 431 del 1998 che si è rivelata non molto favorevole per la categoria degli inquilini.

Il senatore BERGAMO annuncia che il Gruppo CCD-CDU-Biancofiore voterà a favore della proposta di conferire al relatore mandato di redigere un rapporto favorevole con osservazioni, rilevando che, per quanto concerne il settore dell'edilizia abitativa, si rende urgente la revisione della legge in materia di locazioni oltre che la promozione di strumenti di flessibilità attraverso adeguati incentivi. Dopo aver sottolineato che la questione dei residui passivi può essere risolta dando maggiore efficienza alla macchina amministrativa dello Stato, auspica che vengano accelerati gli interventi di risanamento e di ricostruzione delle zone terremotate.

Il senatore MULAS annuncia che il Gruppo di Alleanza Nazionale esprimerà un voto favorevole.

Dopo che il presidente NOVI ha verificato la presenza del prescritto numero legale, la Commissione conferisce a maggioranza mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole con osservazioni sulle parti di competenza della tabella n. 10 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

13ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

Interviene il sottosegretario alla salute Corsi.

La seduta inizia alle ore 8,35.

Il presidente GRECO porge il benvenuto al senatore Sanzarelli, designato quale componente della Giunta, in sostituzione del senatore Bettamio, dimissionario.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il presidente GRECO preannuncia la diffusione di un prospetto sui prossimi impegni della Giunta e dell'Ufficio di Presidenza e ricorda che oggi pomeriggio è previsto un incontro degli Uffici di Presidenza della Giunta e della 3ª Commissione, allargati ai rappresentanti dei Gruppi, con una delegazione parlamentare svizzera. Sono altresì previsti incontri dell'Ufficio di Presidenza con due rappresentanti del Parlamento belga, per discutere delle iniziative adottate in merito al dibattito sul futuro dell'Unione europea, martedì 16 ottobre, e con una delegazione parlamentare romena, mercoledì 17 ottobre. L'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea, svolta congiuntamente con la 3ª Commissione del Senato e con le Commissioni III e XIV della Camera dei deputati, proseguirà invece con l'audizione del ministro per le politiche comunitarie Buttiglione, giovedì 18 ottobre, del ministro degli affari esteri Ruggiero, martedì 23 ottobre, e con l'audizione di esponenti di organismi rappresentativi della società civile, salvo conferma, il 26 ottobre.

Il senatore BASILE chiede chiarimenti sull'audizione degli organismi rappresentativi della società civile.

Il presidente GRECO ricorda che nella seduta congiunta con la 3^a Commissione e con le Commissioni III e XIV della Camera dei deputati dello scorso 26 settembre è stato approvato un elenco di organismi della società civile del cosiddetto «terzo settore» da ascoltare suscettibile di integrazioni da parte dei componenti degli Uffici di Presidenza.

Il senatore BEDIN chiede chiarimenti sull'istituzione, prospettata nella seduta della Commissione difesa di ieri, di organismi chiamati ad occuparsi delle problematiche attinenti alla legislazione europea in seno a ciascuna delle Commissioni permanenti.

I senatori BASILE, GIRFATTI, Calogero SODANO, TIRELLI e MANZELLA sottolineano l'esigenza di acquisire degli elementi di chiarimento in merito alla suddetta iniziativa.

Il presidente GRECO dà lettura del resoconto della seduta di ieri della Commissione difesa, cui tra l'altro ha preso parte unitamente al senatore Bedin, e comunica che si accinge a contattare il Presidente del Senato per acquisire degli elementi di chiarimento sulla suddetta iniziativa.

IN SEDE CONSULTIVA

(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Parere alla 5^a Commissione: esame congiunto e rinvio.)

Il relatore BASILE riferisce congiuntamente sui provvedimenti in titolo soffermandosi in primo luogo sul disegno di legge n. 699, recante la legge finanziaria 2002, di cui riscontra la conformità, in linea di principio, con gli obblighi derivanti dalla partecipazione italiana all'Unione europea e con gli impegni assunti nel quadro di stabilità e crescita. Esso appare in particolare coerente con le raccomandazioni formulate il 15 giugno 2001 dal Consiglio dei ministri finanziari (ECOFIN) sugli indirizzi di massima delle politiche economiche della Comunità e degli Stati membri, approvate nella stessa data nel Consiglio europeo di Göteborg. Ciò vale segnatamente in materia di politica di bilancio prevedendo il disegno di legge, per il 2002, un indebitamento netto non superiore allo 0,5 del PIL, in vista dell'obiettivo finale del pareggio di bilancio nel 2003. Nel contempo vengono rafforzate le misure mirate allo sviluppo economico e all'efficienza, avviando interventi significativi per il sostegno dei pensionati più disagiati e delle famiglie con figli a carico e redditi bassi e medi.

Dopo aver descritto le aree fondamentali nelle quali si articola il disegno di legge finanziaria – con riferimento alle misure formulate nella logica del contenimento della spesa, che includono simbolicamente i minori compensi per i ministri, alle riforme mirate a sbloccare il sistema

economico e a dare efficienza alla pubblica amministrazione, agli interventi di equità quali l'innalzamento delle pensioni minime e delle detrazioni per i figli a carico e alle riforme strutturali in materia fiscale, previdenziale e di *welfare* – l'oratore evidenzia l'importanza dei meccanismi ivi previsti di rafforzamento del patto di stabilità interno per province e comuni nonché per gli altri enti pubblici.

Soffermandosi su altri profili comunitari l'oratore illustra l'articolo 7, che prevede una proroga degli effetti di precedenti disposizioni fiscali e dispone, tra l'altro, al comma 3, la proroga fino al 30 giugno 2002 del regime IVA agevolato per i servizi di assistenza domiciliare e per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio. Detto regime è stato introdotto dalla legge finanziaria 2000 in attuazione della direttiva 99/85/CE, modificativa della direttiva 77/388/CEE, con la quale si consentiva agli Stati membri di introdurre un'aliquota IVA agevolata, a carattere sperimentale, sui servizi ad alta intensità di lavoro. Il comma 4 dello stesso articolo 7 proroga fino al 31 dicembre 2002 l'indetraibilità dell'IVA relativa all'acquisto di ciclomotori, motocicli, autovetture e autoveicoli. Detta proroga si configura quale deroga alla disciplina di cui all'articolo 17, paragrafo 2, della citata direttiva 77/388/CEE, il quale afferma il principio del diritto a deduzione integrale dell'IVA versata a monte da un soggetto passivo nel quadro della sua attività soggetta a imposta.

L'articolo 23 riformula l'articolo 113 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, nel senso di introdurre la possibilità per gli enti locali di perseguire l'obiettivo della scissione fra proprietà e gestione delle reti e infrastrutture ed erogazione dei servizi pubblici locali. In particolare, il comma 5 del nuovo articolo 113, nello stabilire che i rapporti tra le società di capitali incaricate della gestione e dell'erogazione del servizio sono regolati da contratti di servizio allegati ai capitolati di gara, ricorda come restino ferme le disposizioni previste per i singoli settori e le disposizioni nazionali di attuazione di normative comunitarie. In sostanza, detta distinzione ha lo scopo di garantire che la riformulazione dell'articolo 113 non incida su normative comunitarie già recepite, prime fra tutte le direttive 96/92/CE e 98/30/CE sulla liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica e del gas, e le direttive relative agli appalti pubblici, generando uno scostamento dalle stesse e pertanto l'avvio di una possibile procedura di infrazione.

In proposito l'oratore precisa che è riservata agli Stati membri dell'Unione la scelta relativa alla natura pubblica o privata dei servizi di interesse economico generale e ai mezzi necessari per assicurare la gestione di essi e che il diritto comunitario è assolutamente neutrale rispetto allo *status* pubblico o privato delle imprese. La norma in esame – in quanto fondata sia sulla distinzione tra proprietà, gestione ed erogazione del servizio sia sulla possibilità di partecipazione del soggetto privato, da individuare comunque mediante procedura ed evidenza pubblica appare coerente con la tendenza comunitaria a favorire la «demonopolizzazione» dei servizi pubblici, senza sottrarre tali aspetti all'applicazione delle regole comunitarie a tutela della concorrenza.

L'articolo 30, nel prevedere sgravi contributivi per i lavoratori assunti a incremento delle unità effettivamente occupate al 31 dicembre 2001 e per un periodo di tre anni dalla data di assunzione, sottolinea che l'efficacia di dette misure è subordinata all'autorizzazione ed ai vincoli della Commissione delle Comunità europee, ai sensi degli articoli 87 e seguenti del Trattato.

Tale disposizione prevede un totale sgravio dai contributi dovuti all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), per i primi tre anni dall'assunzione, a favore dei datori di lavoro privati e degli enti pubblici economici operanti nelle regioni meridionali e insulari, per i nuovi assunti nell'anno 2002 che rappresentino un effettivo aumento delle unità occupate al 31 dicembre 2001. Seppure tale forma di aiuti a finalità regionale sia essenzialmente volta ad incentivare la creazione di nuovi posti di lavoro e venga chiaramente delineata dall'articolo 30 come sostegno plurisettoriale per le imprese delle aree economicamente depresse e caratterizzate da un endemico fenomeno di sottoccupazione, essa potrebbe dar adito a dubbi di compatibilità con il diritto comunitario. A tale proposito il relatore osserva infatti che l'operatività di tale beneficio non viene dall'articolo 30 subordinata né al mantenimento dei posti di lavoro così creati per un ben determinato e sufficientemente lungo periodo minimo né alla realizzazione di un vero e proprio investimento atto a contribuire direttamente allo sviluppo economico delle regioni interessate, come peraltro specificamente prescritto dall'articolo 87, comma 3, lettere a) e c) del Trattato CE.

Bisogna in ogni caso tenere presente che la Commissione europea, nel corso del 2000, non ha autorizzato le misure di sgravio fiscale per le imprese del Mezzogiorno, proposte dai Governi D'Alema e Amato. Le motivazioni addotte a sostegno del rifiuto di autorizzazione sono le seguenti: ancorché previsti per un periodo limitato, gli sgravi fiscali hanno natura ed effetti distorsivi sulla concorrenza in quanto non sarebbero altro che aiuti al funzionamento dell'impresa, vietati dal Trattato poiché falsano la concorrenza riducendo le spese correnti delle imprese beneficiarie, senza essere finalizzati a nuovi investimenti e nuova occupazione. Lo stesso ragionamento potrebbe valere per gli sgravi contributivi. Rimane comunque salva la possibilità che il Consiglio autorizzi, su proposta della Commissione, altri aiuti che non potrebbero invece rientrare nelle categorie di cui alle lettere a) e c) dell'articolo 87 del Trattato CE.

Per quel che concerne il disegno di legge n. 700, infine, l'oratore non riscontra alcun profilo di contrasto con il diritto comunitario.

Egli, pertanto, propone alla Giunta di esprimere, per quanto di competenza, un parere favorevole, pur segnalando l'opportunità di approfondire, in relazione allo sviluppo dei contatti fra il Governo e la Commissione europea, i profili di compatibilità con la normativa comunitaria dell'articolo 30 del disegno di legge n. 699.

Su proposta del presidente GRECO la Giunta conviene, quindi, di rinviare l'esame dei provvedimenti in titolo.

(633) Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria

(Parere alle Commissioni riunite 5^a e 12^a: favorevole)

Il relatore TIRELLI riferisce sul provvedimento in titolo non rilevando, per quanto concerne gli aspetti di competenza della Giunta, profili di contrasto con il diritto dell'Unione europea. Il disegno di legge reca infatti disposizioni che in larga misura non rientrano nella sfera di applicazione della normativa comunitaria, salvo un riferimento al concorso delle autonomie regionali al rispetto degli obblighi comunitari ed alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica del triennio 2002-2004 ponendo dei limiti di spesa per il medesimo triennio.

Rilevando quindi come i riferimenti al diritto comunitario siano molto indiretti l'oratore propone infine di esprimere parere favorevole.

Il presidente GRECO conviene con la proposta formulata dal relatore evidenziando come l'articolo 1 da questi citato, che stabilisce il concorso delle autonomie regionali al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, recepisca le raccomandazioni rivolte da parte dell'Unione europea all'Italia affinché questa proceda ad una razionalizzazione della spesa sociale.

La senatrice TOIA preannuncia, a nome del gruppo MAR-DL, l'astensione sul parere proposto dal relatore in quanto ritiene che il rispetto dei vincoli finanziari derivanti dalla partecipazione all'Unione europea non possa essere interpretato nel senso di pregiudicare la tutela della salute dei cittadini. Al riguardo gli obiettivi di natura quantitativa dovrebbero essere coniugati meglio con i risultati di natura qualitativa.

Il sottosegretario CURSI invita la senatrice Toia a valutare come i rilievi esposti non attengano alla compatibilità con la normativa comunitaria del provvedimento in esame. Questo costituisce peraltro un atto dovuto da parte del Governo a seguito dell'intesa conseguita nella Conferenza Stato-Regioni nella riunione dello scorso 8 agosto. Egli sottolinea al riguardo l'importanza dell'accordo raggiunto con le regioni ai fini di un più efficace controllo della spesa sanitaria e dell'assunzione da parte di tali enti delle responsabilità derivanti da eventuali sforamenti delle spese preventivate.

Il senatore MANZELLA evidenzia come, a seguito dei risultati del *referendum* che si è svolto lo scorso 7 ottobre, tra i parametri per la valutazione del disegno di legge in titolo figurino anche le nuove disposizioni costituzionali sul rispetto dei livelli essenziali dei diritti civili e sociali.

Il senatore CHIRILLI sottolinea come il provvedimento in esame appaia coerente con l'esigenza di una razionalizzazione della spesa sanitaria che, in passato, ha prodotto ingiustificate differenziazioni nella ripartizione delle risorse fra le varie regioni.

Il presidente GRECO conviene con talune considerazioni dei senatori Manzella e Toia per quanto attiene all'esigenza di assicurare un livello minimo indispensabile di servizi sanitari diffusi omogeneamente sul territorio. Egli sottolinea tuttavia come questo costituisca un aspetto di merito, che esula dai profili di competenza della Giunta, motivo per il quale invita la senatrice Toia a rivedere la posizione dianzi espressa.

La senatrice TOIA, d'intesa con i senatori del gruppo MAR-DL, aderisce all'invito del presidente Greco confermando peraltro i rilievi esposti per quanto attiene al merito del provvedimento in esame.

La Giunta, quindi, verificato il numero legale, conferisce all'unanimità mandato al relatore a redigere un parere favorevole nei termini esposti.

(677) Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica dell'encefalopatia spongiforme bovina, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12ª Commissione: favorevole)

Il presidente relatore GRECO riferisce sul provvedimento in titolo rilevando come esso comporti un innalzamento del livello di tutela contro il morbo della cosiddetta mucca pazza, pienamente in linea con le indicazioni comunitarie e con le iniziative assunte da altri Stati membri dell'Unione in quanto abbassa da trenta a ventiquattro mesi l'età degli animali macellati della specie bovina da sottoporre a *test* rapido per la diagnosi della BSE.

Il sottosegretario CURSI conviene con le considerazioni del Presidente relatore sottolineando come l'Italia, con le misure in esame, si collochi fra gli Stati membri dell'Unione europea che assicurano un più elevato livello di tutela. Egli sottolinea inoltre come il suddetto provvedimento, per tali motivi, sia stato approvato all'unanimità presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore MURINEDDU, a nome del gruppo DS-U, conviene sulla proposta di esprimere un parere favorevole sottolineando tuttavia come ancora molto resti da fare per quanto attiene al controllo della somministrazione di mangimi proteici negli allevamenti.

L'oratore sottolinea inoltre l'esigenza di adottare adeguate misure anche per quanto concerne il morbo della scrapie che affligge il patrimonio ovino. Egli osserva, infine, come la diffusione delle suddette malattie do-

vrebbe comportare anche una maggiore attenzione per i controlli di natura ambientale.

Il presidente relatore GRECO, riferendosi alle considerazioni del senatore Murineddu, rileva l'esigenza di adottare opportune misure, sul modello di quelle assunte per fronteggiare l'epidemia di BSE, anche per affrontare la febbre catarrale degli ovini, cosiddetta *blue tongue*. La decisione della Commissione europea del 9 febbraio 2001, che istituisce delle zone di protezione e di sorveglianza in relazione a tale morbo, comporta infatti gravi disagi per gli operatori interessati, presenti soprattutto nell'area del Mezzogiorno, su cui grava l'onere del mantenimento di capi che, per via delle misure di prevenzione, non possono essere commercializzati.

Verificata la presenza del numero legale, la Giunta conferisce infine mandato al Presidente relatore a redigere un parere favorevole nei termini esposti.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

Il presidente comunica che la Giunta è convocata domani, alle ore 8,30, per il seguito dell'esame dei disegni di legge n. 700 e n. 699, recanti rispettivamente il bilancio di previsione 2002-2004 e la legge finanziaria 2002, nonché per l'esame dei disegni di legge n. 696, di conversione del decreto-legge n. 354 del 2001 sul trasporto aereo, e n. 676, di conversione del decreto-legge n. 342 del 2001 sul fermo dell'attività di pesca nel 2001.

La Giunta prende atto delle comunicazioni del Presidente.

La seduta termina alle ore 9,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente, senatore Petruccioli, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Esame di modifiche allo Statuto della RAI

(Parere al Ministro delle comunicazioni) (Parere favorevole)

Riferisce alla Commissione il senatore DEL TURCO.

In data 26 giugno 2001 l'Assemblea generale degli azionisti della RAI Radiotelevisione Italiana S.p.a. ha deliberato un aumento gratuito del capitale sociale da euro 100 milioni ad euro 500 milioni; contemporaneamente ha deliberato l'aumento del valore nominale delle singole azioni da euro 3,1 ciascuna ad euro 5, proponendo così la ripartizione del capitale sociale fra i due azionisti nel seguente modo; Rai holding 99.547.735 azioni, SIAE 452.265 azioni.

Poiché tale aumento di capitale determina la modifica dell'articolo 5 comma 1, dello Statuto sociale, a norma dell'articolo 5 del decreto legislativo del C.P.S. 3 aprile 1947 n. 428, la società ha sottoposto la deliberazione all'approvazione del Ministro delle comunicazioni che, in ottemperanza della norma suddetta, ha chiesto di acquisire il parere della Commissione di vigilanza.

A giudizio dell'Assemblea degli azionisti l'operazione di aumento del capitale si renderebbe opportuna al fine di dotare la RAI di un capitale sociale più rappresentativo dell'attuale dimensione aziendale, anche in re-

lazione alla entità del capitale sociale delle proprie società controllate, che oggi, in alcuni casi, è paradossalmente anche di molto superiore a quello della RAI S.p.a.

L'aumento di capitale verrebbe attuato attraverso l'utilizzazione delle riserve di patrimonio netto.

Va rilevato che nella scorsa legislatura, nella seduta del 6 febbraio 2001, la Commissione espresse parere su due modifiche dello Statuto sociale rispettivamente concernenti lo stesso articolo 5 (si trattava della conversione del capitale sociale da lire in euro) e l'articolo 4 che spostava dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2040 la durata della società RAI. Quest'ultima modifica era disposta anche in considerazione del fatto che nel 1994 era stata stipulata la convenzione ventennale che sarebbe dunque andata a scadenza il termine di durata della società, oltre che in considerazione delle prospettive di sviluppo a lungo termine nei mercati multimediali.

In quella occasione, furono formulate da più parti osservazioni circa l'obiettivo aumento di valore che poteva conseguire per l'Azienda dal differimento della data di scadenza della società, e circa la conseguente opportunità di un apprezzabile aumento del capitale sociale.

Il relatore propone quindi di esprimere parere favorevole.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, il Presidente PETRUCCIOLI avverte che si passerà alla votazione.

Il deputato LANDOLFI annuncia il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale a quello che si configura come un atto opportuno in base a criteri di corretta amministrazione finanziaria.

Dichiarano altresì voto favorevole il senatore PERUZZOTTI a nome del Gruppo Lega Nord Padania e il deputato BERTUCCI a nome del Gruppo Forza Italia. Quest'ultimo sottolinea come la posizione assunta dalla sua parte politica sia determinata dalla volontà di promuovere condizioni che consentano alla RAI di svolgere efficacemente il suo ruolo di servizio pubblico.

Il deputato CARRA annuncia il voto favorevole del Gruppo della Margherita rilevando peraltro, con riferimento all'intervento del deputato Bertucci, la necessità che la Commissione avvii quanto prima il dibattito sul ruolo del servizio pubblico.

Il deputato Giuseppe GIANNI annuncia il voto favorevole del Gruppo CCD-CDU Biancofiore.

La Commissione approva quindi la proposta di parere presentata dal relatore, pubblicata in allegato al resoconto.

Esame di un provvedimento in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti, informazione e tribune elettorali della concessionaria del servizio radiotelevisivo, ai sensi della legge 22 febbraio 2000, n. 28, relativo ad elezioni regionali del Molise, elezioni comunali in Trentino-Alto Adige ed elezioni provinciali e comunali in Sicilia.

Riferisce alla Commissione il deputato Giuseppe GIANNI, il quale illustra brevemente la proposta di delibera relativa alla regolamentazione della campagna elettorale per le elezioni regionali del Molise dell'11 novembre, nonché quella relativa alla regolamentazione della campagna elettorale per le elezioni provinciali e comunali in Sicilia e per le elezioni comunali in Trentino-Alto Adige che si terranno il 25 novembre.

Dopo un breve dibattito su taluni perfezionamenti formali cui partecipano il RELATORE, la senatrice ACCIARINI, il senatore FALOMI, il deputato CAPARINI e il PRESIDENTE, e dopo che il Presidente ha fornito alcuni chiarimenti al deputato GIORDANO, la Commissione approva separatamente all'unanimità le due proposte.

I testi approvati sono pubblicati in allegato al resoconto.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente PETRUCCIOLI convoca l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi immediatamente dopo la conclusione della seduta della Commissione.

La seduta termina alle ore 15,40.

ALLEGATO

Esame di modifiche allo Statuto della RAI

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

premesso:

che in data 26 giugno 2001 l'Assemblea degli azionisti RAI ha approvato la modifica dell'articolo 5, comma 1, dello Statuto sociale della RAI radiotelevisione italiana S.p.A. al fine di aumentare il capitale sociale della società da euro 100 milioni a euro 500 milioni, e di aumentare il valore unitario delle azioni da euro 3,1 a euro 5;

che in data 5 luglio 2001 il Presidente della RAI Radiotelevisione S.p.A., in ottemperanza al disposto dell'articolo 5 del decreto legislativo C.P.S. 3 aprile 1947, n. 428 ha sottoposto la suddetta modifica all'approvazione del Ministero delle comunicazioni previo parere della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO

Testo approvato dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi recante disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per l'elezione del Presidente e della Giunta della Regione Molise fissata per il giorno 11 novembre 2001

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

a) visti, quanto alla potestà di rivolgere indirizzi generali alla Rai e di disciplinare direttamente le «Tribune», gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

b) visti, quanto alla tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della apertura alle diverse forze politiche nel sistema radiotelevisivo, nonché la tutela delle pari opportunità tra uomini e donne nelle trasmissioni televisive, l'articolo 1, secondo comma, della legge n. 103/1975, l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito con modificazioni dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, l'articolo 1, comma 2, della legge 6 agosto 1990, n. 223, l'articolo 1 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, l'articolo 1, comma 3, della vigente Convenzione tra il Ministero delle comunicazioni e la Rai, gli atti di indirizzo approvati dalla Commissione il 13 febbraio ed il 30 luglio 1997;

c) viste, quanto alla disciplina delle trasmissioni radiotelevisive in periodo elettorale e le relative potestà della Commissione, la legge 10 dicembre 1993, n. 515, e le successive modificazioni; nonché, per l'illustrazione delle fasi del procedimento elettorale, l'articolo 19 della legge 21 marzo 1990, n. 53;

d) vista in particolare la legge 22 febbraio 2000, n. 28;

e) vista la legge 23 febbraio 1995, n. 43, recante: «Nuove norme per l'elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario»;

f) vista la legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 recante: «Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle regioni»;

g) rilevato che con decreto 5 settembre 2001, il Commissario di governo della regione Molise ha fissato per il giorno 11 novembre 2001 l'elezione del presidente della Giunta regionale e del Consiglio della regione Molise, a seguito dell'annullamento delle precedenti elezioni svoltesi in data 16 aprile 2000;

h) consultata, nella seduta del 9 ottobre 2001 l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

DISPONE

nei confronti della RAI Radiotelevisione italiana, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, come di seguito:

Art. 1.

*(Ambito di applicazione e disposizioni
comuni a tutte le trasmissioni)*

1. Le disposizioni del presente provvedimento si riferiscono alla campagna per l'elezione del Consiglio e del Presidente della regione Molise fissata per il giorno 11 novembre 2001.

2. Le disposizioni del presente provvedimento cessano di avere efficacia il giorno successivo alle votazioni relative alla consultazione di cui al comma 1.

3. La Rai cura che alcune delle trasmissioni di cui al presente provvedimento siano organizzate con modalità che ne consentano la comprensione anche da parte dei non udenti. Per i messaggi autogestiti tali modalità non possono essere attivate senza il consenso della forza politica richiedente.

Art. 2.

*(Tipologia della programmazione regionale Rai
in periodo elettorale nella regione Molise)*

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento, la programmazione radiotelevisiva regionale della Rai nella regione Molise ha luogo esclusivamente nelle forme e con le modalità indicate di seguito:

a) la comunicazione politica, di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, può effettuarsi mediante forme di contraddittorio, interviste ed ogni altra forma che consenta il raffronto tra differenti posizioni politiche e tra candidati in competizione. Essa si realizza mediante le Tribune elettorali e politiche disposte dalla Commissione, di cui all'articolo 8 del presente provvedimento, e con le eventuali ulteriori trasmissioni televisive e radiofoniche autonomamente disposte dalla Rai, di cui all'articolo 3;

b) i messaggi politici autogestiti, di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, sono caratterizzati dall'assenza del contraddittorio e dalla richiesta specifica della forza politica interessata alla loro programmazione. Essi sono trasmessi esclusivamente nei contenitori di cui all'articolo 4;

c) l'informazione è assicurata mediante i notiziari regionali ed i relativi approfondimenti, purchè la loro responsabilità sia ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 10

comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223. Essi sono più specificamente disciplinati dall'articolo 5;

d) in tutte le altre trasmissioni della programmazione della Rai ricevuta nella regione Molise non è ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati o di esponenti politici, e non possono essere trattati temi di evidente rilevanza politica ed elettorale.

Art. 3.

(Trasmissioni di comunicazione politica autonomamente disposte dalla Rai)

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento la Rai programma nella regione Molise trasmissioni di comunicazione politica.

2. Nelle trasmissioni di cui al comma 1, nel periodo compreso tra la data di convocazione dei comizi elettorali e quella del termine di presentazione delle candidature, gli spazi di comunicazione politica sono garantiti:

a) nei confronti delle forze politiche che costituiscono un autonomo gruppo nel Consiglio regionale da rinnovare;

b) nei confronti delle forze politiche, diverse da quelle di cui alla lettera *a)*, presenti in uno dei rami del Parlamento nazionale o che hanno eletto, con proprio simbolo, almeno due rappresentanti italiani al Parlamento europeo.

3. Nelle trasmissioni di cui al comma 2, il tempo disponibile è ripartito per il 90 per cento tra i soggetti di cui alla lettera *a)*, in proporzione alla loro consistenza dei rispettivi gruppi al Consiglio regionale, e per il restante 10 per cento ai soggetti di cui alla lettera *b)* in modo paritario.

4. Nel periodo compreso tra lo spirare del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, le trasmissioni di comunicazione politica di cui al presente articolo garantiscono spazi:

a) alle coalizioni che presentano un candidato alla presidenza della regione;

b) alle forze politiche che presentano liste di candidati per l'elezione del Consiglio regionale.

5. Nelle trasmissioni di cui al comma 4, il tempo disponibile è ripartito per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera *a)* e per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera *b)*.

6. Nelle trasmissioni di cui al comma 4, le coalizioni di cui alla lettera *a)* dello stesso comma 4, individuano tre rappresentanti delle liste che le compongono, ai quali è affidato il compito di tenere i rapporti con la RAI che si rendono necessari. In caso di dissenso tra tali rappresentanti prevalgono le proposte formulate dalla loro maggioranza.

7. In rapporto al numero dei partecipanti ed agli spazi disponibili, il principio delle pari opportunità tra gli aventi diritto può essere realizzato, oltre che nell'ambito della medesima trasmissione, anche nell'ambito di un ciclo di più trasmissioni, purché ciascuna di queste abbia analoghe opportunità di ascolto. È altresì possibile realizzare trasmissioni anche mediante la partecipazione di giornalisti che rivolgono domande ai partecipanti.

8. In ogni caso la ripartizione degli spazi nelle trasmissioni di comunicazione politica nei confronti dei soggetti politici aventi diritto deve essere effettuata su base bisettimanale, garantendo l'applicazione dei principi di equità e di parità di trattamento nell'ambito di ciascun periodo di due settimane di programmazione.

9. La responsabilità delle trasmissioni di cui al presente articolo deve essere ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223.

Art. 4.

(Messaggi autogestiti)

1. La programmazione dei messaggi politici autogestiti di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, ed all'articolo 2, comma 1, lettera *b*) del presente provvedimento, è obbligatoria nei programmi della Rai per la regione Molise.

2. Gli spazi per i messaggi sono ripartiti tra i seguenti soggetti di cui all'articolo 3, comma 4.

3. Entro il quinto giorno dalla data di approvazione della seguente delibera, la Rai comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed alla Commissione, il numero giornaliero dei contenitori destinati ai messaggi autogestiti di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, nonché la loro collocazione nel palinsesto, che deve tener conto della necessità di coprire più di una fascia oraria. Le indicazioni di cui all'articolo 4 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, si intendono riferite all'insieme della programmazione regionale. La comunicazione della Rai è valutata dalla Commissione con le modalità di cui all'articolo 9 del presente provvedimento.

4. I soggetti politici di cui al comma 2 beneficiano degli spazi a seguito di loro specifica richiesta, la quale:

a) è presentata alla sede regionale della Rai della regione Molise entro i due giorni successivi allo scadere dell'ultimo termine per la presentazione delle candidature;

b) se il messaggio cui è riferita è richiesto da una coalizione, deve essere sottoscritta dal candidato a Presidente della regione.

c) indica la durata di ciascuno dei messaggi richiesti;

d) specifica se ed in quale misura il richiedente intende avvalersi delle strutture tecniche della Rai, ovvero fare ricorso a filmati e registra-

zioni realizzati in proprio, purché con tecniche e *standard* equivalenti a quelli abituali della Rai.

5. Entro il giorno successivo al termine di cui al comma 4, lettera *a*), la Rai provvede a ripartire le richieste pervenute nei contenitori.

6. Per quanto non è espressamente previsto dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 22 febbraio 2000, n. 28.

Art. 5.

(Informazione)

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento, i notiziari ed i relativi programmi di approfondimento si conformano con particolare rigore ai criteri di tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, della obiettività e della apertura alle diverse forze politiche.

2. I direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi, comunque osservano in maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta ad evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche o determinati competitori elettorali. In particolare essi curano che gli utenti non siano oggettivamente nella condizione di poter attribuire, in base alla conduzione del programma, specifici orientamenti politici ai conduttori o alla testata, e che, nei notiziari propriamente detti, non si determini un uso ingiustificato di riprese con presenza diretta di candidati, di membri del Governo, o di esponenti politici.

Art. 6.

(Programmi dell'Accesso)

1. La programmazione dell'Accesso regionale nella regione Molise è sospesa nel periodo compreso tra il quinto giorno successivo all'approvazione della presente delibera al giorno di cessazione della sua efficacia.

Art. 7.

(Illustrazione delle modalità di voto e presentazione delle liste)

1. A far luogo almeno dal quinto giorno dalla approvazione della presente delibera, la Rai predispone e trasmette nella regione Molise una scheda televisiva e una radiofonica che illustrano gli adempimenti previsti per la presentazione delle candidature e la sottoscrizione delle liste. Nei trenta giorni precedenti il voto la Rai predispone e trasmette altresì una scheda televisiva e una radiofonica che illustrano le principali caratteristi-

che delle consultazioni regionali molisane del'11 novembre 2001, con particolare riferimento al sistema elettorale ed alle modalità di espressione del voto.

2. Le schede o i programmi di cui al presente articolo saranno trasmessi anche immediatamente prima o dopo i principali notiziari e Tribune.

Art. 8.

(Tribune elettorali)

1. In riferimento alle elezioni regionali dell'11 novembre 2001, la Rai organizza e trasmette nella regione Molise Tribune politiche-elettorali, televisive e radiofoniche, privilegiando la formula del confronto o quella della conferenza stampa.

2. Alle Tribune di cui al presente articolo, trasmesse anteriormente allo spirare del termine per la presentazione delle candidature, prende parte un rappresentante per ciascuno dei soggetti politici individuati all'articolo 3, comma 2.

3. Alle Tribune di cui al presente articolo, trasmesse successivamente allo spirare del termine per la presentazione delle candidature, prende parte un rappresentante per ciascuno dei soggetti politici individuati all'articolo 3, comma 4.

4. Alle trasmissioni di cui al presente articolo si applicano inoltre le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 5, 6, 7 ed 8.

5. Le Tribune sono registrate e trasmesse dalla sede regionale della Rai.

6. La ripartizione degli aventi diritto nelle varie trasmissioni, ove necessaria, ha luogo mediante sorteggio, per il quale la Rai può proporre alla Commissione criteri di ponderazione.

7. L'organizzazione e la conduzione delle trasmissioni radiofoniche, tenendo conto della specificità del mezzo, deve tuttavia conformarsi quanto più possibile alle trasmissioni televisive. L'orario delle trasmissioni è determinato in modo da garantire in linea di principio la medesima percentuale di ascolto delle corrispondenti televisive.

8. Tutte le Tribune sono trasmesse di regola in diretta, salvo diverso accordo tra tutti i partecipanti; se sono registrate, la registrazione è effettuata nelle ventiquattr'ore precedenti la messa in onda, ed avviene contestualmente per tutti i soggetti che prendono parte alla trasmissione. Quando le Tribune non siano riprese in diretta, il conduttore ha l'obbligo, all'inizio della trasmissione, di dichiarare che si tratta di una registrazione.

9. L'eventuale rinuncia di un soggetto avente diritto a partecipare alle Tribune non pregiudica la facoltà degli altri di intervenire, anche nella medesima trasmissione, ma non determina un accrescimento del tempo loro spettante. Nelle trasmissioni interessate è fatta menzione della rinuncia.

10. La ripresa o la registrazione delle Tribune da sedi diverse da quelle indicate nel presente provvedimento è possibile col consenso di tutti gli aventi diritto e della Rai.

11. Le ulteriori modalità di svolgimento delle Tribune sono delegate alla Direzione delle Tribune e servizi parlamentari, che riferisce alla Commissione tutte le volte che lo ritiene necessario o che ne viene fatta richiesta. Si applicano in proposito le disposizioni dell'articolo 9.

Art. 9.

(Comunicazioni e consultazione della Commissione)

1. I calendari delle Tribune e le loro modalità di svolgimento, incluso l'esito dei sorteggi e gli eventuali criteri di ponderazione, sono preventivamente trasmessi alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

2. Il Presidente della Commissione parlamentare, sentito l'Ufficio di Presidenza, tiene i contatti con la Rai che si rendono necessari per l'attuazione della presente delibera, in particolare valutando gli atti di cui al comma 1 e definendo le questioni specificamente menzionate dal presente provvedimento, nonché le ulteriori questioni controverse che non ritenga di rimettere alla Commissione.

Art. 10.

(Responsabilità del Consiglio d'amministrazione e del Direttore generale)

1. Il Consiglio d'amministrazione ed il Direttore generale della Rai sono impegnati, nell'ambito delle rispettive competenze, ad assicurare l'osservanza delle indicazioni e dei criteri contenuti nel presente documento, riferendone tempestivamente alla Commissione. Per le Tribune essi potranno essere sostituiti dal Direttore competente.

ALLEGATO

Testo approvato dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi recante disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per le elezioni comunali e provinciali nella Regione siciliana e nella regione Trentino Alto-Adige fissate per il giorno 25 novembre 2001

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

a) visti, quanto alla potestà di rivolgere indirizzi generali alla Rai e di disciplinare direttamente le «Tribune», gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

b) visti, quanto alla tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della apertura alle diverse forze politiche nel sistema radiotelevisivo, nonché la tutela delle pari opportunità tra uomini e donne nelle trasmissioni televisive, l'articolo 1, secondo comma, della legge n. 103/1975, l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito con modificazioni dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, l'articolo 1, comma 2, della legge 6 agosto 1990, n. 223, l'articolo 1 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, l'articolo 1, comma 3, della vigente Convenzione tra il Ministero delle comunicazioni e la Rai, gli atti di indirizzo approvati dalla Commissione il 13 febbraio ed il 30 luglio 1997;

c) viste, quanto alla disciplina delle trasmissioni radiotelevisive in periodo elettorale e le relative potestà della Commissione, la legge 10 dicembre 1993, n. 515, e le successive modificazioni; nonché, per l'illustrazione delle fasi del procedimento elettorale, l'articolo 19 della legge 21 marzo 1990, n. 53;

d) vista in particolare la legge 22 febbraio 2000, n. 28;

e) visto lo Statuto della Regione Siciliana;

f) visto il decreto del Presidente della Regione Siciliana 20 agosto 1960, n. 3, modificato con decreto del Presidente della Regione Siciliana 15 aprile 1970, n. 1, recante «Approvazione del Testo Unico delle leggi per l'elezione dei consigli comunali nella Regione Siciliana» e successive modifiche;

g) vista la legge della Regione siciliana 15 marzo 1963, n. 16, sull'ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione siciliana e successive modifiche;

h) vista la legge della Regione siciliana 26 agosto 1992, n. 7, recante «Norme per l'elezione con suffragio popolare del sindaco. Nuove norme per le elezioni nei consigli comunali, per la composizione degli organi collegiali dei Comuni, per il funzionamento degli organi provinciali e comunali e per l'introduzione della preferenza unica»;

i) vista la legge della Regione siciliana 1° settembre 1993, n. 26, recante «Nuove norme per l'elezione con suffragio popolare del presidente

della Provincia regionale. Norme per l'elezioni dei consigli delle province regionali per la composizione ed il funzionamento degli organi di amministrazione di detti enti»;

l) vista la legge della Regione siciliana 15 settembre 1997, n. 35, recante «Nuove norme per l'elezione diretta del sindaco, del presidente della Provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale;

m) vista la legge della Regione siciliana 16 dicembre 2000, n. 25 recante «Norme elettorali per gli enti locali e sulla sfiducia al sindaco e al presidente della Provincia regionale»;

n) rilevato che con deliberazione 18 settembre 2001, n. 335, della Giunta Regionale Siciliana sono state fissate per il giorno 9 dicembre 2001, le elezioni dei sindaci e dei Consigli comunali e del presidente della Provincia e del Consiglio provinciale di cui all'allegato;

o) visto il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, «Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige;

p) Vista la legge della Regione Trentino-Alto Adige 6 aprile 1956, n. 5, recante «Composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali» e successive modifiche e integrazioni;

q) Visto il decreto del Presidente della giunta regionale del Trentino-Alto Adige 13 gennaio 1995, n. 1/L recante «Testo unico delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali;

r) Vista la legge della Regione Trentino-Alto Adige 23 ottobre 1998, n. 10, recante «Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 Nuovo ordinamento dei comuni della Regione Trentino-Alto Adige;

s) Rilevato che con decreto del Presidente della Regione Trentino Alto Adige 26 settembre 2001, n. 505/A sono state fissate per il giorno 25 novembre 2001, con eventuale turno di ballottaggio il giorno 9 dicembre 2001, le elezioni dei sindaci e dei consigli comunali di Bieno e di Capriana (Trento);

t) consultata, nella seduta del 9 ottobre 2001 l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

DISPONE

nei confronti della RAI Radiotelevisione italiana, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, come di seguito:

Art. 1.

(Ambito di applicazione e disposizioni comuni a tutte le trasmissioni)

1. Le disposizioni del presente provvedimento si riferiscono alle campagne per le elezioni comunali e provinciali nella Regione Siciliana fissate per il giorno 25 novembre 2001 e, in quanto compatibili, alle campagne

per le elezioni comunali previste nella provincia di Trento per la stessa data.

2. Le disposizioni del presente provvedimento cessano di avere efficacia il giorno successivo alle votazioni di ballottaggio relative alla consultazione di cui al comma 1. Successivamente alle votazioni di ballottaggio la Commissione può, con le modalità di cui all'articolo 9, indicare gli ambiti territoriali nei quali l'efficacia del presente provvedimento o di sue singole disposizioni può cessare anticipatamente, salve le previsioni di legge.

3. La Rai cura che alcune delle trasmissioni di cui al presente provvedimento siano organizzate con modalità che ne consentano la comprensione anche da parte dei non udenti. Per i messaggi autogestiti tali modalità non possono essere attivate senza il consenso della forza politica richiedente.

Art. 2.

(Tipologia della programmazione regionale Rai in periodo elettorale)

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento, la programmazione radiotelevisiva regionale della Rai nella Regione Siciliana ha luogo esclusivamente nelle forme e con le modalità indicate di seguito:

a) la comunicazione politica, di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, può effettuarsi mediante forme di contraddittorio, interviste ed ogni altra forma che consenta il raffronto tra differenti posizioni politiche e tra candidati in competizione. Essa si realizza mediante le Tribune elettorali e politiche disposte dalla Commissione, di cui all'articolo 8 del presente provvedimento, e con le eventuali ulteriori trasmissioni televisive e radiofoniche autonomamente disposte dalla Rai, di cui all'articolo 3;

b) i messaggi politici autogestiti, di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, sono caratterizzati dall'assenza del contraddittorio e dalla richiesta specifica della forza politica interessata alla loro programmazione. Essi sono trasmessi esclusivamente nei contenitori di cui all'articolo 4;

c) l'informazione è assicurata mediante i notiziari regionali ed i relativi approfondimenti, purchè la loro responsabilità sia ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 10 comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223. Essi sono più specificamente disciplinati dall'articolo 5;

d) in tutte le altre trasmissioni della programmazione della Rai ricevute nella Regione Siciliana non è ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati o di esponenti politici, e non possono essere trattati temi di evidente rilevanza politica ed elettorale.

2. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera c) e d), si applicano anche nella Regione Trentino-Alto Adige con riferimento alle elezioni nei comuni di Bieno e di Capriana.

Art. 3.

(Trasmissioni di comunicazione politica autonomamente disposte dalla Rai)

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento la Rai programma nella Regione Sicilia trasmissioni di comunicazione politica.

2. Nelle trasmissioni di cui al comma 1, nel periodo compreso tra la data di convocazione dei comizi elettorali e quella del termine di presentazione delle candidature, gli spazi di comunicazione politica sono garantiti:

a) nei confronti delle forze politiche che costituiscono un autonomo gruppo nel Consiglio provinciale o nei Consigli comunali di comuni capoluogo di provincia da rinnovare, nonché nei Consigli comunali di altri comuni da rinnovare, eventualmente individuati dal Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi della Regione Siciliana fra quelli con popolazione legale superiore a 40 mila abitanti;

b) nei confronti delle forze politiche, diverse da quelle di cui alla lettera *a)*, presenti in uno dei rami del Parlamento nazionale o che hanno eletto, con proprio simbolo, almeno due rappresentanti italiani al Parlamento europeo.

3. Nelle trasmissioni di cui al comma 2, il tempo disponibile è ripartito per il 90 per cento tra i soggetti di cui alla lettera *a)*, in proporzione alla loro consistenza dei rispettivi gruppi al Consiglio regionale, e per il restante 10 per cento ai soggetti di cui alla lettera *b)* in modo paritario;

4. Nel periodo compreso tra lo spirare del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, le trasmissioni di comunicazione politica di cui al presente articolo garantiscono spazi:

a) alle coalizioni collegate alla carica di Presidente della provincia o di Sindaco nei comuni di cui alla lettera *a)* del comma 2;

b) alle forze politiche che presentano liste di candidati o gruppi di candidati per l'elezione del Consiglio comunale o del Consiglio provinciale e dei Consigli comunali di cui alla lettera *a)* del comma 2.

5. Nelle trasmissioni di cui al comma 4, il tempo disponibile è ripartito per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera *a)* e per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera *b)*.

6. Nelle trasmissioni di cui al comma 4, le coalizioni di cui alla lettera *a)* dello stesso comma 4, individuano tre rappresentanti delle liste che le compongono, ai quali è affidato il compito di tenere i rapporti con la RAI che si rendono necessari. In caso di dissenso tra tali rappresentanti prevalgono le proposte formulate dalla loro maggioranza.

7. In rapporto al numero dei partecipanti ed agli spazi disponibili, il principio delle pari opportunità tra gli aventi diritto può essere realizzato, oltre che nell'ambito della medesima trasmissione, anche nell'ambito di un ciclo di più trasmissioni, purché ciascuna di queste abbia analoghe opportunità di ascolto. È altresì possibile realizzare trasmissioni anche me-

diante la partecipazione di giornalisti che rivolgono domande ai partecipanti.

8. In ogni caso la ripartizione degli spazi nelle trasmissioni di comunicazione politica nei confronti dei soggetti politici aventi diritto deve essere effettuata su base bisettimanale, garantendo l'applicazione dei principi di equità e di parità di trattamento nell'ambito di ciascun periodo di due settimane di programmazione.

9. La responsabilità delle trasmissioni di cui al presente articolo deve essere ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223.

Art. 4.

(Messaggi autogestiti)

1. La programmazione dei messaggi politici autogestiti di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, ed all'articolo 2, comma 1, lettera *b*) del presente provvedimento, è obbligatoria nei programmi della Rai per la Regione Siciliana.

2. Gli spazi per i messaggi sono ripartiti tra i seguenti soggetti di cui all'articolo 3, comma 4.

3. Entro il quinto giorno dalla data di approvazione della seguente delibera, la Rai comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed alla Commissione, il numero giornaliero dei contenitori destinati ai messaggi autogestiti di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, nonché la loro collocazione nel palinsesto, che deve tener conto della necessità di coprire più di una fascia oraria. Le indicazioni di cui all'articolo 4 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, si intendono riferite all'insieme della programmazione regionale. La comunicazione della Rai è valutata dalla Commissione con le modalità di cui all'articolo 11 del presente provvedimento.

4. I soggetti politici di cui al comma 2 beneficiano degli spazi a seguito di loro specifica richiesta, la quale:

a) è presentata alla sede regionale della Rai della Regione Siciliana entro i due giorni successivi allo scadere dell'ultimo termine per la presentazione delle candidature;

b) se il messaggio cui è riferita è richiesto da una coalizione, deve essere sottoscritta dal candidato all'elezione a Presidente della Provincia o a sindaco per le trasmissioni nazionali da rappresentanti della maggioranza delle liste che compongono la coalizione stessa, e per le trasmissioni regionali;

c) indica la durata di ciascuno dei messaggi richiesti;

d) specifica se ed in quale misura il richiedente intende avvalersi delle strutture tecniche della Rai, ovvero fare ricorso a filmati e registrazioni realizzati in proprio, purché con tecniche e *standard* equivalenti a quelli abituali della Rai.

5. Entro il giorno successivo al termine di cui al comma 4, lettera *a*), la Rai provvede a ripartire le richieste pervenute nei contenitori.

6. Per quanto non è espressamente previsto dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 22 febbraio 2000, n. 28.

Art. 5.

(Informazione)

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento, i notiziari diffusi dalla Rai nella Regione Siciliana e nella Regione Trentino-Alto Adige ed i relativi programmi di approfondimento si conformano con particolare rigore ai criteri di tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, della obiettività e della apertura alle diverse forze politiche.

2. I direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi, comunque osservano in maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta ad evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche o determinati competitori elettorali. In particolare essi curano che gli utenti non siano oggettivamente nella condizione di poter attribuire, in base alla conduzione del programma, specifici orientamenti politici ai conduttori o alla testata, e che, nei notiziari propriamente detti, non si determini un uso ingiustificato di riprese con presenza diretta di candidati, di membri del Governo, o di esponenti politici.

Art. 6.

(Programmi dell'Accesso)

1. La programmazione dell'Accesso regionale nella Regione Siciliana è sospesa nel periodo compreso tra il quinto giorno successivo all'approvazione della presente delibera al giorno di cessazione della sua efficacia. Su richiesta del competente Corerat la Commissione, con le modalità previste dall'articolo 9, può autorizzare la ripresa delle trasmissioni a partire dal 26 novembre nel caso che non vi siano turni di ballottaggio particolarmente significati.

2. I programmi regionali dell'Accesso nella Regione Trentino-Alto Adige sono soggetti per il periodo di vigenza della presente delibera alla stessa disciplina prevista per le trasmissioni di cui all'articolo 2, comma 2, anche dove siano riconducibili alla responsabilità di un direttore di testata.

Art. 7.

(Illustrazione delle modalità di voto e presentazione delle liste)

1. A far luogo almeno dal quinto giorno dalla approvazione della presente delibera, la Rai predispone e trasmette nella Regione Siciliana una scheda televisiva e una radiofonica che illustrano gli adempimenti previsti per la presentazione delle candidature e la sottoscrizione delle liste. Nei trenta giorni precedenti il voto la RAI predispone e trasmette altresì una

scheda televisiva e una radiofonica che illustrano le principali caratteristiche delle consultazioni comunali e provinciali della Regione siciliana del 25 novembre 2001, con particolare riferimento al sistema elettorale ed alle modalità di espressione del voto.

2. Le schede o i programmi di cui al presente articolo saranno trasmessi anche immediatamente prima o dopo i principali notiziari e Tribune.

Art. 8.

(Tribune elettorali)

1. In riferimento alle elezioni comunali e provinciali del 25 novembre 2001, la Rai organizza e trasmette nella Regione Siciliana Tribune politiche-elettorali, televisive e radiofoniche, privilegiando la formula del confronto o quella della conferenza stampa.

2. Alle Tribune di cui al presente articolo, trasmesse anteriormente allo spirare del termine per la presentazione delle candidature, prende parte un rappresentante per ciascuno dei soggetti politici individuati all'articolo 3, comma 2.

3. Alle Tribune di cui al presente articolo, trasmesse successivamente allo spirare del termine per la presentazione delle candidature, prende parte un rappresentante per ciascuno dei soggetti politici individuati all'articolo 3, comma 4.

4. Alle Tribune di cui al presente articolo, trasmesse dopo il primo turno delle elezioni e anteriormente alla votazione di ballottaggio, partecipano unicamente i candidati ammessi al ballottaggio per le cariche di Presidente della provincia e di Sindaco nei comuni di cui alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 3.

5. Alle trasmissioni di cui al presente articolo si applicano inoltre le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 5, 6, 7 ed 8.

6. Le Tribune sono registrate e trasmesse dalla sede regionale della Rai.

7. La ripartizione degli aventi diritto nelle varie trasmissioni, ove necessaria, ha luogo mediante sorteggio, per il quale la Rai può proporre alla Commissione criteri di ponderazione.

8. L'organizzazione e la conduzione delle trasmissioni radiofoniche, tenendo conto della specificità del mezzo, deve tuttavia conformarsi quanto più possibile alle trasmissioni televisive. L'orario delle trasmissioni è determinato in modo da garantire in linea di principio la medesima percentuale di ascolto delle corrispondenti televisive.

9. Tutte le Tribune sono trasmesse di regola in diretta, salvo diverso accordo tra tutti i partecipanti; se sono registrate, la registrazione è effettuata nelle ventiquattr'ore precedenti la messa in onda, ed avviene contestualmente per tutti i soggetti che prendono parte alla trasmissione. qualora le Tribune non siano riprese in diretta, il conduttore ha l'obbligo, all'inizio della trasmissione, di dichiarare che si tratta di una registrazione.

10. L'eventuale rinuncia di un soggetto avente diritto a partecipare alle Tribune non pregiudica la facoltà degli altri di intervenire, anche nella medesima trasmissione, ma non determina un accrescimento del tempo loro spettante. Nelle trasmissioni interessate è fatta menzione della rinuncia.

11. La ripresa o la registrazione delle Tribune da sedi diverse da quelle indicate nel presente provvedimento è possibile col consenso di tutti gli aventi diritto e della Rai.

12. Le ulteriori modalità di svolgimento delle Tribune sono delegate alla Direzione delle Tribune e servizi parlamentari, che riferisce alla Commissione tutte le volte che lo ritiene necessario o che ne viene fatta richiesta. Si applicano in proposito le disposizioni dell'articolo 9.

Art. 9.

(Comunicazioni e consultazione della Commissione)

1. I calendari delle Tribune e le loro modalità di svolgimento, incluso l'esito dei sorteggi e gli eventuali criteri di ponderazione, sono preventivamente trasmessi alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

2. Il Presidente della Commissione parlamentare, sentito l'Ufficio di Presidenza, tiene i contatti con la Rai che si rendono necessari per l'attuazione della presente delibera, in particolare valutando gli atti di cui al comma 1 e definendo le questioni specificamente menzionate dal presente provvedimento, nonché le ulteriori questioni controverse che non ritenga di rimettere alla Commissione.

Art. 10.

(Responsabilità del Consiglio d'amministrazione e del Direttore generale)

1. Il Consiglio d'amministrazione ed il Direttore generale della Rai sono impegnati, nell'ambito delle rispettive competenze, ad assicurare l'osservanza delle indicazioni e dei criteri contenuti nel presente documento, riferendone tempestivamente alla Commissione. Per le Tribune essi potranno essere sostituiti dal Direttore competente.

ALLEGATO

Provincia

- 1) Ragusa

Comuni

- 1) Agrigento
- 2) Casteltermini (AG)
- 3) Porto Empedocle (AG)
- 4) Ravanusa (AG)
- 5) Acquaviva Platani (CL)
- 6) Barcellona P.d.G.
- 7) Caprileone (ME)
- 8) Lipari (ME)
- 9) Spadafora (ME)
- 10) Bagheria (PA)
- 11) Belmonte Mezzagno (PA)
- 12) Bisacquino (PA)
- 13) Cacciamo (PA)
- 14) Ciminna (PA)
- 15) Ficarazzi (PA)
- 16) Palermo
- 17) Petralia Soprana (PA)
- 18) Villabate (PA)
- 19) Canicattini Bagni (SR)
- 20) Pachino (SR)
- 21) Alcamo (TP)
- 22) Castelvetro
- 23) Erice (TP)
- 24) Marsala (TP)
- 25) Trapani

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

Presidenza del Presidente
Enzo BIANCO

La seduta inizia alle ore 13,10.

AUDIZIONI

Audizione del ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza

Il Comitato procede all'audizione del ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, dottor Franco FRATTINI, il quale svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi il Presidente e gli altri membri del Comitato che formulano al ministro domande e richieste di approfondimento.

Al termine, il Presidente Enzo BIANCO, concordi tutti i membri del Comitato presenti, propone che la replica del ministro possa svolgersi in una successiva audizione, da tenersi nella prossima settimana.

La seduta termina alle ore 15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

UFFICIO DI PRESIDENZA

L'audizione informale si è svolta dalle ore 13,55 alle ore 14,50.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

16^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 10,10.

(695) Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il senatore CICCANTI osserva che si tratta del disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353 recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti dei Talibani. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario ARMOSINO concorda con il relatore.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

(696) Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo

(Parere alla 8^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il senatore FERRARA fa presente che si tratta del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 354 del 2001, recante disposizioni urgenti

per il trasporto aereo. Il provvedimento non contiene la clausola di copertura e non ha la relazione tecnica. Segnala, a tale riguardo, che il decreto-legge sembra produrre oneri solo eventuali e di entità non quantificabile. Occorre valutare quindi se la mancata indicazione dei mezzi finanziari eventualmente necessari alla copertura degli oneri possa essere giustificata dalla straordinarietà dell'intervento e dalla sua durata limitata nel tempo. Peraltro, la norma sembra configurata in modo che la garanzia statale venga prestata solo per la parte eccedente gli importi assicurabili e fino a concorrenza di specifici massimali. Ricorda, peraltro, che l'inserimento di una clausola di copertura entrerebbe in vigore solo successivamente allo scadere del termine, ormai prossimo, di durata della garanzia prestata dallo Stato.

Il sottosegretario ARMOSINO fa presente che la copertura finanziaria dell'onere eventuale, derivante dall'operatività della garanzia prestata dallo Stato, si realizzerebbe mediante il ricorso al meccanismo delle «garanzie statali», previsto dall'articolo 13 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni. La procedura prevede l'imputazione dell'onere ad un apposito capitolo dello stato di previsione della spesa che verrebbe finanziata attraverso il prelevamento delle somme occorrenti dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, previsto all'articolo 7 della medesima legge citata.

Preso atto della dichiarazione del rappresentante del Governo, su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta.

(129) GUERZONI ed altri. – Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra

(Parere alla 6ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore NOCCO ricorda che la Sottocommissione, nella seduta del 3 ottobre scorso, ha convenuto – su indicazione del rappresentante del Governo – sulla necessità di procedere ad un'ulteriore verifica degli aspetti tecnici del testo per trovare un'adeguata corrispondenza tra gli oneri connessi al provvedimento e la copertura ivi prevista.

Il sottosegretario ARMOSINO, segnalando che la suddetta verifica è ancora in corso, dichiara l'intenzione di provvedere agli aspetti tecnici connessi all'approvazione del provvedimento in sede di discussione della legge finanziaria, ribadendo il giudizio positivo rispetto al merito del provvedimento, nonché la ferma intenzione del Governo di giungere ad una tempestiva soluzione.

Il senatore PASQUINI, pur prendendo atto degli orientamenti emersi, dichiara la propria contrarietà rispetto ad un ulteriore rinvio dell'esame, in quanto ritiene evidente l'assenza della volontà politica della maggioranza

e del Governo all'approvazione del provvedimento che comporta un onere contenuto ed ha una rilevante valenza sociale.

Il presidente AZZOLLINI, prendendo atto delle dichiarazioni del senatore Pasquini, ritiene che vi sia invece una volontà univoca di ricercare lo strumento legislativo e la modalità finanziaria più opportuna per giungere ad una sollecita approvazione del provvedimento. Con tale assunto, suggerisce un rinvio dell'esame.

La Sottocommissione rinvia pertanto l'esame del provvedimento.

(677) Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina

(Parere alla 12^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il senatore CURTO fa presente che si tratta del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 344, sul potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina, già approvato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, segnala che il provvedimento non contiene una esplicita clausola di copertura dei maggiori oneri derivanti dall'estensione del numero dei capi da sottoporre al *test* di diagnosi rapida della BSE. A tale riguardo, nella relazione tecnica si afferma che alla copertura degli oneri introdotti dalla norma si fa fronte con gli stanziamenti previsti dalla legge n. 3 del 2001, che risulterebbero non interamente utilizzati. Occorre valutare se tale meccanismo implicito di copertura possa configurarsi come copertura su capitolo di spesa, non consentita dalla legge n. 468 del 1978. Occorrerebbe, in ogni caso, verificare se la consistenza delle economie di spesa risulti sufficiente a far fronte agli oneri derivanti dal decreto-legge in esame.

Il sottosegretario ARMOSINO, segnalando che tale tipologia di copertura è stata precedentemente adottata in analoghi provvedimenti, conferma la sussistenza delle risorse necessarie per la copertura degli oneri connessi al provvedimento.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione, esprime parere di nulla osta.

(628) Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE

(Parere alla 13^a Commissione su emendamento. Esame. Parere in parte favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte favorevole con osservazioni)

Il senatore GRILLOTTI osserva che si tratta di un disegno di legge che interviene sulle modalità di esercizio dell'attività venatoria e per il quale non è richiesto il parere della Commissione bilancio. È stato, tutta-

via, trasmesso un emendamento (1.769) che introduce una clausola di copertura finanziaria per il comma 1, secondo capoverso, dell'articolo 1 del provvedimento. Poiché tale emendamento utilizza i nuovi fondi speciali del disegno di legge finanziaria per il 2002, l'approvazione del disegno di legge, con tale modifica, dovrebbe collocarsi temporalmente dopo quella della finanziaria stessa. L'emendamento andrebbe comunque riformulato sia al fine di precisare meglio che si tratta di un'autorizzazione di spesa aggiuntiva per le finalità di cui al medesimo capoverso, sia al fine di sostituire la parola: «valutato» con le altre: «pari a».

Il sottosegretario ARMOSINO esprime avviso contrario del Governo sul contenuto dell'emendamento.

Il presidente AZZOLLINI fa presente che, per quanto di competenza, la Sottocommissione potrebbe esprimere parere favorevole sull'emendamento con l'osservazione della pregiudizialità dell'approvazione della finanziaria rispetto al provvedimento e con la condizione che venga opportunamente riformulato l'emendamento stesso, prevedendo sia un'autorizzazione di spesa che giustifichi la corrispondente copertura, sia una riformulazione più appropriata di quest'ultima.

La Sottocommissione, accogliendo le osservazioni del Presidente, esprime parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'emendamento venga riformulato sia al fine di precisare meglio che si tratta di un'autorizzazione di spesa aggiuntiva per le finalità di cui all'articolo 1, comma 1, secondo capoverso del provvedimento, sia al fine di sostituire in esso la parola: «valutato» con le altre: «pari a». Osserva inoltre che, considerato che l'emendamento utilizza i nuovi fondi speciali del disegno di legge finanziaria per il 2002, l'approvazione del disegno di legge, con tale modifica, dovrebbe collocarsi temporalmente dopo quella della finanziaria stessa.

La seduta termina alle ore 10,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

6^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Costa, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3^a Commissione:

(695) Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani, parere favorevole.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

4ª Seduta

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del Presidente Girfatti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3ª Commissione:

(695) Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani: parere favorevole con osservazioni.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 5^a e 12^a RIUNITE

**(5^a - Programmazione economica, bilancio)
(12^a - Igiene e sanità)**

Giovedì 11 ottobre 2001, ore 9,30 e 16,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria (633).
-

BILANCIO (5^a)

Seduta congiunta con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Giovedì 11 ottobre 2001, ore 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2002-2004.

Audizione dei rappresentanti della Conferenza Presidenti Regioni, ANCI, UPI e UNCEM.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 11 ottobre 2001, ore 10

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
- Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (Tab. 2) (*limitatamente alle parti di competenza*).
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2002 (Tab. 8).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o simile (543) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; Lumia ed altri; Gambale ed altri; Molinari ed altri; Vendola ed altri; Fontanini ed altri*).
- PERUZZOTTI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari (63).
- CAVALLARO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari (204).
- ANGIUS ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari (450).
- MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari (476).

- MANZIONE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e su quello del riciclaggio (522).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto di Assistenza all'Infanzia «Beata Lucia» di Narni (n. 4).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 11 ottobre 2001, ore 9,30 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
 - Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2002 (Tab. 5).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 11 ottobre 2001, ore 9,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2002 (Tab. 6).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 11 ottobre 2001, ore 10 e 16

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2002 (Tab. 1).
 - Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (Tab. 2).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 11 ottobre 2001, ore 9,30 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
 - Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2002 (Tab. 7).
 - Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (Tab. 14).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 11 ottobre 2001, ore 9,30 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
- Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 (Tab. 10).
- Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2002 (Tab. 11).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo (696).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 11 ottobre 2001, ore 10 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
- Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2002 (Tab. 13).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 11 ottobre 2001, ore 11 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
 - Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2002 (Tab. 4).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 11 ottobre 2001, ore 21

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
 - Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2002 (Tab. 15).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 11 ottobre 2001, ore 9,30 e 15,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
 - Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (Tab. 2) *(limitatamente alle parti di competenza)*.
 - Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002 (Tab. 9).
 - Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (Tab. 14) *(limitatamente alle parti di competenza)*.
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).
-

